

SEZIONE I

CONSIGLIO REGIONALE - Deliberazione

DELIBERAZIONE 24 luglio 2007, n. 75

Legge regionale 7 dicembre 2005, n. 66 (Disciplina delle attività di pesca marittima e degli interventi a sostegno della pesca marittima e dell'acquacoltura). Programma pluriennale della pesca professionale e dell'acquacoltura 2007-2010.

Il Presidente mette in approvazione la seguente proposta di deliberazione:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la legge regionale 7 dicembre 2005, n. 66 (Disciplina delle attività di pesca marittima e degli interventi a sostegno della pesca marittima e dell'acquacoltura);

Rilevato che la predetta normativa è stata notificata ai sensi della legge regionale 29 novembre 1996, n. 91 (Notifica alla commissione UE delle proposte inerenti regimi di aiuti "articolo 93, par. 3 Trattato istitutivo della CEE") alla Commissione europea in quanto con la medesima si introducono degli aiuti di Stato;

Vista la decisione della Commissione europea C (2005) 1317 del 22 aprile 2005 con la quale la stessa ha deciso in merito alla notifica;

Considerato che la l.r. 66/2005, come previsto dall'articolo 7, comma 1, viene attuata attraverso la predisposizione di programmi, della durata del piano regionale di sviluppo, da approvare da parte del Consiglio regionale;

Considerato che la l.r. 66/2005, in molte sue parti, è stata impugnata dallo Stato che ha sollevato un problema di legittimità di fronte alla Corte costituzionale;

Vista la sentenza del 5 marzo 2007, n. 81, con la quale la Corte costituzionale dichiara inammissibili le questioni di legittimità sollevate dallo Stato;

Visto il programma 2006, attuativo della l.r. 66/2005, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 18 ottobre 2006, n. 110;

Ritenuto necessario approvare il nuovo programma attuativo della l.r. 66/2005 valido per il periodo di programmazione 2007-2010 ed allegato alla presente deliberazione (allegato A);

Considerato che l'articolo 3, lettera a) della l.r. 66/2005 prevede l'approvazione, da parte delle province, dei piani provinciali in armonia con gli indirizzi impartiti dal programma regionale;

Considerato che, come previsto al paragrafo VII.I del programma regionale, allegato al presente atto, detti piani provinciali dovranno essere trasmessi alla Giunta regionale entro trenta giorni dall'entrata in vigore dello stesso programma;

Considerato che il programma regionale, come previsto all'articolo 7, comma 5 della l.r. 66/2005, descrive le tipologie di intervento finanziabili, individua le azioni di competenza regionale e quelle da realizzare nell'ambito dei piani provinciali e stabilisce la ripartizione delle risorse tra la Regione e le province per l'anno 2007;

Considerato che il medesimo programma individua gli indicatori sulla base dei quali calcolare le percentuali da applicare per la ripartizione delle risorse tra le province (allegato 3);

Considerato che sulla base di dette percentuali sono state assegnate le risorse finanziarie alle singole province (allegato 4);

Considerato altresì che il programma, per quanto riguarda la realizzazione di interventi strutturali nel settore della pesca marittima e dell'acquacoltura prevede, tra l'altro, l'emanazione di un bando di gara (le cui linee guida costituiscono l'allegato 2 al programma);

Visto il regolamento (CE) n. 1595/2004 della Commissione, del 8 settembre 2004, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE sugli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese attive nel settore della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca;

Considerato che, secondo quanto previsto dal reg. (CE) 1595/2004, il bando relativo all'ammodernamento degli impianti di acquacoltura, le cui linee guida costituiscono l'allegato 2 al programma, beneficia del regime di esenzione dalla procedura di notifica;

Considerato che le risorse finanziarie destinate all'attuazione degli interventi previsti dal programma potranno essere trasferite alle province previa acquisizione, da parte della Giunta regionale, dei programmi provinciali soprarichiamati;

Considerato che l'attuazione del programma regionale, come previsto alla parte I dello stesso programma, avverrà attraverso atti della Giunta;

Vista la legge regionale 22 dicembre 2006, n. 65 (Bilancio di previsione per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale 2007-2009);

Ritenuto necessario approvare il programma pluriennale della pesca professionale e dell'acquacoltura 2007-2010 (allegato A alla presente deliberazione), comprensivo degli allegati 1, 2, 3 e 4, relativi rispettivamente al rapporto di valutazione, al modello del bando di gara relativo all'ammodernamento degli impianti di acquacoltura, alla definizione degli indicatori sulla base di quali stabilire le percentuali per la ripartizione delle risorse tra le province ed alle risorse assegnate alle singole province, e completo del rapporto di valutazione ambientale (allegato 5);

DELIBERA

1. di approvare il programma pluriennale della pesca professionale e dell'acquacoltura 2007/2010 (allega-

to A alla presente deliberazione), comprensivo degli allegati 1, 2, 3 e 4, relativi rispettivamente al rapporto di valutazione, al modello del bando di gara relativo all'ammodernamento degli impianti di acquacoltura, alla definizione degli indicatori sulla base di quali stabilire le percentuali per la ripartizione delle risorse tra le province ed alle risorse assegnate alle singole province, e completo del rapporto di valutazione ambientale (allegato 5);

2. di prevedere l'attuazione del programma attraverso l'adozione di successivi atti da parte della Giunta regionale;

3. di stabilire che le risorse regionali destinate alla realizzazione delle attività connesse al presente programma per gli anni 2007/2010, sono definite in euro 1.416.120,00 per ciascuna delle annualità 2007/2010 e sono disponibili sul bilancio pluriennale 2007/2009, secondo la seguente articolazione:

Numero UPB	Descrizione UPB	2007	2008	2009
553	Interventi per la pesca, la tutela ittico faunistica e l'itticoltura - spese correnti	493.907,75	493.907,75	493.907,75
554	Interventi per la pesca, la tutela ittico faunistica e l'itticoltura - spese di investimento	922.212,25	922.212,25	922.212,25

4. di dare atto che le risorse regionali relative al programma allegato, parte integrante e sostanziale del presente atto, per la parte non impegnata possono essere annualmente aggiornate in relazione alle previsioni della legge di bilancio, così come previsto dall'articolo 15, comma 3, della legge regionale 6 agosto 2001, n. 36 (Ordinamento contabile della Regione Toscana);

5. di disporre, in ragione del particolare rilievo del presente provvedimento che per il suo contenuto deve essere portato a conoscenza della generalità dei cittadini, la pubblicazione in forma integrale, compresi gli allegati A, 1, 2, 3, 4 e 5 sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge regionale 15 marzo 1996, n. 18 (Ordinamento del Bollettino ufficiale della Regione Toscana e norme per la

pubblicazione degli atti), così come modificata dalla legge regionale 3 agosto 2000, n. 63.

IL CONSIGLIO APPROVA

con la maggioranza prevista dall'articolo 26 dello Statuto.

Il Presidente
Paolo Bartolozzi

I Segretari
Giuliana Loris Baudone
Luca Ciabatti
Gianluca Parrini

SEGUONO ALLEGATI

ALLEGATO A

*Regione Toscana***L.R. n. 66/2005****PROGRAMMA PESCA PROFESSIONALE E**
ACQUACOLTURA 2007-2010

L.R. n. 66/2005

PROGRAMMA PESCA PROFESSIONALE E ACQUACOLTURA 2007-2010

I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO.....	6
Premessa.....	6
Motivazioni della scelta e riferimenti normativi e programmatici.....	6
II - L'ANALISI DEL SETTORE ITTICO.....	8
II.1 - La produzione ittica nazionale nel contesto comunitario e nel Mediterraneo	8
II.2 - La pesca marittima in Toscana	10
II.3 - L'acquacoltura in Toscana.....	12
II.4 - Le principali strutture portuali	15
II.5 - I punti di forza e di debolezza del settore ittico toscano	17
II.5.1 - La pesca marittima.....	17
II.5.2 - L'acquacoltura.....	18
III - LE STRATEGIE E GLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA.....	19
III.1 - La programmazione regionale in materia di pesca e acquacoltura	19
III.2 - La legge regionale n. 66/2005 e il Programma attuativo 2007-2010	20
III.3 - La strategia del Programma.....	21
III.4 - Gli obiettivi generali del Programma	21
III.5 - Gli obiettivi specifici	23
III.5.1 - La salvaguardia delle risorse aliutiche e naturali	24
III.5.2 - La modernizzazione del sistema produttivo	24
III.5.3 - La ricerca di nuove opportunità per una migliore collocazione del prodotto sul mercato	25
III.5.4 - Il miglioramento del sistema pesca -acquacoltura attraverso lo sviluppo e la diffusione delle innovazioni.....	26
IV - LE MISURE PRIORITARIE	27
IV.1 - La gestione delle risorse aliutiche, studi e ricerche	27
IV.2 - L'ammodernamento degli impianti e l'innovazione delle tecniche di allevamento	27
IV.3 - La diversificazione dell'attività di pesca: pescaturismo ed ittiturismo	28
IV.4 - I porti di pesca.....	28
IV.5 - La tracciabilità dei prodotti	29
IV.6 - La pesca nelle acque interne.....	29
IV.7 - L'assistenza tecnica.....	30
IV.8 - Le azioni con le Organizzazioni del settore.....	30
IV.9 - La promozione	30
IV.10 - Le azioni per il miglioramento della qualità del prodotto lungo la filiera	30
IV.11 - La formazione professionale	31
V - LE MODALITA' DI ATTUAZIONE E LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE	32
V.1 - Le modalità di realizzazione degli interventi.....	32
V.2 - Il ruolo dei diversi soggetti attuatori.....	32
V.3 - Le risorse finanziarie e la loro ripartizione pre misura e per Provincia	33
VI - GLI INTERVENTI DA REALIZZARE	36
VI.1 - La rilevazione dei fabbisogni d'innovazione e di sviluppo, studi e ricerche finalizzate alla gestione delle risorse ittiche.....	36
VI.2 - Le azioni per il miglioramento della qualità del prodotto lungo la filiera	36
VI.3 - L'assistenza tecnica e la formazione professionale	37
VI.3.1 - L'assistenza tecnica	37
VI.3.2 - La formazione professionale.....	37
VI.3.3 - Le risorse finanziarie	37
VI.4 - La promozione	38
VI.5 - Le azioni con le Organizzazioni del settore.....	38
VI.6 - L'acquacoltura, il pescaturismo e l'ittiturismo, i porti di pesca, la tracciabilità, la pesca professionale nelle acque interne.....	38
VI.6.1 - L'ammodernamento degli impianti di acquacoltura.....	38
VI.6.2 - Il pescaturismo e l'ittiturismo.....	39
VI.6.3 - I porti di pesca	40
VI.6.4 - La tracciabilità del prodotto ittico	40
VI.6.5 - La pesca professionale nelle acque interne.....	41
VI.6.6 - Le modalità di presentazione delle domande per gli interventi previsti ai paragrafi VI.6.2, VI.6.3 e VI.6.4.....	41
VI.6.7 - Le risorse finanziarie	41
VII - I PIANI PROVINCIALI, L'UTILIZZO DELLE RISORSE, LA REVOCA DEL FINANZIAMENTO, LA PUBBLICITA'	42
VII.1 - I Piani provinciali	42
VII.2 - L'utilizzo delle risorse	42
VII.3 - La revoca del finanziamento	43
VII.4 - Le misure di pubblicità adottate.....	43
ALLEGATI.....	44

I – IL QUADRO DI RIFERIMENTO

Premessa

Con il presente Programma, riferito al periodo 2007-2010 si intende proseguire l'esperienza condotta nel corso del 2006 con il primo Programma attuativo della L.R. n. 66/2005, relativo al 2006, mediante il quale le Province, risultando per la prima volta interessate da una programmazione in favore del settore ittico, attuata a livello locale, hanno avuto la possibilità di sviluppare i meccanismi necessari a garantire un'efficace ricaduta delle azioni sul proprio territorio.

Ciò consente quindi di prevedere che le nuove azioni si inseriscano in un contesto già parzialmente collaudato e caratterizzato da un sistema di relazioni che a livello locale si è concretizzato principalmente con l'istituzione dei tavoli blu provinciali.

A causa del ricorso alla Corte Costituzionale presentato dallo Stato contro la legge regionale, nel corso del 2006, è stata data parziale attuazione a detta legge, prevedendo essenzialmente la realizzazione di interventi finalizzati all'ammodernamento delle strutture produttive operanti nel settore della pesca e dell'acquacoltura e tralasciando gli aspetti regolamentari previsti.

Il nuovo Programma quadriennale che, come già detto rappresenta in parte il proseguimento delle azioni già attuate nel corso del 2006, dovrà invece tenere conto degli elementi innovativi introdotti dalla regolamentazione comunitaria di recente emanazione in materia di pesca e di acquacoltura nonché dai nuovi scenari creatisi a seguito del nuovo assetto istituzionale che necessariamente dovrà essere definito a livello nazionale a seguito della emanazione della sentenza n. 81/2007 con la quale la Corte Costituzionale ha dichiarato inammissibili ed infondate le questioni di legittimità prospettate dal Governo contro la legge regionale n. 66/2005.

La citata sentenza della Corte Costituzionale, essendo intervenuta in data successiva al licenziamento, da parte del Consiglio Regionale, della <<proposta iniziale>> relativa al presente Programma, comporta che quest'ultima venga opportunamente integrata evidenziando la necessità di prevedere un sistema <<pesca>> finalizzato alla gestione dell'attività di pesca sul territorio regionale.

Trattandosi infatti di un Programma quadriennale è auspicabile che in quest'arco di tempo si creino le condizioni necessarie affinché la legge trovi completa applicazione attraverso l'adozione dei propri regolamenti attuativi.

Per lo stesso motivo, essendo risultato recentemente disponibile l'aggiornamento dei dati strutturali del settore, si ritiene di dovere apportare le necessarie modifiche al quadro analitico contenuto nella sopraccitata <<proposta iniziale>>.

Motivazioni della scelta e riferimenti normativi e programmatici

Il Programma assume le caratteristiche di un atto di indirizzo e serve quindi ad armonizzare e coordinare gli interventi regionali in favore della pesca professionale e dell'acquacoltura.

La pesca professionale marittima, come risulta da quanto riportato in premessa, solo di recente è rientrata nella programmazione regionale essendo stata finora gestita direttamente dallo Stato.

Tuttavia, le azioni che si sono susseguite sul territorio regionale sono state numerose ed hanno comportato la realizzazione di progetti altamente qualificanti per il settore soprattutto per quanto

riguarda l'adeguamento delle strutture e delle infrastrutture a servizio della pesca marittima e dell'acquacoltura e la ricerca sulla diversificazione delle specie di allevamento.

L'esigenza di <<armonizzare>> e <<coordinare>> gli interventi sul territorio diventa elemento fondamentale per assicurare agli operatori del settore uniformità nell'attuazione delle misure anche in considerazione delle specifiche competenze attribuite dalla legge regionale n. 66/2005 alle Province per l'attuazione delle singole misure.

Le Province, infatti, sulla base degli indirizzi forniti dal presente Programma dovranno approvare annualmente i propri piani provinciali che saranno redatti tenendo conto delle priorità e delle ulteriori esigenze individuate a livello locale.

Il presente Programma trova quindi la sua base normativa nella legge regionale n. 66 del 7 dicembre 2005 "Disciplina delle attività di pesca marittima e degli interventi a sostegno della pesca marittima e dell'acquacoltura". Esso ha una durata quadriennale e sarà approvato dal Consiglio Regionale; la sua attuazione avverrà, annualmente, attraverso atti deliberativi della Giunta Regionale.

Il Programma è in linea con la strategia e gli obiettivi previsti dalla programmazione nazionale di settore consistente nel Programma 2007-2009 approvato dal Mi.P.A.F. in attuazione del D.Lgs. n. 154/2004 e tiene anche conto di quanto previsto dal Piano Strategico Nazionale (PSN) che individua le linee d'intervento del Fondo Europeo per la Pesca (FEP). Detto fondo, nel periodo di programmazione 2007-2013, finanzia interventi strutturali in favore delle imprese che operano nel settore della produzione, della trasformazione e commercializzazione del prodotto ittico e, tra l'altro, introduce lo strumento dei piani di gestione che rivestono un'importanza fondamentale sia a livello nazionale che regionale.

Da evidenziare inoltre l'esigenza di trovare la necessaria convergenza con gli obiettivi posti dal Piano di Azione comunitario per la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel Mar Mediterraneo, adottato dalla Commissione Europea e con le nuove misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca introdotte, sempre dalla Commissione Europea, con il Regolamento n. 1967/2006.

La struttura del Programma, che comprende la proposta iniziale e il rapporto di valutazione (Allegato 1), prevede:

- a) una sintetica descrizione del comparto a livello nazionale e regionale,
- b) l'individuazione delle strategie, degli obiettivi di carattere generale e specifici,
- c) la descrizione degli assi d'intervento,
- d) la definizione delle modalità di attuazione degli interventi e la ripartizione delle risorse disponibili tra le misure e i soggetti attuatori.

II – L'ANALISI DEL SETTORE ITTICO

II.1 – La produzione ittica nazionale nel contesto comunitario e nel Mediterraneo

L'Italia, in qualità di membro dell'Unione Europea, è parte dell'insieme di regole stabilite a livello comunitario, e allo stesso tempo appartiene ad un complesso sistema di rapporti internazionali che coinvolgono gli stati rivieraschi del Bacino del Mediterraneo. Se la politica comunitaria nel settore della pesca ha posto al centro delle proprie preoccupazioni soprattutto i problemi di sostenibilità collegati alle attività che si svolgono nel Mar Baltico e nel Mar del Nord, per lungo tempo è risultata trascurata la definizione di regole specifiche da applicare nel Mediterraneo, data anche la parziale incompletezza dei dati scientifici disponibili, sebbene ne siano contestualmente riconosciute le caratteristiche proprie e le peculiarità, quali le dimensioni limitate della piattaforma continentale, la presenza di stock condivisi, la connotazione artigianale della struttura produttiva e la concorrenza della pesca con altre attività.

Con l'approvazione, nel novembre 2006, del Piano di Azione comunitario per la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel Mar Mediterraneo nell'ambito della politica comune della pesca è stata riconosciuta la necessità di porre in essere misure efficaci a tutela degli stock ittici e degli ecosistemi marini e di istituire un quadro di gestione adeguato per la pesca nel Mediterraneo, trovando il giusto equilibrio tra l'esigenza di introdurre misure più uniformi e quella di garantire la flessibilità necessaria per tener conto delle specificità delle attività e delle zone di pesca considerate.

Negli ultimi anni il consumo mondiale pro-capite di prodotti ittici è andato crescendo costantemente, ma con dinamiche differenziate a livello territoriale, che mostrano come nei paesi in via di sviluppo vi sia la possibilità di un'ulteriore espansione, a fronte della situazione di stasi che si rileva nei paesi industrializzati. La fornitura di alimenti ittici viene assicurata, anche se con andamenti diversi, dall'attività di cattura e quella di allevamento, nonché dalla crescita degli scambi commerciali e del grado di internazionalizzazione del settore.

A livello mondiale risulta sensibilmente aumentata la quota di pesce consumato proveniente dall'acquacoltura, che costituisce la principale fonte per soddisfare la domanda futura di prodotti ittici.

Sul totale della produzione mondiale di pesci, molluschi e crostacei, attestatasi nel corso del 2005 attorno a 141,4 milioni di tonnellate, aumenta il contributo dell'acquacoltura (pari a 48,2 milioni di tonnellate) a seguito anche della flessione dell'attività di pesca (93,2 milioni di tonnellate), per cui attualmente oltre un terzo dell'offerta mondiale di prodotti ittici proviene dall'attività di allevamento.

L'analisi territoriale segnala che la produzione ittica complessiva risulta concentrata in alcune realtà (Cina, Perù, India, Indonesia, Stati Uniti, Cile e Giappone), con i primi dieci paesi per livelli produttivi che costituiscono il 68,2% del totale.

Considerando anche i nuovi paesi membri, l'apporto comunitario, che ammonta nel 2005 a 6.942.000 tonnellate – di cui l'81,8% provenienti dall'attività di cattura e il 18,2% dall'allevamento – presenta un progressivo calo, con una quota del 4,9% sul totale mondiale. Tra i principali paesi produttori dell'Unione Europea emergono soprattutto la Spagna, la Danimarca, il Regno Unito, la Francia e l'Olanda, con complessivamente il 62,1%. L'Italia concorre con il 6,9% alla formazione dell'offerta ittica comunitaria, con una incidenza nettamente superiore del contributo dell'attività di allevamento (14,3%) rispetto alla pesca (5,3%).

In particolare, inoltre è possibile rilevare che le catture dei paesi membri dell'UE nel Mediterraneo ammontano a 512.000 tonnellate, con una incidenza del 9,0% sulle catture comunitarie totali. In questo contesto il peso delle catture nazionali incide in misura molto più significativa (57,4%), mentre l'apporto dell'Italia si riduce sensibilmente (16,4%) se si considera l'attività di pesca complessiva dei paesi UE che si affacciano al Mediterraneo pari a 1.819.000 tonnellate, data la netta dipendenza dell'Italia dall'attività svolta nel Bacino del Mediterraneo rispetto ad altri paesi membri – quali soprattutto Francia e Spagna – che trovano in aree diverse la loro principale fonte di approvvigionamento (Atlantico nord orientale soprattutto).

L'attività di cattura complessiva nelle acque del Mediterraneo, che con circa 1 milione di tonnellate contribuisce con poco più dell'1,1% alla produzione ittica mondiale proveniente dalla pesca, presenta a partire dalla metà degli anni '90 una fase di ridimensionamento, da attribuire soprattutto al calo dei livelli produttivi dei paesi dell'Unione Europea, in linea con la riduzione dello sforzo di pesca attuata in applicazione della normativa comunitaria.

A seguito del rapido incremento degli ultimi decenni, anche nei paesi del Mediterraneo cresce l'incidenza dell'acquacoltura sull'offerta ittica complessiva, in concomitanza con la contrazione dell'attività di pesca. L'aumento dei livelli produttivi ha riguardato sia la produzione delle acque interne che quella in mare ed è risultata particolarmente intensa nei paesi terzi del Mediterraneo.

Sempre con riferimento all'attività di allevamento, in Europa, tuttavia, emerge ulteriormente la differenziazione tra i paesi del Nord, con spazi di mercato e un buon livello di equilibrio nella commercializzazione del prodotto, e i paesi che si affacciano al Mediterraneo, con notevoli problemi negli ultimi anni di concorrenzialità e carenza di una programmazione globale.

Sebbene l'attività ittica nazionale contribuisca al risultato economico complessivo del Paese in termini poco significativi, tuttavia essa assume rilievo per gli aspetti socio-economici connessi e per la crescente attenzione che, si sta ponendo allo sfruttamento delle risorse idrobiologiche e al conseguente progressivo impoverimento degli stock.

I principali indicatori del comparto ittico italiano mostrano una dinamica negativa, dovuta alla costante contrazione della produzione e all'ulteriore calo della capacità di autoapprovvigionamento, con conseguente peggioramento della bilancia commerciale.

Nel 2004 in Italia le attività di Pesca, piscicoltura e servizi connessi rappresentano lo 0,1% del valore aggiunto nazionale valutato a prezzi di base 2000 ed il 3,1% di quello del settore primario produttore di biomasse (Agricoltura, silvicoltura e pesca). Tale risultato è il frutto sia del cambiamento strutturale dell'economia, per il quale nel corso di poco più di un trentennio il settore primario ha quasi dimezzato il suo contributo al valore aggiunto nazionale, sia della specifica contrazione delle catture ittiche, per effetto del progressivo impoverimento degli stock e delle conseguenti politiche comunitarie volte a contenere il fenomeno. Le statistiche mondiali sulla produzione ittica confermano tale dinamica e le modificazioni intervenute nel ruolo dell'Italia nel contesto internazionale: l'apporto del paese sull'offerta ittica mondiale nel 1980 incideva per lo 0,7% e nel 2005 risulta più che dimezzato, passando allo 0,3%.

L'analisi dell'andamento della composizione delle produzioni ittiche in Italia evidenzia che il mantenimento dei livelli quantitativi è dovuto alla crescita dell'acquacoltura sulle catture: se, infatti, nel 1980 i quantitativi prodotti dagli allevamenti ammontavano al 14,5% dell'offerta ittica nazionale nel 2005 essi incidono per oltre il 40% sul totale.

L'acquacoltura nazionale consolida la propria posizione e l'Italia si conferma tra i principali paesi produttori comunitari, anche a seguito di alcune dinamiche messe in atto a vari livelli della filiera, tra le quali: il processo di concentrazione e rafforzamento degli impianti produttivi, la crescita del livello di specializzazione, la ricerca di nuove tipologie di prodotto, le iniziative tese a favorire la qualificazione e la certificazione delle produzioni, l'attivazione di processi promozionali, nonché l'incremento degli impianti off-shore.

II.2 – La pesca marittima in Toscana

La costa toscana si estende per circa 400 Km nella parte continentale, da Marina di Carrara alla foce del Torrente Chiarone, e per oltre 600 Km se vengono comprese le isole dell'Arcipelago.

Dal punto di vista morfologico il litorale si presenta differenziato in tre tipologie fondamentali: litorali caratterizzati da coste basse e sabbiose, con fondali a debole pendenza e scarsa profondità anche a notevole distanza dalla costa; litorali a costa alta, con batimetriche ravvicinate e profondità notevoli già in vicinanza della riva; litorali con costa alta e rocciosa ad elevata energia (litorali dell'Arcipelago).

La flotta da pesca in Toscana ha una distribuzione territoriale fortemente dispersa in un complesso di porti ed approdi, variegato per struttura e dimensioni, per cui il litorale toscano presenta attività di pesca diversamente sviluppate e strutturate, sia per dimensioni che per tipologia di attività prevalenti. E' possibile collegare tale polverizzazione al carattere eminentemente costiero dell'attività di pesca in Toscana e alla presenza di numerosi centri marittimi di limitate dimensioni, dove la piccola pesca possiede tradizioni profondamente radicate nella storia marinara della Toscana.

L'attività di pesca in Toscana, come in tutto il Mediterraneo, è condizionata dalla fortissima multispecificità delle risorse alieutiche disponibili, dalla possibilità di impiegare nelle stesse aree di pesca battelli di varie dimensioni, armati con diversi sistemi di pesca, che risultano pertanto idonei alla cattura di più specie.

I sistemi di pesca più comunemente impiegati in Toscana sono lo strascico, la circuizione (nota anche sotto il nome di lampara o di cianciolo), le reti da posta e i palangari.

In base ai dati di fonte Cesit la flotta da pesca toscana conta, nel 2005, 640 battelli, per un tonnello di 5.743 in termini di TSL.

La flotta da pesca toscana rappresenta il 4,5% del totale nazionale di 14.300 unità. Il contributo della Toscana risulta inferiore rispetto alle regioni a forte vocazione peschereccia, come la Sicilia e la Puglia, e di poco superiore ad altre regioni tirreniche, come il Lazio, caratterizzate da uno sviluppo costiero inferiore.

In termini di tonnello la flotta da pesca toscana incide in misura minore sul totale nazionale rispetto alla consistenza, con percentuali di poco superiori al 3% sia per il GT che per il tonnello espresso in TSL.

Le imbarcazioni dedite alla piccola pesca costituiscono il 72,0% del totale, mentre in termini di capacità la loro incidenza risulta di minore entità, rappresentando appena il 22,8% per una stazza complessiva di 1.300 TSL.

Tra le tecniche produttive presenti nel settore peschereccio regionale le reti a strascico, in grado di garantire rendimenti tecnici ed economici mediamente più elevati rispetto alle altre tecniche,

costituiscono il 21,2% della flotta ma concentrano il 58,4% del tonnelloaggio in termini di TSL (e ben il 66,3% se misurato in base al Gross Tonnage), con dimensioni medie di 24,6 TSL.

Il segmento della circuizione per la pesca di specie pelagiche si compone di 20 natanti per 830 TSL e una stazza media di 41,6 TSL.

La ripartizione della flotta toscana in base alle classi di tonnelloaggio fornisce una ulteriore chiave di lettura dell'attività di pesca: l'84,4% del numero delle imbarcazioni risulta al di sotto delle 10 TSL, mentre in termini di capacità questo segmento rappresenta il 34,9% del tonnelloaggio complessivo.

Tali valori mettono in evidenza la prevalente caratteristica artigianale della flotta toscana, confermata anche dal fatto che la stazza media risulta di 8,9 TSL e che i natanti con dimensioni superiori alle 100 TSL, che rappresentano, com'è noto, un segmento produttivo a connotazione più propriamente industriale, costituiscono solamente lo 0,2% della flotta regionale in termini numerici e l'1,9% del tonnelloaggio.

Il confronto con la realtà regionale delineata nel 1995 consente di rilevare che nel corso di un decennio la struttura produttiva ha subito una notevole modificazione non soltanto nel numero di unità adibite a tale attività (-14,3%) ma soprattutto nel tonnelloaggio complessivo (-48,0%) e nella forza motore (-32,7%), che ha portato ad una contrazione della stazza media da 14,7 a 8,9 TSL (-39,3%).

Analizzando il trend più recente della consistenza della flotta da pesca toscana, si può osservare che nel periodo 1999-2002 si è avuta una forte contrazione del numero delle imbarcazioni, ma soprattutto del tonnelloaggio complessivo (-22,4% e -36,4% rispettivamente), con una stazza media passata da 9,8 a 8,1 TSL (-18,0%), in coincidenza con la piena attuazione della misura di arresto definitivo che ha subito una accelerazione proprio in tali anni.

La dinamica della flotta toscana pone in evidenza che la contrazione della stazza risulta notevolmente più accentuata rispetto a quanto avviene a livello nazionale, dove si rilevano per lo stesso periodo 1999-2002 variazioni più contenute (-19,6% e -22,5%) e lievi variazioni nel tonnelloaggio medio passato da 11,6 a 11,2 tonnellate (-3,5%). In conseguenza di tale diverso andamento risulta più contenuto il peso della flotta regionale sul totale nazionale in termini di tonnelloaggio rispetto all'incidenza del numero di unità di imbarcazioni.

In base ai dati Mi.P.A.F.-IREPA la produzione sbarcata in Toscana nel 2005 risulta pari a 8.500 tonnellate che rappresentano una quota del 3,2% sul totale nazionale di 268.000 tonnellate, valore che risulta superiore a quello che si rileva nei litorali limitrofi. La Liguria con 5.370 e il Lazio con 7.480 tonnellate, incidono sul totale nazionale per il 2,0% e il 2,8% ciascuna.

Rispetto alle catture dell'anno precedente, pari per la Toscana a 9.500 tonnellate e per l'Italia a 288.000 tonnellate, è possibile rilevare una contrazione dei quantitativi pescati, con variazioni del -10,5% e -6,9% rispettivamente.

In termini di ricavi la produzione regionale viene stimata pari a 43,4 milioni di euro, con un peso del 3,2% sul totale nazionale.

Sulle catture effettuate in Toscana incide in maniera significativa l'apporto della circuizione, che ha totalizzato nel 2005 il 45,0% del totale pescato, seguito dall'attività delle strascicanti con il 40,2%. Tuttavia, in termini di valore lo strascico raggiunge il 56,9% del totale regionale e la quota della circuizione si riduce al 12,2%, in considerazione della prevalenza in questo segmento di catture di specie con un basso valore commerciale, con un prezzo medio che risulta essere inferiore a quello

nazionale (1,39 euro/kg a fronte di 2,26 euro/kg). Da segnalare, inoltre, che il pescato proveniente dalla circuizione effettuata in Toscana costituisce il 9,8% circa del totale nazionale delle catture realizzate con questo sistema di pesca.

Le catture dei battelli della piccola pesca sono state pari ad oltre 1.100 tonnellate, il 13,1% della pesca in mare, ma in termini di ricavi l'importanza del segmento aumenta: il fatturato prodotto, pari a 11,8 milioni di euro, rappresenta il 27,2% del valore della produzione del comparto della pesca regionale. Le catture dei polivalenti passivi che, costituiscono una quota dell'1,7% del totale, contribuiscono con il 3,6% alla formazione del fatturato regionale.

Nel 2005, i principali gruppi di specie catturati sono rappresentati dal pesce per il 76,9%, mentre i molluschi costituiscono il 16,7% ed i crostacei il 6,4%. Rispetto al dato nazionale, la pesca nell'Alto Tirreno si caratterizza per una maggiore rilevanza di pesce azzurro, che incide per il 43,9% sulle catture e per il 10,8% sul valore della produzione regionale con un prezzo medio di 1,26 euro/kg, e per una quota più modesta sia di molluschi che di crostacei.

Tale diversa composizione del pescato evidenzia la presenza di specie qualitativamente meno pregiate rispetto ad altri litoranei italiani, con sensibili riflessi su tutta l'economia del settore, sulle modalità di commercializzazione e sulla destinazione della produzione.

Esaminando le singole specie, le catture più importanti riguardano il pesce azzurro e precisamente le sarde (con 2.480 tonnellate, pari al 29,1% del totale) e le acciughe (con 1.040 tonnellate, pari al 12,2%), mentre fra gli altri pesci vengono catturati soprattutto naselli, triglie, sugarelli, potassoli, boghe e cefali. Da segnalare che oltre ¼ dell'offerta nazionale di sarde proviene dall'attività di pesca esercitata nella Regione Toscana.

I polpi e le seppie rappresentano le specie di molluschi più pescate e tra i crostacei, che costituiscono complessivamente un quota molto limitata del totale, emergono prevalentemente le pannocchie, i gamberi e gli scampi. Modesti risultano, invece, i quantitativi di specie pregiate come le sogliole, i rombi, le gallinelle, il pesce spada e le ricciole.

In Toscana ogni battello per le varie attività di pesca effettuate nel corso del 2005 viene impiegato in media 130 giorni contro i 134 del dato nazionale, con sensibili variazioni tra i diversi sistemi di pesca. Nell'Alto Tirreno l'attività dei polivalenti passivi e delle strascicanti viene svolta mediamente da ciascuna imbarcazione per un periodo di 182 e 173 giorni, mentre la circuizione e la pesca artigianale vengono esercitate per 128 e 116 giorni ciascuna. In termini assoluti, cioè sul totale di giorni di pesca effettuati, si può osservare la notevole incidenza della pesca artigianale che rappresenta, con 56.449 giorni, il 65,6% dell'attività di pesca in Toscana.

II.3 – L'acquacoltura in Toscana

Nel contesto dell'acquacoltura italiana, la Toscana assume particolare rilievo nell'ambito dell'allevamento delle specie ittiche marine, mentre per altre specie l'importanza della produzione regionale appare modesta.

Nonostante la forte pressione competitiva proveniente dai paesi del Bacino del Mediterraneo, gli allevamenti di piscicoltura localizzati lungo la fascia costiera toscana costituiscono un esempio di piccolo nucleo di distretto produttivo e un importante settore di nicchia, in grado di realizzare prodotti di elevata qualità e con potenzialità di sviluppo.

In base alla divisione territoriale e alla specializzazione produttiva è possibile individuare tre principali aree: una zona costiera, dedita all'allevamento intensivo e in misura più limitata semi-

intensivo e estensivo di specie marine o eurialine, spigole e orate prevalentemente, a cui negli ultimi anni si aggiungono i primi impianti di maricoltura; una zona appenninica, dove la presenza di acque sorgive con disponibilità idriche costanti durante tutto l'arco dell'anno consente l'allevamento della trota e in misura minore di altre specie di acqua dolce; un settore interno, dove l'attività acquacolturale risulta estremamente limitata a causa della carenza di acque sorgive.

Il monitoraggio effettuato dall'ARSIA ha consentito di censire in Toscana 47 allevamenti, per complessivi 53 impianti – alcuni dei quali, tuttavia, risulterebbero non più attivi – costituiti per la maggior parte dagli allevamenti di specie d'acqua dolce, seguiti dagli impianti a terra di specie marine. Sono presenti, inoltre, 3 impianti di recente installazione per la maricoltura, 1 allevamento di ostriche e 1 impianto per la riproduzione e l'allevamento di specie ornamentali. Inoltre risultano attive piccole strutture produttive che si occupano della riproduzione di specie di acqua dolce destinate a ripopolamento di corpi idrici sia per la pesca sportiva che professionale.

I quantitativi dell'itticoltura regionale possono essere stimati in 3.400 tonnellate annue, che incidono per il 5% sulla produzione nazionale, ma che costituiscono solamente l'1,5% se si considera l'acquacoltura italiana nel complesso (pesci e molluschi).

Date le caratteristiche di pregio delle specie allevate, il valore delle produzioni toscane, stimate in circa 20,7 milioni di euro, incide in misura maggiore rispetto ai volumi prodotti, con percentuali del 7,1% sulla piscicoltura e del 3,7% sull'acquacoltura totale.

Le quantità prodotte provengono per il 73% dagli allevamenti di specie marine realizzati negli impianti a terra e nelle gabbie off-shore e per il 25% dalle specie di acqua dolce, con una quota residua costituita da ostriche e specie ornamentali.

In termini di valore le specie marine raggiungono un peso dell'87% sull'offerta regionale complessiva proveniente dall'attività di allevamento e le specie di acqua dolce incidono per il 12%.

All'interno del settore si possono individuare contesti diversificati tra i vari comparti e le tipologie di allevamento. Le principali specie eurialine allevate, spigole e orate, continuano nel complesso a soffrire la concorrenza proveniente dai paesi del Bacino del Mediterraneo (prevalentemente Grecia e Turchia), i cui prodotti vengono immessi nei mercati italiani a prezzi fortemente competitivi.

Permangono nel comparto dell'anguillicoltura, da un lato, i problemi collegati al calo dei consumi nazionali e della domanda estera (soprattutto per il prodotto non trasformato), dall'altro, le difficoltà di reperimento del materiale da semina, con una forte dipendenza dalle importazioni, per cui i volumi allevati risultano fortemente al di sotto di quelli rilevati nel corso degli anni '90.

La trotticoltura consolida il proprio ruolo nel mercato, a conferma della maggiore stabilità e maturità del comparto, sebbene continuino le difficoltà di collocazione del prodotto vivo, che interessa in maniera generalizzata gli allevamenti di acqua dolce, dovute alla contrazione delle attività di pesca sportiva.

Gli allevamenti toscani presentano una elevatissima specializzazione produttiva su un numero limitato di specie, almeno in parte collegata ad una scarsa diversificazione dei canali di vendita e ad una certa limitatezza dei circuiti di commercializzazione praticati da alcuni impianti.

Per ciò che riguarda la commercializzazione del prodotto, occorre rilevare nella regione una netta differenziazione nei canali di distribuzione e nella destinazione della produzione a seconda delle specie allevate e, quindi, del territorio di provenienza. Per le produzioni di acqua dolce i principali canali di commercializzazione sono costituiti dalla vendita diretta in azienda, la vendita a laghetti di

pesca sportiva e per ripopolamento, la vendita a ristoranti, la grande distribuzione, mentre una quota limitata di prodotto viene destinata alla prima trasformazione. La quasi totalità del prodotto di specie eurialine viene rivenduto fresco a commercianti o recentemente anche alla grande distribuzione, settore che fino a poco tempo fa risultava dominato dalle importazioni, mentre solo quantità minime vengono destinate alla trasformazione. Una quota consistente delle produzioni viene commercializzata nei mercati extra regionali, mentre i mercati locali assorbono quantitativi più ridotti, che però aumentano nel periodo estivo.

Nel campo dell'anguillicoltura si può rilevare che gran parte della produzione viene commercializzata sul mercato nazionale e solo in misura più ridotta sul mercato estero, mentre negli altri allevamenti italiani, in particolare negli impianti dell'Italia settentrionale, la maggior parte della produzione viene commercializzata nei paesi nord-europei.

Per far fronte ai problemi di mercato, da imputare in parte all'elevato livello di concorrenza estera e alla scarsa varietà produttiva, sono state messe in atto dalle aziende acquacolturali diverse strategie, quali la diversificazione delle produzioni con l'allevamento di nuove specie e l'ulteriore miglioramento della qualità del prodotto, le azioni di marketing e di valorizzazione delle produzioni, unitamente all'ampliamento dell'offerta attraverso processi di trasformazione e conservazione.

Particolare importanza assume l'introduzione di nuove specie ittiche negli allevamenti, avviata negli ultimi anni grazie anche alla sperimentazione finanziata con fondi pubblici, che ha consentito di ampliare la gamma di specie salmastre con la produzione dell'ombrina bocca d'oro, sostenuta da una buona domanda di mercato a prezzi elevati, e di sviluppare anche settori come la molluschicoltura, con la produzione di ostriche all'interno della Laguna di Orbetello.

Buoni risultati hanno dato le ricerche per l'allevamento dei mitili, mentre ulteriori studi risultano necessari per l'inserimento di altre specie (polpo, sogliola, luccio, cefalo, rombo, gamberetti d'acqua dolce), considerate le difficoltà rilevate in alcuni stadi del processo produttivo.

Il tema della qualità delle produzioni ittiche costituisce una componente centrale delle iniziative attivate a livello istituzionale, dalle Associazioni di categoria e dal mondo produttivo. Non solo la sicurezza e la tracciabilità delle produzioni sono state i temi principali del dibattito per la tutela e la garanzia del consumatore e la sicurezza alimentare, ma la qualificazione costituisce elemento distintivo delle produzioni nazionali e locali e contribuisce a creare le condizioni di redditività del settore.

La certificazione delle produzioni ittiche mediante il riconoscimento della loro specificità trova, tuttavia, scarsa applicazione sia in Italia, che non presenta nessun prodotto, che negli altri paesi dell'Unione Europea, dato l'esiguo numero di prodotti ittici che, ad oggi, possono fregiarsi di tali attestati.

In particolare, unicamente un prodotto può decorarsi di una Denominazione di Origine (uova di cefalo della Laguna di Messo-longhi in Grecia), mentre soltanto ad altri otto è stato concesso di essere accompagnati da una Indicazione Geografica Tipica.

Oltre alle richieste finalizzate al riconoscimento di DOP e IGP per alcune specifiche produzioni, sono state attivate anche altre iniziative per la qualificazione e la valorizzazione dei prodotti ittici. In Toscana., molti allevamenti si sono dotati da diverso tempo della certificazione ISO 9000 e ISO 14000 e hanno adottato disciplinari di buone pratiche dall'allevamento e disciplinari interni di produzione (utilizzo di mangimi certificati, analisi continua della qualità delle acque, controlli

sanitari, non utilizzazione di antibiotici), legati spesso alla GDO, in maniera da garantire la qualità del processo produttivo.

Alcune aziende si sono associate ai fini della utilizzazione di un apposito marchio commerciale, da apporre sul pesce prodotto nei propri impianti nel rispetto delle norme ISO. Oltre alle indicazioni sulla specie, le specifiche di produzione e l'area di provenienza, nel marchio sono fornite ulteriori informazioni per la tracciabilità del prodotto, con un codice identificativo del lotto (impianto di provenienza, vasca di allevamento e anno di semina degli avannotti) e un codice identificativo della cassa e del prodotto.

Nell'ambito della valorizzazione del patrimonio dei prodotti agroalimentari, si ricorda, inoltre, che in Toscana sono stati riconosciuti 10 prodotti tradizionali ittici, che interessano in prevalenza le produzioni e le particolari lavorazioni della zona di Orbetello e della Garfagnana, e che due prodotti ittici sono annoverati tra i presidi Slow Food (Palamita di mare di Toscana e Bottarga di Orbetello).

L'acquacoltura in Media Valle del Serchio e Garfagnana ha recentemente ottenuto il riconoscimento dall'Unione Europea di "Zona indenne da malattie a salmonidi". E' in fase di definizione, grazie anche alla collaborazione della Regione Toscana, un altro riconoscimento per il marchio "Agriqualità", che potrà consentire al prodotto ulteriori garanzie di provenienza e qualità, facilitandone l'accesso nella rete della grande distribuzione.

Dal monitoraggio degli impianti di acquacoltura svolto in Toscana dall'ARSIA emergono indicazioni sulle principali problematiche dell'attività svolta. Sono percepiti in maniera diffusa dai produttori soprattutto i problemi collegati con la gestione burocratica (autorizzazioni, concessioni, scarico e carico acqua, ad esempio), facendo quindi sorgere la necessità, comune al settore agricolo in generale, di attivare strumenti di semplificazione amministrativa a supporto delle imprese, di sperimentare innovazioni di carattere normativo, di ampliare i modelli di sportelli unici o di servizi globali.

Al secondo posto tra le principali questioni sollevate si collocano i danni causati dagli uccelli ittiofagi, sia in termini di perdite di produzione che di costi da sostenere per la messa in opera di reti di copertura.

Per le specie eurialine vengono segnalati anche i problemi collegati con il mercato e riconducibili al prezzo, alla concorrenza esercitata dai produttori europei, con l'immissione nel mercato nazionale di prodotti a prezzi bassi, e allo scarso livello di informazione del consumatore finale.

In alcune aree un altro elemento da mettere in evidenza è quello dell'approvvigionamento degli avannotti per la semina, sia per le principali specie eurialine, prodotti dagli impianti presenti nel territorio in quantità limitate e in misura inferiore alle richieste provenienti dalle aziende per l'ingrasso, che per le nuove specie, i cui esemplari vengono prevalentemente acquistati all'estero.

II.4 – Le principali strutture portuali

Sul litorale toscano è presente un complesso di porti ed approdi, variegato per struttura e dimensioni, con la presenza di numerosi centri marittimi di limitate dimensioni. Molti porti ed approdi svolgono, inoltre, altre funzioni quali quella commerciale, industriale, petrolifera, di trasporto passeggeri, turistica e da diporto.

Le principali strutture per l'attività peschereccia sono costituite da Marina di Carrara Viareggio, Livorno e Porto Santo Stefano, dove approda il 46% circa della flotta regionale e di cui viene

fornita una breve descrizione in base alle informazioni tratte dallo studio su “Approdi di pesca della Regione Toscana” in corso di svolgimento da parte del CESIT.

Il porto di Marina di Carrara è il più importante scalo mondiale per la movimentazione del marmo. È composto da 1.400 metri di banchine operative ed ha a disposizione circa 112.000 metri quadrati di aree portuali per il deposito temporaneo delle merci. Inoltre, la sua vicinanza a due caselli autostradali ne garantisce un ottimo collegamento alla rete viaria nazionale ed internazionale. L'importanza di Marina di Carrara dal punto di vista dell'attività peschereccia è andata sempre più decrescendo. Il porto è protetto ad ovest dal molo di ponente, lungo 260 metri e completamente banchinato, e dalla diga foranea. Ad est è presente il molo di levante. A levante dei cantieri navali esiste un approdo per imbarcazioni da diporto e da pesca, formato da pontili su palandole e gestito dal Club Nautico di Marina di Carrara e dalle cooperative di pesca locali.

Il porto di Viareggio sorge in corrispondenza dell'ultimo tratto del Canale Burlamacca ed è costituito da un avamposto e da 6 darsene; la Nuova darsena, con fondali di 4,5 metri, è destinata in parte al traffico commerciale ed in parte alla flotta peschereccia, la darsena Toscana è destinata ai motopescherecci e ad altre imbarcazioni da pesca e la darsena Lucca alle piccole imbarcazioni. Le imbarcazioni da pesca più grandi sono ormeggiate presso la Nuova Darsena in un'area specificatamente riservata. Nella stessa Darsena, in un'altra zona, si trovano imbarcazioni della piccola pesca. Altre barche della piccola pesca vengono ormeggiate presso la Darsena Toscana, in particolare presso la banchina S e la parte meridionale della banchina W. Molte imbarcazioni, di media e piccola stazza, si trovano lungo il Canale Burlamacca.

Il Porto di Livorno, suddiviso in Porto Vecchio a sud ed in Porto Nuovo a nord, si compone di 4 bacini principali (avamposto, porto vecchio, bacino Santo Stefano, porto nuovo). Molte delle imbarcazioni da pesca facenti capo alla marineria peschereccia di Livorno sono ormeggiate presso la banchina pescatori chiamata darsena vecchia. Un'altra area importante ai fini della pesca, è quella adiacente, detta Scali Cialdini, dove sono ormeggiate mediamente 7/8 imbarcazioni appartenenti esclusivamente alla piccola pesca. In queste due zone sono ormeggiate la quasi totalità dei motopesca presenti nella città anche se, dalle informazioni raccolte presso gli operatori locali, una dozzina di imbarcazioni di piccole o piccolissime dimensioni è ormeggiata lungo i fossi di Livorno e nei vari porticcioli presenti lungo la costa locale (Nazario Sauro, Ardenza e Antignano). La banchina principale di ormeggio della Darsena Vecchia ospita i pescherecci di maggiori dimensioni. Circa a metà di questa banchina, in posizione perpendicolare ad essa, è presente una banchina più piccola, denominata “Pennello”, dove ormeggiano le piccole imbarcazioni. La parte più a nord della banchina della Darsena Vecchia è lunga circa 100 metri lineari ed ospita attualmente 15 imbarcazioni, la parte più a sud è lunga circa 120 metri lineari con 14 imbarcazioni ormeggiate. Il pennello centrale è lungo, su ambo i lati, 50 metri circa ed ospita 17 pescherecci.

A Porto Santo Stefano, le aree destinate all'ormeggio di imbarcazioni da pesca, per quanto riguarda il Porto del Valle sono il Molo Garibaldi, la Banchina Colombo, la Banchina Via Mare, la Banchina Candi ed il Molo Marinai d'Italia; e per quanto riguarda il Porto Vecchio lo Scalo Domizio. Nel Porto del Valle si trova la Banchina Toscana, lunga 120 metri, fino ad ora destinata ad uso commerciale e anche crocieristico. Attualmente il bacino del Valle è in fase di ristrutturazione e riorganizzazione. Il molo Garibaldi sarà prolungato in modo da mettere in sicurezza la banchina Toscana. Su questa banchina verrà trasferita la flotta peschereccia, mentre il molo Garibaldi sarà destinato, una volta attrezzato, alla nautica da diporto. Successivamente verrà banchinato il molo frangiflutto dove si concentreranno i traghetti e le attività commerciali. Questo permetterà di liberare il molo Candi che sarà anch'esso destinato alla nautica da diporto.

II.5 – I punti di forza e di debolezza del settore ittico toscano

II.5.1 – La pesca marittima

I punti di forza e le potenzialità

- Fonte di reddito di una parte rilevante delle popolazioni rivierasche nelle zone in cui si concentra la maggior parte dell'attività del settore, soprattutto in alcune aree a declino industriale ed occupazionale (provincia di Livorno) o comunque in aree prive di molte attività economiche alternative (oltre il turismo), come ad esempio l'Arcipelago Toscano.
- La presenza di sistemi locali consolidati, dove si registrano professionalità, strutture ed attrezzature, la cui efficienza è da potenziare e razionalizzare per una maggiore valorizzazione del comparto.
- La creazione di un indotto che riveste un peso maggiore dell'attività di pesca in senso stretto.
- Le opportunità offerte dall'attività di pescaturismo, finalizzata ad integrare o diversificare l'attività della pesca.
- La riduzione negli ultimi anni dello sforzo di pesca sia in termini di attività (giorni) che di capacità (stazza lorda), che ha interessato generalmente tutti i sistemi di pesca.
- Il raggiungimento degli obiettivi in termini di sforzo di pesca definiti dalla comunità europea; ciò consente di uscire dal regime di emergenza per entrare in quello proprio della gestione.
- Le possibili interrelazioni dell'attività di pesca con quella relativa alla gestione degli impianti di maricoltura che attualmente, in Toscana, si trovano in fase sperimentale.
- Il ruolo della cooperazione nelle varie fasi del processo di produzione, trasformazione e commercializzazione.
- Le opportunità fornite da una gestione concertata delle aree protette in relazione anche alle sinergie che caratterizzano il rapporto esistente tra l'esercizio della pesca e delle attività turistico-ricreative.
- La graduale attuazione di una politica di decentramento che interessa l'attuale fase di programmazione del settore.
- La presenza di un tessuto Associativo organizzato lungo tutta la filiera, compreso i settori della ricerca e dei servizi, che, relazionandosi con le Istituzioni, attua una forte interazione verticale ed orizzontale all'interno del settore.

I punti di debolezza e le carenze

- La bassa produttività del Mar Tirreno in relazione alle specie demersali.
- L'invecchiamento e l'obsolescenza della flotta peschereccia, che costituiscono sicuramente elementi di cui tener conto per rispondere a requisiti di efficienza, sicurezza e stabilità.
- La conflittualità tra la pesca industriale e quella artigianale.
- La inadeguatezza delle infrastrutture necessarie, sia a monte che a valle del processo produttivo; in particolare la carenza di strutture di servizio e portuali, sia per la pesca a strascico che per la pesca artigianale.
- La crisi dei tradizionali canali di distribuzione, rappresentati dai mercati ittici alla produzione che presentano una costante contrazione del fatturato.
- La carenza di fonti di credito e servizi finanziari per le imprese e gli operatori della pesca.
- Valorizzazione del prodotto, mancanza di marchi di produzione.
- L'assenza di un coordinamento intersettoriale tra ambiente e attività produttive per la gestione delle aree marine protette.

II.5.2 – L’acquacoltura

I punti di forza e le potenzialità

- La crisi del settore della pesca marittima ed il saldo negativo della bilancia commerciale italiana, con ampie possibilità per l’acquacoltura di soddisfare il crescente consumo di prodotti ittici.
- L’elevata qualità delle specie marine allevate (soprattutto spigola ed orata), l’ulteriore possibilità di espansione sia dei quantitativi che del numero delle specie prodotte, la necessità di un preciso riconoscimento di tale qualità.
- Il buon livello della tecnologia utilizzata e della professionalità, con un processo di continuo aggiornamento e di adeguamento alle richieste del mercato.
- La possibilità di fornire il prodotto in tutti i periodi dell’anno e nella pezzatura voluta, e di aspettare il momento migliore per immettere il prodotto sul mercato.
- Le opportunità offerte dal turismo, soprattutto se le tecnologie di produzione consentono di slegarsi dal ciclo stagionale.
- La particolare attenzione alle produzioni alternative od innovative e le grandi possibilità future dell’allevamento di animali acquatici, con la messa in produzione di nuove specie ancora assenti dal mercato.
- Il ruolo della trotticoltura, ubicata prevalentemente nelle aree appenniniche, dove spesso sono presenti scarse opportunità occupazionali.
- L’interesse per le possibilità offerte dalla maricoltura, che attualmente è assente lungo le coste toscane.
- Le opportunità di occupazione offerte dal settore alla forza lavoro femminile.

I punti di debolezza e le carenze:

- La prevenzione dei consumatori nei confronti del prodotto allevato rispetto a quello selvatico proveniente dalla pesca di cattura, ritenuto migliore.
- L’aumento dei costi per l’alimentazione, che tendono a ridurre i margini di utilità.
- La forte concorrenza dei Paesi dell’area mediterranea, che riescono a produrre a costi più contenuti.
- L’impatto negativo sull’ambiente degli invasi e delle altre strutture di allevamento, se non razionalmente progettate e gestite con professionalità.
- La sostanziale stabilità negli ultimi anni delle produzioni provenienti dalla trotticoltura, con la necessità di ricerche per lo sviluppo dell’acquacoltura di acqua dolce.
- Gli elevati costi iniziali per l’attivazione di impianti ad alta tecnologia.
- L’esistenza di vincoli (urbanistici ed ambientali) che limitano fortemente l’espansione degli allevamenti esistenti nonché la costruzione di nuovi impianti.

III – LE STRATEGIE E GLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA

III.1 – La programmazione regionale in materia di pesca e acquacoltura

L'attenzione della Regione Toscana verso il settore della pesca e dell'acquacoltura ha comportato l'attuazione di diversi interventi che di seguito si descrivono per brevi linee:

- interventi promossi attraverso finanziamento UE “Iniziativa Pesca” 1998 per circa 1.200 mila euro che ha permesso di attivare ricerche nel settore. Interventi di ingegneria finanziaria.
- Nello stesso anno è stato redatto il primo “Programma triennale regionale della pesca e dell'acquacoltura”.
- L.R. n. 33/2000 – La Regione Toscana viste le necessità di sviluppo e di innovazione del settore dell'acquacoltura nel 2000 ha promosso una apposita legge che attraverso l'ARSIA promuove bandi di ricerca verso nuove tecniche e tecnologie di allevamento, studio di nuove specie ittiche allevabili, assistenza tecnica alle imprese, tecniche di depurazione dei reflui. A partire dall'anno 2000 sono stati investiti, attraverso questa legge, circa 414 mila euro l'anno.
- Applicazione regionale della legge n. 164/1998 che ha permesso attraverso appositi bandi di intervenire nel miglioramento e nella valorizzazione delle produzioni di acquacoltura di acqua dolce.
- Attuazione del piano regionale con l'impiego risorse ex legge 41/1982, attraverso il quale sono state stipulate convenzioni con le associazioni di categoria volte a:
 1. fornire assistenza tecnica alle imprese di pesca e formazione degli addetti;
 2. fornire un quadro dettagliato degli approdi presenti lungo il litorale toscano utili alle imbarcazioni da pesca;
 3. definire sistemi di tracciabilità del prodotto ittico di pesca; fare accordi con il Parco dell'arcipelago toscano per promuovere prodotti derivanti dalla pesca nell'area ed altro;
 4. definire le caratteristiche delle imbarcazioni necessarie per svolgere le attività di pescaturismo e redigere un manuale che indichi le attività necessarie per realizzare e promuovere il pescaturismo.
- Lo SFOP 2000/2006 ha finanziato progetti di ammodernamento di strutture ed innovazione tecnologica per le seguenti misure: barriere a mare, acquacoltura, porti, pesca acque interne, piccola pesca, promozione, azioni degli operatori del settore, misure innovanti e trasformazione per un totale di circa 10 milioni di euro.
- Con la L.R. n. 66/2005 è stato possibile dare organicità agli interventi della Regione Toscana nel settore della pesca ed acquacoltura, oltre ad accrescerne l'entità. Il Programma attuativo della legge, che per il 2006 ha stanziato circa 3.100.000,00 euro, ha destinato la maggior parte delle risorse essenzialmente all'ammodernamento delle imbarcazioni da pesca (messa in sicurezza) e degli impianti di acquacoltura. In misura minore le risorse hanno interessato l'attività di ricerca, il miglioramento della qualità del prodotto, la promozione, lo sviluppo dell'associazionismo e l'assistenza tecnica.
- Oltre alle azioni oggetto del presente Programma sarà attuato a livello regionale il regolamento relativo al FEP 2007-2013; detto regolamento prevede azioni per l'ammodernamento del settore produttivo, il potenziamento delle infrastrutture a servizio della pesca e dell'acquacoltura, la possibilità alle imprese di adeguarsi a quanto richiesto dalla nuova normativa comunitaria in materia di pesca. La Regione Toscana provvederà, attraverso la predisposizione di un apposito Programma, all'individuazione delle linee d'intervento da realizzare sul proprio territorio nonché delle modalità di attuazione delle singole misure che riguarderanno principalmente l'ammodernamento delle barche da pesca, la piccola pesca costiera, la definizione ed il coordinamento dei piani di gestione locali, gli interventi sui porti pescherecci, la protezione e lo sviluppo della fauna e della flora acquatica, l'ammodernamento degli impianti di acquacoltura, la trasformazione e la commercializzazione del prodotto, oltre alla promozione, ai progetti innovativi ed allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca.

III.2 – La legge regionale n. 66/2005 e il Programma attuativo 2007-2010

Nel periodo di realizzazione del presente Programma si prevede di attivare le iniziative necessarie al perseguimento degli obiettivi prioritari individuati dalla legge regionale n. 66/2005 e consistenti nella redazione ed approvazione dei regolamenti inerenti la programmazione e la disciplina del rilascio delle licenze di pesca nonché l'attività di pesca marittima e di pescaturismo esercitati nelle acque territoriali antistanti la Toscana.

La definizione di detti atti, soprattutto per quello che riguarda il rilascio delle licenze di pesca, non potrà prescindere dalla preventiva definizione di un'intesa con lo Stato attraverso la quale dare sistematicità alle azioni realizzate a livello nazionale e regionale ed individuare i ruoli dei diversi soggetti pubblici interessati alla gestione del <<sistema>> pesca.

Altro elemento qualificante previsto dalla legge regionale n. 66/2005 è il distretto di pesca la cui istituzione potrebbe avere luogo nel corso di attuazione del presente Programma. Il distretto, che avrà le finalità indicate in legge, potrà interessare un'estensione territoriale non coincidente necessariamente con i confini regionali.

In continuità con il Programma precedente, naturalmente saranno realizzati anche interventi di natura strutturale nell'ambito di quelli definiti all'articolo 6 della legge finalizzati al sostegno delle realtà che rappresentano il comparto ittico a livello locale.

In questo senso saranno incentivati interventi finalizzati al miglioramento della competitività delle imprese e della professionalità degli addetti, al potenziamento delle infrastrutture a servizio del comparto ittico con particolare riferimento a quelle esistenti all'interno delle aree portuali destinate alla pesca, allo sviluppo delle fasi di trasformazione e commercializzazione del prodotto, al miglioramento della qualità, della valorizzazione e della riconoscibilità del prodotto ittico sul mercato.

Dette azioni dovranno trovare la giusta sinergia e complementarietà con quelle realizzate in ambito FEP in considerazione dell'analogia tipologia che le caratterizza.

Particolare attenzione sarà data allo sviluppo delle attività connesse alla pesca quali il pescaturismo e l'ittiturismo che rappresentano per l'imprenditore ittico un'opportunità di integrazione del proprio reddito proveniente dall'attività di prelievo.

Un certo rilievo sarà attribuito all'attività promozionale che dovrà favorire prioritariamente la conclusione di attività già avviate nel corso del 2006.

Sulla base dei risultati del lavoro svolto dall'ARPAT in attuazione del Programma 2006 e relativo alla valutazione dei dati già disponibili sulla consistenza delle diverse risorse biologiche marine, sulla relazione tra la loro presenza e lo stato dell'ecosistema marino e sull'incidenza delle attività di pesca e dei metodi di prelievo usati sui popolamenti ittici, potranno essere attivate nuove ricerche finalizzate a fornire eventuali dati mancanti o carenti.

Come per il Programma precedente, risulta prioritario il rafforzamento del ruolo delle Associazioni professionali a livello regionale; esse infatti, rappresentando l'anello di congiunzione con gli operatori del settore, rilevano le esigenze del comparto e favoriscono un'efficace attuazione del Programma attraverso l'instaurazione di un dialogo con il livello istituzionale regionale e provinciale. Possono svolgere, attraverso le strutture di riferimento riconosciute ed iscritte all'anagrafe nazionale delle ricerche, le attività di informazione, formazione, servizi, ricerca e

sperimentazione finalizzate alla messa in opera di progetti, studi e ricerche direttamente applicate al sistema pesca, così come riportato all'art.6 lettera m) punti 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, della L.R. 66/2005.

III.3 – La strategia del Programma

Il Programma rappresenta lo strumento per intervenire sulle problematiche del comparto ittico regionale.

Innanzitutto, occorre valorizzare l'insieme delle relazioni interne ai vari sistemi locali che compongono la regione per concorrere al funzionamento di una identità unitaria della Toscana.

Ciò significa identificare i diversi motori dello sviluppo regionale, ricercandone la complementarietà e le specifiche caratteristiche che possono fare sistema. La pesca e l'acquacoltura non costituiscono un motore di importanza regionale e tuttavia possono, localmente svolgere un ruolo significativo per lo sviluppo e possono altresì collegarsi proficuamente con uno o più motori fondamentali (produzioni agro-alimentari, qualità, ricerca, ambiente, turismo, ecc.) e con i Piani di sviluppo dei diversi settori.

In secondo luogo è necessario puntare su processi innovativi, adatti a migliorare la competitività delle produzioni regionali. Innovare quindi non solo i processi produttivi ma anche i rapporti con il mercato, la dotazione dei servizi alle imprese ed alla popolazione.

In terzo luogo occorre garantire che i processi di sviluppo avvengano in un quadro di sostenibilità ambientale ed economica, avendo riguardo alla salvaguardia delle risorse naturali ed agli interessi ed opportunità delle future generazioni. Una sostenibilità anche sociale che affronti le problematiche dell'individuo, delle famiglie e delle comunità fuori da logiche meramente assistenziali.

In questo ambito si inserisce l'azione riguardante la regolamentazione del settore, finalizzata alla creazione di un sistema regionale <<pesca ed acquicoltura>>; un sistema che riesca a dialogare ed interagire con le altre realtà territoriali attraverso modalità organizzative che si possono configurare nel distretto di pesca e che riesca a creare le condizioni per uno sviluppo del settore ittico in armonia con le esigenze e gli indirizzi recentemente espressi dalla politica comunitaria e nazionale.

Accogliendo i criteri di cui sopra, fondati sui principi del federalismo, dell'europeismo, della solidarietà, della sostenibilità dello sviluppo, è possibile formulare quella che è la strategia di fondo del presente Programma, dalla quale derivano gli obiettivi generali e specifici che successivamente saranno trattati: **far sì che la pesca e l'acquicoltura contribuiscano al miglioramento della qualità della vita nei sistemi territoriali dove sono presenti, integrandosi nel sistema di sviluppo regionale.**

III.4 – Gli obiettivi generali del Programma

Si confermano gli obiettivi di carattere generale già individuati per il Programma precedente. Essi coincidono con quelli previsti nell'ambito della politica comunitaria sulla pesca e consistono nel:

- contribuire al conseguimento di un equilibrio duraturo tra le risorse alieutiche e lo sfruttamento delle medesime;
- rafforzare la competitività delle strutture e lo sviluppo di imprese economicamente valide nel settore;
- migliorare la qualità e la valorizzazione dei prodotti della pesca e dell'acquicoltura;
- contribuire al rilancio delle zone dipendenti dalla pesca e dall'acquicoltura.

A tali obiettivi fanno riferimento, nei propri ambiti di competenza, le linee di intervento definite a livello nazionale e regionale.

I contenuti del presente Programma, il secondo in attuazione della legge n. 66/2005, possono essere sintetizzati nel proseguimento di un diretto intervento regionale per sostenere il settore della pesca e dell'acquacoltura in un processo di modernizzazione, di diversificazione e di integrazione nella filiera agro-alimentare.

Tutto ciò anche avvalendosi della ricerca, della sperimentazione e delle innovazioni tecnologiche e della divulgazione. Si tratterà quindi di perseguire negli obiettivi già individuati nel Programma precedente, per accrescere i livelli di sicurezza nel lavoro degli addetti, per favorire l'adeguamento dei mezzi di produzione, per migliorare l'igiene ed i processi di conservazione a bordo e delle infrastrutture di servizio a terra, per migliorare la qualità stessa dei prodotti, accrescere la formazione degli addetti alla pesca ed all'acquacoltura, sostenere la diversificazione dei prodotti e delle attività, fornire qualificati servizi di assistenza e consulenza alle imprese compreso il trasferimento di tecnologie e di misure gestionali da adottare in conseguenza degli indirizzi e delle misure adottate in applicazione del regolamento del mediterraneo.

Altro obiettivo di significativo rilievo è quello di completare il quadro delle informazioni utili al fine di regolare la disciplina della pesca in ambito regionale, con particolare attenzione alle tipologie di pesca, agli usi ed alle consuetudini locali in materia di pratiche di pesca.

Sarà necessario inoltre accertare e contenere l'impatto ambientale degli allevamenti ittici e consolidare, integrare e modernizzare il sistema dei controlli per una corretta conduzione delle attività di pesca e di acquicoltura, intendendo per <<attività di controllo>> quella relativa al monitoraggio dei parametri utili a stabilire l'influenza delle attività sull'ecosistema circostante (ad es. andamento delle popolazioni, analisi delle acque reflue degli allevamenti).

Oltre a ciò dovrà essere avviato un processo di modernizzazione e di sviluppo dell'acquacoltura, che è chiaramente orientata verso l'attivazione di processi volti alla valorizzazione del prodotto ed al miglioramento della commercializzazione e che, pur presentando già interessanti produzioni, necessita di una forte spinta per affinare le tecniche di allevamento, diversificare le produzioni ed individuare nuove aree produttive a terra o in mare.

Per questo la Regione deve avviare, di concerto con gli enti locali (Province) e con le Organizzazioni di settore un percorso organizzativo della filiera che permetta: l'innovazione tecnica degli operatori, l'ammodernamento degli impianti di produzione, la definizione di aree (a terra o in mare) dove localizzare nuovi impianti produttivi, la diversificazione delle specie prodotte, il miglioramento della qualità delle produzioni, la tracciabilità e la promozione del prodotto toscano, la ricerca di nuovi mercati.

Di supporto alla Regione ed agli Enti locali, al fine di migliorare i rapporti con i produttori e di far conoscere le esigenze degli stessi alle strutture preposte alla programmazione, è il ruolo delle Associazioni professionali. A loro spetterà il compito di riportare le esigenze dei produttori nei tavoli di filiera, ma anche di sostenere gli stessi attraverso programmi e progetti di assistenza tecnica, di promozione dei prodotti, di supporto alle diverse fasi di produzione, di ricerca e sperimentazione applicata da eseguire attraverso gli strumenti specifici di settore.

III.5 – Gli obiettivi specifici

L'esistenza di diversi strumenti di programmazione ed il loro carattere pluriennale consentono l'individuazione di obiettivi a medio termine e strategie per il loro conseguimento che intervengano in maniera organica sul territorio regionale.

Le interrelazioni tra l'ambiente e le attività svolte nell'ambito del comparto della pesca e dell'acquacoltura sono evidenti; la tutela delle risorse e la difesa degli ecosistemi rappresentano ormai un aspetto che caratterizza fortemente l'impostazione della normativa e comunitaria e nazionale che regola il settore ittico e che condiziona gli interventi definiti dalla relativa programmazione attuativa.

Fino ad oggi la politica attuata per il settore, finalizzata principalmente alla conservazione degli stock, ha previsto essenzialmente la riduzione dello sforzo di pesca attraverso l'incentivazione di misure tendenti a favorire l'arresto definitivo delle barche o la loro destinazione verso altre attività. In Toscana la demolizione delle barche ha interessato nel periodo 2000-2006 circa 200 unità corrispondenti al 23% della flotta totale.

Con la nuova programmazione, risultando raggiunto a livello nazionale l'obiettivo di riferimento posto dalla Commissione in merito alla capacità di pesca, pur mantenendo prioritario l'obiettivo della conservazione e della riproduzione degli stock ittici, occorre contrastare il fenomeno dell'abbandono dell'attività di pesca prevedendo l'attivazione di misure che consentano di ottenere, attraverso un razionale sfruttamento della risorsa, un buon livello di produttività nonché il mantenimento dei livelli occupazionali esistenti.

In questo senso, nel periodo 2007-2010, le azioni previste dal Programma, essenzialmente di natura strutturale e finalizzate all'ammodernamento del sistema produttivo toscano, dovranno essere affiancate da interventi finalizzati alla gestione del territorio con particolare riguardo all'ambiente marino ed alle risorse ittiche la cui disponibilità condiziona la sopravvivenza e lo sviluppo del settore della pesca professionale.

Si tratterà quindi di approvare i regolamenti attuativi della legge riguardanti il rilascio delle licenze di pesca nonché le modalità di esercizio, anche sperimentale, delle attività di pesca professionale, di pescaturismo, della pesca del novellame, del bianchetto, del rossetto e dello zero, dei molluschi bivalvi, della pesca sportiva e della pesca subacquea.

Nel medesimo periodo dovranno essere predisposti i piani di gestione locali previsti dal FEP; essi potranno consentire di definire la delimitazione e le condizioni di accesso ad eventuali aree di pesca riservate, al cui interno potranno essere adottate idonee strategie finalizzate al mantenimento od alla ricostituzione degli stock.

Anche il distretto di pesca, che assume il carattere di misura gestionale rappresenta uno strumento che, prevedendo la partecipazione dei soggetti pubblici e privati che operano nel settore, diventa espressione unitaria delle esigenze della realtà che rappresenta e, come previsto dalla legge, promuove il coordinamento delle varie politiche di gestione del territorio, del mare e di sviluppo del settore.

L'esame degli obiettivi generali e l'analisi di settore che evidenzia gli elementi di forza e di debolezza del << sistema pesca e acquacoltura >> toscano, consentono l'individuazione dei seguenti obiettivi specifici che per il territorio regionale sono ritenuti prioritari:

- la gestione e la salvaguardia delle risorse alieutiche e naturali;
- il miglioramento della competitività delle imprese della filiera pesca-acquacoltura;

- il miglioramento della qualità e la valorizzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- il rilancio delle aree dedite alla pesca.

III.5.1 – La salvaguardia delle risorse aliutiche e naturali

La salvaguardia e la gestione delle risorse acquatiche è attualmente un cardine su cui si basa la politica comunitaria ma anche un obiettivo che in questi ultimi anni ha coinvolto ed impegnato l'Amministrazione nazionale e le Associazioni dei pescatori.

Nel corso di realizzazione del presente Programma regionale si intendono attivare alcune iniziative volte al conseguimento del predetto obiettivo, in considerazione del fatto che se un futuro sussiste per tale attività, questo è sicuramente legato alla disponibilità delle risorse ittiche.

Saranno quindi predisposti idonei strumenti gestionali per uno sfruttamento razionale delle aree di pesca. I richiamati piani di gestione locali previsti dal FEP 2007-2013 ed il distretto di pesca rappresentano i mezzi attraverso i quali attuare una politica regionale volta allo sviluppo dell'attività di pesca secondo il principio della <<sostenibilità>> ambientale, economica e sociale.

Gli interventi che saranno realizzati nell'ambito del Programma, con la finalità di perseguire l'obiettivo in questione, dovranno risultare complementari a quelli da attuare con il FEP 2007-2013. Mentre con il Fondo comunitario saranno finanziati gli ammodernamenti delle barche (messa in sicurezza, motori, sostituzione attrezzi, ecc.), la piccola pesca costiera e le barriere sottomarine, con il Programma si intende incentivare lo sviluppo di attività collaterali al fine di integrare il reddito proveniente dall'attività di pesca con redditi derivanti da altre attività connesse o collegate.

III.5.2 – La modernizzazione del sistema produttivo

In Toscana il settore della pesca ha subito una progressiva riduzione della flotta da pesca che peraltro presenta un'elevata obsolescenza.

D'altra parte il settore, fortemente caratterizzato dalla piccola pesca costiera e quindi da attività di pesca artigianale, riveste una notevole importanza in quanto rappresenta la base occupazionale e di reddito di una parte non trascurabile delle popolazioni rivierasche.

Parallelamente si è sviluppato in Toscana il settore dell'acquacoltura, considerato al contrario un settore di possibile sviluppo, ma che tuttavia presenta delle problematiche riconducibili alla scarsa modernità degli impianti, alla mancanza della programmazione di sviluppo territoriale ed alle esigenze di miglioramento qualitativo dei reflui.

Il settore dell'acquacoltura è, inoltre, caratterizzato da imprese relativamente giovani, condotte da imprenditori di buona professionalità e da produzioni di elevata qualità.

Negli ultimi anni, mediante l'utilizzo delle risorse comunitarie, il sistema produttivo regionale della pesca e dell'acquacoltura è stato interessato da un'azione di ammodernamento delle strutture e delle infrastrutture che ha contribuito a determinare effetti positivi sulle imprese determinando quindi un generale miglioramento della competitività.

Se ciò è valido per le imprese di acquacoltura, per le quali, attraverso lo SFOP, si è intervenuti per l'ammodernamento delle strutture esistenti e per la nascita di nuove realtà produttive, lo è in misura minore per le imprese che operano nella pesca in quanto l'azione comunitaria di sostegno si è orientata principalmente all'adeguamento della flotta e al potenziamento dei porti.

Occorre quindi intervenire proseguendo, per l'acquacoltura, nell'azione già avviata curando maggiormente gli aspetti legati all'impatto ambientale, all'innovazione tecnologica ed al miglioramento delle caratteristiche igienico sanitarie dei prodotti.

In questo senso il FEP ed il presente Programma potranno essere complementari intervenendo il primo, dotato di una maggiore quantità di risorse, principalmente per investimenti finalizzati ad interventi di un certo rilievo quali nuovi impianti, opere interne di ammodernamento, realizzazione di interventi per ridurre l'impatto ambientale ecc, il secondo per interventi di acquisto attrezzature e di ammodernamenti di piccola entità.

Per la pesca marittima professionale invece occorrerà, utilizzando le risorse FEP, incentivare gli ammodernamenti delle barche nonché, tramite azioni previste dal Programma, adottare misure di modernizzazione del settore produttivo e di valorizzazione delle produzioni incentivando iniziative volte alla tracciabilità ed alla certificazione della qualità del prodotto ittico, alla sua commercializzazione ed alla promozione.

Le azioni sopra riportate dovranno essere affiancate e supportate dall'attività di ricerca, che potrà utilizzare i risultati ottenuti dalle strutture riconosciute facenti capo alle Associazioni.

Per l'acquacoltura, le azioni realizzate nell'ambito del presente programma riguarderanno essenzialmente il miglioramento della qualità delle produzioni e saranno complementari agli interventi attuati ai sensi della L.R. n.33/2000.

Per la pesca, la ricerca sarà orientata all'acquisizione delle informazioni ritenute necessarie per la predisposizione degli strumenti di gestione delle aree di pesca e risultate mancanti o carenti a seguito dell'acquisizione dei risultati ottenuti dall'ARPAT nell'ambito dello studio, effettuato dall'Agenzia nel corso del 2006 e relativo all'elaborazione dei dati inerenti il settore pesca ed acquicoltura toscano (risorse ittiche, sistemi di pesca, sbarcato ecc). Inoltre la ricerca potrà riguardare l'adozione di tecniche e metodologie di prelievo e trattamento dei prodotti, la verifica sull'efficacia delle nuove regole di pesca, comprendendo tra quest'ultime quelle attivate dal settore ambiente in aree protette.

III.5.3 – La ricerca di nuove opportunità per una migliore collocazione del prodotto sul mercato

Come già detto in precedenza tutto il comparto mostra segni di sofferenza rispetto ad altri paesi in quanto a quantità di pesce prodotto.

La politica comunitaria di demolizione delle imbarcazioni ha portato ad una forte contrazione della flotta; se a ciò si aggiunge che gran parte delle imbarcazioni da pesca toscane appartengono alla categoria della piccola pesca possiamo capire come la nostra regione non possa puntare a produzioni molto elevate di prodotti ittici provenienti dall'attività di cattura.

Oltre a ciò il settore dell'acquacoltura, che è sempre stato il fiore all'occhiello della produzione toscana, rappresentando per molti anni il polo più importante della produzione di pesce di mare di tutta Italia, oggi si trova fermo a produzioni numericamente importanti ma non all'avanguardia rispetto ad altre realtà europee e mondiali.

Se da una parte si può cercare di sopperire a questi punti di debolezza con il miglioramento delle tecnologie di produzione e con la ricerca, dall'altro occorre avviare processi di valorizzazione del prodotto attraverso il miglioramento degli standard qualitativi e sanitari, l'adozione di sistemi di certificazione, la ricerca di caratteristiche che ne possano determinare la tipicità.

III.5.4 – Il miglioramento del sistema pesca –acquacoltura attraverso lo sviluppo e la diffusione delle innovazioni

Nella nostra regione l'acquacoltura si è sviluppata abbondantemente nei decenni passati riuscendo a progredire grazie alla disponibilità sul territorio di aree vocate a questo tipo di produzione ed alla capacità dei produttori toscani.

Negli ultimi anni, purtroppo, la nostra acquacoltura non ha avuto capacità di rinnovarsi, così come è avvenuto in altri paesi europei o del resto del mondo, e nonostante abbia mantenuto ottime produzioni, è ancora praticata spesso con tecniche di allevamento obsolete ed in ambienti ristretti che non permettono consistenti aumenti di produzione.

Il settore necessita di una forte spinta innovativa rivolta al miglioramento delle tecniche di produzione, all'individuazione di nuove aree per la produzione, al miglioramento della qualità del prodotto ed ad una sua promozione e ad una maggiore differenziazione delle produzioni (nuove specie prodotte).

Per il settore pesca, che come abbiamo visto ha subito negli ultimi anni un forte ridimensionamento sia come addetti sia come produzioni, si può operare in due direzioni: da una parte è opportuno riorganizzare il settore con attrezzature più moderne (imbarcazioni più sicure, migliori attrezzature per la conservazione del pesce, miglioramento della qualità del prodotto, tracciabilità), migliorare la gestione delle risorse al fine di definire la disponibilità di prodotto in una modalità di pesca sostenibile, migliorare e valorizzare il prodotto di pesca al fine di evidenziarne le qualità ed aumentarne il valore aggiunto; dall'altra dovremmo lavorare molto su attività che favoriscono l'integrazione del reddito dei pescatori proveniente dalla loro attività principale, quali il pescaturismo e l'ittiturismo, nonché migliorare le condizioni che consentono ai pescatori di effettuare la prima vendita del proprio prodotto.

IV – LE MISURE PRIORITARIE

IV.1 – La gestione delle risorse alieutiche, studi e ricerche

Le misure gestionali finora attuate al fine di garantire il mantenimento delle risorse ittiche soggette a prelievo necessitano di essere migliorate e/o implementate. In particolare occorre individuare, tenendo presente le caratteristiche dei sistemi di pesca locali, gli strumenti di gestione più idonei e le relative modalità di applicazione territoriale.

I richiamati regolamenti attuativi della L.R. n. 66/2005, i piani di gestione locali ed il distretto di pesca rappresentano gli elementi innovativi che dovranno trovare attuazione nel corso di realizzazione del Programma ma che richiederanno una conoscenza approfondita delle caratteristiche del settore ittico toscano e delle variabili che incidono sull'andamento delle attività di pesca e di acquacoltura praticate a livello locale.

Il ruolo dei soggetti riconosciuti che tradizionalmente operano nel settore della ricerca riveste quindi una notevole importanza in quanto detti soggetti, mettendo a disposizione le loro esperienze e le informazioni in loro possesso ed i dati quantitativi rilevati nel tempo, possono determinare l'orientamento e le scelte dell'amministrazione regionale in materia di gestione delle risorse ittiche.

IV.2 – L'ammodernamento degli impianti e l'innovazione delle tecniche di allevamento

L'acquacoltura toscana si è fortemente sviluppata in Toscana, insediandosi in quelle zone della regione che ne favorivano lo sviluppo.

L'acquacoltura di acqua dolce si è sviluppata prevalentemente al nord, nell'area della Garfagnana, con l'allevamento delle trote favorita dalla abbondante presenza di acqua e dalla portata costante dei fiumi di quella zona.

L'allevamento in acqua marina o salmastra si è invece diffuso in Maremma nell'area intorno alla Laguna di Orbetello dove era possibile attingere, da pozzi o dalla laguna, acqua a caratteristiche di salinità e di temperatura idonee all'allevamento delle specie eurialine.

Pochi, ma tecnologicamente avanzati, impianti sono più recentemente nati nella provincia di Livorno.

Gli impianti si sono costituiti e poi evoluti attraverso un adattamento delle strutture alle esigenze ed alle necessità che si presentavano nello svolgimento dell'attività.

La produzione toscana risente di questa crescita frazionata, talvolta inadeguata, che non favorisce una produzione economicamente competitiva.

In generale, i problemi che caratterizzano l'acquacoltura toscana non si discostano da quelli che interessano la produzione acquicola sviluppata in altre regioni; la concorrenza degli altri mercati e l'esigenza di rispondere a requisiti ambientali più severi sono infatti aspetti comuni che interessano il settore a livello nazionale.

E', pertanto, necessario destinare risorse per:

- individuare aree utili per l'insediamento di nuovi impianti di acquacoltura previa verifica della compatibilità urbanistica e ambientale con le vigenti disposizioni nazionali e regionali in materia;

- favorire la realizzazione di nuovi impianti;
- migliorare tecnicamente gli impianti già esistenti favorendo l'introduzione di nuove tecnologie di produzione e di attrezzature innovative;
- potenziare e migliorare la trasformazione e la commercializzazione del prodotto favorendo prioritariamente i progetti che prevedono l'integrazione della filiera: produzione – trasformazione – commercializzazione;
- favorire le strutture e programmi utili al miglioramento della qualità dei prodotti ed alla tracciabilità;
- promuovere interventi di adeguamento strutturale e ampliamenti che consentano un processo di economia di scala adeguato all'incremento dei costi produttivi;
- incentivare lo sviluppo di sistemi di depurazione artificiali o naturali (fitodepurazione) e il riutilizzo delle acque reflue;
- favorire lo sviluppo della maricoltura.

IV.3 – La diversificazione dell'attività di pesca: pescaturismo ed ittiturismo

Lo sviluppo regionale di attività connesse alla pesca, quali il pescaturismo e l'ittiturismo, assume una particolare importanza in quanto dette attività, oltre a fornire all'imprenditore ittico la possibilità di integrare il proprio reddito proveniente dall'attività di pesca, rappresentano un'opportunità occupazionale creando posti di lavoro che possono interessare anche interi nuclei familiari.

Per pescaturismo si intende l'imbarco di persone non facenti parte dell'equipaggio su navi da pesca a scopo turistico – ricreativo e per ittiturismo lo svolgimento di attività di ospitalità, ricreative, didattiche, culturali e di servizi, esercitate dall'imprenditore ittico attraverso l'uso della propria abitazione e di strutture nella disponibilità dell'imprenditore stesso.

L'incentivazione di dette attività, che possono anche comportare una minore pressione dell'attività di prelievo sugli stock ittici, risulta costantemente presente nella programmazione comunitaria e nazionale in materia di pesca; sia lo SFOP 2000-2006 che il FEP per il periodo 2007-2013 prevedono infatti la diversificazione delle attività di pesca nell'ambito della misura relativa alle compensazioni socio-economiche.

Anche a livello regionale negli ultimi anni sono state realizzate diverse iniziative in favore del pescaturismo e dell'ittiturismo. Recentemente è stato realizzato un apposito studio sulla possibilità di sviluppo del pescaturismo per il quale la L.R. n. 66/2005 prevede una specifica regolamentazione.

Sono in via di definizione inoltre le linee guida che dovrebbero fornire un indirizzo agli imprenditori ittici che intendono diversificare la propria attività.

IV.4 – I porti di pesca

La dotazione di idonee infrastrutture e di spazi adeguati all'interno delle aree portuali destinate all'attività di pesca rappresenta un elemento la cui carenza vincola in modo determinante l'esercizio della stessa attività.

I diversi sistemi di pesca (strascico, circuizione, posta) presentano esigenze e bisogni simili che si differenziano sostanzialmente per le diverse dimensioni delle barche e quindi degli spazi a mare ed a terra a loro necessari.

Oltre alle caratteristiche strutturali delle barche, che implicano la disponibilità di idonei siti di ormeggio, ed all'attività di pesca in senso stretto, che comporta la presenza all'interno delle aree portuali pescherecce di spazi sufficienti a garantire agevoli manovre di carico e scarico delle attrezzature e dei prodotti nonché di magazzini per il ricovero degli attrezzi, occorre poi riferire l'adeguatezza degli spazi e delle infrastrutture alle attività legate alla vendita diretta del pescato ed alla prima vendita da effettuare, da parte dei produttori, anche al di fuori degli spazi portuali ove non disponibili.

Occorre inoltre che le aree destinate alla pesca siano sufficientemente dotate di servizi elettrici e idrici, di strutture e di attrezzature di sicurezza in banchina, di attrezzature per lo stoccaggio del pescato, di un sistema di smaltimento dei rifiuti, oltre che di adeguati servizi igienici ed una buona illuminazione.

Importante risulta poi la presenza nelle vicinanze delle aree pescherecce di strutture adibite alla commercializzazione del pescato, di officine meccaniche, di punti di distribuzione del carburante e di scali di alaggio.

Un recente studio condotto in Toscana ha evidenziato che le aree portuali pescherecce, in molti casi, non rispondono perfettamente alle esigenze della pesca sopra evidenziate, di conseguenza, attraverso il FEP e gli interventi previsti dal presente Programma, occorrerà incentivare azioni finalizzate all'ammodernamento ed al potenziamento delle infrastrutture presenti in dette aree.

IV.5 – La tracciabilità dei prodotti

L'importanza di riconoscere il prodotto <<pesce>> sul mercato rappresenta certamente un obbligo che deriva dall'applicazione della normativa comunitaria e nazionale in materia ma rappresenta anche un'opportunità per il produttore in quanto, la definizione di un sistema di rintracciabilità e di tracciabilità, può comportare un certo valore aggiunto alle produzioni locali che, a volte, sono di difficile collocazione sul mercato a causa della concorrenza di pesce importato da paesi i cui costi di gestione o l'abbondanza di risorse, consentono di spuntare prezzi concorrenziali.

La globalizzazione del mercato dei prodotti, la maggiore industrializzazione, il potenziamento dei sistemi di scambio hanno consentito l'ingrandimento dei mercati di riferimento aumentando anche la movimentazione dei prodotti alimentari ciò che ha reso meno certa la provenienza dei prodotti.

D'altro canto, le crescenti esigenze dei consumatori in materia di informazione, qualità e sicurezza, impongono agli operatori economici comunitari del settore della pesca di adottare una nuova strategia basata su una maggiore conoscenza e trasparenza della filiera produttiva ittica.

La messa a punto di un sistema di rintracciabilità mediante il quale si individua la provenienza del prodotto e/o di un sistema tracciabilità con cui si forniscono al consumatore informazioni oltre che sulla provenienza anche sui processi che hanno riguardato il trattamento del prodotto <<pesce>> dal momento del prelievo alla sua commercializzazione serve quindi a valorizzare le produzioni interessate e, nello stesso tempo, fornisce certezze al consumatore il quale deve essere garantito in merito alla tipicità ed alla freschezza del prodotto locale che, logicamente, arriva sui mercati in un tempo minore rispetto a quello d'importazione.

IV.6 – La pesca nelle acque interne

In merito alle acque interne, occorre fornire un breve cenno riguardo all'esercizio della pesca professionale. Il diffuso interesse all'esercizio dell'attività di prelievo in zone di foce, palustri, o

specchi acquei di rilevante entità, è determinato dalla particolare attenzione rivolta in questi ultimi anni a specie di acqua dolce quali: persico reale, luccio, anguilla e/o crostacei.

Si registra, inoltre, una interazione tra alcune categorie di pescatori professionali in acque marine che esercitano attività in acque interne integrando il reddito della pesca professionale marina con prelievi di specie di acqua dolce da semina o da alimentazione. Le province con il maggior numero di licenze per la pesca professionale nelle acque interne risultano Grosseto, Livorno e Lucca.

IV.7 – L'assistenza tecnica

La realizzazione delle iniziative legate all'attuazione del Programma richiede un forte coordinamento tra la Regione e le Province che risultano i soggetti attuatori della maggior parte degli interventi previsti attraverso la redazione dei propri piani provinciali. La misura dell'assistenza tecnica riveste quindi un ruolo di rilevanza particolare.

L'obiettivo principale della misura è quello di favorire la redazione e la gestione del Programma regionale e di quelli provinciali nonché di assicurare la loro realizzazione garantendo il raggiungimento di standard qualitativi in termini di efficacia e di efficienza.

A tal fine potranno essere rafforzati gli uffici interessati anche adeguando gli strumenti tecnici in dotazione degli stessi.

IV.8 – Le azioni con le Organizzazioni del settore

Nel quadro delle iniziative occorre prevedere finanziamenti per l'attivazione di programmi, promossi dalle Organizzazioni professionali, che comprendono misure di accompagnamento tecnico in favore delle imprese di pesca, nell'ambito di quelle previste dall'articolo 6 lettera m) della legge regionale, al fine di innovare e migliorare le attività di cattura, la conoscenza dell'ambiente, la qualità del prodotto, la gestione aziendale e la commercializzazione. Saranno, pertanto, finanziate attività promosse attraverso l'utilizzo di risorse umane di alta professionalità.

IV.9 – La promozione

Attualmente il mercato dei prodotti ittici, soprattutto per quelli provenienti dall'acquacoltura, fa registrare un sensibile calo dei prezzi a causa dell'introduzione di grosse quantità di prodotto proveniente da paesi europei ed extra-europei.

In questa fase, lo sviluppo di attività promozionali rappresenta un elemento di grande importanza, per favorire il riconoscimento e la valorizzazione qualitativa delle produzioni ittiche sui mercati nazionali ed esteri.

A tal fine vengono destinate risorse per la copertura dei costi relativi alle diverse azioni di promozione, tra le quali la partecipazione a manifestazioni fieristiche, la realizzazione di materiale promozionale, la creazione di slogan o di marchi.

IV.10 – Le azioni per il miglioramento della qualità del prodotto lungo la filiera

I contributi previsti per questa misura sono finalizzati ad incentivare azioni di studio rivolte al miglioramento qualitativo del prodotto sia di pesca che di allevamento, all'ottimizzazione della sua conservazione durante tutta la filiera ed alla valorizzazione del prodotto toscano.

Sono altresì comprese iniziative collettive finalizzate al controllo preventivo delle patologie presenti negli ambienti di allevamento.

IV.11 – La formazione professionale

Il settore della pesca e dell'acquacoltura, è particolarmente sensibile agli effetti prodotti dagli interventi di formazione professionale alcuni dei quali finalizzati all'applicazione della normativa vigente in materia di sicurezza sul lavoro, sanità, igiene e qualità degli alimenti.

In questo ambito si individuano due settori di formazione, quella effettuata dalle associazioni del settore verso i produttori e quella predisposta nell'ambito dei programmi formativi regionali. Il piano è rivolto alla prima tipologia di formazione, mentre una particolare attenzione dovrà essere posta verso la definizione di tematiche di formazione utili al sistema nella predisposizione dei programmi regionali di formazione, intesi nel senso più ampio del termine.

Sempre più forte è l'esigenza di acquisire conoscenze in campo ambientale, particolarmente per gli aspetti concernenti la conservazione delle risorse, l'impatto delle tecniche di pesca sull'ambiente marino, il trattamento delle acque di scarico degli allevamenti ecc..

Parallelamente, forte è l'esigenza di approfondire le conoscenze delle moderne tecniche e tecnologie utilizzate nelle fasi di produzione, commercializzazione e trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

Inoltre, gli interventi formativi potranno riguardare l'approfondimento della normativa comunitaria, nazionale e regionale che regola il settore. Le tipologie di intervento formative possono essere così riassunte:

- a) individuazione delle esigenze formative a livello locale,
- b) riqualificazione ed aggiornamento degli operatori del settore (imprenditori, ricercatori, ecc.),
- c) formazione di nuovi addetti,
- d) sicurezza sul lavoro,
- e) sicurezza alimentare, igiene e qualità degli alimenti.

V – LE MODALITA' DI ATTUAZIONE E LA RIPARTIZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE

V.1 – Le modalità di realizzazione degli interventi

Alcune delle azioni da realizzare in attuazione del presente Programma regionale saranno, come previsto dall'articolo 7 della L.R. n. 66/2005, attuate dalle Province. Dette azioni consistono in:

- a) acquacoltura;
- b) diversificazione dell'attività di pesca: pescaturismo ed ittiturismo;
- c) porti di pesca;
- d) tracciabilità dei prodotti;
- e) assistenza tecnica;
- f) formazione professionale.

La Regione Toscana attraverso la Direzione Generale dello Sviluppo Economico realizzerà le azioni rivolte a:

- g) studi e ricerche finalizzati alla gestione delle risorse ittiche ed alle tecniche di prelievo;
- h) migliorare la qualità e la salubrità del prodotto ittico lungo la filiera;
- i) promuovere i prodotti ittici;
- j) assistenza tecnica;
- k) promozione e sviluppo dell'associazionismo.

V.2 – Il ruolo dei diversi soggetti attuatori

Alla Regione Toscana, che ha il compito di mantenere i rapporti con la Commissione europea, con lo Stato e con le altre Regioni, spetta l'approvazione del presente Programma e quindi la definizione degli obiettivi e della strategia d'intervento nel settore.

La Regione svolge, quindi, compiti di coordinamento e di programmazione generale, nel rispetto degli orientamenti previsti dall'attuazione della politica comunitaria e nazionale in materia. La Regione definisce inoltre le risorse finanziarie disponibili e le destina ai diversi assi d'intervento ed alle relative misure.

La Regione ha, inoltre, la responsabilità dell'efficacia e della regolarità della gestione degli interventi potendo, per l'assolvimento di tale compito, avvalersi di organismi esterni.

L'Amministrazione regionale istituirà, se necessario, apposite commissioni che riuniscono le varie componenti del sistema e che operano con la finalità di assicurare l'efficacia e l'efficienza delle azioni svolte.

L'attuazione degli interventi previsti nell'ambito delle misure di cui al precedente capitolo IV avverrà attraverso la concertazione e la collaborazione con le Province, le Organizzazioni professionali della pesca e dell'acquacoltura operanti in Toscana, l'ARSIA (Agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione nel settore agricolo e forestale), e l'ARPAT (Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana).

Le Province, secondo quanto previsto all'articolo 3 della L.R. n. 66/2005, per le iniziative ricadenti nel territorio di propria competenza, per il periodo 2007-2010, presenteranno alla Regione, annualmente, un piano d'intervento nel settore in armonia con gli indirizzi espressi al capitolo III di questo documento e nei limiti delle risorse a loro destinate. al termine delle attività relative a

ciascun anno, le Province invieranno la rendicontazione tecnico-finanziaria inerente la realizzazione del Programma annuale di riferimento.

La ripartizione tra le Province delle risorse a loro destinate dalla Regione, avverrà secondo quanto disposto al successivo paragrafo V.3 per mezzo degli indicatori riportati nell'Allegato 3 al presente documento. Detti indicatori tengono conto dello sviluppo del settore sul territorio di ciascuna Provincia e delle sue possibilità di crescita ed investimento.

L'ARSIA, relativamente all'intero Programma regionale, nell'ambito delle sue competenze definite all'articolo 3 della L.R. n. 37/1993, promuoverà l'attività di ricerca applicata e di sperimentazione nel campo dell'acquacoltura, secondo gli indirizzi espressi dalla Regione, relazionerà alla Regione, attraverso apposite relazioni ed incontri, sull'esito e sullo svolgimento delle ricerche in atto, sull'investimento di ciascuna ricerca e provvederà alla divulgazione dei risultati.

L'ARPAT, è interessato dalle attività che saranno realizzate nell'ambito del presente Programma, nella misura e per le competenze attribuite all'Agenzia dalla L.R. n. 66/1995 ed in particolare dall'articolo 8 bis che trasferisce all'ARPAT le funzioni precedentemente svolte dal disciolto CRIP.

Le Organizzazioni Professionali della pesca e dell'acquacoltura, quali rappresentanti delle diverse realtà imprenditoriali presenti a livello locale, costituiscono per la Regione un valido supporto per l'individuazione dei principali elementi (obiettivi e strategia) che caratterizzano la programmazione regionale. Esse, inoltre, partecipando ai lavori dei tavoli blu istituiti dalle Province, contribuiscono alla definizione delle linee d'intervento contenute dai Piani provinciali.

Le predette Organizzazioni potranno essere, per attività comprese nella presente programmazione, promotori di iniziative progettuali da realizzare in favore dei propri associati e/o risultare direttamente beneficiarie dei finanziamenti.

V.3 – Le risorse finanziarie e la loro ripartizione per misura e per Provincia

Al fabbisogno di risorse finanziarie finalizzate alla realizzazione delle azioni previste dal presente Programma, si farà fronte utilizzando:

- a) risorse regionali disponibili sul bilancio 2007 pari ad euro 1.416.120,00;
- b) risorse regionali disponibili sul bilancio pluriennale 2007-2009 e corrispondenti a 1.416.120,00/anno;
- c) eventuali risorse nazionali;
- d) eventuali risorse provinciali.

Le risorse nazionali, di cui alla precedente lettera c), derivanti dall'assegnazione alla Regione da parte dello Stato delle risorse stanziare per l'attuazione del "Programma triennale della pesca e dell'acquacoltura 2007-2009", saranno suddivise tra i soggetti attuatori e le singole misure secondo quanto stabilito dalla Regione Toscana sulla base delle indicazioni fornite dallo Stato in merito al vincolo di destinazione di dette risorse.

Risorse finanziarie provenienti dai bilanci provinciali, di cui alla precedente lettera d) potranno aggiungersi alle risorse trasferite dalla Regione alle singole Province.

Il totale delle risorse regionali disponibili sul bilancio regionale 2007, pari ad euro 1.416.120,00, è così ripartito per singolo intervento:

Studi e ricerche	€	40.000,00
Azioni per miglioramento qualità prodotto lungo la filiera	€	54.907,75

Assistenza tecnica e formazione professionale	€ 159.000,00
Promozione	€ 100.000,00
Azioni con le organizzazioni del settore	€ 140.000,00
Ammodernamento e rinnovo flotta e impianti di acquacoltura	€ 922.212,25
Risorse disponibili anno 2007	€ 1.416.120,00

Esso è inoltre ripartito per UPB e per singola annualità come di seguito indicato:

Numero UPB	Descrizione UPB	2007	2008	2009	2010
553	Interventi per la pesca, la tutela ittico faunistica e l'itticoltura – spese correnti	493.907,75	493.907,75	493.907,75	493.907,75
554	Interventi per la pesca, la tutela ittico faunistica e l'itticoltura – spese di investimento	922.212,25	922.212,25	922.212,25	922.212,25

Dette risorse, destinate alla realizzazione delle misure attuate dalla Regione e dalle Province così come definite al precedente capitolo IV, sono inoltre ripartite tra i soggetti soprarichiamati come di seguito indicato:

<i>Regione Toscana</i>	€ 384.907,75
Arezzo	€ 32.998,79
Firenze	€ 25.780,31
Grosseto	€ 353.705,80
Livorno	€ 286.677,01
Lucca	€ 177.368,51
Massa Carrara	€ 46.404,55
Pisa	€ 29.905,16
Pistoia	€ 32.998,79
Prato	€ 20.624,25
Siena	€ 24.749,09
<i>Totale Province</i>	€ 1.031.212,25
Totale Regione e Province	€ 1.416.120,00

I parametri presi in considerazione per il calcolo degli indici di ripartizione sono relativi a tutte le marinerie da pesca e all'attività di acquacoltura in Toscana.

Come previsto dal Programma 2006, le percentuali in base alle quali è stata effettuata la ripartizione delle risorse tra le Province sono state leggermente modificate a seguito dell'acquisizione dei dati quantitativi relativi al settore pesca professionale aggiornati all'anno 2005.

I dati della pesca sono relativi per ogni provincia al numero di imbarcazioni da pesca, alle tonnellate di stazza lorda della flotta da pesca, all'estensione della costa ed al numero dei porti ed approdi pescherecci. Il dato relativo alla potenza espressa in kW non è stato considerato in quanto non risultano disponibili le informazioni ripartite per singola provincia.

Detti dati, ad eccezione dell'estensione della costa per la quale è stato considerato il valore riportato nel Programma 2006 e derivante dai calcoli effettuati dal Servizio cartografico della Regione Toscana, provengono da indagini effettuate dal Ce.S.I.T. nel corso del 2005.

Quelli dell'acquacoltura, sempre per provincia, sono relativi al numero di impianti, alla superficie totale degli impianti, alla produzione totale in t/anno, al valore totale in euro della produzione annua.

Anche per l'acquacoltura sono stati confermati i dati considerati per il Programma 2006.

In aggiunta a detti indicatori sono stati utilizzati anche i dati di fonte IRPET relativi al Valore aggiunto e alle Unità di Lavoro del settore pesca, piscicoltura e servizi connessi riferiti al 2005.

Relativamente alla ripartizione delle risorse tra le Province, è stata confermata la metodologia utilizzata per il Programma 2006. Il 20%, come per il 2006, rappresenta la quota fissa ripartita in parti uguali tra tutte le Province; alla pesca ed all'acquacoltura è stato attribuito un "peso percentuale" del 35% per ciascun settore e ai due nuovi indicatori (Valore Aggiunto ed Unità di Lavoro) è stato assegnato un peso del 5% per ognuno.

I dati quantitativi relativi agli indicatori utilizzati, la ripartizione di detti indicatori per singola provincia ed il calcolo delle percentuali in base alle quali ripartire le risorse tra le province costituiscono l'Allegato 3 del presente Programma.

Il calcolo delle risorse ripartite tra le Province e suddivise per destinazione, vale a dire tra spese di investimento e correnti, è riportato nell'Allegato 4.

L'INEA ha curato l'Analisi del settore ittico e ha collaborato alla definizione degli indicatori per la ripartizione delle risorse.

Per gli anni successivi 2008-2009 e 2010, le risorse complessive saranno sempre di 1.416.120,00 come peraltro risulta dal bilancio regionale pluriennale. La ripartizione tra le province sarà effettuata tenendo conto delle percentuali adottate per il programma 2007 (allegato 4). La ripartizione delle risorse tra le diverse misure ed azioni potrà invece subire variazioni dovute alla rilevazione di esigenze diverse da quelle che hanno caratterizzato la programmazione 2007.

VI – GLI INTERVENTI DA REALIZZARE

VI.1 – La rilevazione dei fabbisogni d'innovazione e di sviluppo, studi e ricerche finalizzate alla gestione delle risorse ittiche

La conoscenza dei fabbisogni d'innovazione e di sviluppo del settore consente l'acquisizione, da parte della Regione, delle indicazioni necessarie per definire gli obiettivi e la strategia d'intervento su cui basare la programmazione regionale relativa al comparto ittico.

Occorrerà quindi prevedere gli strumenti necessari per la rilevazione dei risultati ottenuti con il precedente Programma relativo all'anno 2006, nonché di quelli derivanti dall'attuazione della programmazione SFOP 2000-2006.

Per quanto riguarda l'acquacoltura l'ARSIA potrà fare riferimento all'attività svolta in attuazione della L.R. n. 33/2000 e reperire le risorse necessarie nell'ambito di quelle stanziare annualmente da detta legge.

Per la pesca marittima è in corso di realizzazione, da parte dell'ARPAT, uno studio finalizzato ad organizzare ed elaborare i dati disponibili relativi al settore pesca ed acquacoltura (risorse ittiche, sistemi di pesca, sbarcato, ecc.) esistenti a livello regionale e nazionale e riferiti al territorio della regione toscana.

Previa acquisizione dei risultati di detto studio la Regione affiderà all'ARPAT la realizzazione di ricerche finalizzate all'acquisizione di dati/informazioni risultate mancanti o carenti ma la cui conoscenza è ritenuta necessaria ai fini della predisposizione dei regolamenti attuativi della legge, della definizione dei piani di gestione locali nonché dell'individuazione degli obiettivi per i quali prevedere l'operato del distretto di pesca.

Per l'attività descritta al precedente capoverso la Regione, per il 2007, primo anno di attuazione del Programma, trasferirà all'ARPAT risorse finanziarie fino ad un massimo di euro 40.000,00.

In considerazione del carattere di interesse generale che rivestono gli interventi, è previsto un finanziamento del 100%.

VI.2 – Le azioni per il miglioramento della qualità del prodotto lungo la filiera

Occorre proseguire l'attività intrapresa nel corso del 2006 e riguardante il miglioramento della qualità del prodotto, il controllo igienico e sanitario compresa l'ottimizzazione delle metodiche di conservazione.

Oltre al prodotto ittico di pesca e di allevamento, la Regione intende anche valorizzare e migliorare qualitativamente le produzioni di molluschi bivalvi che si stanno negli ultimi anni sviluppando lungo il nostro litorale.

Tali produzioni, assenti fino a pochi anni fa, iniziano ad occupare un ruolo interessante nella produzione regionale ma per affermarsi sul mercato devono essere supportate da rapidi controlli qualitativi.

A tal fine, per l'anno 2007, vengono destinati all'ARSIA euro 54.907,75 per la programmazione di uno o più progetti di ricerca.

VI.3 – L'assistenza tecnica e la formazione professionale

VI.3.1 – L'assistenza tecnica

La Regione Toscana e le Province, per la gestione della L.R. n. 66/2005 ed in particolare del presente Programma attuativo, possono avvalersi di consulenze tecniche e/o dotarsi della strumentazione necessaria al raggiungimento degli obiettivi di cui al precedente paragrafo III.4.

VI.3.2 – La formazione professionale

Come per il 2006, la formazione professionale indirizzata agli operatori del settore pesca marittima ed acquacoltura, individuata nelle due tipologie previste al paragrafo precedente, viene realizzata dalle Province nel rispetto di quanto previsto dal presente piano e dal piano di indirizzi generale approvato dalla Regione Toscana.

Ferme restando le priorità individuate per l'anno 2006, vale a dire la realizzazione di corsi sull'applicazione della normativa in materia di igiene e qualità dei prodotti, sulla tutela della salute e sul rispetto della sicurezza sui luoghi di lavoro al fine di ottemperare a quanto previsto dalla normativa in materia (D.Lgs. n. 271/1999 e 298/1999), gli interventi formativi potranno avere ad oggetto tematiche individuate dalle stesse amministrazioni provinciali sulla base delle esigenze rilevate a livello locale.

Detti corsi, potranno essere realizzati dalle Strutture Associative Imprenditoriali, dalle Organizzazioni professionali della pesca e dell'acquacoltura anche in collaborazione con le ASL, l'ARPAT, l'istituto Zooprofilattico, i Vigili del Fuoco e le Università.

I corsi in materia di igiene e qualità dei prodotti potranno essere realizzati dalle organizzazioni del settore della pesca e dell'acquacoltura secondo quanto previsto dall'intesa del 16 novembre 2006 tra il Governo, le Regioni e le Province autonome e relativa alle linee guida sui prodotti della pesca. Le modalità di effettuazione di detti corsi saranno oggetto di un documento attualmente in discussione presso il Ministero della Sanità.

VI.3.3 – Le risorse finanziarie

Alle attività di assistenza tecnica e di formazione professionale la Regione Toscana, nell'ambito delle risorse ripartite al precedente paragrafo V.3, destina complessivamente euro 159.000,00 così suddivise tra Regione e Province:

<i>Regione Toscana</i>	€	<i>50.000,00</i>
Arezzo	€	3.488,00
Firenze	€	2.725,00
Grosseto	€	37.387,00
Livorno	€	30.302,00
Lucca	€	18.748,00
Massa Carrara	€	4.905,00
Pisa	€	3.161,00
Pistoia	€	3.488,00
Prato	€	2.180,00
Siena	€	2.616,00
<i>Totale Province</i>	€	<i>109.000,00</i>
Totale Regione e Province	€	159.000,00

Di queste risorse, le province potranno utilizzare, per l'assistenza tecnica, fino ad un massimo del 7% del totale delle risorse trasferite per la realizzazione degli interventi strutturali di cui al successivo punto VI.6.

La Regione Toscana potrà utilizzare, per l'assistenza tecnica, fino ad un massimo del 5% del costo dell'intero Programma.

VI.4 – La promozione

Le iniziative promozionali saranno realizzate nell'ambito del Programma attuato annualmente da Toscana Promozione.

A questo proposito dovranno essere concluse prioritariamente le iniziative già avviate nel corso del 2006.

Inoltre la Regione Toscana provvederà a segnalare nuove azioni da realizzare per il perseguimento delle finalità espresse al paragrafo IV.6 ed a trasferire a Toscana Promozione le relative risorse corrispondenti, per l'anno 2007, ad euro 100.000,00.

La percentuale di cofinanziamento sarà definita da Toscana Promozione tenendo conto dei tassi previsti dalla specifica regolamentazione comunitaria.

VI.5 – Le azioni con le Organizzazioni del settore

Lo sviluppo ed il rafforzamento dell'associazionismo a livello territoriale rappresentano un obiettivo della L.R. n. 66/2005 che, all'articolo 6, lettera m), prevede la realizzazione di azioni in favore del settore attraverso la stipula di convenzioni tra soggetti pubblici ed associazioni di categoria.

La stessa L.R. n. 66/2005, all'articolo 8, lettera a), individua le Associazioni di categoria quali beneficiari degli interventi.

Per l'anno 2007 la Regione Toscana si riserva l'attuazione di questa misura e destina euro 140.000,00 alla stipula delle convenzioni.

Le convenzioni, che avranno ad oggetto la realizzazione di interventi caratterizzati dalle finalità espresse al citato articolo 6 lettera m) della legge regionale, potranno essere stipulate con un organismo che rappresenta unitariamente le associazioni della pesca e dell'acquacoltura o con le singole associazioni.

La percentuale di cofinanziamento degli interventi oggetto delle convenzioni potrà variare da un minimo del 40% ad un massimo del 100% in relazione alla natura delle azioni previste.

VI.6 – L'acquacoltura, il pescaturismo e l'ittiturismo, i porti di pesca, la tracciabilità, la pesca professionale nelle acque interne

VI.6.1 – L'ammodernamento degli impianti di acquacoltura

Gli interventi strutturali in favore del settore acquacoltura vengono selezionati a livello provinciale mediante procedura di bando di gara le cui linee guida ed i criteri ai fini della sua predisposizione, costituiscono l'Allegato 2 al presente Programma.

Come risulta dal bando di gara potranno essere finanziati interventi di ammodernamento degli impianti il cui costo complessivo non superi l'importo di euro 250.000,00.

I beneficiari sono rappresentati dalle imprese di pesca e di acquacoltura singolarmente o in forma associata e dai soggetti pubblici che risultano proprietari di impianti per l'allevamento di specie ittiche (avannotterie, vasche per ingrasso, incubatoi ecc).

Nell'eventualità che un progetto riguardi un impianto di proprietà della Provincia, la fase istruttoria dovrà prevedere la partecipazione di un rappresentante della Regione Toscana.

Il contributo pubblico può essere concesso secondo una percentuale di cofinanziamento che non supera il 40% della spesa ritenuta ammissibile.

Nel caso di progetti predisposti da soggetti pubblici e riguardanti impianti di proprietà pubblica, potrà essere riconosciuto un contributo pari al 100% della spesa ritenuta ammissibile.

VI.6.2 – Il pescaturismo e l'ittiturismo

Le Province potranno finanziare progetti finalizzati allo sviluppo delle attività di pescaturismo o di ititurismo così come definite al precedente paragrafo IV.3.

Le domande dovranno essere presentate da soggetti singoli o associati che, per lo svolgimento di dette attività, dovranno risultare in possesso della relativa autorizzazione che, per il pescaturismo, è rilasciata dall'autorità marittima dell'ufficio di iscrizione della barca da pesca.

Gli imprenditori ittici sprovvisti di detta autorizzazione, al fine di adeguare le strutture necessarie per l'esercizio dell'attività di pesca turismo o di ititurismo, potranno presentare domanda di contributo; quest'ultimo tuttavia potrà essere erogato solo dopo l'acquisizione da parte dell'imprenditore della citata autorizzazione.

Gli interventi potranno riguardare:

- l'adeguamento delle strutture nelle disponibilità dell'imprenditore ittico e normalmente impiegate nell'impresa ittica;
- l'acquisto di attrezzature per lo svolgimento dell'attività di pescaturismo e di ititurismo.

Sono esclusi gli acquisti di beni di facile consumo, i lavori di riparazione e di manutenzione e le spese che si configurano come <<spese di funzionamento>>.

I lavori da realizzare sull'imbarcazione non potranno riguardare aumenti in termini di stazza e/o di potenza ma dovranno essere limitati e funzionali esclusivamente all'esercizio del pescaturismo.

Per l'abitazione principale da utilizzare per lo svolgimento di attività di ititurismo potranno essere finanziati interventi finalizzati al rispetto della normativa in materia di sanità e di sicurezza.

Potranno essere finanziati interventi il cui costo complessivo non superi l'importo di euro 30.000,00.

Il contributo pubblico sarà concesso secondo una percentuale di cofinanziamento che non supera il 40% della spesa ritenuta ammissibile.

Maggiori specifiche saranno fornite dalla Regione Toscana in corso d'opera attraverso l'approvazione delle linee guida volte a regolamentare lo svolgimento delle attività di pescaturismo e di ittiturismo.

VI.6.3 – I porti di pesca

Si intende favorire la realizzazione di azioni di adeguamento delle aree destinate all'ormeggio delle barche da pesca, ai luoghi di sbarco, ai ripari di pesca. Alcuni interventi potranno essere realizzati al di fuori delle aree portuali, qualora gli spazi all'interno di dette aree dovessero risultare insufficienti.

La finalità è quella di:

- migliorare le condizioni di sbarco, di trattamento e magazzinaggio, di vendita dei prodotti della pesca;
- dotare le aree interessate delle attrezzature necessarie alla fornitura del carburante, del ghiaccio, dell'acqua e dell'energia elettrica;
- attrezzare le aree per la riparazione e la manutenzione delle barche da pesca;
- organizzare i ricoveri per le attrezzature e la riparazione degli attrezzi da pesca e lo sviluppo di attività connesse o integrative della pesca;
- migliorare le banchine o i pontili per l'attracco delle barche;
- dotare le aree di strutture idonee al deposito ed al trattamento degli scarti e dei rifiuti.

I progetti potranno essere presentati alla Provincia da parte di soggetti pubblici (Comuni) e privati singolarmente o in forma associata.

Potranno essere finanziati interventi il cui costo complessivo non superi l'importo di euro 60.000,00.

Il contributo pubblico sarà concesso secondo una percentuale di cofinanziamento che non supera il 40% della spesa ritenuta ammissibile per i progetti presentati da soggetti privati. Potrà essere concesso un contributo fino al 100% della spesa ritenuta ammissibile per progetti presentati da soggetti pubblici.

VI.6.4 – La tracciabilità del prodotto ittico

Con questa azione si intende dotare le barche da pesca operanti in toscana delle attrezzature necessarie a garantire la rintracciabilità e/o la tracciabilità del prodotto ittico.

A tal fine è auspicabile l'utilizzo del sistema di tracciabilità messo a punto attraverso l'attuazione di un progetto appositamente realizzato in convenzione con il Ce.S.I.T. (Centro per lo Sviluppo Ittico Toscano).

Il progetto, con carattere sperimentale, ha riguardato la messa a punto di un sistema di tracciabilità e l'installazione a bordo di circa 80 pescherecci dell'attrezzatura necessaria a procedere con l'etichettatura del prodotto.

Oltre alla strumentazione da installare a bordo è prevista anche la dotazione di attrezzature idonee da collocarsi presso i mercati ittici per la prima vendita del prodotto, i magazzini per lo stoccaggio del pescato e la grande distribuzione. Il Ce.S.I.T. riceve le informazioni e provvede a certificare il prodotto.

Le domande potranno essere presentate dagli imprenditori ittici singolarmente o in forma associata, dai soggetti che operano nella commercializzazione dei prodotti ittici o anche dal Ce.S.I.T. che può coordinare gli interventi a livello provinciale. Esse potranno essere presentate solo dopo la

conclusione del progetto finanziato dalla Regione Toscana e dovranno contenere le informazioni necessarie a garantire il raccordo con il relativo sistema nonché indicare l'esatta localizzazione delle attrezzature oggetto di contributo.

Potranno essere finanziati interventi il cui costo complessivo non superi l'importo di euro 80.000,00.

VI.6.5 – La pesca professionale nelle acque interne

La pesca professionale nelle acque interne può essere esercitata in zone individuate dalle Province ai sensi di quanto previsto dalla L.R. n. 7/2005. Detta attività, seppure moderatamente, necessiterà di supporto di mezzi tecnici, strutture e piani di prelievo sostenibili, finalizzati alla gestione della risorsa.

In attuazione del presente programma sono quindi incentivati interventi finalizzati alla costruzione, al potenziamento ed all'ammodernamento delle attrezzature per la pesca, compreso le imbarcazioni. Quest'ultime, che non devono risultare iscritte nel registro comunitario della flotta peschereccia, potranno essere interessate da interventi a bordo riguardanti il miglioramento della sicurezza, delle condizioni di lavoro, dell'igiene e della qualità dei prodotti, dell'efficienza energetica e della selettività.

Possono beneficiare dei finanziamenti previsti per le iniziative relative alla presente misura pescatori di professione in possesso della licenza per esercitare la pesca professionale nelle acque interne, anche costituiti in associazioni temporanee di imprese per le finalità della misura medesima o cooperative di pescatori.

Potranno essere finanziati interventi il cui costo complessivo non superi l'importo di euro 30.000,00.

VI.6.6 – Le modalità di presentazione delle domande per gli interventi previsti ai paragrafi VI.6.2, VI.6.3 e VI.6.4

Le domande di contributo relative agli interventi previsti ai precedenti paragrafi VI.6.2, VI.6.3 e VI.6.4 dovranno essere presentate alla Provincia di riferimento, da parte dei soggetti beneficiari, entro 60 giorni dall'approvazione del piano provinciale.

La Provincia provvederà a pubblicizzare in tempo utile ed in maniera adeguata la decorrenza dei termini e la scadenza entro la quale dovranno essere presentate le domande.

VI.6.7 – Le risorse finanziarie

Agli interventi di cui ai precedenti punti VI.6.1, VI.6.2, VI.6.3 e VI.6.4, nell'ambito delle risorse ripartite al precedente paragrafo V.3, sono destinate complessivamente euro 922.212,25 così suddivise per Provincia:

Arezzo	€	29.510,79
Firenze	€	23.055,31
Grosseto	€	316.318,80
Livorno	€	256.375,01
Lucca	€	158.620,51
Massa Carrara	€	41.499,55
Pisa	€	26.744,16
Pistoia	€	29.510,79
Prato	€	18.444,25
Siena	€	22.133,09
Totale	€	922.212,25

VII – I PIANI PROVINCIALI, L'UTILIZZO DELLE RISORSE, LA REVOCA DEL FINANZIAMENTO, LA PUBBLICITA'

VII.1 – I Piani provinciali

I piani provinciali annuali di cui all'articolo 3 della L.R. n. 66/2005, per l'anno 2007, dovranno essere approvati e trasmessi alla Giunta regionale entro trenta giorni dall'entrata in vigore del presente Programma.

Per gli anni successivi, fino al 2010, essi dovranno essere approvati e trasmessi alla Giunta Regionale entro il 31 marzo di ogni anno.

Detti piani, qualora gli interventi di carattere strutturale di cui al precedente paragrafo VI.6, dovessero interessare aree che ricadono nei SIC (Siti di Interesse Comunitario) il cui elenco risulta allegato al rapporto di valutazione (allegato 1 del programma), dovranno essere corredati del rapporto ambientale predisposto per il territorio provinciale interessato. A tal fine le Province potranno fare riferimento al rapporto ambientale oggetto di apposito documento che accompagna il presente programma.

I piani provinciali dovranno riportare, tra l'altro, indicazioni riguardo:

- a) ad eventuali elementi di priorità da considerare nel bando (i cui criteri e linee guida sono riportati nell'allegato 2 al presente Programma) di cui al precedente punto VI.6.1,
- b) all'indicazione delle risorse da destinare ai diversi interventi definiti al precedente punto VI.6,
- c) alle modalità ed ai criteri di priorità adottati per la selezione delle domande relative agli interventi previsti ai precedenti paragrafi VI.6.2, VI.6.3 e VI.6.4,
- d) all'indicazione di eventuali risorse aggiuntive, provenienti dal bilancio provinciale che la provincia intende stanziare per i singoli interventi.

La Regione Toscana, previa acquisizione dei piani provinciali provvede alla pubblicazione del bando di gara per la presentazione delle domande di contributo per l'ammodernamento degli impianti di acquacoltura (Allegato 2 al presente Programma).

L'ARTEA svolge la funzione di organismo pagatore.

Le Province, si coordinano con l'ARTEA usufruendo del sistema informatico già utilizzato nel corso del 2006.

VII.2 – L'utilizzo delle risorse

Le risorse destinate al finanziamento di interventi non strutturali sono rimodulabili tra gli interventi descritti al precedente paragrafo VI, punti VI.1, VI.2, VI.3, VI.4 e VI.5, in funzione delle necessità rilevate dalla Regione e dalle Province, nel periodo di attuazione del Programma e nell'ambito delle rispettive competenze.

Per gli interventi riferibili alle misure descritte al precedente paragrafo VI.3 le Province, nell'ambito delle risorse previste al punto VI.3.3, potranno destinare alla formazione professionale ed all'assistenza tecnica le risorse suindicate nella misura ritenuta più idonea fermo restando il vincolo del 7% dei fondi destinati agli interventi strutturali come limite massimo di risorse da utilizzare per l'assistenza tecnica.

Come già detto, per gli interventi riferibili alle misure descritte al precedente paragrafo VI.6 le Province, nell'ambito delle risorse previste al punto VI.6.6, potranno destinare ai diversi interventi le risorse suindicate nella misura ritenuta più idonea in funzione delle esigenze rilevate a livello locale.

Qualora alla fine di ogni anno, dovessero essere accertate, da parte delle Province, per ciascun intervento, somme residue libere, queste potranno essere destinate dalla stessa Provincia al finanziamento delle domande la cui richiesta di fondi risulta superiore alla dotazione finanziaria della relativa misura.

La Provincia provvederà a segnalare alla Regione la nuova destinazione delle risorse.

VII.3 – La revoca del finanziamento

Per quanto riguarda la revoca dei finanziamenti, le Province hanno la possibilità di utilizzare le risorse residue entro il 2010.

Alla fine del 2010, eventuali risorse non utilizzate da una o più Province, dovranno essere restituite alla Regione Toscana.

VII.4 – Le misure di pubblicità adottate

La Regione Toscana opererà affinché venga rispettato quanto definito in ambito comunitario in merito alla pubblicità degli interventi che verranno attivati in attuazione del presente Programma.

Esso, pubblicato sul Bollettino regionale, sarà diffuso anche attraverso l'organizzazione di convegni e/o conferenze o tramite l'utilizzo degli organi di stampa nazionali e/o regionali, dei periodici delle organizzazioni professionali del settore, di mezzi informatici (sito internet della Regione Toscana).

Stessi canali di diffusione delle informazioni verranno utilizzati per far conoscere agli operatori del settore le varie opportunità derivanti dalla messa a disposizione di risorse pubbliche (comunitarie, nazionali, regionali) finalizzate alla realizzazione di iniziative (progettuali, di ricerca, ecc.) derivanti dall'attuazione della politica comunitaria, nazionale o regionale.

ALLEGATI

Allegato 1 – RAPPORTO DI VALUTAZIONE 2007-2010

Allegato 2 – LINEE GUIDA E CRITERI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL BANDO
ACQUACOLTURA 2007

Allegato 3 – INDICATORI RIPARTIZIONE RISORSE

Allegato 4 – RIPARTIZIONE RISORSE TRA LE PROVINCE

Regione Toscana

L.R. n. 66/2005

*PROGRAMMA PLURIENNALE PESCA
PROFESSIONALE E ACQUACOLTURA
2007-10*

Rapporto di valutazione

ALLEGATO 1

L.R. n. 66/2005**PROGRAMMA PLURIENNALE PESCA PROFESSIONALE E
ACQUACOLTURA 2007-10*****Rapporto di valutazione*****INDICE**

1 - L'analisi di fattibilità.....	47
1.1 - L'analisi dell'attività e delle risorse utilizzate per la elaborazione del Programma.....	47
1.2 - Il percorso progettuale e la tempistica.....	47
1.3 - Le risorse finanziarie necessarie per l'attuazione del Programma	48
1.4 - Le risorse disponibili e le modalità di ripartizione	49
2 - La valutazione di coerenza esterna del Programma	51
2.1 - La coerenza esterna verticale.....	51
2.1.1 - La coerenza con la politica comunitaria e nazionale	51
2.1.2 - La coerenza con il FEP 2007-2013	51
2.1.3 - La coerenza con la L.R. n. 33/2000	51
2.1.4 - La coerenza con il PRS, il PIT, il PRAA.....	51
2.2 - La coerenza esterna orizzontale.....	52
2.3 - Il sistema degli indicatori	53
3 - La valutazione di coerenza interna del Programma	55
3.1 - La coerenza interna verticale.....	55
3.2 - La coerenza interna orizzontale.....	56
4 - La valutazione degli effetti attesi.....	57
4.1 - Gli effetti sulla dimensione ambientale.....	57
4.2 - Gli effetti sulla dimensione economica	60
4.3 - Gli effetti sulla dimensione territoriale e sulla dimensione sociale-istruzione.....	61
4.4 - Gli effetti sulla dimensione salute	62
5 - Il monitoraggio del programma	65
6 - La procedura di verifica preventiva	66
7 - L'individuazione delle modalità di confronto "esterno"	67
8 - Le misure adottate per la partecipazione	68

1 - L'analisi di fattibilità

1.1 - L'analisi dell'attività e delle risorse utilizzate per la elaborazione del Programma

Durante la realizzazione del Programma non si è potuto tenere conto dei risultati del Programma stralcio precedente (2006), perché quest'ultimo è stato approvato dal Consiglio e reso operativo in fase di stesura del presente Programma.

E' stata quindi attivata una ricognizione, attraverso le Agenzie ARSIA ed ARPAT, per valutare le necessità del settore ed in particolare si è posta attenzione su eventuali aspetti e attività che non erano state considerate nel programma precedente.

Alla stesura del presente Programma si è giunti attraverso l'utilizzo del personale interno al Settore per cui non è stato necessario ricorrere a risorse umane e finanziarie aggiuntive.

Si ritiene però opportuno, che per le altre fasi della programmazione (concertazione, e avvio e controllo delle attività) nel corso di attuazione del Programma, ricorrere alla collaborazione di un esperto nel settore della pesca e dell'acquacoltura.

Per la realizzazione del Programma è stato necessario avviare una raccolta di informazioni ed una attività di stesura che ha richiesto circa quattro mesi di lavoro.

1.2 - Il percorso progettuale e la tempistica

Secondo quanto previsto dalla L.R. n.49/99 che definisce le norme in materia di programmazione regionale e dal regolamento di disciplina della valutazione integrata, la redazione del presente Programma ha seguito la procedura semplificata prevista dall'art. 27 del Regolamento di disciplina dei processi di valutazione integrata e valutazione ambientale in quanto il Piano non è soggetto a valutazione ambientale. Le fasi che hanno caratterizzato l'iter di predisposizione del piano sono state le seguenti:

Proposta iniziale

La prima fase è consistita nella predisposizione, da parte del Settore Produzioni Agricole Zootecniche della Direzione Generale dello Sviluppo Economico, della proposta iniziale che nella prima parte illustra le motivazioni del programma ed il relativo contesto normativo. Essa inoltre, dopo una breve descrizione del contesto di riferimento, fissa gli obiettivi da perseguire e gli interventi previsti. Infine la proposta evidenzia le relazioni con altri programmi ed individua i livelli istituzionali coinvolti nell'attuazione del programma e le risorse finanziarie che il bilancio destina alla sua attuazione per il periodo 2007-2010. La proposta iniziale è stata esaminata dal NURV in data 15/11/2006 ed è stata discussa dal CTP nella seduta del 24/11/2006. Successivamente essa è stata iscritta tra gli argomenti di rilievo all'ordine del giorno dei lavori della Giunta regionale del 4 dicembre 2006.

La proposta iniziale, in data 29 dicembre 2006, è stata trasmessa al Consiglio regionale, da parte dell'Ufficio di presidenza della Giunta, al fine di acquisire

eventuali atti di indirizzo nel rispetto di quanto previsto dall'art. 48 dello Statuto. Il Consiglio regionale non ha espresso indirizzi di alcun genere.

Proposta finale

Il Settore regionale Produzioni Agricole Zootecniche, sulla base delle esperienze maturate dai soggetti pubblici e privati che operano a vario titolo nel settore pesca ed acquacoltura regionale (ARSIA, ARPAT, Province, Associazioni di categoria) e tenendo conto degli indirizzi della politica comunitaria e nazionale in materia di pesca e di acquicoltura, ha redatto la Proposta Finale che dovrà essere validata dal NURV e dal CTP.

Detta Proposta sarà adottata dalla Giunta regionale e successivamente presentata al Consiglio regionale per la definitiva approvazione.

Tempistica

Proposta iniziale

- a) novembre 2006 presentazione al CTP e successiva presentazione al Consiglio regionale

Proposta finale

- a) gennaio 2007– marzo 2007 partecipazione (informazione e concertazione) e predisposizione della bozza di proposta finale;
- b) aprile 2007- maggio 2007 - stesura Proposta finale valutazione da parte del NURV, del CTP e della Giunta regionale;
- c) giugno 2007 – presentazione al Consiglio regionale della versione finale del Programma.

1.3 - Le risorse finanziarie necessarie per l'attuazione del Programma

Al fabbisogno di risorse finanziarie finalizzate alla realizzazione delle azioni previste dal presente Programma, si farà fronte utilizzando:

- a) risorse regionali disponibili sul bilancio 2007-08-09-10;
- b) eventuali risorse nazionali;
- c) eventuali risorse provinciali.

Il totale delle risorse regionali disponibili sul Bilancio pluriennale della Regione che ammonta ad Euro 1.416.120,00 l'anno.

Eventuali risorse nazionali, derivanti dall'assegnazione alla Regione da parte dello Stato delle risorse stanziare per l'attuazione del "Programma triennale della pesca e dell'acquacoltura 2006-2008", saranno destinate ad incrementare la dotazione finanziaria del presente programma.

Risorse finanziarie provenienti dai bilanci provinciali potranno aggiungersi alle risorse trasferite dalla Regione ed utilizzate con gli stessi criteri.

1.4 - Le risorse disponibili e le modalità di ripartizione

Le risorse finanziarie riportate al punto precedente vengono suddivise tra Regione e Province per la realizzazione degli interventi necessari al raggiungimento degli obiettivi individuati dal programma.

Le risorse sono state suddivise tra Regione e Province secondo la natura degli interventi da effettuare, a questo proposito il programma stabilisce che il totale delle risorse regionali disponibili sul bilancio regionale 2007 e corrispondenti ad euro 1.416.120,00 (come peraltro evidenziato al paragrafo precedente), è così ripartito per singolo intervento:

Studi e ricerche	€	40.000,00
Azioni per miglioramento qualità prodotto lungo la filiera	€	54.907,75
Assistenza tecnica e formazione professionale	€	159.000,00
Promozione	€	100.000,00
Azioni con le organizzazioni del settore	€	140.000,00
Azioni strutturali per la pesca e l'acquacoltura (paragrafo VI.6 del programma)	€	922.212,25
Risorse disponibili anno 2007	€	1.416.120,00

Le azioni relative a studi e ricerche, miglioramento della qualità del prodotto, assistenza tecnica (per 50.000,00 euro), promozione, sostegno delle organizzazioni del settore risultano essere di competenza regionale, mentre l'assistenza tecnica e la formazione professionale (per 109.000,00 euro) e le azioni strutturali per la pesca e l'acquacoltura di cui al paragrafo VI.6 del programma (ammodernamento impianti di acquicoltura, tracciabilità, porti di pesca, pescaturismo ed ittiturismo, pesca nelle acque interne) sono di competenza provinciale.

La ripartizione delle risorse tra le province è stata invece effettuata in base a parametri oggettivi prestabiliti, riferiti a ciascun territorio provinciale ed individuati nell'allegato 3 al programma. Detti parametri riguardano: il numero di imbarcazioni, la stazza lorda, l'estensione della costa, il numero di porti e di approdi, il numero di impianti di acquicoltura, la superficie degli impianti, le quantità di prodotto allevato, il valore aggiunto e le unità di lavoro.

L'individuazione degli interventi da attuare dalle singole amministrazioni (regione e province) e la definizione delle percentuali di attribuzione delle risorse alle singole Province (allegato IV) comporta, per il 2007, una distribuzione di dette risorse secondo quanto stabilito nella seguente tabella:

<i>Regione Toscana</i>	€ 384.907,75
Arezzo	€ 32.998,79
Firenze	€ 25.780,31
Grosseto	€ 353.705,80
Livorno	€ 286.677,01
Lucca	€ 177.368,51
Massa Carrara	€ 46.404,55
Pisa	€ 29.905,16
Pistoia	€ 32.998,79
Prato	€ 20.624,25
Siena	€ 24.749,09
<i>Totale Province</i>	€ 1.031.212,25
Totale Regione e Province	€ 1.416.120,00

Per gli anni successivi 2008-2009 e 2010, le risorse complessive saranno sempre di 1.416.120,00 come peraltro risulta dal bilancio regionale pluriennale. La ripartizione tra le province sarà effettuata tenendo conto delle percentuali adottate per il programma 2007 (allegato IV al programma). La ripartizione delle risorse tra le diverse misure ed azioni potrà invece subire variazioni dovute alla rilevazione di esigenze diverse da quelle che hanno caratterizzato la programmazione 2007.

2 - La valutazione di coerenza esterna del Programma

2.1 - La coerenza esterna verticale

2.1.1 - La coerenza con la politica comunitaria e nazionale

La recente emanazione dei regolamenti comunitari in materia di pesca e della conseguente programmazione nazionale di settore, trova rispondenza con il presente Programma in quanto gli obiettivi prefissati e le azioni individuate sono ampiamente condivisi.

In particolare, lo sviluppo della ricerca finalizzata alla verifica della consistenza degli stock ittici, all'individuazione delle aree di riproduzione e di nursery è essenziale per la definizione dei piani di gestione o di ricostituzione delle risorse fortemente presenti nei documenti di programmazione nazionali anche perché vincolanti per l'attivazione delle misure comunitarie previste in favore della flotta peschereccia.

2.1.2 - La coerenza con il FEP 2007-2013

Il Programma riprendendo gli obiettivi generali della politica europea sulla pesca, risulta perfettamente in linea con quanto previsto dall'attuale programmazione FEP 2007-2013 che prevede il finanziamento di interventi strutturali nel settore della pesca e dell'acquacoltura e con la programmazione nazionale di settore.

Naturalmente anche gli interventi previsti nel presente Programma evidenziano una forte affinità con quelli realizzati in attuazione della politica comunitaria di settore; particolarmente rilevante a questo proposito è la corrispondenza esistente in merito alle azioni relative all'ammodernamento delle barche da pesca e degli impianti di acquacoltura.

2.1.3 - La coerenza con la L.R. n. 33/2000

Le azioni di ricerca oggetto della programmazione regionale in materia di acquacoltura, attuata ai sensi della Legge Regionale n. 33/2000, "Norme per lo sviluppo dell'acquacoltura e della produzione ittica", sono realizzate al fine di perseguire alcuni obiettivi ritenuti prioritari per il settore.

Detti obiettivi coincidono con quelli individuati nel presente Programma e riguardano principalmente:

- a) il miglioramento della competitività delle imprese e della qualità del prodotto,
- b) la valorizzazione del prodotto,
- c) la riduzione dell'impatto ambientale delle attività di allevamento sugli ecosistemi,
- d) la diversificazione delle produzioni.

2.1.4 - La coerenza con il PRS, il PIT, il PRAA

Le azioni previste dal presente Programma coincidono con alcune di quelle previste all'interno del PRS in merito alla gestione dell'ambiente; il perseguimento della sostenibilità ambientale e territoriale dello sviluppo promuovendo al contempo la

valorizzazione delle potenzialità e delle risorse locali costituisce infatti un elemento che caratterizza gli interventi da realizzare nell'ambito del presente programma.

Elementi di integrazione si riscontrano con il PIT che, all'interno del quadro conoscitivo, riporta una sintetica descrizione della flotta peschereccia ed evidenzia alcuni elementi di criticità che caratterizzano la portualità toscana in relazione alle esigenze del settore.

Coerenza tra le finalità dei due programmi si evidenzia in merito all'individuazione degli obiettivi comuni volti al miglioramento della competitività del sistema produttivo, al miglioramento delle infrastrutture e dei servizi utili alle attività produttive e quando si indica come obiettivo prioritario "... la tutela delle risorse, la valorizzazione delle identità locali e delle diverse eccellenze dei suoi territori".

Risulta infine in linea con le misure previste dal presente programma, quanto riportato dal documento di piano del PIT in merito all'attenzione rivolta agli aspetti legati alla gestione dell'ambiente nonché:

- a) alla destinazione degli spazi anche per attività commerciali legate alla pesca,
- b) all'impegno di favorire le funzioni della pesca e del pescaturismo prevedendo strutture, servizi e dotazioni portuali specificamente destinate ed a garantire alle funzioni della pesca idonei spazi a mare ed a terra,
- c) alla promozione ed alla tutela di tutte le attività produttive compreso quella relativa all'esercizio della pesca.

Il programma, nella parte che prevede l'attuazione di interventi regolamentari in materia di esercizio della pesca nonché la predisposizione di piani di gestione, risulta coerente con il PRAA per quanto riguarda le attività di salvaguardia della biodiversità marina e della gestione delle risorse ittiche.

In merito a questi due ultimi punti, il Programma prevede, tra i suoi obiettivi principali, proprio la gestione sostenibile delle risorse. Tale gestione dovrebbe essere effettuata attraverso una maggiore conoscenza dell'ecosistema marino e delle dinamiche ecologiche che in esso avvengono.

Si prevede quindi di avviare e sostenere: indagini, utili alla conoscenza di questi fenomeni e l'acquisizione di dati sulla disponibilità della risorsa utili alla programmazione successiva.

2.2 - La coerenza esterna orizzontale

Relazioni tra questo Programma ed il PRAA sono state esplicitate al punto precedente.

Si sono rilevate relazioni anche con il "Piano di indirizzo per la tutela dei consumatori e degli utenti" perché quest'ultimo si attiva in merito alla "tutela della sicurezza e della qualità dei prodotti" ed ha come obiettivi, tra gli altri, l'informazione del consumatore sulla qualità del prodotto e dei processi produttivi. Questo Programma non interviene direttamente sull'informazione al consumatore, ma opera direttamente per il miglioramento dei processi produttivi e la salubrità dei

prodotti lasciando comunque spazio ad una successiva promozione del prodotto e divulgazione al consumatore delle sue qualità.

2.3 - Il sistema degli indicatori

Si riassumono nella seguente tabella gli indicatori individuati per singola misura. Come si evidenzia dall'esame della tabella le colonne relative alla quantificazione degli indicatori risultano vuote in quanto il presente programma, rivestendo un ruolo di indirizzo e di coordinamento per la stesura da parte delle Province, dei propri piani, individua possibili interventi che ciascuna amministrazione provinciale potrà attivare per il proprio territorio. Di conseguenza una possibile quantificazione degli indicatori sarà possibile solo dopo l'acquisizione dei piani provinciali dal cui esame si potrà dedurre la destinazione delle risorse disponibili localmente per l'attuazione delle misure individuate tra quelle definite dal programma regionale.

Obiettivi specifici	Misure	Indicatori	Valore attuale	Valore atteso	
Salvaguardia delle risorse alieutiche	Gestione delle risorse alieutiche, studi e ricerche	N. studi effettuati	-	-	
		N. ricerche	-	-	
	Diversificazione dell'attività di pesca	N. progetti di pescaturismo	-	-	
		N. progetti di ittiturismo	-	-	
	Pesca nelle acque interne	N. progetti per il miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro	-	-	
		N. progetti per il miglioramento dell'igiene e della qualità dei prodotti	-	-	
		N. progetti per il miglioramento dell'efficienza energetica e della selettività	-	-	
		Assistenza tecnica	N. consulenze attivate	-	-
	Modernizzazione del sistema produttivo	Acquicoltura – ammodernamento impianti	N. azioni di acquisto strumentazione	-	-
			N. aziende ammodernate	-	-
		n. nuovi impianti	-	-	
		n. nuovi occupati	-	-	
		Aumento della produzione (q.li)	-	-	
		Riduzione impatto ambientale (n. azioni)	-	-	
Diversificazione dell'attività di pesca		N. progetti di pescaturismo	-	-	
		N. progetti di ittiturismo	-	-	
Porti di pesca		n. impianti di carburante	-	-	
		n. impianti per la produzioni di ghiaccio	-	-	
	n. impianti per la distribuzione dell'acqua	-	-		
	n. impianti per la produzioni di energia elettrica	-	-		
	n. progetti per il miglioramento delle condizioni di sbarco, trattamento, magazzinaggio e vendita dei prodotti	-	-		
	n. interventi per la manutenzione delle banchine	-	-		
	n. impianti per il trattamento dei rifiuti	-	-		
	n. interventi per il ricovero per le attrezzature	-	-		
Tracciabilità dei prodotti	n. interventi sulle aree destinate alla riparazione e manutenzione delle barche	-	-		
	n. barche che aderiscono al sistema tracciabilità	-	-		
	n. soggetti che operano nella commercializzazione che aderiscono al progetto	-	-		
	Quantità di prodotto tracciato	-	-		
Pesca nelle acque interne	N. progetti per il miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro	-	-		
	N. progetti per il miglioramento dell'igiene e della qualità dei prodotti	-	-		
	N. progetti per il miglioramento dell'efficienza energetica e della selettività	-	-		
	Assistenza tecnica	N. consulenze attivate	-	-	
	N. azioni di acquisto strumentazione	-	-		
Progetti realizzati dalle associazioni	n. convenzioni attivate	-	-		
	n. azioni promozionali	-	-		
Promozione	Miglioramento della qualità del prodotto	n. azioni che interessano il prodotto ittico di pesca	-	-	
		n. azioni che interessano il prodotto ittico di allevamento	-	-	
		n. azioni che interessano i molluschi bivalvi pesca	-	-	
Formazione professionale	n. interventi per il miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro	n. interventi formativi in materia di igiene e qualità dei prodotti	-	-	
		n. interventi formativi in materia di tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro	-	-	
		n. partecipanti ai corsi	-	-	
		n. aziende ammodernate	-	-	
Ricerca di nuove opportunità per una migliore collocazione del prodotto sul mercato	Acquicoltura – ammodernamento degli impianti	N. aziende ammodernate	-	-	

		n. nuovi impianti	-	-
		n. nuovi occupati	-	-
		Aumento della produzione (q.li)	-	-
		Riduzione impatto ambientale (n. azioni)	-	-
	Diversificazione dell'attività di pesca	N. progetti di pescaturismo	-	-
		N. progetti di ittiturismo	-	-
	Porti di pesca	n. impianti di carburante	-	-
		n. impianti per la produzioni di ghiaccio	-	-
		n. impianti per la distribuzione dell'acqua	-	-
		n. impianti per la produzioni di energia elettrica	-	-
		n. progetti per il miglioramento delle condizioni di sbarco, trattamento, magazzinaggio e vendita dei prodotti	-	-
		n. interventi per la manutenzione delle banchine	-	-
		n. impianti per il trattamento dei rifiuti	-	-
		n. interventi per il ricovero per le attrezzature	-	-
		n. interventi sulle aree destinate alla riparazione e manutenzione delle barche	-	-
	Tracciabilità dei prodotti	n. barche che aderiscono al sistema tracciabilità	-	-
		n. soggetti che operano nella commercializzazione che aderiscono al progetto	-	-
		Quantità di prodotto tracciato	-	-
	Pesca nelle acque interne	N. progetti per il miglioramento della sicurezza e delle condizioni di lavoro	-	-
		N. progetti per il miglioramento dell'igiene e della qualità dei prodotti	-	-
		N. progetti per il miglioramento dell'efficienza energetica e della selettività	-	-
	Assistenza tecnica	N. consulenze attivate	-	-
		N. azioni di acquisto strumentazione	-	-
	Progetti realizzati dalle associazioni	n. convenzioni attivate	-	-
	Promozione	n. azioni promozionali	-	-
	Miglioramento della qualità del prodotto	n. azioni che interessano il prodotto ittico di pesca	-	-
		n. azioni che interessano il prodotto ittico di allevamento	-	-
		n. azioni che interessano i molluschi bivalvi pesca	-	-
Miglioramento del sistema pesca-acquacoltura attraverso lo sviluppo e la diffusione delle innovazioni	Diversificazione dell'attività di pesca	N. progetti di pescaturismo	-	-
		N. progetti di ittiturismo	-	-
	Porti di pesca	n. impianti di carburante	-	-
		n. impianti per la produzioni di ghiaccio	-	-
		n. impianti per la distribuzione dell'acqua	-	-
		n. impianti per la produzioni di energia elettrica	-	-
		n. progetti per il miglioramento delle condizioni di sbarco, trattamento, magazzinaggio e vendita dei prodotti	-	-
		n. interventi per la manutenzione delle banchine	-	-
		n. impianti per il trattamento dei rifiuti	-	-
		n. interventi per il ricovero per le attrezzature	-	-
		n. interventi sulle aree destinate alla riparazione e manutenzione delle barche	-	-
	Tracciabilità dei prodotti	n. barche che aderiscono al sistema tracciabilità	-	-
		n. soggetti che operano nella commercializzazione che aderiscono al progetto	-	-
		Quantità di prodotto tracciato	-	-
	Assistenza tecnica	N. consulenze attivate	-	-
		N. azioni di acquisto strumentazione	-	-
	Progetti realizzati dalle associazioni	n. convenzioni attivate	-	-
	Promozione	n. azioni promozionali	-	-
	Formazione professionale	n. interventi formativi in materia di igiene e qualità dei prodotti	-	-
		n. interventi formativi in materia di tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro	-	-
		n. partecipanti ai corsi	-	-

3 - La valutazione di coerenza interna del Programma

3.1 - La coerenza interna verticale

Il Programma rappresenta lo strumento per intervenire sulle problematiche del comparto ittico regionale.

Innanzitutto, occorre valorizzare l'insieme delle relazioni interne ai vari sistemi locali che compongono la regione per concorrere al funzionamento di una identità unitaria della Toscana.

Ciò significa identificare i diversi motori dello sviluppo regionale, ricercandone la complementarità e le specifiche caratteristiche che possono fare sistema. La pesca e l'acquacoltura non costituiscono un motore di importanza regionale e tuttavia possono, localmente svolgere un ruolo significativo per lo sviluppo e possono altresì collegarsi proficuamente con uno o più motori fondamentali (produzioni agro-alimentari, qualità, ricerca, ambiente, turismo, ecc.) e con i Piani di sviluppo dei diversi settori.

In secondo luogo è necessario puntare su processi innovativi, adatti a migliorare la competitività delle produzioni regionali. Innovare quindi non solo i processi produttivi ma anche i rapporti con il mercato, la dotazione dei servizi alle imprese ed alla popolazione.

In terzo luogo occorre garantire che i processi di sviluppo avvengano in un quadro di sostenibilità ambientale ed economica, avendo riguardo alla salvaguardia delle risorse naturali ed agli interessi ed opportunità delle future generazioni. Una sostenibilità anche sociale che affronti le problematiche dell'individuo, delle famiglie e delle comunità fuori da logiche meramente assistenziali.

In questo ambito si inserisce l'azione riguardante la regolamentazione del settore, finalizzata alla creazione di un sistema regionale <<pesca ed acquicoltura>>; un sistema che riesca a dialogare ed interagire con le altre realtà territoriali attraverso modalità organizzative che si possono configurare nel distretto di pesca e che riesca a creare le condizioni per uno sviluppo del settore ittico in armonia con le esigenze e gli indirizzi recentemente espressi dalla politica comunitaria e nazionale.

Accogliendo i criteri di cui sopra, fondati sui principi del federalismo, dell'europesismo, della solidarietà, della sostenibilità dello sviluppo, è possibile formulare quella che è la strategia di fondo del presente Programma, dalla quale derivano gli obiettivi generali e specifici che successivamente saranno trattati: **far sì che la pesca e l'acquicoltura contribuiscano al miglioramento della qualità della vita nei sistemi territoriali dove sono presenti, integrandosi nel sistema di sviluppo regionale.**

Il programma individua gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici che risultano tra loro coerenti secondo quanto riportato nella seguente tabella.

Obiettivi generali/Obiettivi specifici	Contribuire al conseguimento di un equilibrio duraturo tra le risorse alieutiche e lo sfruttamento delle medesime	Rafforzare la competitività delle strutture e lo sviluppo di imprese economicamente valide nel settore	Migliorare la qualità e la valorizzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura	Contribuire al rilancio delle zone dipendenti dalla pesca e dall'acquacoltura
Salvaguardia delle risorse alieutiche e naturali	*****	**		**
Modernizzazione del sistema produttivo		*****	**	***
Ricerca di nuove opportunità per una migliore collocazione del prodotto sul mercato		***	*****	**
Miglioramento del sistema pesca-acquacoltura attraverso lo sviluppo e la diffusione delle innovazioni		**	**	****

Legenda: relazione tra obiettivi generali ed obiettivi specifici (distribuzione di 5 asterischi a seconda del grado di importanza)

3.2 - La coerenza interna orizzontale

Nell'ambito del presente Programma troveranno attuazione le varie misure descritte al successivo capitolo IV. Nella matrice che segue sono messi in relazione gli obiettivi specifici con le misure, al fine di permettere di cogliere la coerenza interna del sistema di intervento, come pure la presenza di misure che attraversano trasversalmente i vari obiettivi.

Misure / Priorità	Salvaguardia delle risorse alieutiche e naturali	Modernizzazione del sistema produttivo	Ricerca di nuove opportunità per una migliore collocazione del prodotto sul mercato	Miglioramento del sistema pesca-acquacoltura attraverso lo sviluppo e la diffusione delle innovazioni
Gestione delle risorse alieutiche, studi e ricerche	*****			
Acquacoltura - Ammodernamento degli impianti ed innovazione delle tecniche di allevamento		*****	***	
La diversificazione dell'attività di pesca	**	***	**	***
Porti di pesca		**	**	**
Tracciabilità dei prodotti		***	****	**
Pesca nelle acque interne	**	***	***	
Assistenza tecnica	**	**	**	**
Progetti realizzati dalle associazioni		***	**	**
Promozione		****	**	*
Azioni per il miglioramento della qualità del prodotto lungo la filiera		***	*****	
Formazione professionale		***		**

Legenda: relazione tra le misure e i vari obiettivi (distribuzione di 5 asterischi a seconda del grado di importanza)

4 - La valutazione degli effetti attesi

Il programma attuativo della legge regionale n. 66/2005, valido per il periodo di programmazione 2007-2010, fornisce gli indirizzi alle Amministrazioni provinciali, che dovranno approvare i propri piani annuali.

Il programma regionale ha le caratteristiche di un atto di indirizzo che serve per armonizzare e coordinare gli interventi regionali in favore della pesca professionale e dell'acquacoltura.

I piani provinciali conterranno gli interventi da realizzare nell'ambito della strategia, degli obiettivi e delle misure prioritarie individuate dal programma regionale. Le scelte operative, seppure definite a livello provinciale, dovranno inserirsi nel quadro delle misure prioritarie individuate nel paragrafo IV del programma.

Risulta difficoltosa la misurazione degli effetti del programma regionale in quanto essa dipende dalle scelte operative che saranno determinate a livello provinciale; tale valutazione viene comunque condotta, in maniera qualitativa, al livello degli obiettivi specifici e delle misure prioritarie definite dal programma regionale.

Nelle tabelle riassuntive viene indicato con:

- + effetto significativo positivo
- ++ effetto rilevante positivo
- effetto significativo negativo
- effetto rilevante negativo

4.1 - Gli effetti sulla dimensione ambientale

In relazione agli obiettivi specifici ed alle misure prioritarie che da questi discendono possono essere individuati alcuni effetti attesi sulla dimensione ambientale.

La diversificazione delle attività di pesca attraverso il pescaturismo e l'ittiturismo, oltre ad Il programma si articola sia in misure prioritarie di tipo gestionale, formativo e promozionale che in misure a carattere maggiormente infrastrutturale o comunque di sostegno alle attività economiche legate alla pesca.

Nell'ambito della prima tipologia gli effetti sulla dimensione ambientale assumono minor rilevanza ma possono comunque contribuire ad una miglior conoscenza dello stato delle risorse ittiche e delle relative necessarie misure di mantenimento.

La seconda tipologia ha implicazioni ambientali maggiormente significative.

Attraverso la misura prioritaria relativa alla "Gestione delle risorse alieutiche, studi e ricerche", che risulta fortemente correlata con l'obiettivo di salvaguardia delle risorse alieutiche e naturali, si individuano le idonee misure gestionali al fine di garantire il

mantenimento delle risorse ittiche soggette a prelievo ed orientare le future scelte dell'amministrazione regionale in materia. In linea generale l'attività di pesca risulta fortemente correlata al mantenimento della biodiversità delle specie ittiche in quanto tale attività economica, pur essendo direttamente connessa al prelievo di risorsa con un effetto non positivo sul mantenimento e la salvaguardia della biodiversità di specie, trova il suo potenziale di sviluppo proprio nella possibilità di prelievo della risorsa alieutica che quindi, nell'ambito della programmazione regionale, deve giustamente essere salvaguardata anche attraverso attività di studio e ricerca volte all'incremento delle necessarie conoscenze nonché attraverso misure gestionali mirate.

La diversificazione delle attività di pesca attraverso l'incentivazione del pescaturismo e dell'ittiturismo, oltre ad avere evidenti risvolti positivi dal punto di vista socio-economico, può comportare una minore pressione dell'attività di prelievo sugli stock ittici.

Inoltre, la misura volta al finanziamento dei programmi promossi dalla Organizzazioni professionali in favore delle imprese di pesca e la misura che finanzia la formazione professionale degli addetti del settore potrà avere un generale effetto positivo legato alla possibilità di acquisire maggiori conoscenze (normativa, tecniche di produzione) in campo ambientale da parte della imprese della pesca ed in generale da parte degli operatori legati al mercato dell'acquacoltura.

La misura prioritaria "Acquicoltura - Ammodernamento degli impianti ed innovazione tecniche di allevamento" mira ad incrementare e migliorare la dotazione infrastrutturale degli impianti per l'allevamento sia in acqua dolce che marina o salmastra.

L'acquacoltura di acqua dolce è sviluppata particolarmente a nord nell'area della Garfagnana dove la presenza di acqua e la portata costante dei fiumi hanno permesso l'allevamento soprattutto della trota.

L'allevamento in acqua marino/salmastra è maggiormente diffuso in provincia di Grosseto ed è concentrata nella zona di Orbetello. Detta localizzazione non è casuale ma trova una sua giustificazione nella predisposizione del territorio ad accogliere questo tipo di attività produttiva.

L'esistenza della laguna e la vicinanza al mare consentono infatti l'agevole carico e scarico delle acque di allevamento.

Ma se quanto sopra detto da un lato rappresenta un vantaggio, dall'altro determina notevoli problemi alle aziende che operano in quella zona. Tali problemi sono rappresentati in gran parte dall'impatto che lo scarico delle acque di allevamento provocano sull'ambiente circostante (laguna, mare).

Sia nel caso dell'acquacoltura di acqua dolce che per quella praticata in acqua marino/salmastra lo sviluppo, in taluni casi, avviene in zone sensibili dal punto di vista ambientale e sottoposte a vincoli di natura urbanistica che ostacolano l'espansione del comparto, intesa sia in termini di aumento del numero di aziende che di aumento della superficie produttiva aziendale (numero vasche); tali vincoli sono talmente forti da non permettere, allo stato attuale, di intravedere possibilità di ulteriore sviluppo a terra dell'acquacoltura.

Di conseguenza, per le specie allevate in acqua salata, si sta sviluppando l'allevamento in mare (maricoltura) e ciò pone problemi di individuazione degli spazi idonei a recepire le strutture di allevamento. Tali strutture dovranno interessare, oltre la superficie marina destinata ad ospitare le gabbie, anche la fascia costiera terrestre ed in particolare i porti all'interno dei quali dovranno essere previsti spazi per i magazzini, le celle frigorifero, i depositi, le imbarcazioni di servizio degli allevamenti e quant'altro risulti necessario per una razionale gestione degli impianti.

Anche la maricoltura presenta alcune problematiche determinate sia dagli alti costi d'investimento, che dall'esigenza da parte delle imprese di ottenere oltre alla concessione di tratti di mare anche di quelle relative alla superficie a terra dove poter creare strutture di supporto all'attività svolta in mare (es. magazzini, depositi, ricoveri per mezzi di trasporto ecc.).

E' da rilevare inoltre il problema legato sia all'impatto che l'allevamento in mare ha sulla superficie circostante riferendosi all'accumulo di mangime e di residui fosfo azotati, sia all'impatto visivo che per molti risulta penalizzante per l'ambiente. Quest'ultimo fattore diventa determinante quando si prevede la realizzazione di un impianto in un ambito caratterizzato da forti presenze turistiche.

Per trovare soluzioni alle problematiche ambientali definite in merito all'impatto delle aziende sugli ecosistemi, le stesse aziende devono trovare soluzioni spesso molto costose (vasche di lagunaggio, sistemi di ricircolo delle acque, depuratori ecc.) e comunque necessarie alla loro sopravvivenza.

Particolare attenzione, in questi ultimi anni, è stata data alla diffusione di tecniche di produzione che consentano la riduzione dell'impatto ambientale; gli interventi del presente programma risultano in linea con detta tendenza. La misura prioritaria relativa all'acquacoltura incentiva infatti lo sviluppo di sistemi di depurazione artificiali o naturali ed il riutilizzo delle acque reflue; tra le spese ammissibili a contributo nel bando allegato al programma sono inoltre ricompresi i costi relativi alla raccolta di dati sull'impatto ambientale e gli eventuali costi per la procedura di valutazione di impatto ambientale; il miglioramento dei sistemi di depurazione delle acque reflue dell'allevamento rappresenta inoltre un criterio di priorità al quale è stato attribuito un forte peso rispetto agli altri criteri attraverso l'attribuzione del punteggio definito nell'allegato VI del bando.

Infine, la misura “Porti di pesca”, volta al miglioramento della dotazione infrastrutturale ed impiantistica delle aree portuali destinate all’attività di pesca, consente di individuare effetti positivi sull’ambiente in quanto essa prevede, tra l’altro, l’ottimizzazione della gestione dei rifiuti. Attraverso la realizzazione di opere di ammodernamento e di strutture adeguate per lo stoccaggio del pescato, per lo smaltimento dei rifiuti e la gestione dei reflui civili.

	Obiettivi/effetti attesi	Direzione ed intensità dell'effetto	Obiettivi specifici e misure prioritarie correlate all'effetto atteso
Lotta ai processi di cambiamento climatico	Riduzione emissioni di CO2		
	Incremento di energia prodotta da fonti rinnovabili		
Tutela dell'ambiente e della salute	Riduzione emissioni atmosferiche per tipologia di inquinante		
	Riduzione dell'inquinamento acustico		
Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	Contenimento superfici edificate sui suoli vergini, su superfici abbandonate o contaminate		
	Ottimizzazione gestione dei rifiuti	+	OBIETTIVO SPECIFICO: Modernizzazione del sistema produttivo. MISURA PRIORITARIA: Porti di pesca.
	Diminuzione del carico organico	-	OBIETTIVO SPECIFICO: Modernizzazione del sistema produttivo. OBIETTIVO SPECIFICO: Ricerca di nuove opportunità per una migliore collocazione del prodotto sul mercato. MISURA PRIORITARIA: Ammodernamento degli impianti ed innovazione tecniche di allevamento.
	Riduzione del consumo idrico		
Salvaguardia della natura e della biodiversità	Salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate	+	OBIETTIVO SPECIFICO: Salvaguardia delle risorse aliutiche e naturali. MISURA PRIORITARIA: Gestione delle risorse aliutiche, studi e ricerche. MISURA PRIORITARIA: Diversificazione dell'attività di pesca.
	Salvaguardia dal rischio idrogeologico		
	Salvaguardia delle coste		

4.2 - Gli effetti sulla dimensione economica

Il settore ittico è stato interessato in questi ultimi anni di programmazione da un andamento caratterizzato dall’aumento in termini quantitativi del prodotto proveniente dall’acquacoltura a fronte di una consistente riduzione del prodotto pescato. Ciò a causa della riduzione dello sforzo di pesca che ha provocato il ritiro dall’attività di un alto numero di barche. Solo in Toscana nel periodo 2000-2006 le barche da pesca si sono ridotte da 870 a circa 640 unità.

Per il prodotto in generale, sia che si tratti di prodotto allevato che pescato, a prescindere dall’andamento delle quantità, esiste un problema legato alla qualità ed alla necessità sempre più impellente di operare per l’ammodernamento delle strutture produttive, l’aumento della competitività delle imprese e la valorizzazione del prodotto.

A tale proposito la misura del programma relativa alla rintracciabilità ed alla tracciabilità assume un’importanza particolare in quanto consente di riconoscere il prodotto <<pesce>> sul mercato e quindi rappresenta un’opportunità per il produttore in quanto, la messa a punto di un sistema di rintracciabilità e di tracciabilità, può comportare un certo valore aggiunto alle produzioni locali che, a volte, risultano di difficile collocazione sul mercato a causa della concorrenza di pesce importato da paesi i cui costi di gestione o l’abbondanza di risorse, consentono di spuntare prezzi concorrenziali.

Un certo rilievo assume per l'acquacoltura la priorità per l'accesso ai contributi finalizzati all'ammodernamento delle strutture da parte delle aziende che operano, oltre che nella produzione, anche nelle fasi di trasformazione e/o di commercializzazione del prodotto. Ciò consente alle imprese di entrare in nuovi segmenti di mercato ed ottenere maggiori utili derivanti dall'accorciamento della filiera e quindi dalla riduzione del numero di <<passaggi>> attraverso cui il prodotto giunge al consumatore.

L'integrazione verticale della filiera è incentivata anche per la produzione ittica proveniente dall'attività di pesca laddove il programma, attraverso la misura dei porti di pesca incentiva la realizzazione di strutture finalizzate alla prima vendita del prodotto.

Il miglioramento della qualità del prodotto lungo la filiera (ottimizzazione conservazione e controllo preventivo patologie in allevamento), la promozione e la diversificazione dell'attività di pesca intesa come pescaturismo e/o ittiturismo rappresentano importanti azioni che contribuiscono al miglioramento dei redditi delle imprese che operano nel settore.

Infine, si individua nella tabella che segue la correlazione tra l'effetto dell'innalzamento del profilo qualitativo occupazionale con la misura relativa alla formazione professionale degli operatori del settore finalizzata alla conoscenza delle problematiche di natura ambientale, di sicurezza sui luoghi lavoro e sulle tecniche di produzione, commercializzazione e trasformazione.

	Obiettivi/effetti attesi	Direzione ed intensità dell'effetto	Obiettivi specifici e misure prioritarie correlate all'effetto atteso
Solidità della crescita economica	Incremento PIL		
	Innovazione	+	OBIETTIVO SPECIFICO: Modernizzazione del sistema produttivo. MISURA PRIORITARIA: Promozione. MISURA PRIORITARIA: Miglioramento della qualità del prodotto lungo la filiera. MISURA PRIORITARIA: Tracciabilità del prodotto.
	Saldo commerciale		
Coesione sociale	Equa distribuzione del reddito	+	OBIETTIVO SPECIFICO: Modernizzazione del sistema produttivo. OBIETTIVO SPECIFICO: Ricerca di nuove opportunità per una migliore collocazione del prodotto sul mercato. MISURA PRIORITARIA: Porti di pesca. MISURA PRIORITARIA: Diversificazione dell'attività produttiva. MISURA PRIORITARIA: Azioni per il miglioramento della qualità del prodotto lungo la filiera.
Equilibrio finanza pubblica	Sostenibilità finanziaria		
	Miglioramento conti pubblici		
Equilibrio mercato lavoro	Incremento tasso di occupazione		
	Innalzamento profilo qualitativo occupazione	+	OBIETTIVO SPECIFICO: Modernizzazione del sistema produttivo. MISURA PRIORITARIA: Formazione professionale.

4.3 - Gli effetti sulla dimensione territoriale e sulla dimensione sociale-istruzione

Anche se il settore ittico a livello regionale, in termini di numero di occupati e di PLV, riveste un ruolo secondario se paragonato ad altri settori produttivi, esso, in alcuni casi, contribuisce significativamente alla caratterizzazione del tessuto socio-economico dei sistemi territoriali locali.

Gli interventi previsti dal programma sono generalmente orientati al consolidamento delle attività di pesca e di acquicoltura e delle attività connesse che possono costituire

un'opportunità di sviluppo e risultare determinanti per il mantenimento di un settore che, in questi ultimi anni, almeno per quanto riguarda la pesca professionale, ha fatto registrare un sensibile calo del numero di occupati a seguito della consistente demolizione della flotta.

L'ammodernamento delle strutture produttive (acquicoltura), delle infrastrutture a servizio dell'attività di pesca e di acquicoltura (porti di pesca), la valorizzazione del prodotto (miglioramento della qualità, tracciabilità) e la diversificazione delle attività (pesca turismo ed ittiturismo) rappresentano poi elementi fondamentali attraverso cui attuare la strategia del programma e perseguire i relativi obiettivi.

A proposito dell'acquicoltura, che caratterizza fortemente il territorio in cui si è sviluppata, si tratta principalmente di potenziare le strutture esistenti incentivando l'utilizzo di tecniche di produzione a basso impatto ambientale, di sviluppare l'integrazione di filiera favorendo anche all'interno delle aziende produttive la nascita di centri per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti, di diversificare e valorizzare le produzioni. Dette azioni, qualora riguardino aziende che operano prevalentemente in aree montane svantaggiate come ad esempio la Garfagnana e la Lunigiana, determinano una ricaduta positiva in termini occupazionali e contrastano il fenomeno dello spopolamento che caratterizza gran parte di detti territori.

Per la pesca marittima si tratta di contrastare il fenomeno dell'abbandono dell'attività attraverso una corretta politica di gestione della flotta e delle risorse ittiche interessate dall'attività di prelievo nonché attraverso l'incentivazione di progetti finalizzati alla diffusione di attività quali il pesca turismo e/o l'ittiturismo che rappresentano gli strumenti attraverso i quali la pesca trova ulteriori elementi di legame con il territorio in cui viene svolta e crea le necessarie sinergie con importanti attività economiche quali il turismo al fine di offrire al pescatore l'opportunità di conseguire l'integrazione del proprio reddito derivante dall'esercizio della sua attività principale.

Obiettivi/Effetti attesi		Direzione ed intensità dell'effetto	Obiettivi specifici e misure prioritarie correlate all'effetto atteso
Salvaguardia delle risorse naturali del territorio	Minimizzazione del consumo di suolo		
	Tutela della risorsa idrica		
Qualità e competitività dei sistemi urbani e degli insediamenti	Protezione dei sistemi urbani e degli insediamenti		
	Efficienza del sistema insediativo		
	Valorizzazione delle specializzazioni funzionali del territorio	+	OBIETTIVO SPECIFICO: Modernizzazione del sistema produttivo. OBIETTIVO SPECIFICO: Rilancio delle aree dedite alla pesca. MISURA PRIORITARIA: Diversificazione dell'attività di pesca. MISURA PRIORITARIA: Ammodernamento degli impianti ed innovazione tecniche di allevamento. MISURA PRIORITARIA: Porti di pesca. MISURA PRIORITARIA: Miglioramento della qualità del prodotto lungo la filiera. MISURA PRIORITARIA: Tracciabilità del prodotto.
	Valorizzazione delle risorse culturali e paesaggistiche		
Efficienza delle reti infrastrutturali e tecnologiche	Efficienza delle reti infrastrutturali		
	Efficienza delle reti tecnologiche		
Tutela e valorizzazione del territorio rurale	Tutela e valorizzazione del territorio agricolo		
	Mantenimento della popolazione residente e delle attività con funzione di presidio attivo del territorio	+	OBIETTIVO SPECIFICO: Modernizzazione del sistema produttivo. OBIETTIVO SPECIFICO: Ricerca di nuove opportunità per una migliore collocazione del prodotto sul mercato. MISURA PRIORITARIA: Ammodernamento degli impianti ed innovazione tecniche di allevamento. MISURA PRIORITARIA: diversificazione dell'attività di pesca.

Le nuove opportunità offerte dal pescaturismo e dall'ittiturismo riguardano la possibilità di creare nuova occupazione nel settore ittico coinvolgendo interi nuclei familiari e quindi anche le donne che normalmente non risultano essere impiegate nella fase di produzione ma che possono svolgere un ruolo importante nella gestione di attività consistenti nella trasformazione e nella prima vendita del prodotto od in azioni consistenti nell'offerta di servizi finalizzati all'ospitalità e/o alla ristorazione.

Questo effetto è possibile individuarlo anche per la misura relativa all'ammodernamento degli impianti di acquicoltura che, come previsto dal modello di bando per la selezione delle domande, favorisce gli interventi proposti dalle aziende che trasformano e/o commercializzano il proprio prodotto.

Obiettivi/Effetti attesi		Direzione ed intensità dell'effetto	Obiettivi specifici e misure prioritarie correlate all'effetto atteso
Qualità della vita delle fasce deboli (intesa in questo caso come popolazione delle aree marginali)	Fruibilità degli spazi urbani e dei trasporti		
	Fruibilità dei propri spazi di vita		
	Autonomia personale dei soggetti non autosufficienti		
Aumento tutela, autonomia qualità vita familiare (e dei minori)	(Miglioramento degli) indicatori demografici e var. composizione nuclei familiari		
	Qualità della vita familiare	+	OBBIETTIVO SPECIFICO: Modernizzazione del sistema produttivo. MISURA PRIORITARIA: Ammodernamento degli impianti di acquicoltura. MISURA PRIORITARIA: Diversificazione dell'attività di pesca.
	Condizione giovanile e disagio dei minori		
	Fruibilità degli spazi urbani e verdi nonché di attività sociali da parte di minori e famiglie		
Contrasto all'esclusione sociale e alla povertà	Disagio socio economico		
	Disagio abitativo		
	Integrazione della popolazione immigrata		
	Condizione socio economica dei soggetti del disagio sociale		
Partecipazione al sistema	Partecipazione e sviluppo della rete di offerta		
Accessibilità ad elevati livelli di educazione, istruzione e formazione e sostegno alla qualità del lavoro	Sviluppo dell'offerta educativa e formativa lungo l'arco della vita e Sostegno alla qualità del lavoro		
Fruizione di attività culturali e sportive	Domanda culturale e sportiva per tutte le fasce di utenza		
	Promozione attività culturali e sportive rivolte a diffondere le espressioni della cultura e arte correlate con il patrimonio culturale dei territori		
Sostegno alle pari opportunità di genere	Organizzazione tempi e distribuzione dei carichi familiari		
	Differenze di genere nei livelli di istruzione e negli indirizzi di studio		
	Disparità nel mercato del lavoro e segregazione occupazionale	+	OBBIETTIVO SPECIFICO: Modernizzazione del sistema produttivo. MISURA PRIORITARIA: Ammodernamento degli impianti di acquicoltura. MISURA PRIORITARIA: Diversificazione dell'attività di pesca.

4.4 - Gli effetti sulla dimensione salute

Trasversale alla realizzazione delle azioni previste nell'ambito di diverse misure che fanno parte del programma risulta la determinazione degli effetti attesi riguardo al miglioramento della salute sia degli operatori del settore che del consumatore.

La sicurezza sui luoghi di lavoro, la sicurezza alimentare derivante dall'ottenimento di un prodotto di qualità ottenuto nel rispetto delle norme igienico sanitarie, sono elementi ritenuti prioritari e che caratterizzano molti degli interventi previsti dal programma.

L'ammodernamento degli impianti di acquicoltura prevede elementi di priorità per i progetti finalizzati al miglioramento della messa in sicurezza degli impianti, al miglioramento dei sistemi di depurazione delle acque, alla tracciabilità del prodotto, alla certificazione di qualità.

In tale ambito si collocano anche due misure specifiche vale a dire:

- il miglioramento della qualità e la valorizzazione dei prodotti che prevede la realizzazione di ricerche volte al miglioramento degli standard qualitativi e sanitari, all'adozione di sistemi di certificazione ed alla ricerca di caratteristiche che ne possono determinare la tipicità;
- la diffusione di un sistema di tracciabilità e rintracciabilità del prodotto ittico finalizzato a fornire ai consumatori sia elementi di conoscenza circa le modalità di produzione e di trattamento del prodotto acquistato a partire dal luogo di produzione fino ad arrivare al banco di vendita, che l'indicazione del luogo d'origine del prodotto.

Di non minore importanza è la misura che riguarda la formazione professionale rivolta agli operatori del settore; quest'ultima infatti, come risulta dall'esame del programma è finalizzata essenzialmente alla realizzazione di corsi sulla sicurezza dei luoghi di lavoro e sull'applicazione della normativa in materia di igiene e qualità dei prodotti.

Obiettivi/Effetti attesi		Direzione ed intensità dell'effetto	Obiettivi specifici e misure prioritarie correlate all'effetto atteso
Livello e equità salute	Equità della salute		
	Coesione sociale		
Accessibilità ai servizi sanitari	Accessibilità ai servizi di cura		
	Accessibilità ai servizi di diagnosi ed assistenza preventiva		
Prevenzione	Sicurezza	+ +	OBIETTIVO SPECIFICO: Modernizzazione del sistema produttivo. OBIETTIVO SPECIFICO: Ricerca di nuove opportunità per una migliore collocazione del prodotto sul mercato. MISURA PRIORITARIA: Ammodernamento impianti di acquicoltura. MISURA PRIORITARIA: Miglioramento della qualità del prodotto lungo la filiera. MISURA PRIORITARIA: Tracciabilità del prodotto. MISURA PRIORITARIA: Formazione professionale.
	Stili di vita		
	Qualità ambientale		

5 - Il monitoraggio del programma

Il presente programma destina gran parte delle risorse finanziarie ad interventi attuati dalle Province che, previa approvazione dei propri piani annuali provinciali, indirizzeranno dette risorse verso quelle misure la cui attuazione è ritenuta strategica per il territorio di propria competenza.

Le Province trasmettono alla Giunta regionale, entro il primo trimestre di ogni anno, una relazione sull'attività svolta in attuazione dei rispettivi piani realizzati nell'anno precedente.

Attraverso questa fase si realizza il monitoraggio tecnico e finanziario del programma regionale, in quanto le relazioni provinciali dovranno evidenziare la tipologia di interventi svolti e le risorse finanziarie impiegate. Le risorse, come previsto al paragrafo VII.3 del programma regionale, potranno essere utilizzate dalle province entro il 2010. Alla fine del 2010, eventuali risorse non utilizzate da una o più Province, saranno restituite alla Regione.

Il monitoraggio del programma avviene inoltre attraverso la procedura informatizzata che consente all'ARTEA (Agenzia Regionale Toscana per le Erogazioni in Agricoltura) di svolgere la propria funzione di organismo pagatore. L'Agenzia infatti risulta essere il soggetto a cui la Regione Toscana trasferirà le risorse destinate alla realizzazione degli interventi da parte delle province.

Detta procedura informatizzata viene utilizzata ai diversi livelli di gestione del sistema vale a dire dall'Ufficio della Giunta regionale che riceve i programmi provinciali e provvede al trasferimento delle relative risorse all'ARTEA, dalle Province che selezionano le domande di contributo loro pervenute e dall'ARTEA che, previa acquisizione delle informazioni necessarie, provvede al trasferimento delle risorse alle province.

Il sistema informatizzato prevedendo l'inserimento da parte delle province di tutti i dati fisici ed economici relativi ai progetti da finanziare, consente un costante monitoraggio del programma e quindi la possibilità di valutare il raggiungimento degli obiettivi previsti attraverso la valutazione quantitativa e qualitativa degli indicatori la cui consistenza, come previsto al precedente paragrafo 2.3, sarà individuata previa acquisizione dei programmi provinciali. In assenza dei dati economici registrati dal sistema l'ARTEA non può procedere con l'erogazione, in favore delle Province, delle risorse previste.

6 - La procedura di verifica preventiva

Per quanto riguarda la procedura di verifica preventiva, in fase di presentazione della proposta iniziale al Consiglio, si è ritenuto di non predisporre il rapporto ambientale in considerazione del fatto che gli interventi previsti dal presente programma, risultando quest'ultimo un documento con carattere di indirizzo e di coordinamento, non erano stati ritenuti direttamente correlabili ad eventuali progetti ricadenti in aree interessate da siti di importanza comunitaria (SIC).

In particolare, si è rilevato che nella nostra regione non esistono, per quanto riguarda le aree marine, siti con tale caratteristiche e che quindi le attività di pesca non possono influire sulla loro gestione.

Tuttavia l'analisi approfondita della proposta finale ha consentito di evidenziare la necessità per alcuni interventi strutturali previsti per le aree interne (porti di pesca, acquicoltura) di procedere con la predisposizione del rapporto ambientale di cui alla direttiva comunitaria 2001/42/CE.

Detto rapporto ambientale, che rappresenta un documento di corredo al programma regionale, costituirà un supporto per le Province che, qualora prevedano la realizzazione di interventi strutturali ricadenti in aree interessate da SIC (Siti di interesse Comunitario) potranno fare riferimento ad esso per la predisposizione dei rapporti ambientali a corredo dei propri piani provinciali. Si allega in proposito l'elenco dei SIC in Toscana denominato allegato 1a.

7 - L'individuazione delle modalità di confronto "esterno"

Il presente Programma, la cui bozza è stata inviata per posta elettronica ai soggetti interessati, è stato oggetto di concertazione tra la Regione toscana e detti soggetti vale a dire le Province, le Organizzazioni professionali della pesca e dell'acquacoltura operanti in Toscana, l'ARSIA (Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel Settore Agricolo e Forestale), l'ARTEA (Agenzia Regionale Toscana per le erogazioni in Agricoltura) e l'ARPAT (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana). La concertazione si è concretizzata nell'effettuazione di due incontri; il primo, tenutosi la mattina del 19 aprile 2007, ha interessato le Province, l'ARSIA, l'ARPAT e l'ARTEA, il secondo incontro tenutosi il pomeriggio della medesima data ha visto la partecipazione delle Associazioni di categoria. Nel corso di detti incontri sono state rilevate, da parte della Regione, le osservazioni sul Programma; le Associazioni di categoria hanno anche provveduto, nei giorni successivi alla riunione, a far pervenire via e-mail una versione del programma contenente le modifiche da loro proposte nel corso della riunione nonché ulteriori integrazioni e rettifiche ritenute prioritarie. Le suddette richieste di modifica del programma sia rilevate nel corso delle riunioni che contenute nel documento inviato dalle Associazioni, sono state in parte ritenute ammissibili ed hanno comportato la modifica della bozza originaria del programma. La bozza così emendata è stata ritrasmessa a tutti i soggetti che hanno partecipato alla fase di concertazioni al fine di acquisire eventuali ulteriori osservazioni.

La fase di concertazione non si considera infatti esaurita in quanto prosegue la discussione sul Programma a livello locale attraverso i lavori dei tavoli blu istituiti presso alcune Province ed ai quali partecipano le Amministrazioni provinciali, le associazioni di categoria e, in qualche caso, le Capitanerie di Porto. Dal confronto attivato nell'ambito dei tavoli blu provinciali può scaturire la richiesta, da parte delle Province, di nuove proposte di modifica del Programma regionale la cui ammissibilità, come per le precedenti, sarà valutata dal Settore regionale responsabile.

In data 3 maggio 2007 è stata attivata la procedura per la concertazione generale; a questo proposito il programma è stato inviato ai soggetti interessati (ANCI Toscana, UNCEM regionale, UPI Toscana, CDAL) per l'acquisizione di eventuali osservazioni.

8 - Le misure adottate per la partecipazione

La proposta iniziale è stata resa disponibile al pubblico attraverso l'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP). Essa inoltre è stata pubblicata sul sito web della Regione Toscana e sul BURT. Attraverso l'URP è stato fornito l'indirizzo web nonché le modalità per far pervenire le proprie osservazioni (indirizzo per la posta ordinaria, n. fax, indirizzo di posta elettronica).

Il documento è stato anche trasmesso per posta ordinaria a tutti i soggetti direttamente interessati (enti locali, associazioni di categoria, imprese di pesca e di acquicoltura).

A seguito dell'attivazione della fase di concertazione risultano pervenuti due contributi di cui il primo ad opera di un'azienda di acquicoltura ed il secondo da parte del Consorzio per lo Sviluppo delle Aree Geotermiche.

Relativamente al Programma finale esso sarà pubblicato sul Bollettino Regionale e sarà diffuso anche attraverso l'organizzazione di convegni e/o conferenze o tramite l'utilizzo degli organi di stampa nazionali e/o regionali, dei periodici delle organizzazioni professionali del settore, di mezzi informatici (sito internet della Regione Toscana).

Stessi canali di diffusione delle informazioni verranno utilizzati per far conoscere agli operatori del settore le varie opportunità derivanti dalla messa a disposizione di risorse pubbliche (comunitarie, nazionali, regionali) finalizzate alla realizzazione di iniziative (progettuali, di ricerca, ecc.) derivanti dall'attuazione della politica comunitaria, nazionale o regionale.

Durante le fasi di stesura e di approvazione della "Proposta finale" ed in concomitanza con l'attività di partecipazione si prevede di individuare momenti di partecipazione con gli operatori ed il pubblico tenendo conto delle modalità individuate dall'allegato alla Decisione di G.R. n. 2 del 6/11/2006 relativo alla partecipazione.

MODELLO DI CONTROLLO E DI VERIFICA PREVENTIVA

di cui all'art. 12 del Regolamento di "Disciplina dei processi di valutazione integrata e valutazione ambientale degli strumenti di programmazione di competenza della Regione"

SEZIONE 1- Controllo su Piani e Programmi ai fini della valutazione ambientale

A.1 - Indicare se il piano/programma è elaborato per uno dei seguenti settori:

	SI	NO		SI	NO
AGRICOLO			DEI RIFIUTI		
FORESTALE			DELLE ACQUE		
DELLA PESCA	X		DELLE TELECOMUNICAZIONI		
ENERGETICO			DEL TURISMO		
INDUSTRIALE			DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE		
DEI TRASPORTI			DELLA DESTINAZIONE DEI SUOLI		

A.2 -

	SI	NO
Indicare se il piano/programma definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione di interventi i cui progetti sono sottoposti a VIA secondo la normativa vigente. ¹	x	

B -

	SI	NO
Indicare se il piano/programma può avere effetti sui siti designati come zone di protezione speciale (ZPS) per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria (SIC) o proposti tali (pSIC) per la protezione degli habitat naturali e della flora e fauna selvatica. ²	x	

Esito del controllo

	SI	NO
Il piano/programma soddisfa contemporaneamente le condizioni di cui ai punti A.1 e A.2, o la condizione di cui al punto B, è quindi sottoposto a valutazione ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE e pertanto non si procede alla compilazione delle Sezioni 2 e 3.	X	
Il piano/programma soddisfa contemporaneamente le condizioni di cui ai punti A.1 e A.2, o la condizione di cui al punto B, ma determina l'uso di piccole aree a livello locale o consiste in una modifica di un piano/programma già sottoposto a valutazione ambientale, pertanto si avvia la procedura di verifica preventiva e si procede alla compilazione delle Sezioni 2 e 3.		
Il piano/programma non soddisfa contemporaneamente le condizioni di cui ai punti A.1 e A.2, né la condizione di cui al punto B, ma definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti ³ , pertanto si avvia la procedura di verifica preventiva e si procede alla compilazione delle Sezioni 2 e 3.		
Il piano/programma non soddisfa contemporaneamente le condizioni di cui ai punti A.1 e A.2, né la condizione di cui al punto B, né definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti, quindi non è sottoposto a valutazione ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE e pertanto non si procede alla compilazione delle Sezioni 2 e 3.		

Firma del Dirigente

.....

¹ il piano/programma contiene criteri o condizioni che orientano le autorità preposte all'approvazione di una domanda. Tali criteri potrebbero porre dei limiti in merito al tipo di attività o di progetto consentito in una determinata zona, oppure potrebbero includere condizioni che il richiedente deve soddisfare per ottenere l'autorizzazione.

² il piano/programma può non essere direttamente connesso e necessario alla gestione dei siti ma si ritiene che potrebbe avere influenze significative nelle aree designate

³ Il termine 'progetto' dovrebbe essere interpretato in modo coerente rispetto all'uso che ne viene fatto nella direttiva sulla VIA dove è definito come:

- la realizzazione di lavori di costruzione o di altri impianti od opere,

- altri interventi sull'ambiente naturale o sul paesaggio, compresi quelli destinati allo sfruttamento delle risorse del suolo.

SEZIONE 2 - Elementi conoscitivi per la verifica preventiva

(si possono allegare eventuali documenti tecnici giustificativi)

Caratteristiche del piano o programma:

	BASSO	MEDIO	ALTO
In quale misura il piano/programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse.			
In quale misura il piano/programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati.			
Pertinenza del piano/programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.			
Significatività dei problemi ambientali pertinenti al piano/programma.			
Grado di rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).			

Caratteristiche degli effetti e delle aree:

Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti:

Carattere cumulativo degli effetti:

Natura transfrontaliera degli effetti:

Rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti):

Entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate):

Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
<ul style="list-style-type: none"> - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale. - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite. - dell'utilizzo intensivo del suolo.

Effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale:

SEZIONE 3 - Esito della verifica preventiva alla luce degli elementi conoscitivi forniti nella Sezione 2

(barrare la casella corrispondente all'esito finale)

IL PIANO/PROGRAMMA PRESENTA EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE QUINDI VIENE SOTTOPOSTO A VALUTAZIONE AMBIENTALE AI SENSI DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE

IL PIANO/PROGRAMMA NON PRESENTA EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE QUINDI NON SI SOTTOPONE A VALUTAZIONE AMBIENTALE AI SENSI DELLA DIRETTIVA 2001/42/CE

- ⇒ ***Nel caso di esclusione dalla valutazione ambientale, l'esito della verifica preventiva e la relativa documentazione (il presente modello compilato e sottoscritto, gli eventuali documenti tecnici giustificativi) deve essere sottoposto alla consultazione delle autorità competenti in materia ambientale.***

- ⇒ ***In tal caso il dirigente responsabile adempie alla procedura indicata dall'art. 12 del Regolamento e presenta gli esiti della verifica preventiva e delle consultazioni effettuate al termine della prima fase della valutazione di cui all'art. 14.***

- ⇒ ***Le conclusioni della procedura di verifica preventiva sono messe a disposizione del pubblico, ai sensi dell'art. 4 del Regolamento.***

Firma del Dirigente

.....

Allegato 1a

Codice SIR	Nome	Natura2000	Tipologia	Comune
1	Valle del torrente Gordana	IT5110001	SIR - pSIC	PONTREMOLI
1	Valle del torrente Gordana	IT5110001	SIR - pSIC	ZERI
2	Monte Orsaro	IT5110002	SIR - pSIC	FILATTIERA
2	Monte Orsaro	IT5110002	SIR - pSIC	BAGNONE
2	Monte Orsaro	IT5110002	SIR - pSIC	PONTREMOLI
3	M. Matto - M. Malpasso	IT5110003	SIR - pSIC	BAGNONE
3	M. Matto - M. Malpasso	IT5110003	SIR - pSIC	LICCIANA NARDI
3	M. Matto - M. Malpasso	IT5110003	SIR - pSIC	COMANO
4	M. Acuto - Groppi di Camporaghera	IT5110004	SIR - pSIC	COMANO
5	M. La Nuda - M. Tondo	IT5110005	SIR - pSIC	FIVIZZANO
5	M. La Nuda - M. Tondo	IT5110005	SIR - pSIC	GIUNCUGNANO
5	M. La Nuda - M. Tondo	IT5110005	SIR - pSIC	CASOLA IN LUNIGIANA
5	M. La Nuda - M. Tondo	IT5110005	SIR - pSIC	SILLANO
6	Monte Sagro	IT5110006	SIR - pSIC	FIVIZZANO
6	Monte Sagro	IT5110006	SIR - pSIC	CARRARA
6	Monte Sagro	IT5110006	SIR - pSIC	MASSA
7	Monte Castagnolo	IT5110007	SIR - pSIC	MASSA

8	Monte Borla - Rocca di Tenerano	IT5110008	SIR - pSIC	CARRARA
8	Monte Borla - Rocca di Tenerano	IT5110008	SIR - pSIC	FIVIZZANO
9	M. Sillano - P.so Romecchio	IT5120001	SIR - pSIC	SILLANO
10	M. Castellino - Le Forbici	IT5120002	SIR - pSIC	SILLANO
10	M. Castellino - Le Forbici	IT5120002	SIR - pSIC	CASTIGLIONE DI GARFAGNANA
10	M. Castellino - Le Forbici	IT5120002	SIR - pSIC	SAN ROMANO IN GARFAGNANA
10	M. Castellino - Le Forbici	IT5120002	SIR - pSIC	VILLA COLLEMANDINA
11	Parco dell'Orecchiella - Pania di Corfino - Lamarossa	IT5120003	SIR - pSIC	PIAZZA AL SERCHIO
11	Parco dell'Orecchiella - Pania di Corfino - Lamarossa	IT5120003	SIR - pSIC	VILLA COLLEMANDINA
11	Parco dell'Orecchiella - Pania di Corfino - Lamarossa	IT5120003	SIR - pSIC	SAN ROMANO IN GARFAGNANA
11	Parco dell'Orecchiella - Pania di Corfino - Lamarossa	IT5120003	SIR - pSIC	SILLANO
12	Pania di Corfino	IT5120004	SIR - ZPS	VILLA COLLEMANDINA
13	M. Romecchio - M. Rondinaio - Poggione	IT5120005	SIR - pSIC	BARGA
13	M. Romecchio - M. Rondinaio - Poggione	IT5120005	SIR - pSIC	COREGLIA ANTELMINELLI
13	M. Romecchio - M. Rondinaio - Poggione	IT5120005	SIR - pSIC	BAGNI DI LUCCA
14	M. Prato Fiorito - M. Coronato - Valle dello Scesta	IT5120006	SIR - pSIC	BAGNI DI LUCCA
15	Orrido di Botri	IT5120007	SIR - pSIC - ZPS	BAGNI DI LUCCA
16	Valli glaciali di Orto di Donna e Solco di Equi	IT5120008	SIR - pSIC	FIVIZZANO
16	Valli glaciali di Orto di Donna e Solco di Equi	IT5120008	SIR - pSIC	MINUCCIANO
16	Valli glaciali di Orto di Donna e Solco di Equi	IT5120008	SIR - pSIC	MASSA

16	Valli glaciali di Orto di Donna e Solco di Equi	IT5120008	SIR - pSIC	CASOLA IN LUNIGIANA
17	M. Sumbra	IT5120009	SIR - pSIC	VAGLI SOTTO
17	M. Sumbra	IT5120009	SIR - pSIC	CAREGGINE
17	M. Sumbra	IT5120009	SIR - pSIC	STAZZEMA
18	Valle del Serra - Monte Altissimo	IT5120010	SIR - pSIC	MASSA
18	Valle del Serra - Monte Altissimo	IT5120010	SIR - pSIC	SERAVEZZA
18	Valle del Serra - Monte Altissimo	IT5120010	SIR - pSIC	MONTIGNOSO
19	Valle del Giardino	IT5120011	SIR - pSIC	SERAVEZZA
19	Valle del Giardino	IT5120011	SIR - pSIC	STAZZEMA
20	M. Croce - M. Matanna	IT5120012	SIR - pSIC	STAZZEMA
20	M. Croce - M. Matanna	IT5120012	SIR - pSIC	VERGEMOLI
20	M. Croce - M. Matanna	IT5120012	SIR - pSIC	PESCAGLIA
20	M. Croce - M. Matanna	IT5120012	SIR - pSIC	CAMAIORE
21	M. Tambura - M. Sella	IT5120013	SIR - pSIC	VAGLI SOTTO
21	M. Tambura - M. Sella	IT5120013	SIR - pSIC	MASSA
21	M. Tambura - M. Sella	IT5120013	SIR - pSIC	STAZZEMA
21	M. Tambura - M. Sella	IT5120013	SIR - pSIC	SERAVEZZA
21	M. Tambura - M. Sella	IT5120013	SIR - pSIC	MINUCCIANO
22	M. Corchia - Le Panie	IT5120014	SIR - pSIC	MOLAZZANA
22	M. Corchia - Le Panie	IT5120014	SIR - pSIC	STAZZEMA

22	M. Corchia - Le Panie	IT5120014	SIR - pSIC	SERAVEZZA
22	M. Corchia - Le Panie	IT5120014	SIR - pSIC	VERGEMOLI
23	Praterie primarie e secondarie delle Apuane (proposta di ZPS)	IT5120015	SIR - ZPS	FIVIZZANO
23	Praterie primarie e secondarie delle Apuane (proposta di ZPS)	IT5120015	SIR - ZPS	CASOLA IN LUNIGIANA
23	Praterie primarie e secondarie delle Apuane (proposta di ZPS)	IT5120015	SIR - ZPS	VAGLI SOTTO
23	Praterie primarie e secondarie delle Apuane (proposta di ZPS)	IT5120015	SIR - ZPS	CAREGGINE
23	Praterie primarie e secondarie delle Apuane (proposta di ZPS)	IT5120015	SIR - ZPS	CARRARA
23	Praterie primarie e secondarie delle Apuane (proposta di ZPS)	IT5120015	SIR - ZPS	MOLAZZANA
23	Praterie primarie e secondarie delle Apuane (proposta di ZPS)	IT5120015	SIR - ZPS	CAMAIORE
23	Praterie primarie e secondarie delle Apuane (proposta di ZPS)	IT5120015	SIR - ZPS	MASSA
23	Praterie primarie e secondarie delle Apuane (proposta di ZPS)	IT5120015	SIR - ZPS	STAZZEMA
23	Praterie primarie e secondarie delle Apuane (proposta di ZPS)	IT5120015	SIR - ZPS	SERAVEZZA
23	Praterie primarie e secondarie delle Apuane (proposta di ZPS)	IT5120015	SIR - ZPS	MINUCCIANO
23	Praterie primarie e secondarie delle Apuane (proposta di ZPS)	IT5120015	SIR - ZPS	PESCAGLIA
23	Praterie primarie e secondarie delle Apuane (proposta di ZPS)	IT5120015	SIR - ZPS	MONTIGNOSO
23	Praterie primarie e secondarie delle Apuane (proposta di ZPS)	IT5120015	SIR - ZPS	VERGEMOLI
24	Macchia lucchese	IT5120016	SIR - pSIC - ZPS	VIAREGGIO
25	Lago e Padule di Massacciuccoli	IT5120017	SIR - pSIC - ZPS	MASSAROSA
25	Lago e Padule di Massacciuccoli	IT5120017	SIR - pSIC - ZPS	VIAREGGIO
25	Lago e Padule di Massacciuccoli	IT5120017	SIR - pSIC - ZPS	VECCHIANO

26	Lago di Sibolla	IT5120018	SIR - pSIC	ALTOPASCIO
27	Monte Pisano	IT5120019	SIR - pSIC	LUCCA
27	Monte Pisano	IT5120019	SIR - pSIC	CAPANNORI
27	Monte Pisano	IT5120019	SIR - pSIC	BUTI
27	Monte Pisano	IT5120019	SIR - pSIC	CALCI
28	Alta valle del Sestaione	IT5130001	SIR - pSIC	ABETONE
29	Campolino	IT5130002	SIR - ZPS	ABETONE
30	Abetone	IT5130003	SIR - ZPS	ABETONE
31	Pian degli Ontani	IT5130004	SIR - ZPS	CUTIGLIANO
32	Libro Aperto - Cima Tauffi	IT5130005	SIR - pSIC	ABETONE
32	Libro Aperto - Cima Tauffi	IT5130005	SIR - pSIC	CUTIGLIANO
33	M. Spigolino - M. Gennaio	IT5130006	SIR - pSIC	SAN MARCELLO PISTOIESE
34	Padule di Fucecchio	IT5130007	SIR - pSIC - ZPS	PIEVE A NIEVOLE
34	Padule di Fucecchio	IT5130007	SIR - pSIC - ZPS	MONSUMMANO TERME
34	Padule di Fucecchio	IT5130007	SIR - pSIC - ZPS	LARCIANO
34	Padule di Fucecchio	IT5130007	SIR - pSIC - ZPS	PONTE BUGGIANESE
34	Padule di Fucecchio	IT5130007	SIR - pSIC - ZPS	FUCECCHIO
34	Padule di Fucecchio	IT5130007	SIR - pSIC - ZPS	CERRETO GUIDI
35	Passo della Raticosa - Sassi di San Zanobi e della Mantessa	IT5140001	SIR - pSIC	FIRENZUOLA
36	Sasso di Castro e Monte Beni	IT5140002	SIR - pSIC	FIRENZUOLA

37	Conca di Firenzuola	IT5140003	SIR - pSIC	FIRENZUOLA
38	Giogo - Colla di Casaglia	IT5140004	SIR - pSIC	PALAZZUOLO SUL SENIO
38	Giogo - Colla di Casaglia	IT5140004	SIR - pSIC	MARRADI
38	Giogo - Colla di Casaglia	IT5140004	SIR - pSIC	BORGO SAN LORENZO
38	Giogo - Colla di Casaglia	IT5140004	SIR - pSIC	FIRENZUOLA
39	Muraglione - Acqua Cheta	IT5140005	SIR - pSIC	MARRADI
39	Muraglione - Acqua Cheta	IT5140005	SIR - pSIC	DICOMANO
39	Muraglione - Acqua Cheta	IT5140005	SIR - pSIC	SAN GODENZO
40	La Calvana	IT5150001	SIR - pSIC	BARBERINO DI MUGELLO
40	La Calvana	IT5150001	SIR - pSIC	CANTAGALLO
40	La Calvana	IT5150001	SIR - pSIC	VAIANO
40	La Calvana	IT5150001	SIR - pSIC	CALENZANO
40	La Calvana	IT5150001	SIR - pSIC	PRATO
41	Monte Ferrato e M. Iavello	IT5150002	SIR - pSIC	CANTAGALLO
41	Monte Ferrato e M. Iavello	IT5150002	SIR - pSIC	VAIANO
41	Monte Ferrato e M. Iavello	IT5150002	SIR - pSIC	MONTEMURLO
41	Monte Ferrato e M. Iavello	IT5150002	SIR - pSIC	PRATO
42	Monte Morello	IT5140008	SIR - pSIC	SESTO FIORENTINO
42	Monte Morello	IT5140008	SIR - pSIC	FIRENZE
42	Monte Morello	IT5140008	SIR - pSIC	CALENZANO

42	Monte Morello	IT5140008	SIR - pSIC	VAGLIA
43	Poggio Ripaghera - Santa Brigida	IT5140009	SIR - pSIC	BORGO SAN LORENZO
43	Poggio Ripaghera - Santa Brigida	IT5140009	SIR - pSIC	PONTASSIEVE
44	Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone	IT5140010	SIR - pSIC - ZPS	LARCIANO
44	Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone	IT5140010	SIR - pSIC - ZPS	CERRETO GUIDI
45	Stagni della Piana Fiorentina	IT5140011	SIR - pSIC - ZPS	FIRENZE
45	Stagni della Piana Fiorentina	IT5140011	SIR - pSIC - ZPS	CAMPI BISENZIO
45	Stagni della Piana Fiorentina	IT5140011	SIR - pSIC - ZPS	SESTO FIORENTINO
45	Stagni della Piana Fiorentina	IT5140011	SIR - pSIC - ZPS	SIGNA
46	Vallombrosa e Bosco di S. Antonio	IT5140012	SIR - pSIC	PELAGO
46	Vallombrosa e Bosco di S. Antonio	IT5140012	SIR - pSIC	REGGELLO
47	Padule di Suese e Biscottino	IT5160001	SIR - pSIC - ZPS	COLLESALVETTI
48	Isola di Gorgona	IT5160002	SIR - pSIC - ZPS	LIVORNO
49	Tombolo di Cecina	IT5160003	SIR - ZPS	BIBBONA
49	Tombolo di Cecina	IT5160003	SIR - ZPS	CECINA
49	Tombolo di Cecina	IT5160003	SIR - ZPS	ROSIGNANO MARITTIMO
50	Padule di Bolgheri	IT5160004	SIR - pSIC - ZPS	BIBBONA
50	Padule di Bolgheri	IT5160004	SIR - pSIC - ZPS	CASTAGNETO CARDUCCI
51	Boschi di Bolgheri - Bibbona e Castiglioncello	IT5160005	SIR - pSIC	BIBBONA
51	Boschi di Bolgheri - Bibbona e Castiglioncello	IT5160005	SIR - pSIC	CASTAGNETO CARDUCCI

51	Boschi di Bolgheri - Bibbona e Castiglioncello	IT5160005	SIR - pSIC	CASALE MARITTIMO
52	Isola di Capraia	IT5160006	SIR - pSIC	CAPRAIA ISOLA
53	Isola di Capraia	IT5160007	SIR - ZPS	CAPRAIA ISOLA
54	Monte Calvi di Campiglia	IT5160008	SIR - pSIC	CASTAGNETO CARDUCCI
54	Monte Calvi di Campiglia	IT5160008	SIR - pSIC	CAMPIGLIA MARITTIMA
54	Monte Calvi di Campiglia	IT5160008	SIR - pSIC	SAN VINCENZO
54	Monte Calvi di Campiglia	IT5160008	SIR - pSIC	SUVERETO
55	Promontorio di Piombino e Monte Massoncello	IT5160009	SIR - pSIC	PIOMBINO
56	Padule Orti-Bottagone	IT5160010	SIR - pSIC - ZPS	PIOMBINO
57	Cerboli e Palmaiola	IT5160011	SIR - pSIC - ZPS	PORTOFERRAIO
57	Cerboli e Palmaiola	IT5160011	SIR - pSIC - ZPS	CAPOLIVERI
57	Cerboli e Palmaiola	IT5160011	SIR - pSIC - ZPS	RIO MARINA
58	Monte Capanne e promontorio dell'Enfola	IT5160012	SIR - pSIC - ZPS	MARCIANA MARINA
58	Monte Capanne e promontorio dell'Enfola	IT5160012	SIR - pSIC - ZPS	CAMPO NELL'ELBA
58	Monte Capanne e promontorio dell'Enfola	IT5160012	SIR - pSIC - ZPS	MARCIANA
58	Monte Capanne e promontorio dell'Enfola	IT5160012	SIR - pSIC - ZPS	PORTOFERRAIO
59	Isola di Pianosa	IT5160013	SIR - pSIC - ZPS	CAMPO NELL'ELBA
60	Isola di Montecristo	IT5160014	SIR - pSIC - ZPS	PORTOFERRAIO
61	Dune litoranee di Torre del Lago	IT5170001	SIR - pSIC - ZPS	VECCHIANO
61	Dune litoranee di Torre del Lago	IT5170001	SIR - pSIC - ZPS	VIAREGGIO

62	Selva Pisana	IT5170002	SIR - pSIC - ZPS	SAN GIULIANO TERME
62	Selva Pisana	IT5170002	SIR - pSIC - ZPS	VECCHIANO
62	Selva Pisana	IT5170002	SIR - pSIC - ZPS	PISA
63	Cerbaie	IT5170003	SIR - pSIC	CALCINAIA
63	Cerbaie	IT5170003	SIR - pSIC	BIENTINA
63	Cerbaie	IT5170003	SIR - pSIC	SANTA MARIA A MONTE
63	Cerbaie	IT5170003	SIR - pSIC	SANTA CROCE SULL'ARNO
63	Cerbaie	IT5170003	SIR - pSIC	FUCECCHIO
63	Cerbaie	IT5170003	SIR - pSIC	CASTELFRANCO DI SOTTO
64	Montefalcone	IT5170004	SIR - ZPS	CASTELFRANCO DI SOTTO
65	Montenero	IT5170005	SIR - pSIC	VOLTERRA
66	Macchia di Tatti - Berignone	IT5170006	SIR - pSIC - ZPS	VOLTERRA
67	Fiume Cecina da Berignone a Ponteginori	IT5170007	SIR - pSIC - ZPS	VOLTERRA
67	Fiume Cecina da Berignone a Ponteginori	IT5170007	SIR - pSIC - ZPS	MONTECATINI VAL DI CECINA
67	Fiume Cecina da Berignone a Ponteginori	IT5170007	SIR - pSIC - ZPS	POMARANCE
68	Complesso di Monterufoli	IT5170008	SIR - pSIC - ZPS	POMARANCE
68	Complesso di Monterufoli	IT5170008	SIR - pSIC - ZPS	MONTEVERDI MARITTIMO
68	Complesso di Monterufoli	IT5170008	SIR - pSIC - ZPS	MONTECATINI VAL DI CECINA
69	Crinale M. Falterona - M. Falco - M. Gabrendo	IT5180001	SIR - pSIC	STIA
69	Crinale M. Falterona - M. Falco - M. Gabrendo	IT5180001	SIR - pSIC	SAN GODENZO

70	Foreste alto bacino dell'Arno	IT5180002	SIR - pSIC	SAN GODENZO
70	Foreste alto bacino dell'Arno	IT5180002	SIR - pSIC	LONDA
70	Foreste alto bacino dell'Arno	IT5180002	SIR - pSIC	PRATOVECCHIO
70	Foreste alto bacino dell'Arno	IT5180002	SIR - pSIC	BIBBIENA
70	Foreste alto bacino dell'Arno	IT5180002	SIR - pSIC	CHIUSI DELLA VERNA
70	Foreste alto bacino dell'Arno	IT5180002	SIR - pSIC	STIA
70	Foreste alto bacino dell'Arno	IT5180002	SIR - pSIC	POPPI
71	Giogo Seccheta	IT5180003	SIR - pSIC	PRATOVECCHIO
71	Giogo Seccheta	IT5180003	SIR - pSIC	POPPI
72	Camaldoli Scodella Campigna Badia Prataglia	IT5180004	SIR - ZPS	STIA
72	Camaldoli Scodella Campigna Badia Prataglia	IT5180004	SIR - ZPS	SAN GODENZO
72	Camaldoli Scodella Campigna Badia Prataglia	IT5180004	SIR - ZPS	POPPI
72	Camaldoli Scodella Campigna Badia Prataglia	IT5180004	SIR - ZPS	PRATOVECCHIO
73	Alta Vallesanta	IT5180005	SIR - pSIC	CHIUSI DELLA VERNA
73	Alta Vallesanta	IT5180005	SIR - pSIC	BIBBIENA
74	Alta Valle del Tevere	IT5180006	SIR - pSIC	PIEVE SANTO STEFANO
75	Monte Calvano	IT5180007	SIR - pSIC	CHIUSI DELLA VERNA
75	Monte Calvano	IT5180007	SIR - pSIC	PIEVE SANTO STEFANO
76	Sasso di Simone e Simoncello	IT5180008	SIR - pSIC	SESTINO
77	Monti Rognosi	IT5180009	SIR - pSIC	PIEVE SANTO STEFANO

77	Monti Rognosi	IT5180009	SIR - pSIC	CAPRESE MICHELANGELO
77	Monti Rognosi	IT5180009	SIR - pSIC	ANGHIARI
78	Alpe della Luna	IT5180010	SIR - pSIC	BADIA TEDALDA
78	Alpe della Luna	IT5180010	SIR - pSIC	PIEVE SANTO STEFANO
78	Alpe della Luna	IT5180010	SIR - pSIC	SANSEPOLCRO
79	Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno	IT5180011	SIR - pSIC - ZPS	MONTEMIGNAIO
79	Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno	IT5180011	SIR - pSIC - ZPS	CASTELFRANCO DI SOPRA
79	Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno	IT5180011	SIR - pSIC - ZPS	CASTEL FOCOGNANO
79	Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno	IT5180011	SIR - pSIC - ZPS	PIAN DI SCO'
79	Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno	IT5180011	SIR - pSIC - ZPS	CASTEL SAN NICCOLO'
79	Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno	IT5180011	SIR - pSIC - ZPS	LORO CIUFFENNA
80	Valle dell'Inferno e Bandella	IT5180012	SIR - pSIC - ZPS	TERRANUOVA BRACCIOLINI
80	Valle dell'Inferno e Bandella	IT5180012	SIR - pSIC - ZPS	MONTEVARCHI
80	Valle dell'Inferno e Bandella	IT5180012	SIR - pSIC - ZPS	LATERINA
80	Valle dell'Inferno e Bandella	IT5180012	SIR - pSIC - ZPS	PERGINE VALDARNO
81	Ponte a Buriano e Penna	IT5180013	SIR - pSIC	AREZZO
81	Ponte a Buriano e Penna	IT5180013	SIR - pSIC	LATERINA
81	Ponte a Buriano e Penna	IT5180013	SIR - pSIC	CIVITELLA IN VAL DI CHIANA
82	Brughiere dell'Alpe di Poti	IT5180014	SIR - pSIC - ZPS	ANGHIARI
82	Brughiere dell'Alpe di Poti	IT5180014	SIR - pSIC - ZPS	AREZZO

83	Bosco di Sargiano	IT5180015	SIR - pSIC	AREZZO
84	Monte Dogana	IT5180016	SIR - pSIC - ZPS	AREZZO
84	Monte Dogana	IT5180016	SIR - pSIC - ZPS	CASTIGLION FIORENTINO
85	Monte Ginezzo	IT5180017	SIR - pSIC - ZPS	CORTONA
86	Foreste di Camaldoli e Badia Prataglia	IT5180018	SIR - pSIC	PRATOVECCHIO
86	Foreste di Camaldoli e Badia Prataglia	IT5180018	SIR - pSIC	BIBBIENA
86	Foreste di Camaldoli e Badia Prataglia	IT5180018	SIR - pSIC	CHIUSI DELLA VERNA
86	Foreste di Camaldoli e Badia Prataglia	IT5180018	SIR - pSIC	POPPI
87	Castelvecchio	IT5190001	SIR - pSIC	SAN GIMIGNANO
88	Monti del Chianti	IT5190002	SIR - pSIC	GREVE IN CHIANTI
88	Monti del Chianti	IT5190002	SIR - pSIC	GAIOLE IN CHIANTI
88	Monti del Chianti	IT5190002	SIR - pSIC	RADDA IN CHIANTI
88	Monti del Chianti	IT5190002	SIR - pSIC	FIGLINE VALDARNO
88	Monti del Chianti	IT5190002	SIR - pSIC	CAVRIGLIA
89	Montagnola Senese	IT5190003	SIR - pSIC	COLLE DI VAL D'ELSA
89	Montagnola Senese	IT5190003	SIR - pSIC	MONTERIGGIONI
89	Montagnola Senese	IT5190003	SIR - pSIC	CASOLE D'ELSA
89	Montagnola Senese	IT5190003	SIR - pSIC	SIENA
89	Montagnola Senese	IT5190003	SIR - pSIC	SOVICILLE
90	Crete di Camposodo e Crete di Leonina	IT5190004	SIR - pSIC - ZPS	ASCIANO

90	Crete di Camposodo e Crete di Leonina	IT5190004	SIR - pSIC - ZPS	CASTELNUOVO BERARDENGA
91	Monte Oliveto Maggiore (e Crete di Asciano)	IT5190005	SIR - pSIC - ZPS	ASCIANO
91	Monte Oliveto Maggiore (e Crete di Asciano)	IT5190005	SIR - pSIC - ZPS	BUONCONVENTO
91	Monte Oliveto Maggiore (e Crete di Asciano)	IT5190005	SIR - pSIC - ZPS	SAN GIOVANNI D'ASSO
92	Alta Val di Merse	IT5190006	SIR - pSIC	SOVICILLE
92	Alta Val di Merse	IT5190006	SIR - pSIC	CHIUSDINO
92	Alta Val di Merse	IT5190006	SIR - pSIC	MONTICIANO
93	Basso Merse	IT5190007	SIR - pSIC	MURLO
93	Basso Merse	IT5190007	SIR - pSIC	MONTICIANO
93	Basso Merse	IT5190007	SIR - pSIC	MONTALCINO
93	Basso Merse	IT5190007	SIR - pSIC	CIVITELLA PAGANICO
94	Lago di Montepulciano	IT5190008	SIR - pSIC - ZPS	MONTEPULCIANO
95	Lago di Chiusi	IT5190009	SIR - pSIC - ZPS	CHIUSI
96	Lucciolabella	IT5190010	SIR - pSIC - ZPS	PIENZA
96	Lucciolabella	IT5190010	SIR - pSIC - ZPS	CHIANCIANO TERME
96	Lucciolabella	IT5190010	SIR - pSIC - ZPS	SARTEANO
97	Crete dell'Orcia e del Formone	IT5190011	SIR - pSIC - ZPS	SAN QUIRICO D'ORCIA
97	Crete dell'Orcia e del Formone	IT5190011	SIR - pSIC - ZPS	CASTIGLIONE D'ORCIA
97	Crete dell'Orcia e del Formone	IT5190011	SIR - pSIC - ZPS	RADICOFANI
97	Crete dell'Orcia e del Formone	IT5190011	SIR - pSIC - ZPS	PIENZA

98	Monte Cetona	IT5190012	SIR - pSIC	SARTEANO
98	Monte Cetona	IT5190012	SIR - pSIC	CETONA
99	Foreste del Siele e Pigelleto di Piancastagnaio	IT5190013	SIR - pSIC	PIANCASTAGNAIO
99	Foreste del Siele e Pigelleto di Piancastagnaio	IT5190013	SIR - pSIC	CASTELL'AZZARA
100	Ripa d'Orcia	IT5190014	SIR - pSIC	CASTIGLIONE D'ORCIA
101	Cornate e Fosini	IT51A0001	SIR - pSIC	RADICONOLI
101	Cornate e Fosini	IT51A0001	SIR - pSIC	MONTIERI
102	Poggi di Prata	IT51A0002	SIR - pSIC	MONTIERI
102	Poggi di Prata	IT51A0002	SIR - pSIC	MASSA MARITTIMA
103	Val di Farma	IT51A0003	SIR - pSIC	CHIUSDINO
103	Val di Farma	IT51A0003	SIR - pSIC	MONTICIANO
103	Val di Farma	IT51A0003	SIR - pSIC	CIVITELLA PAGANICO
103	Val di Farma	IT51A0003	SIR - pSIC	ROCCASTRADA
104	Poggio Tre Cancelli	IT51A0004	SIR - ZPS	FOLLONICA
105	Lago dell'Accesa	IT51A0005	SIR - pSIC	MASSA MARITTIMA
105	Lago dell'Accesa	IT51A0005	SIR - pSIC	GAVORRANO
106	Padule di Scarlino	IT51A0006	SIR - pSIC	SCARLINO
107	Punta Ala e Isolotto dello Sparviero	IT51A0007	SIR - pSIC	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
108	Monte d'Alma	IT51A0008	SIR - pSIC	GAVORRANO
108	Monte d'Alma	IT51A0008	SIR - pSIC	SCARLINO

108	Monte d'Alma	IT51A0008	SIR - pSIC	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
109	Monte Leoni	IT51A0009	SIR - pSIC	CAMPAGNATICO
109	Monte Leoni	IT51A0009	SIR - pSIC	GROSSETO
109	Monte Leoni	IT51A0009	SIR - pSIC	ROCCASTRADA
110	Poggio Moscona	IT51A0010	SIR - pSIC	GROSSETO
110	Poggio Moscona	IT51A0010	SIR - pSIC	CAMPAGNATICO
111	Padule di Diaccia Botrona	IT51A0011	SIR - pSIC - ZPS	GROSSETO
111	Padule di Diaccia Botrona	IT51A0011	SIR - pSIC - ZPS	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
112	Tombolo da Castiglion della Pescaia a Marina di Grosseto	IT51A0012	SIR - pSIC - ZPS	GROSSETO
112	Tombolo da Castiglion della Pescaia a Marina di Grosseto	IT51A0012	SIR - pSIC - ZPS	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
113	Padule della Trappola Bocca d'Ombrone	IT51A0013	SIR - pSIC - ZPS	GROSSETO
114	Pineta Granducale dell'Uccellina	IT51A0014	SIR - pSIC - ZPS	GROSSETO
115	Dune costiere del Parco dell'Uccellina	IT51A0015	SIR - pSIC - ZPS	MAGLIANO IN TOSCANA
115	Dune costiere del Parco dell'Uccellina	IT51A0015	SIR - pSIC - ZPS	GROSSETO
116	Monti dell'Uccellina	IT51A0016	SIR - pSIC - ZPS	GROSSETO
116	Monti dell'Uccellina	IT51A0016	SIR - pSIC - ZPS	MAGLIANO IN TOSCANA
116	Monti dell'Uccellina	IT51A0016	SIR - pSIC - ZPS	ORBETELLO
117	Cono vulcanico del Monte Amiata	IT51A0017	SIR - pSIC	CASTIGLIONE D'ORCIA
117	Cono vulcanico del Monte Amiata	IT51A0017	SIR - pSIC	CASTEL DEL PIANO
117	Cono vulcanico del Monte Amiata	IT51A0017	SIR - pSIC	SEGGIANO

117	Cono vulcanico del Monte Amiata	IT51A0017	SIR - pSIC	ABBADIA SAN SALVATORE
117	Cono vulcanico del Monte Amiata	IT51A0017	SIR - pSIC	ARCIDOSSO
117	Cono vulcanico del Monte Amiata	IT51A0017	SIR - pSIC	SANTA FIORA
118	Monte Labbro e alta valle dell'Albegna	IT51A0018	SIR - pSIC - ZPS	ARCIDOSSO
118	Monte Labbro e alta valle dell'Albegna	IT51A0018	SIR - pSIC - ZPS	SANTA FIORA
118	Monte Labbro e alta valle dell'Albegna	IT51A0018	SIR - pSIC - ZPS	ROCCALBEGNA
118	Monte Labbro e alta valle dell'Albegna	IT51A0018	SIR - pSIC - ZPS	SEMPRONIANO
119	Alto corso del Fiume Fiora	IT51A0019	SIR - pSIC - ZPS	SANTA FIORA
119	Alto corso del Fiume Fiora	IT51A0019	SIR - pSIC - ZPS	CASTELL'AZZARA
119	Alto corso del Fiume Fiora	IT51A0019	SIR - pSIC - ZPS	SORANO
119	Alto corso del Fiume Fiora	IT51A0019	SIR - pSIC - ZPS	PITIGLIANO
119	Alto corso del Fiume Fiora	IT51A0019	SIR - pSIC - ZPS	MANCIANO
119	Alto corso del Fiume Fiora	IT51A0019	SIR - pSIC - ZPS	SEMPRONIANO
119	Alto corso del Fiume Fiora	IT51A0019	SIR - pSIC - ZPS	ROCCALBEGNA
120	Monte Penna Bosco della Fonte e M.te Civitella	IT51A0020	SIR - pSIC	CASTELL'AZZARA
120	Monte Penna Bosco della Fonte e M.te Civitella	IT51A0020	SIR - pSIC	SORANO
121	Medio corso del Fiume Albegna	IT51A0021	SIR - pSIC - ZPS	SORANO
121	Medio corso del Fiume Albegna	IT51A0021	SIR - pSIC - ZPS	MANCIANO
121	Medio corso del Fiume Albegna	IT51A0021	SIR - pSIC - ZPS	MAGLIANO IN TOSCANA
122	Formiche di Grosseto	IT51A0022	SIR - pSIC - ZPS	GROSSETO

123	Isola del Giglio	IT51A0023	SIR - pSIC - ZPS	ISOLA DEL GIGLIO
124	Isola di Giannutri	IT51A0024	SIR - pSIC - ZPS	ISOLA DEL GIGLIO
125	Monte Argentario	IT51A0025	SIR - pSIC - ZPS	MONTE ARGENTARIO
126	Laguna di Orbetello	IT51A0026	SIR - pSIC - ZPS	ORBETELLO
128	Duna Feniglia	IT51A0028	SIR - ZPS	ORBETELLO
129	Boschi delle colline di Capalbio	IT51A0029	SIR - pSIC	ORBETELLO
129	Boschi delle colline di Capalbio	IT51A0029	SIR - pSIC	CAPALBIO
129	Boschi delle colline di Capalbio	IT51A0029	SIR - pSIC	MANCIANO
130	Lago Acquato lago San Floriano	IT51A0030	SIR - pSIC - ZPS	CAPALBIO
131	Lago di Burano	IT51A0031	SIR - pSIC	CAPALBIO
132	Duna del Lago di Burano	IT51A0032	SIR - pSIC	CAPALBIO
133	Lago di Burano	IT51A0033	SIR - ZPS	CAPALBIO
134	Isolotti grossetani dell'Arcipelago Toscano	IT51A0035	SIR - ZPS	CASTIGLIONE DELLA PESCAIA
134	Isolotti grossetani dell'Arcipelago Toscano	IT51A0035	SIR - ZPS	CAPALBIO
134	Isolotti grossetani dell'Arcipelago Toscano	IT51A0035	SIR - ZPS	MONTE ARGENTARIO
135	Lago di Porta	IT5110022	SIR - ZPS	PIETRASANTA
135	Lago di Porta	IT5110022	SIR - ZPS	MONTIGNOSO
136	Pianure del Parco della Maremma	IT51A0036	SIR - ZPS	GROSSETO
136	Pianure del Parco della Maremma	IT51A0036	SIR - ZPS	MAGLIANO IN TOSCANA
136	Pianure del Parco della Maremma	IT51A0036	SIR - ZPS	ORBETELLO

B01	Lago Verde di Passo del Brattello	IT5110101	SIR	PONTREMOLI
B03	Ex alveo del Lago di Bientina	IT5120101	SIR	CAPANNORI
B03	Ex alveo del Lago di Bientina	IT5120101	SIR	BIENTINA
B04	Zone calcaree della Val di Lima e del Balzo Nero	IT5120102	SIR	BAGNI DI LUCCA
B04	Zone calcaree della Val di Lima e del Balzo Nero	IT5120102	SIR	PITEGLIO
B05	Rupi basaltiche di Piazza al Serchio e Poggio	IT5120103	SIR	CAMPORGIANO
B05	Rupi basaltiche di Piazza al Serchio e Poggio	IT5120103	SIR	PIAZZA AL SERCHIO
B06	Monte Palodina	IT5120104	SIR	GALLICANO
B06	Monte Palodina	IT5120104	SIR	FABBRICHE DI VALLICO
B07	Zone umide del Golfo di Mola e di Schiopparello	IT5160101	SIR	PORTOFERRAIO
B07	Zone umide del Golfo di Mola e di Schiopparello	IT5160101	SIR	CAPOLIVERI
B08	Monte Capannello - Cima del Monte	IT5160102	SIR - ZPS	RIO NELL'ELBA
B08	Monte Capannello - Cima del Monte	IT5160102	SIR - ZPS	PORTOFERRAIO
B08	Monte Capannello - Cima del Monte	IT5160102	SIR - ZPS	PORTO AZZURRO
B09	Calafuria	IT5160103	SIR	LIVORNO
B10	Monte Pelato	IT5160104	SIR	ROSIGNANO MARITTIMO
B11	Valle del Pavone e Rocca Sillana	IT5170101	SIR	POMARANCE
B11	Valle del Pavone e Rocca Sillana	IT5170101	SIR	CASTELNUOVO DI VAL DI CECINA
B12	Campi di alterazione geotermica di M.Rotondo e Sasso Pisano	IT5170102	SIR	CASTELNUOVO DI VAL DI CECINA
B12	Campi di alterazione geotermica di M.Rotondo e Sasso Pisano	IT5170102	SIR	MONTEROTONDO MARITTIMO

B13	Caselli	IT5170103	SIR	MONTEVERDI MARITTIMO
B14	Balze di Volterra e crete circostanti	IT5170104	SIR	VOLTERRA
B15	La Verna - Monte Penna	IT5180101	SIR	BIBBIENA
B15	La Verna - Monte Penna	IT5180101	SIR	CHIUSI DELLA VERNA
B16	Serpentine di Pieve S. Stefano	IT5180102	SIR	PIEVE SANTO STEFANO
B16	Serpentine di Pieve S. Stefano	IT5180102	SIR	CAPRESE MICHELANGELO
B17	Boschi di Montalto	IT5180103	SIR	PIEVE SANTO STEFANO
B18	Podere Moro - Fosso Pagliola	IT5190101	SIR	ABBADIA SAN SALVATORE
B19	Basso corso del Fiume Orcia	IT5190102	SIR	CIVITELLA PAGANICO
B19	Basso corso del Fiume Orcia	IT5190102	SIR	CINIGIANO
B19	Basso corso del Fiume Orcia	IT5190102	SIR	MONTALCINO
B19	Basso corso del Fiume Orcia	IT5190102	SIR	CASTEL DEL PIANO
B20	Campo Regio	IT51A0101	SIR	ORBETELLO
B21	Bandite di Follonica	IT51A0102	SIR	MASSA MARITTIMA
B21	Bandite di Follonica	IT51A0102	SIR	SUVERETO
B21	Bandite di Follonica	IT51A0102	SIR	CAMPIGLIA MARITTIMA
B21	Bandite di Follonica	IT51A0102	SIR	FOLLONICA
B21	Bandite di Follonica	IT51A0102	SIR	PIOMBINO
B22	Torrente Trasubbie	IT51A0103	SIR	CAMPAGNATICO
B22	Torrente Trasubbie	IT51A0103	SIR	ARCIDOSSO
B22	Torrente Trasubbie	IT51A0103	SIR	ROCCALBEGNA
B22	Torrente Trasubbie	IT51A0103	SIR	SCANSANO

ALLEGATO 2

REGIONE TOSCANA

**LEGGE REGIONALE N.66/2005 “DISCIPLINA DELLE ATTIVITA’ DI
PESCA MARITTIMA E DEGLI INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA
PESCA MARITTIMA E DELL’ACQUACOLTURA”**

PROGRAMMA 2007-2010

**LINEE GUIDA E CRITERI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL BANDO PER
LA PRESENTAZIONE DELLE
DOMANDE DI CONTRIBUTO PER L’AMMODERNAMENTO DEGLI
IMPIANTI DI ACQUACOLTURA**

Indice

PRIMA PARTE – NORME GENERALI	pag. 93
Domande – Modalità di presentazione e termine di presentazione	pag. 93
Procedure istruttorie	pag. 94
Ammontare del contributo e modalità di erogazione	pag. 96
Spese ammissibili	pag. 97
Rinuncia e decadenze	pag. 97
Informativa ai sensi della l. 241/90 e della l.r. 9/1995	pag. 98
SECONDA PARTE – DESCRIZIONE DELLA MISURA	pag. 98
Misura – Acquacoltura	pag. 98
Art. 1 Soggetti destinatari del contributo	pag. 98
Art. 2 Aree di intervento	pag. 98
Art. 3 Interventi ammissibili, condizioni di accesso e di priorità	pag. 98
Art. 4 Documentazione da allegare alla domanda	pag. 99
Art. 5 Contributi e limiti agli investimenti ammissibili	pag. 100
Modulistica	pag. 101
- Modello A: Schema di domanda di concessione di contributo con l'elenco dei documenti da presentare contestualmente;	pag. 102
- Modello B: Schema di descrizione dell'azienda e del progetto	pag. 105
Allegati : n. I – II – III – IV – V -VI	pag. 107-116

PRIMA PARTE – NORME GENERALI**1. DOMANDE – MODALITA' DI COMPILAZIONE E TERMINE DI PRESENTAZIONE**

1.A La domanda di ammissione al contributo, comprensiva degli allegati, va compilata in duplice esemplare, in carta libera come previsto dal d.p.r. 26 ottobre 1972 n. 642 per i soggetti pubblici e per le imprese di acquacoltura, quest'ultime assimilate alle aziende agricole dalla legge n. 102/1992.

Essa dev'essere sottoscritta dal richiedente o dal suo legale rappresentante utilizzando la modulistica allegata al presente bando (modello A).

Alla domanda devono essere allegate:

- a) copia del progetto,
- b) ulteriore documentazione tecnica indicata nella parte seconda del presente bando all'articolo 4 di ogni singola misura,
- c) dichiarazione, ai sensi del d.p.r. 445/2000, di possesso delle autorizzazioni amministrative necessarie alla realizzazione del progetto,

N.B.: Le domande contenenti dichiarazioni false, oltre a comportare la decadenza dall'eventuale ammissione a contributo, saranno trasmesse alla Procura della Repubblica ai sensi del d.p.r. n.445/2000.

- d) elenco della documentazione allegata con la specifica indicazione di quella trasmessa contestualmente alla domanda e di quella per la quale è ammessa la consegna a mano come previsto al punto 1.B secondo capoverso.

1.B Le domande complete della relativa documentazione, pena inammissibilità della domanda al contributo, dovranno essere presentate alle Amministrazioni Provinciali di riferimento tramite raccomandata A/R, entro il termine di 45 giorni calcolati a partire dalla data di pubblicazione del presente bando sul BURT; a tal fine farà fede il timbro dell'ufficio postale accettante.

Le domande dovranno essere inviate ai seguenti indirizzi:

Provincia	Ufficio/Settore/Altro *	Indirizzo
Arezzo	Ufficio Pesca	Piazza della Libertà n.3 52100 Arezzo
Firenze	Direzione Agricoltura, Caccia e Pesca – Ufficio Risorse Ittiche e Pesca	Via Mercadante n.42 – 50144 Firenze
Grosseto	Settore Sviluppo Rurale e Attività Produttive – U.O.C. Economia del Mare, acquicoltura e controlli	Via Pietro Micca n.39 – 58100 Grosseto
Livorno	Servizio Sviluppo Rurale – Ufficio Pesca	Complesso Gherardesca – Via Galileo Galilei n.40 - 57122 Livorno
Lucca	Servizio Agricoltura e Foreste Caccia e Pesca	Via Barsanti e Matteucci n.208 – 55100 - Lucca
Massa Carrara	Settore Agricoltura e Foreste Caccia, Pesca e Sport – Servizio Caccia e Pesca	Palazzo Ducale – Piazza Aranci n.1 – 54100 Massa

Pisa	Servizio Forestazione e Difesa Fauna	Via Nenni n.24 – 56124 Pisa
Pistoia	Servizio Agricoltura, Patrimonio Naturale ed Ittiofaunistico	Corso A. Gramsci n. 110 - 51100 Pistoia
Prato	Servizio Caccia e Pesca	Via B. Cairoli n.25 – 59100 Prato
Siena	Area “Politiche dell’Ambiente” Servizio Risorse Faunistiche e Riserve Naturali	Via delle Sperandie n.47 – 53100 Siena

* in seguito denominato “Ufficio/Settore/Altro”;

Sulla busta, contenente la domanda di ammissione al contributo dovrà essere riportato l’indirizzo completo del richiedente il contributo.

La documentazione di cui ai punti a) e b) del precedente paragrafo 1.A potrà essere consegnata a mano presso gli uffici provinciali successivamente alla presentazione della domanda e comunque entro i 5 giorni lavorativi successivi alla data di scadenza prevista come termine ultimo per la presentazione delle domande.

Nel caso in cui la data di scadenza coincida con un giorno festivo, la scadenza è automaticamente prorogata al primo giorno utile successivo.

Le domande, che a seguito dell’istruttoria di cui al successivo punto 2.D, risultano incomplete della documentazione tecnica di cui al precedente paragrafo 1.A) saranno prese in considerazione ove siano integrate dalla documentazione mancante che dovrà essere prodotta entro 15 giorni dalla richiesta dell’ufficio provinciale che provvede all’istruttoria delle domande come previsto al successivo punto 2M, a pena di decadenza.

1.C Le domande di contributo risultate ammissibili saranno finanziate secondo l’ordine stabilito dalla graduatoria di cui al successivo punto 2.D.

1.D Le domande di contributo risultate ammissibili ma non finanziabili in relazione alle risorse disponibili, potranno essere finanziate qualora si dovesse verificare la rinuncia o la decadenza dei progetti che hanno già ricevuto il contributo od a seguito di riassegnazione di nuove risorse al bando.

2 – PROCEDURE ISTRUTTORIE

2.A Ai progetti pervenuti entro il termine prestabilito viene assegnato un codice costituito dalla sigla della Provincia che ha ricevuto la domanda, un numero cronologico seguito dalla sigla di identificazione ACQ e dall’anno di riferimento (es. GR1ACQ2007).

2.B Con nota raccomandata l’amministrazione provinciale comunica agli interessati, entro dieci giorni dall’avvio del procedimento ovvero dal giorno seguente a quello fissato come data ultima per la presentazione delle domande, gli estremi di identificazione della domanda e la data del suo ricevimento. Gli estremi di identificazione della domanda dovranno essere indicati in tutta la corrispondenza successiva.

2.C L'avviso di ricevimento non precostituisce titolo per l'ammissibilità ai benefici previsti dal bando.

2.D L'ufficio provinciale che riceve le domande, entro 90 giorni dal termine previsto per la loro presentazione, istruisce le domande pervenute e, valutata la congruità dei costi dell'investimento, compila la graduatoria secondo i punteggi attribuiti alle stesse sulla base dei criteri di priorità individuati all'articolo 3 paragrafo 3.3 della Parte Seconda – Misura "Acquacoltura". Nei successivi sessanta giorni la graduatoria sarà approvata con decreto e ne sarà disposta la pubblicazione sul b.u.r.t.

In fase di istruttoria delle domande la Provincia provvede ad accertare ai sensi di legge il possesso dei requisiti di cui alla dichiarazione prevista dal paragrafo 1.A lettera c).

Il controllo delle dichiarazioni sostitutive diverse da quelle di cui al paragrafo 1.A lettera c) viene effettuato dalla Provincia, su un campione pari almeno al 10% dei soggetti che hanno presentato domanda di contributo, entro trenta giorni dalla pubblicazione della graduatoria.

Come previsto al paragrafo VI.6.1 del programma, qualora l'istruttoria riguardi un progetto relativo ad un impianto di proprietà della Provincia, detta istruttoria dovrà prevedere la partecipazione di un funzionario regionale.

2.E La Provincia, contestualmente all'approvazione della graduatoria, provvede ad adottare l'atto di impegno per la concessione del contributo ammesso;

2.F I lavori di realizzazione dell'iniziativa ed i relativi acquisti devono iniziare entro un mese dalla notifica del provvedimento di concessione del contributo e devono essere completati entro il termine dei sei mesi successivi.

Per inizio dei lavori può intendersi la data di comunicazione di inizio dei lavori di cui al successivo punto 2.G.

Potranno essere considerate ammissibili ai finanziamenti le spese sostenute successivamente alla data di presentazione della domanda.

Qualora le domande di contributo di cui al precedente punto 1.D, rimaste in attesa di finanziamento, mantenendo inalterate le caratteristiche del progetto, dovessero essere ripresentate per concorrere alle risorse stanziato dal bando successivo, saranno considerate ammissibili le spese sostenute dopo la data relativa alla prima presentazione della domanda.

2.G Il soggetto destinatario del contributo, trasmette alla amministrazione provinciale dichiarazione, resa ai sensi del d.p.r. 445/2000, di inizio lavori o, in caso di beneficiario pubblico, di avvio delle procedure di gara. Tale dichiarazione dovrà essere inviata entro 45 giorni successivi alla notifica del provvedimento di concessione del contributo.

Detta dichiarazione dovrà essere corredata:

- a) da specifica documentazione rilasciata dal Comune competente per quanto riguarda le opere che richiedono il preventivo rilascio della concessione edilizia;
- b) da documentazione attestante la spesa sostenuta (fatture quietanziate o documentazione contabile avente forza probatoria equivalente) nel caso di acquisto.

2.H Eventuali varianti tecniche, che rispettino comunque le finalità dell'intervento originariamente ammesso a contributo, potranno essere proposte all'amministrazione provinciale da parte del soggetto destinatario del contributo nel corso della prima metà del periodo previsto per la realizzazione del progetto calcolato a partire dalla data di inizio dei lavori. L'ammissibilità di dette varianti sarà accertata dal competente Ufficio provinciale e comunicata al richiedente entro 30 giorni dalla data del loro ricevimento. Ove l'Ufficio lo ritenga necessario può richiedere documentazione tecnica integrativa sulle varianti proposte.

Tale documentazione integrativa dovrà essere fornita entro 15 giorni dalla richiesta. In tal caso il suddetto termine dei 30 giorni è calcolato a partire dalla data di ricevimento della documentazione da parte della Provincia.

Tali varianti non potranno comportare in nessun caso l'aumento del contributo. In caso di varianti valutate inammissibili in tutto o in parte, il contributo concesso verrà proporzionalmente ridotto.

Sono ammissibili varianti che comportano una diminuzione del costo del progetto nel limite del 30% del costo dello stesso, fatta salva la valutazione circa l'ammissibilità di dette varianti da parte dell'Ufficio provinciale.

L'esecuzione delle varianti precedente alla valutazione può comportare il mancato riconoscimento delle spese qualora non siano ritenute ammissibili a contributo.

2.I Il soggetto destinatario del contributo può chiedere alla Provincia una proroga del termine previsto per la fine dei lavori per un periodo non superiore al 50% della durata prevista per la realizzazione del progetto stesso purché il progetto abbia avuto inizio nei tempi previsti e si trovi in uno stato di avanzamento di almeno il 50%. La richiesta di proroga dev'essere presentata prima della scadenza del termine ultimo previsto dal decreto di concessione per la realizzazione del progetto e dev'essere adeguatamente motivata sotto il profilo della sua rispondenza agli obiettivi programmatici.

L'Ufficio provinciale valuta, entro 30 giorni dal ricevimento, l'ammissibilità della proroga richiesta e gli esiti di tale valutazione saranno comunicati al richiedente entro i successivi 10 giorni.

2.L Il soggetto destinatario del contributo comunica alla Provincia la fine dei lavori secondo le modalità ed i tempi fissati al successivo paragrafo 3 seconda alinea. Tale comunicazione costituisce uno dei presupposti indispensabili per l'emissione del decreto di liquidazione del saldo del contributo previsto.

3 – AMMONTARE DEL CONTRIBUTO E MODALITA' DI EROGAZIONE

Le risorse complessive, destinate dal presente bando al finanziamento dei progetti facenti parte della graduatoria di cui al precedente paragrafo 2 - punto 2D, sono pari ad euro Esse sono così ripartite per Amministrazione provinciale competente:

Provincia	Risorse complessive (euro)
Arezzo	
Firenze	
Grosseto	
Livorno	
Lucca	
Massa Carrara	
Pisa	
Pistoia	
Prato	
Siena	

Verranno ammessi a finanziamento i progetti a partire da quello che occupa il primo posto di detta graduatoria e fino ad esaurimento delle risorse così come determinate al primo capoverso del presente paragrafo.

Gli altri progetti facenti parte della graduatoria potranno essere finanziati secondo quanto previsto al precedente paragrafo 1 punto 1C.

Il contributo verrà erogato nel limite percentuale previsto al successivo articolo 5 della Parte Seconda – Misura “Acquacoltura”.

Il contributo verrà erogato a favore del beneficiario finale in un'unica soluzione previa presentazione di una relazione finale, da cui risulti la conformità dei lavori svolti con quelli previsti dal progetto ammesso a contributo e con le eventuali varianti ammesse.

Tale relazione dovrà essere corredata dalla rendicontazione tecnico finanziaria contenente copia della documentazione, necessaria per accertare la regolarità delle spese sostenute, costituita dalle fatture quietanziate o, ove ciò non sia possibile, da documenti contabili aventi forza probante equivalente. Tali atti dovranno essere firmati dal beneficiario e dal responsabile tecnico del progetto e dovranno essere presentati entro 15 giorni dalla fine dei lavori. Il decreto di erogazione del saldo del contributo è subordinato alla verifica tecnico – amministrativa del progetto realizzato da parte della Provincia o da parte di soggetti pubblici o privati a ciò appositamente incaricati. Tale verifica dovrà essere effettuata entro sessanta giorni dalla data di presentazione della relazione e della rendicontazione allegata. Il decreto di liquidazione del saldo verrà adottato entro i dieci giorni successivi.

4 – SPESE AMMISSIBILI

Le spese rendicontate saranno ritenute ammissibili esclusivamente se ricomprese tra quelle previste dal reg. (CE) n. 448/2004 del 10 marzo 2004 “che modifica il reg. (CE) n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del reg. (CE) n. 1260/99 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai fondi strutturali”.

Non sono ammesse spese in economia.

5 – RINUNCIA E DECADENZE

Il soggetto destinatario del contributo, con nota raccomandata, dovrà comunicare all'amministrazione provinciale la rinuncia ad iniziare o a portare a termine il progetto.

Il mancato rispetto, da parte del beneficiario del contributo, dei termini e/o delle procedure previsti ai precedenti punti 2 e 3 comporta la decadenza del contributo.

Quanto previsto al precedente capoverso non verrà applicato esclusivamente nei casi in cui il mancato rispetto dei termini e delle procedure si verifichi per cause di forza maggiore dimostrate dal beneficiario del contributo, accertate dall'amministrazione regionale ed intervenute nel periodo previsto per la realizzazione del progetto.

La decadenza dal contributo, si verificherà anche nel caso che la Provincia, attraverso la verifica tecnico-amministrativa di cui al precedente paragrafo 3, accerti una riduzione del costo complessivo del progetto superiore al 30% del costo dello stesso.

La suddetta riduzione ammessa nel limite del 30% è comprensiva di quella eventualmente prevista in sede di variante tecnico finanziaria di cui al precedente paragrafo 2 punto 2.H.

6 – INFORMATIVA AI SENSI DELLA LEGGE 241/1990 E DELLA LEGGE REGIONALE 9/1995

L'Ufficio responsabile del procedimento è: Regione Toscana – Direzione Generale dello Sviluppo Economico - Settore Produzioni Agricole Zootecniche – via di Novoli 26 50127 Firenze.

Il funzionario responsabile e: Giovanni Guarneri Tel 055-4383712 – Fax 055 – 4383574 – Indirizzo di posta elettronica: giovannimaria.guarneri@regione.toscana.it.

Le Province contestualmente alla comunicazione del codice del progetto di cui al paragrafo 2 punto 2.A, dovranno indicare al beneficiario l'ufficio provinciale ed il funzionario provinciale responsabile del procedimento.

Il procedimento istruttorio avrà inizio il giorno seguente a quello indicato come data ultima per la presentazione delle domande di contributo.

I richiedenti potranno prendere visione degli atti del procedimento presso l'Ufficio Provinciale competente.

SECONDA PARTE – DESCRIZIONE DELLA MISURA

Misura – Acquacoltura

Art. 1 Soggetti destinatari del contributo

Possono beneficiare dei finanziamenti previsti per le iniziative relative alla presente misura:

- a) le imprese di pesca e di acquacoltura singolarmente o in forma associata;
- b) i soggetti pubblici che risultano proprietari di impianti per l'allevamento di specie ittiche (avannotterie, vasche per ingrasso, incubatoi ecc)

Art. 2 Aree di intervento

Il territorio provinciale.

Art. 3 Interventi ammissibili, condizioni di accesso e di priorità

3.1 Interventi ammissibili

Sono ammissibili a contributo i progetti che prevedono gli interventi di ammodernamento degli impianti di acquicoltura compreso quelli che favoriscono l'integrazione di filiera (sviluppo delle fasi di trasformazione e di commercializzazione del prodotto).

Sono ammissibili a contributo i costi relativi alla raccolta di dati sull'impatto ambientale e gli eventuali costi della valutazione di impatto ambientale nonché quelli finalizzati allo studio dell'incidenza degli impianti off-shore.

In assenza di domande di contributo per ammodernamento degli impianti esistenti, potranno essere considerati ammissibili anche progetti che prevedono la realizzazione di nuovi impianti.

3.2 Condizioni di accesso

- a) L'accesso al finanziamento potrà avvenire solo per i progetti esecutivi che posseggono il requisito della cantierabilità.
- b) Le domande dovranno essere presentate nel rispetto di quanto previsto nella precedente Prima Parte del presente bando e possedere i requisiti ivi specificati.
- c) Le domande devono essere corredate dalla documentazione di cui al successivo articolo 4

3.3 Condizioni di priorità

Per la predisposizione degli elenchi dei progetti ammissibili, avranno priorità i progetti che totalizzeranno il maggior punteggio attribuito, da parte dell'Ufficio provinciale che effettua l'istruttoria, sulla base delle indicazioni fornite dal soggetto beneficiario nell'allegato VI del presente bando.

Le Province, a propria discrezione, potranno assegnare al progetto un ulteriore punteggio derivante dal riconoscimento di una o più delle priorità di seguito elencate:

- | | | |
|--|---|---------|
| - l'intervento determina incremento dell'occupazione | - | 4 punti |
| - l'impresa possiede un'avannotteria | - | 3 punti |
| - l'azienda effettua anche la trasformazione e/o la commercializzazione del prodotto | - | 4 punti |
| - parte del prodotto viene commercializzata a livello locale | - | 3 punti |
| - l'impresa risulta a titolarità femminile e/o prevalente partecipazione femminile | - | 3 punti |

Nella seguente tabella si riportano, contrassegnate con x, per singola Amministrazione provinciale, le priorità che possono determinare un punteggio aggiuntivo a quello determinato mediante l'applicazione dei criteri riportati nell'allegato VI:

Provincia	Incremento occupazione	Possesso di avannotteria	L'azienda effettua trasformazione e/o commercializzazione	Prodotto commercializzato a livello locale
Arezzo				
Firenze				
Grosseto				
Livorno				
Lucca				
Massa Carrara				
Pisa				
Pistoia				
Prato				
Siena				

Alle domande, di cui al precedente punto 2.F. della Parte Prima del presente bando, relative ai progetti ammessi a contributo nell'anno precedente ma non finanziati a causa di mancanza di risorse, vengono attribuiti 2 punti che si aggiungono al punteggio di priorità già acquisito.

Art. 4 Documentazione da allegare alla domanda

Alla domanda dovrà essere allegata la seguente documentazione:

- questionario tecnico-economico e sociale prima della realizzazione del progetto - modulistica di cui all'allegato I;
- riepilogo dei lavori previsti - modulistica di cui all'allegato II;
- conto di gestione previsionale - modulistica di cui all'allegato III;
- conto di gestione per il triennio precedente - modulistica di cui all'allegato IV;
- relazione descrittiva dell'iniziativa contenente dettagliate ed esaustive informazioni su tutti gli aspetti segnalati nella nota esplicativa per la descrizione del progetto. Nella relazione dovranno essere evidenziati gli elementi necessari ad effettuare la verifica dei criteri di valutazione dell'intervento indicati nell'allegato VI - modulistica di cui all'allegato V;

- f) indicazione degli elementi che attribuiscono priorità al progetto – modulistica di cui all'allegato VI;
- g) per gli impianti da ammodernare o ristrutturare: due foto con veduta generale delle unità di allevamento, una foto fabbricati e una foto impianti ingrasso;
- h) computo metrico estimativo la cui congruità dei prezzi è constatata e garantita da un libero professionista che opera nel settore. In ogni caso i prezzi riportati dal computo dovranno fare riferimento ad un prezzario pubblico e dovrà essere indicato il prezzario adottato.
- i) almeno tre preventivi di ditte specializzate (macchinari e attrezzature);
- j) planimetrie (piani, prospetti, ecc.);
- k) carta mappale rientrante tra la scale 1:2.000 e la scale 1:200.000;
- l) indicazione del tipo di contratto collettivo di lavoro applicato o da applicare nei confronti del personale dipendente;
- m) quadro riepilogativo che contenga il rapporto tra le singole voci di costo (computi, preventivi, ecc.) e le corrispondenti voci del piano di investimento (allegato V)

Art. 5 Contributi e limiti agli investimenti ammissibili

5.1 Ammontare dei contributi e limite agli investimenti ammissibili

Gli investimenti ammessi a godere delle agevolazioni possono fruire di un contributo pubblico a fondo perduto:

- fino al 40% dell'investimento ammesso a contributo
- fino al 100% dell'investimento ammesso a contributo qualora si tratti di progetti predisposti da soggetti pubblici per impianti di proprietà pubblica.

5.2 Il contributo pubblico sarà calcolato su un investimento complessivo non superiore a 250.000,00 euro.

Modulistica composta da:

-Modello A:

Schema di domanda di concessione di contributo,
con l'elenco dei documenti da presentare contestualmente

-Modello B:

Schema di descrizione dell'azienda e del progetto

Allegati n. I – II – III – IV – V-VI

Modello A**Schema di domanda di concessione del contributo****Misura “Acquacoltura”**

Alla Provincia di

1. Il sottoscritto.....nato a
 il.....nella sua qualità di.....autorizzato a
 rappresentare legalmente l'impresa o società o consorzio, etc.

PRESENTA DOMANDA

per la concessione dei benefici previsti dal Bando regionale 2005 relativo agli
 interventi in favore della **Misura “Acquacoltura”**, per il progetto di investimento
 descritto a parte, relativo a:
 il cui costo totale ammonta a euro

DICHIARA

**Ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n.445 e consapevole
 della responsabilità penale cui può andare incontro per dichiarazioni mendaci,
 falsità in atti e uso di atti falsi, così come disposto dall'art. 76 del D.P.R. citato**

1. DATI GENERALI

Ragione o denominazione sociale

Forma giuridica

Sede legale

Via, frazione, località..... C.A.P.....

Telefono..... fax.....

Sede operativa

Via, frazione, località..... C.A.P.....

Telefono..... fax.....

Status giuridico.....

partita I.V.A. / Cod. fiscale.....

Attività principale del richiedente.....

Iscrizione al registro delle imprese

Capitale sociale versato al 31/12..

Persone alle quali sono attribuiti poteri di amministrazione e/o di rappresentanza
 legale.....

2. ISTITUTO SCIENTIFICO ASSOCIATO AL PROGETTO (se richiesto).....

3. DICHIARAZIONI BANCARIE

BANCA DEL BENEFICIARIO O ORGANISMO PER IL CUI TRAMITE SARANNO EFFETTUATI I VERSAMENTI DEL CONTRIBUTO

Istituto di credito.....
 Agenzia o filiale.....
 Via e numero o casella postale.....
 Numero di conto del beneficiario presso tale organismo.....
 COD. ABI.....COD. CAB.....

BANCA INCARICATA DI RILASCIARE FIDEIUSSIONE IN FAVORE DEL RICHIEDENTE (da compilare solo se trattasi di istituto bancario diverso dal precedente)

Istituto di credito.....
 Agenzia o filiale di.....

4. REQUISITI FORMALI DI PARTECIPAZIONE

4.1. Il soggetto richiedente non si trova in stato di fallimento, di liquidazione, di amministrazione controllata, di concordato preventivo o in qualsiasi altra situazione equivalente secondo la legislazione del proprio Stato, ovvero non ha in corso alcun procedimento per la dichiarazione di una di tali situazioni e non versa in stato di sospensione dell'attività commerciale.

4.2 Il soggetto richiedente è in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori, con le norme che disciplinano il diritto al lavoro dei disabili secondo la legislazione del proprio Stato. I dati della posizione lavorativa sono:

INPS sede di.....matricola
 INAIL sede di.....matricola
 Altro istituto.....matricola

4.3. Nei confronti del soggetto richiedente non è stata pronunciata alcuna condanna, con sentenza passata in giudicato, per qualsiasi reato che incida sulla moralità professionale, o per delitti finanziari.

4.4. Il soggetto richiedente è in regola con gli obblighi concernenti il pagamento in materia di imposte e tasse, secondo la legislazione del proprio Stato.

4.5. Il soggetto richiedente non ha beneficiato per lo stesso investimento di altre agevolazioni disposte da programmi comunitari e/o da disposizioni statali e regionali.

Il sottoscritto

dichiara inoltre sotto la propria responsabilità

in caso di concessione dei benefici di cui alla presente domanda,

- di realizzare il progetto nel rispetto delle necessarie autorizzazioni (urbanistiche, sanitarieecc.);
- di essere a conoscenza del divieto di cumulo di più benefici sullo stesso investimento e di conseguenza di impegnarsi a non proporre in futuro istanze in tal senso;

- di impegnarsi a non vendere, né cedere, né comunque distogliere dal previsto impiego i terreni ed i beni immobili oggetto del finanziamento per un periodo di 10 anni, a decorrere dalla data di accertamento finale, obbligandosi, in caso contrario, a restituire tutti i contributi pubblici erogati;
- di impegnarsi a non vendere, né cedere, né comunque distogliere dal previsto impiego le attrezzature oggetto del finanziamento per un periodo di 5 anni, a decorrere dalla data di accertamento finale, obbligandosi, in caso contrario, a restituire tutti i contributi pubblici erogati;

- di impegnarsi a restituire i contributi erogati, nella misura indicata nell'atto di concessione, in caso di inadempienza rispetto agli impegni assunti o di mancata esecuzione, nei tempi e nei modi previsti, delle attività deliberate sulla base del progetto approvato con l'atto di concessione;
- di impegnarsi a garantire la conservazione per 5 anni dei titoli di spesa originali eventualmente utilizzati per la rendicontazione dei costi e delle spese relative al progetto, con decorrenza dalla data di trasmissione della relazione finale di cui al par. 3 della Prima parte del bando;
- di impegnarsi a consentire gli opportuni controlli ed ispezioni ai funzionari dell'Amministrazione provinciale o ai funzionari incaricati dalla Regione Toscana.

Il sottoscritto, ai sensi della legge 675/1996, dichiara anche di essere informato che i dati personali acquisiti saranno raccolti dall'Amministrazione provinciale competente e saranno trattati esclusivamente per finalità inerenti al presente procedimento amministrativo.

data

firma

(allegare copia fotostatica non autenticata di un documento di identità del sottoscrittore)

Modello B**Schema di descrizione dell'azienda e/o del progetto****SEZIONE I) DESCRIZIONE DELL'AZIENDA****1.1) Dati relativi alla conduzione**

Figura imprenditoriale (specificare se trattasi di imprenditore individuale, società, consorzio, soggetti pubblici)

.....

Nome della Ditta, o Ragione Sociale o Denominazione dell'impresa

.....

Estremi atto costitutivo
(per le società)

Estremi atto costitutivo
(per i consorzi
se già costituiti)

Numero addetti a tempo indeterminato

Numero addetti a tempo determinato

1.2) Dati strutturali

1.3) Attività aziendali

A).....

B).....

C).....

D).....

1.4) Dati economici aziendali:

PLV riferita anno precedente

SEZIONE II) DESCRIZIONE DEL PROGETTO**2.1) Tipologia intervento**

2.2) Comune in cui ricade l'intervento**2.3) Opere da realizzare**

Tipo:	Note
<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>

2.4) Ammodernamento

Tipo:	Note
<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>

2.5) data prevista inizio lavori/acquisti

data prevista inizio lavori/acquisti	<hr/>
data prevista fine lavori/acquisti	<hr/>

2.6) Descrizione degli interventi**Spesa prevista**

<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>
<hr/>	<hr/>
TOTALE	<hr/>

Data

Firma* (senza necessità di autentica)

*del titolare o legale rappresentante

ALLEGATO I**QUESTIONARIO****Situazione tecnica, economica e sociale prima della realizzazione del progetto****A. Situazione attuale dell'allevamento nel caso di impianto già esistente.****1. Caratteristiche dell'allevamento attuale**

- Ubicazione geografica: Comune di _____ Prov. (_____)
(Regione: _____)
- Ambiente: artificiale a terra marino lagunare stagno
- Tipo di allevamento: estensivo intensivo misto sommerso galleggiante
- Caratteristiche delle acque disponibili:
Acqua dolce Acqua salata Acqua salmastra
Forcella di salinità eventuale: da _____ a _____ %
Forcella di temperatura: da _____ a _____ °C
- Portata delle acque disponibili: _____ litri/s
- Numero, superficie o volume totale dei bacini/concessioni marittime:
- Estensivi: n. _____ mq. _____ mc (a terra, in mare, in laguna)
- Intensivi: n. _____ mq. _____ mc (a terra, in mare, in laguna)
- Volume delle gabbie: unitario: _____ m³; totale: _____ m³.
- Specie interessate (1): 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11
- Quantità prodotte: _____ (Anno: _____)
- Giro d'affari: _____ (Anno: _____)
- Personale occupato: _____ (Anno: _____)
- Il beneficiario possiede una avannotteria? SI NO

In caso di risposta affermativa, le caratteristiche di tale stabilimento sono le seguenti:

- Ubicazione geografica: Comune di _____ Prov. (_____)
(Regione: _____)
- Superficie edificata: _____ m²;
- Specie interessate (1): 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11
- Novellame prodotto annualmente (numero individui): _____ (anno di rif.:)
- Novellame acquistato annualmente (numero individui): _____ (anno di rif.:)
- Novellame utilizzato nell'azienda (numero individui): _____ (anno di rif.:)
- Novellame commercializzato (numero individui): _____ (anno di rif.:)
- Giro d'affari o valore della produzione: _____ (anno di rif.:)
- Personale occupato: _____

- (^o) 1 Anguille 4 Pesci piatti 7 Cefali 10 Crostacei
 2 Salmoni 5 Spigole 8 Ostriche 11 Altri
 3 Trote 6 Orate 9 Mitili (Specificare)

2. Beneficiario non impegnato nel settore dell'allevamento di pesci, crostacei e molluschi:

a) Quale attività professionale principale svolge? _____

b) Quale è l'esperienza sua personale o del personale aziendale nel settore dell'allevamento?

c) Qualora sia privo di esperienza personale, si avvale di un collaboratore esterno? Indicare chi in caso di risposta affermativa _____

d) Quali motivi lo inducono a intraprendere questo nuovo tipo di attività? _____

B. Descrizione dell'unità di acquacoltura progettata.

1. Dati generali del progetto

- Trattasi di una nuova unità di produzione? SI NO
 - Trattasi di lavori infrastrutturali complementari a unità di produzioni preesistenti? SI NO
 - O dell'ampliamento di un centro d'allevamento esistente precedentemente descritto? SI NO

2. Definizione della località dove sarà localizzato l'investimento

- Ubicazione geografica: Comune di _____ Prov. (_____)
(Regione: _____)

- Caratteristiche generali del sistema di allevamento

1. Stagno: superficie di m² _____
 2. Laguna: superficie di m² _____
 3. Specchio acqueo marino: superficie di m² _____
 4. Altri (*Vasche*): superficie di m² _____

- Caratteristiche delle acque disponibili:

- Acqua dolce Acqua salata Acqua salmastra
1. Forcella di salinità eventuale: da _____ a _____ ‰ 2.
 Forcella di temperatura: da _____ a _____ °C
 Riscaldamento naturale Riscaldamento artificiale
3. Portata delle acque disponibili: _____ litri/s

3. Situazione giuridica

- La superficie dove sarà realizzato l'investimento è:

1. In piena proprietà: SI NO
 2. In concessione: SI NO
 3. Altro: SI NO

- Sono state concesse tutte le autorizzazioni previste dalla legge nazionale
per l'esecuzione del progetto? SI NO

In caso negativo, quali sono le autorizzazioni in istruttoria? _____

4. Caratteristiche degli impianti di allevamento previsti dal progetto.

- Unità A: 1. Monocoltura Policoltura A terra In mare In laguna In gabbie
 Unità B: 2. Monocoltura Policoltura A terra In mare In laguna In gabbie
 Unità C: 3. Monocoltura Policoltura A terra In mare In laguna In gabbie

- Circolazione dell'acqua Chiusa Aperta Mista

- Bacini con scarico per gravita SI NO Senza oggetto

In caso di risposta affermativa, lo scarico è: Completo Parziale

- Dimensione totale degli impianti di allevamento (superficie o volume globale) di cui:

1. Avannotteria: m² _____ m³ _____
 di cui bacini : numero _____ m² _____ m³ _____ (totale)

2. Reparto di ingrasso:

- bacini intensivi: numero _____ m² _____ m³ _____ (totale)
 - altri bacini (estensivi): numero _____ m² _____ m³ _____ (totale)
 - gabbie (complessivamente): numero _____ m² _____

3. Molluschicoltura:

- coltivazione su pali: numero _____ m² _____
 - coltivazione su corde: lunghezza totale m² _____
 - coltivazione sul fondo: superficie m² _____ (totale)
 - altri (specificare): _____

4. Altri: _____

- Alimentazione Naturale Artificiale Mista

- tipo di alimento impiegato: _____

- marca di alimento artificiale (eventualmente): _____

- Indice di conversione previsto: _____

- Dati sull'occupazione dopo la realizzazione del progetto

1. Personale dirigenziale, amministrativo e tecnico: numero _____ remunerazione annua lorda _____
 2. Operai numero _____ remunerazione annua lorda _____

5. Previsioni di produzione

- Il periodo di realizzazione del progetto è previsto in _____ anni.

- La produzione a regime sarà raggiunta dopo _____ anni ⁽¹⁾.

Prodotti	Peso individuale (grammi)	Quantità totale (in tonnellate)	Valore Totale (000 lire)
A. Novellame per la commercializzazione ⁽²⁾			

⁽¹⁾ In caso di ampliamento di un allevamento esistente, la produzione da indicare sarà quella globale, ivi compresa la produzione attuale. Se la produzione a regime sarà raggiunta in più anni, indicare in una tabella a parte le produzioni previste fino all'anno della produzione a regime.

⁽²⁾ Indicare la specie.

1. _____	_____	_____	_____
2. _____	_____	_____	_____
3. _____	_____	_____	_____
4. _____	_____	_____	_____
5. _____	_____	_____	_____
B. Novellame destinato ad uso aziendale ⁽²⁾			
1. _____	_____	_____	_____
2. _____	_____	_____	_____
3. _____	_____	_____	_____
4. _____	_____	_____	_____
5. _____	_____	_____	_____
C. Adulti mercantili ⁽²⁾			
1. _____	_____	_____	_____
2. _____	_____	_____	_____
3. _____	_____	_____	_____
4. _____	_____	_____	_____
5. _____	_____	_____	_____
TOTALE GENERALE			

(1) In caso di ampliamento di un allevamento esistente, la produzione da indicare sarà quella globale, ivi compresa la produzione attuale.
Se la produzione a regime sarà raggiunta in più anni, indicare in una tabella a parte le produzioni previste fino all'anno della produzione a regime.

(2) Indicare la specie

ALLEGATO II**RIEPILOGO DEI LAVORI PREVISTI**

Costo dei lavori previsti	In moneta nazionale	%
a) Lavori di infrastruttura:		
- sbancamento/dragaggi	_____	_____
- dighe/argini	_____	_____
- strade, ecc.	_____	_____
- stazioni di pompaggio	_____	_____
- preparazione del fondo (molluschicoltura)	_____	_____
- altri	_____	_____
b) Costruzioni:		
- avannotteria (compresi i bacini)	_____	_____
- magazzino/preparazione degli alimenti	_____	_____
- lavorazione/spedizione	_____	_____
- servizi	_____	_____
- altri	_____	_____
c) Bacini di allevamento:		
- in terra/conglomerati	_____	_____
- in calcestruzzo	_____	_____
- altri	_____	_____
d) Gabbie	_____	_____
e) Molluschicoltura: attrezzatura di raccolta e di produzione	_____	_____
f) Attrezzature/Macchine	_____	_____
g) Attrezzature di segnalazione, di sorveglianza o di protezione (precisare)	_____	_____
h) Altri investimenti	_____	_____
i) Imbarcazioni di servizio	_____	_____
TOTALE COSTI DI INVESTIMENTO AL NETTO DI IVA		100
Spese tecniche, imprevisti, ecc.		
IVA non recuperabile (eventualmente)		

TOTALE GENERALE DEL COSTO DEI LAVORI PREVISTI	
--	--

ALLEGATO III

CONTO DI GESTIONE PREVISIONALE

	ANNI: <input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Fatturato previsionale	_____	_____	_____
Quantità	(_____)	(_____)	(_____)
Costo fattori produttivi	_____	_____	_____
Energia	_____	_____	_____
Mangimi	_____	_____	_____
Acquisto novellame	_____	_____	_____
Altro	_____	_____	_____
Valore aggiunto lordo	_____	_____	_____
Costo del lavoro	_____	_____	_____
Altre spese interne (oneri sociali, assicurazioni, manutenzione impianti, ecc.)	_____	_____	_____
Oneri finanziari	_____	_____	_____
Risultato d'esercizio al lordo degli Ammortamenti	_____	_____	_____
Accantonamento per ammortamenti	_____	_____	_____
Risultato d'esercizio al netto degli Ammortamenti	_____	_____	_____
Introiti da investimenti produttivi	_____	_____	_____
Profitti o Perdite straordinari dell'esercizio precedente	_____	_____	_____
Risultato al lordo delle imposte e tasse	_____	_____	_____
Imposte e tasse	_____	_____	_____
Risultato al netto delle tasse	_____	_____	_____

ALLEGATO IV

CONTO DI GESTIONE PER IL TRIENNIO PRECEDENTE

	ANNI: <input type="text"/>	<input type="text"/>	<input type="text"/>
Fatturato realizzato	_____	_____	_____
Quantità (T)	(_____)	(_____)	(_____)
Costo fattori produttivi	_____	_____	_____
Energia	_____	_____	_____
Mangimi	_____	_____	_____
Acquisto novellame	_____	_____	_____
Altro	_____	_____	_____
Valore aggiunto lordo	_____	_____	_____
Costo del lavoro	_____	_____	_____
Altre spese interne (oneri sociali, assicurazioni, manutenzione impianti, ecc.)	_____	_____	_____
Oneri finanziari	_____	_____	_____
Risultato d'esercizio al lordo degli ammortamenti	_____	_____	_____
Accantonamento per ammortamenti	_____	_____	_____
Risultato d'esercizio al netto degli ammortamenti	_____	_____	_____
Introiti da investimenti produttivi	_____	_____	_____
Profitti o Perdite straordinari dell'esercizio precedente	_____	_____	_____
Risultato al lordo delle imposte e tasse	_____	_____	_____
Imposte e tasse	_____	_____	_____
Risultato al netto delle tasse	_____	_____	_____

ALLEGATO V**Nota esplicativa per la descrizione del progetto (*molto importante*)**

L'esame di ciascun progetto da parte dei servizi del Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e forestali si effettua mediante l'analisi degli elementi di seguito precisati, che devono venir forniti in allegato alla domanda di contributo.

- a) Il questionario (**Allegato IV**) debitamente compilato nelle parti A e B e completato dalla documentazione fotografica relativa alla situazione attuale tenendo conto di quanto previsto all'articolo 4 punto f) della misura 3.2 descritta nella parte seconda del presente bando; al questionario dovrà essere inoltre allegata eventuale ulteriore documentazione (attestato di proprietà del terreno e di affitto a lungo termine, concessioni pubbliche, licenze di costruzione, ecc.).
- b) La relazione descrittiva contenente tutte le informazioni che la complessità dei progetti esige, in particolare:
 1. Osservazioni del beneficiario sulla vocazione specifica allo sviluppo dell'acquacoltura della località dove sarà realizzato l'investimento.
 2. Indicazioni in merito all'esistenza di analoghi allevamenti in attività, in particolare nella regione interessata dal progetto.
 3. Dati particolareggiati relativi alle informazioni richieste in forma sintetica al punto A2 del questionario (se del caso allegare copia del contratto del consulente).
 4. Informazioni particolareggiate circa l'acqua disponibile (quantità, qualità, concessioni di derivazione).
 5. Vincoli ecologici (allegare le eventuali autorizzazioni).
 6. Informazioni particolareggiate in merito alle tecniche applicate.
 7. Informazioni particolareggiate in merito alla disponibilità e all'approvvigionamento del novellame (provenienza, costo).
 8. Costi di produzione e redditività del progetto.
 9. Osservazioni in merito alla situazione attuale e prevedibile, del mercato delle specie da allevare, ed indicazioni circa la commercializzazione prevista.

ALLEGATO VI**Priorità (*)**

Elementi strutturali		X	PUNTI
tipologia dell'impianto	in mare	<input type="checkbox"/>	3
	a terra	<input type="checkbox"/>	1
localizzazione dell'impianto	in aree protette	<input type="checkbox"/>	2
	nelle isole	<input type="checkbox"/>	3
numero di specie prodotte	1 o 2	<input type="checkbox"/>	1
	più di 2	<input type="checkbox"/>	4
numero di specie innovative prodotte (**)	1 o 2	<input type="checkbox"/>	4
	più di 2	<input type="checkbox"/>	7
numero di giovani (<25 anni) occupati	1 o 2	<input type="checkbox"/>	1
	più di 2	<input type="checkbox"/>	5
numero di donne occupate	1 o 2	<input type="checkbox"/>	3
	più di 2	<input type="checkbox"/>	6

Tipologia dell' intervento

miglioramento della sicurezza	esclusivamente	<input type="checkbox"/>	9
	in parte	<input type="checkbox"/>	4
miglioramento dei sistemi di depurazione delle acque reflue dell'allevamento	esclusivamente	<input type="checkbox"/>	10
	in parte	<input type="checkbox"/>	2
tracciabilità del prodotto	esclusivamente	<input type="checkbox"/>	8
	in parte	<input type="checkbox"/>	3
certificazioni di qualità del prodotto	esclusivamente	<input type="checkbox"/>	3
	in parte	<input type="checkbox"/>	1

Altri elementi

L'impianto non è mai stato oggetto di contributi pubblici	<input type="checkbox"/>	9
L'impianto non è stato oggetto di contributi pubblici negli ultimi 5 anni	<input type="checkbox"/>	8
L'impianto non è stato oggetto di contributi pubblici negli ultimi 2 anni	<input type="checkbox"/>	3
	totale	100

*il punteggio viene indicato dal soggetto che presenta la domanda contrassegnando con la X la casella interessata

** per specie innovative si intende qualunque specie allevata ad esclusione di spigole, orate, saraghi, ombrine, cefali, trote e salmerini.

Data,

Il Legale Rappresentante ¹

¹ In caso di società aventi l'obbligo della firma congiunta per attività di straordinaria amministrazione, tale allegato deve essere sottoscritto e corredato di copie di un documento d'identità, da tutti i soci dell'impresa

ALLEGATO 3

Indicatori pesca e acquacoltura

Province	Pesca				Acquacoltura			Pesca, Piscicoltura e servizi connessi		
	Imbarcazioni n.	Stazza lorda TSL	Estensione costa Km	Porti e approdi n.	Impianti n.	Superficie Tonnellate	Valore 000 euro	VA 2005 Mln euro correnti	Unità di lavoro 2005	Unità di lavoro 2005 ULT
Arezzo	0	0,00	0,0	0	4	5.250	298,00	0,00	0,00	0,00
Firenze	0	0,00	0,0	0	2	750	30,00	0,82	52,14	52,14
Grosseto	172	2.050,27	207,9	10	12	114,950	12.800,00	31,31	973,40	973,40
Livorno	264	2.049,59	360,2	17	5	30,260	5.285,00	21,98	925,09	925,09
Lucca	154	1.538,01	21,2	2	22	40,550	2.150,00	7,24	313,38	313,38
Massa Carrara	42	81,84	16,7	2	3	3,000	60,00	1,30	78,69	78,69
Pisa	8	23,81	27,5	1	1	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Pistoia	0	0,00	0,0	0	2	20,800	35,00	0,00	0,00	0,00
Prato	0	0,00	0,0	0	0	0	0,00	0,00	0,00	0,00
Sienna	0	0,00	0,0	0	2	500	50,00	0,00	0,00	0,00
Toscana	640	5.743,52	633,5	32	53	216,060	20,668	62,64	2.342,70	2.342,70

Ripartizione percentuale indicatori pesca e acquacoltura

Province	Imbarcazioni	Stazza lorda	Estensione costa	Porti e approdi	Impianti	Superficie	Quantità	Valore	VA 2005	Unità di lavoro 2005
Arezzo	0,0	0,0	0,0	0,0	7,5	2,4	2,6	1,2	0,0	0,0
Firenze	0,0	0,0	0,0	0,0	3,8	0,3	0,3	0,1	1,3	2,2
Grosseto	26,9	35,7	32,8	31,3	22,6	53,2	53,0	61,9	50,0	41,6
Livorno	41,3	35,7	56,9	53,1	9,4	14,0	21,6	25,6	35,1	39,5
Lucca	24,1	26,8	3,3	6,3	41,5	18,8	21,3	10,4	11,6	13,4
Massa Carrara	6,6	1,4	2,6	6,3	5,7	1,4	0,6	0,3	2,1	3,4
Pisa	1,3	0,4	4,3	3,1	1,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Pistoia	0,0	0,0	0,0	0,0	3,8	9,6	0,4	0,2	0,0	0,0
Prato	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Sienna	0,0	0,0	0,0	0,0	3,8	0,2	0,3	0,2	0,0	0,0
Toscana	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Peso % indicatori

Imbarcazioni	Stazza lorda	Km di costa	Porti e approdi	Impianti	Superficie	Quantità	Valore	VA 2005	Unità di lavoro 2005	Fisso	Totale
10,0%	10,0%	5,0%	10,0%	8,75%	8,75%	8,75%	8,75%	5,0%	5,0%	20%	100,0%
35,0%				35,0%				10,0%			

Calcolo per ripartizione risorse tra le province

Province	Imbarcazioni	Stazza lorda	Estensione costa	Porti e approdi	Impianti	Superficie	Quantità	Valore	VA 2005	Unità di lavoro 2005	Fisso	Totale
Arezzo	0,0	0,0	0,0	0,0	0,7	0,2	0,2	0,1	0,0	0,0	2,0	3,2
Firenze	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	2,0	2,5
Grosseto	2,7	3,6	1,6	3,1	2,0	4,7	4,6	5,4	2,5	2,1	2,0	34,3
Livorno	4,1	3,6	2,8	5,3	0,8	1,2	1,9	2,2	1,8	2,0	2,0	27,8
Lucca	2,4	2,7	0,2	0,6	3,6	1,6	1,9	0,9	0,6	0,7	2,0	17,2
Massa Carrara	0,7	0,1	0,1	0,6	0,5	0,1	0,1	0,0	0,1	0,2	2,0	4,5
Pisa	0,1	0,0	0,2	0,3	0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	2,9
Pistoia	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,8	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	3,2
Prato	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	2,0
Sienna	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,0	2,4
Toscana	10,0	10,0	5,0	10,0	8,75	8,75	8,75	8,75	5,0	5,0	20,0	100,0

ALLEGATO 4

Province	Ripartizione risorse	Spese di investimento	Spese correnti (Assistenza tecnica e formazione professionale)	Totale spese di investimento e correnti
	%	<i>euro</i>	<i>euro</i>	<i>euro</i>
Arezzo	3,2	29.510,79	3.488,00	32.998,79
Firenze	2,5	23.055,31	2.725,00	25.780,31
Grosseto	34,3	316.318,80	37.387,00	353.705,80
Livorno	27,8	256.375,01	30.302,00	286.677,01
Lucca	17,2	158.620,51	18.748,00	177.368,51
Massa Carrara	4,5	41.499,55	4.905,00	46.404,55
Pisa	2,9	26.744,16	3.161,00	29.905,16
Pistoia	3,2	29.510,79	3.488,00	32.998,79
Prato	2,0	18.444,25	2.180,00	20.624,25
Siena	2,4	22.133,09	2.616,00	24.749,09
Toscana	100,0	922.212,25	109.000,00	1.031.212,25

Allegato 5

REGIONE
TOSCANA



Programma pesca professionale e acquacoltura 2007-2010

Rapporto Ambientale

(ai sensi dell'Allegato I della Direttiva europea 2001/42/CE sulla VAS)

Firenze, giugno 2007

INDICE

PREMESSA	121
1. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DEL PIER E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI	123
1.1 Quadro degli obiettivi del Programma	123
1.2 Caratterizzazione sintetica del settore	124
1.3 Analisi di coerenza del Programma	129
2. CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE IN TOSCANA	130
2.1 Il quadro conoscitivo generale	130
2.2 Analisi di benchmarking regionale su scala europea	138
3. PROBLEMI SPECIFICI RISPETTO ALLE AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE	142
3.1 Aree Protette e Aree Natura 2000	142
3.2 Aree sensibili e Zone vulnerabili	157
3.3 Zone di criticità ambientale	159
3.4 Ambiti Paesaggistici della Toscana	161
4. OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI INTERESSE	168
5. POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE	176
5.1 Valutazione qualitativa degli effetti	176
5.2 Problemi specifici rispetto alle aree di particolare rilevanza ambientale	191
6. POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE	196
7. LE RAGIONI DELLA SCELTA DELL'ATTUALE ALTERNATIVA DI PIANO	208
8. INDICAZIONI SU MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE	209
9. SINTESI	213

PREMESSA

Il presente documento costituisce il Rapporto ambientale del Programma pesca professionale e acquacoltura 2007-2010 secondo quanto disposto nell'Allegato I della Direttiva europea 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 relativa alla valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Sulla base dei requisiti dell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, il Rapporto ambientale (ai sensi dell'articolo 5 della Direttiva) rappresenta un documento in cui sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano in analisi potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative di azione perseguibili alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Programma stesso.

Sempre in base alla Direttiva, il rapporto ambientale "comprende le informazioni che possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e, per evitare duplicazioni della valutazione, della fase in cui si trova nell'iter decisionale e della misura in cui taluni aspetti sono più adeguatamente valutati in altre fasi di detto iter".

L'impostazione e le modalità di elaborazione del Rapporto sono sintetizzate di seguito, mettendo anche in evidenza la coerenza delle diverse fasi di attività con i contenuti dell'Allegato I della Direttiva europea.

- Fase 1 – *Analisi di coerenza: illustrazione dei contenuti e degli obiettivi del Programma.*

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse:

"a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma [...] e del rapporto con altri pertinenti piani e programmi".

In tal senso, nel Rapporto non ci si limiterà ad una semplice illustrazione sintetica dei contenuti e degli obiettivi del Programma, ma si svilupperà una specifica analisi di coerenza.

- Fase 2 – *Quadro conoscitivo ambientale*

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: "[...]

a. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;

b. caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate.

A tal fine, sulla base del contenuto informativo richiesto dalle liste di indicatori di riferimento previste per la valutazione ambientale, nel Rapporto ambientale sarà elaborata una sintesi di contesto e di impatto ambientale a livello regionale.

- Fase 3 – *Definizione degli obiettivi di protezione ambientale*

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: "[...] e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale"

Gli obiettivi di protezione ambientale, ovvero obiettivi espliciti circa modalità di uso, quantità e qualità delle risorse ambientali, devono necessariamente essere inclusi tra gli obiettivi generali di un programma; essi interagiscono con gli obiettivi di carattere economico e sociale, orientando efficacemente la natura di questi ultimi e le modalità del loro raggiungimento attraverso le azioni del Programma. La definizione degli obiettivi generali di protezione

ambientale offre in tal modo la possibilità di raccordare le diverse tipologie di obiettivi sulla base di una concezione integrata degli ecosistemi naturali ed antropici.

- Fase 4 – *Valutazione degli effetti ambientali*

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “ [...] f) possibili effetti significativi (compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi) sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori.”

Il processo di valutazione si tradurrà poi in “indirizzi di compatibilità o compensazione ambientale” da inserire nel programma. Avendo, infatti, a che fare con un processo valutativo ex-ante, i requisiti di compatibilità ambientale costituiranno una serie di indicazioni utili per il progressivo ri-allineamento delle azioni del Programma.

- Fase 5 – *Valutazione delle alternative*

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione [...]”

In fase di individuazione dei possibili effetti ambientali del Programma sarà anche sviluppata l'analisi di possibili alternative di intervento, tramite la definizione di scenari di riferimento (ipotesi con o senza l'attuazione del Programma). Uno scenario può essere definito come la configurazione schematica di situazioni probabili o anche come una descrizione del futuro, costruita attraverso l'esplorazione del presente e l'analisi dell'impatto passato.

- Fase 6 – *Misure per impedire, ridurre e compensare gli effetti negativi*

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “ [...] g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma”.

Una volta effettuata la valutazione di significatività degli effetti, verranno quindi sintetizzati i possibili elementi integrativi relativi all'attuazione delle varie azioni del Programma che sembrano produrre effetti potenzialmente negativi.

- Fase 7 – *Monitoraggio*

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “ [...] i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio”.

1. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DEL PIER E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI O PROGRAMMI

1.1 Il quadro degli obiettivi del Programma

Il Programma 2007-2010 conferma sostanzialmente gli obiettivi di carattere generale già individuati per il Programma precedente. Essi coincidono con quelli previsti nell'ambito della politica comunitaria sulla pesca e consistono nel:

- contribuire al conseguimento di un equilibrio duraturo tra le risorse alieutiche e lo sfruttamento delle medesime;
- rafforzare la competitività delle strutture e lo sviluppo di imprese economicamente valide nel settore;
- migliorare la qualità e la valorizzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura;
- contribuire al rilancio delle zone dipendenti dalla pesca e dall'acquacoltura.

Di seguito vengono riportate due tabelle contenenti gli obiettivi generali e specifici e le misure previste dal Programma. Per una trattazione maggiormente approfondita di tali obiettivi, si rimanda ai capitoli 3 e 4 del Programma (capitoli su "Le strategie e gli obiettivi generali del programma" e "Le misure prioritarie").

OBIETTIVI SPECIFICI	MISURE
Salvaguardia delle risorse alieutiche	Gestione delle risorse alieutiche, studi e ricerche
	Diversificazione dell'attività di pesca
	Pesca nelle acque interne
	Assistenza tecnica
Modernizzazione del sistema produttivo	Acquacoltura – ammodernamento impianti
	Diversificazione dell'attività di pesca
	Porti di pesca
	Tracciabilità dei prodotti
	Pesca nelle acque interne
	Assistenza tecnica
	Progetti realizzati dalle associazioni
	Promozione
	Miglioramento della qualità del prodotto
	Formazione professionale
Ricerca di nuove opportunità per una migliore collocazione del prodotto sul mercato	Acquacoltura – ammodernamento degli impianti
	Diversificazione dell'attività di pesca
	Porti di pesca
	Tracciabilità dei prodotti
	Pesca nelle acque interne
	Assistenza tecnica
	Progetti realizzati dalle associazioni

OBIETTIVI SPECIFICI	MISURE
	Promozione
	Miglioramento della qualità del prodotto
Miglioramento del sistema pesca-acquacoltura attraverso lo sviluppo e la diffusione delle innovazioni	Diversificazione dell'attività di pesca
	Porti di pesca
	Tracciabilità dei prodotti
	Assistenza tecnica
	Progetti realizzati dalle associazioni
	Promozione
	Formazione professionale

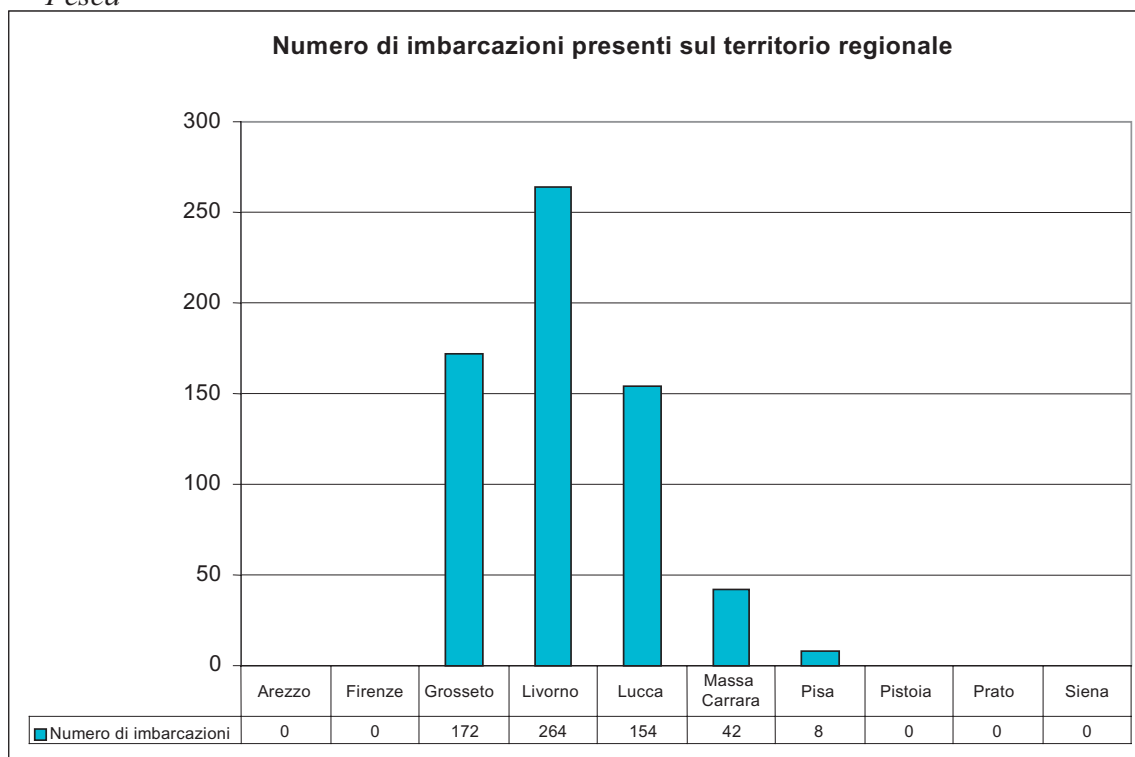
1.2

Caratterizzazione sintetica del settore

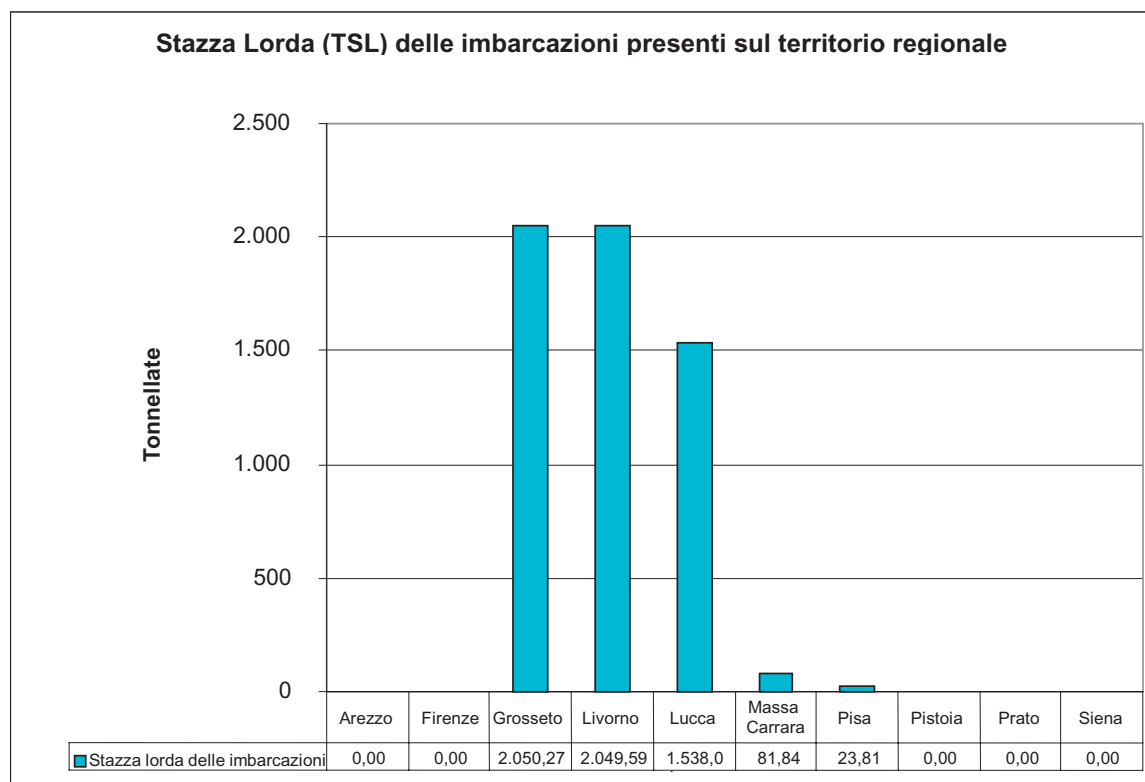
In base all'analisi effettuata relativamente ai set di indicatori più consolidati nella letteratura relativamente al settore ed alla verifica della disponibilità di dati a livello regionale, nel seguito del presente paragrafo vengono sinteticamente descritti alcuni indicatori strutturali, riferiti all'anno 2005, di caratterizzazione del settore della pesca ed acquacoltura su base provinciale.

Per quanto riguarda una caratterizzazione di dettaglio del settore ittico regionale, si rimanda comunque al capitolo 2 del Programma (capitolo su "L'analisi del settore ittico").

Pesca



Fonte: elaborazione su dati del Programma pesca professionale e acquacoltura 2007-2010



Fonte: elaborazione su dati del Programma pesca professionale e acquacoltura 2007-2010

In base ai dati di fonte Cesit la flotta da pesca toscana conta, nel 2005, 640 battelli, per un tonnellaggio di 5.743 in termini di TSL. Essa rappresenta il 4,5% del totale nazionale di 14.300 unità. Il contributo della Toscana risulta inferiore rispetto alle regioni a forte vocazione peschereccia, come la Sicilia e la Puglia e di poco superiore ad altre regioni tirreniche, come il Lazio, caratterizzate da uno sviluppo costiero inferiore.

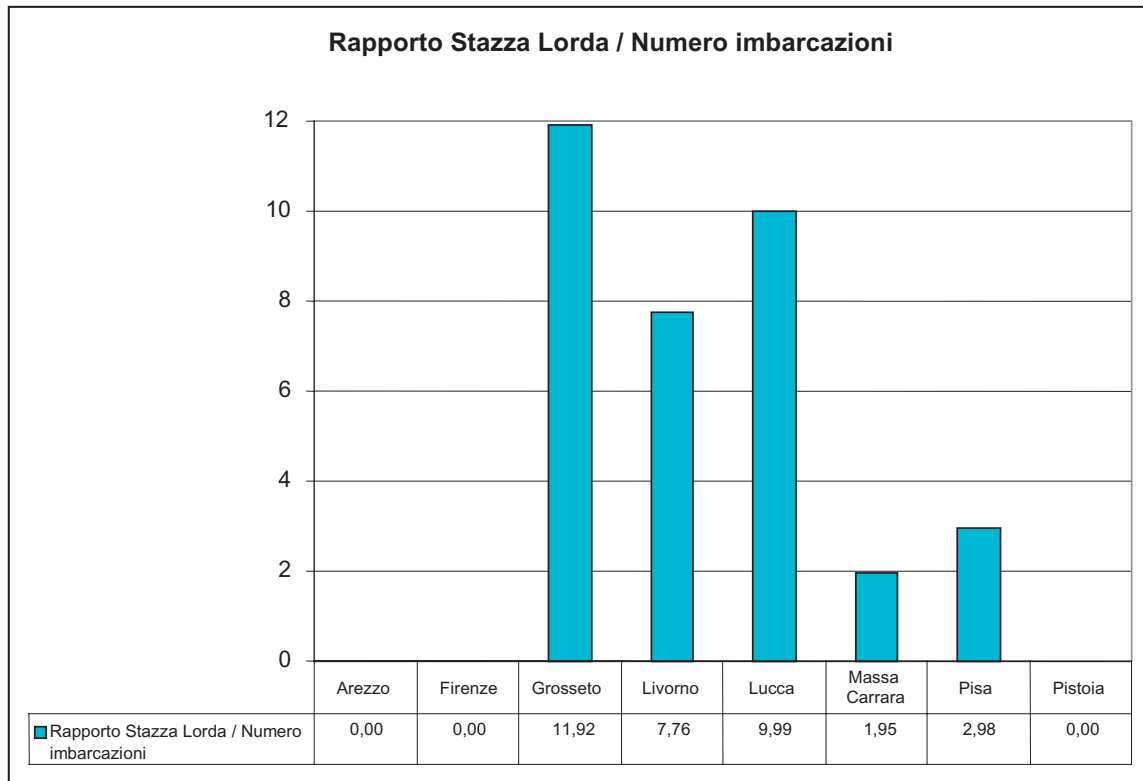
La flotta da pesca in Toscana ha una distribuzione territoriale fortemente dispersa in un complesso di porti ed approdi, variegato per struttura e dimensioni, per cui il litorale toscano presenta attività di pesca diversamente sviluppate e strutturate, sia per dimensioni che per tipologia di attività prevalenti. E' possibile collegare tale polverizzazione al carattere eminentemente costiero dell'attività di pesca in Toscana e alla presenza di numerosi centri marittimi di limitate dimensioni, dove la piccola pesca possiede tradizioni profondamente radicate nella storia marinara della Toscana.

Come evidenziato dai grafici, le province maggiormente interessate dall'attività di pesca, sia per numero di imbarcazioni che per tonnellaggio, sono Livorno, Grosseto e Lucca.

La ripartizione della flotta toscana in base alle classi di tonnellaggio fornisce una ulteriore chiave di lettura dell'attività di pesca: l'84,4% del numero delle imbarcazioni risulta al di sotto delle 10 TSL, mentre in termini di capacità questo segmento rappresenta il 34,9% del tonnellaggio complessivo.

Tali valori mettono in evidenza la prevalente caratteristica artigianale della flotta toscana, confermata anche dal fatto che la stazza media risulta di 8,9 TSL e che i natanti con dimensioni superiori alle 100 TSL, che rappresentano, com'è noto, un segmento produttivo a connotazione più propriamente industriale, costituiscono solamente lo 0,2% della flotta regionale in termini numerici e l'1,9% del tonnellaggio.

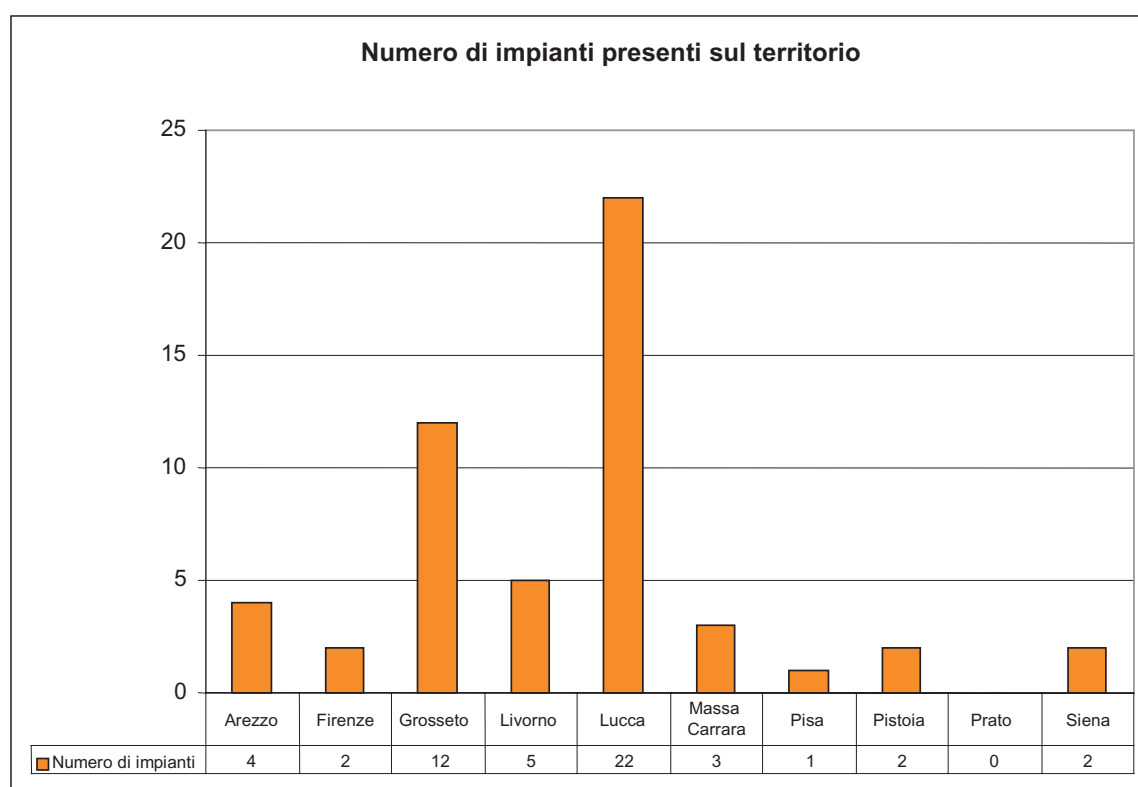
La provincia di Livorno, ad esempio, presenta un numero elevato di imbarcazioni, a fronte di un tonnellaggio simile alla provincia di Grosseto, la flotta presente a Livorno, come si può evincere dal grafico riportato di seguito, è, infatti di dimensioni minori rispetto alla flotta presente nelle province di Grosseto e Lucca.



Fonte: elaborazione su dati del Programma pesca professionale e acquacoltura 2007-2010

Acquacoltura

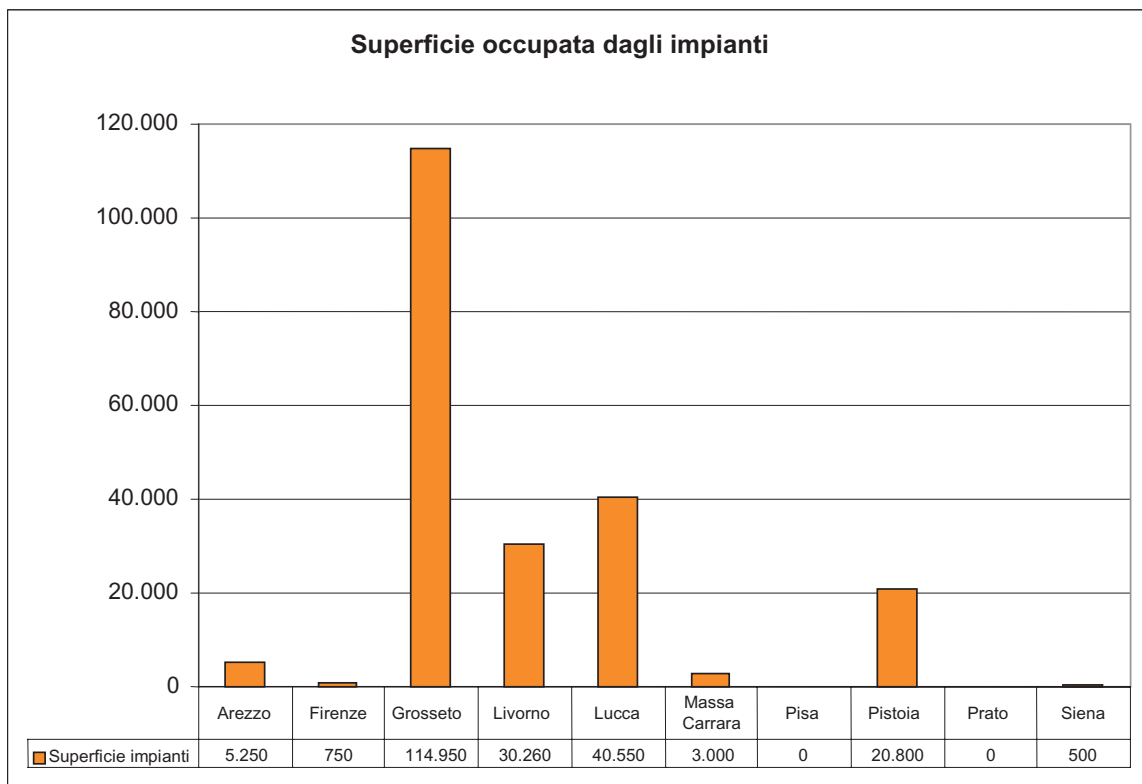
In base alla divisione territoriale e alla specializzazione produttiva è possibile individuare tre principali aree: una zona costiera, dedicata all'allevamento intensivo e in misura più limitata semi-intensivo e estensivo di specie marine o eurialine, spigole e orate prevalentemente, a cui negli ultimi anni si aggiungono i primi impianti di maricoltura; una zona appenninica, dove la presenza di acque sorgive con disponibilità idriche costanti durante tutto l'arco dell'anno consente l'allevamento della trota e in misura minore di altre specie di acqua dolce; un settore interno, dove l'attività acquacolturale risulta estremamente limitata a causa della carenza di acque sorgive. La ripartizione del numero di impianti sul territorio regionale nel 2005 è rappresentato nel grafico seguente.



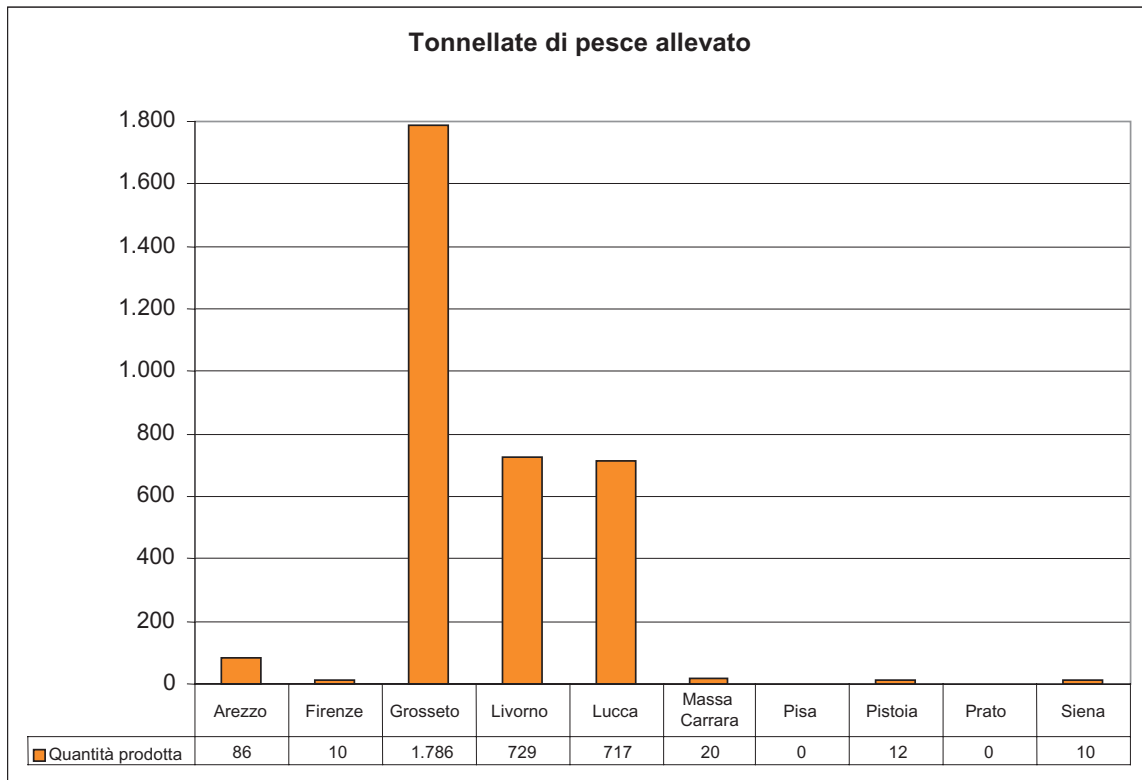
Fonte: elaborazione su dati del Programma pesca professionale e acquacoltura 2007-2010

Anche nel settore dell'acquacoltura le province maggiormente produttive risultano essere Grosseto, Lucca e Livorno. La provincia di Grosseto presenta un numero di impianti minori rispetto alla provincia di Lucca, ma tali impianti sono di maggiori dimensioni e ciò si riflette sulla quantità di specie allevate; infatti la produzione di Grosseto si attesta sulle 1.786 tonnellate, mentre Lucca ha una produzione di 717 e Livorno di 729 tonnellate.

I quantitativi dell'itticoltura regionale possono essere stimati in 3.400 tonnellate annue, che incidono per il 5% sulla produzione nazionale, ma che costituiscono solamente l'1,5% se si considera l'acquacoltura italiana nel complesso (pesci e molluschi).



Fonte: elaborazione su dati del Programma pesca professionale e acquacoltura 2007-2010



Fonte: elaborazione su dati del Programma pesca professionale e acquacoltura 2007-2010

1.3

Analisi di coerenza del Programma

1.2.1 Analisi di coerenza interna

Partendo dalla definizione del quadro degli obiettivi globali, gli obiettivi specifici e le misure del Programma è stata condotta un'analisi mirata a verificare se sussista consequenzialità nel processo di programmazione a monte degli interventi e, conseguentemente, una precisa corrispondenza tra le azioni da realizzare, che a loro volta possono risultare fortemente o mediamente interrelate con gli obiettivi programmati.

Dall'analisi effettuata, si osserva una buona correlazione tra le misure e gli obiettivi del Programma; la sostenibilità costituisce il riferimento generale entro cui si collocano e si sviluppano gli interventi che andranno a delineare le scelte di settore in Toscana. Gli interventi previsti dal Programma, la cui attuazione operativa avverrà secondo i programmi realizzati da ciascuna provincia, sono infatti orientati in modo da garantire la compatibilità con le esigenze di tutela ambientale e di salvaguardia delle caratteristiche socio-economiche del territorio.

Per una trattazione di dettaglio della coerenza interna del Programma, si rimanda comunque al relativo paragrafo del capitolo 3 del Rapporto di valutazione (capitolo relativo a "valutazione di coerenza interna").

1.2.2 Analisi di coerenza esterna

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale è inclusa: "a) illustrazione [...] del rapporto con altri pertinenti piani e programmi". La valutazione della relazione con gli altri pertinenti piani e programmi, generalmente denominata analisi di coerenza esterna, rappresenta dunque la verifica della compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi del Programma rispetto alle linee generali della pianificazione di settore regionale.

Per quanto attiene alla valutazione di coerenza esterna, oltre alla verifica di coerenza con la politica comunitarie e nazionale di settore e con il FEP 2007-2013, è stata verificata anche la relazione del Programma con il Programma Regionale di Sviluppo (PRS 2006/2010), il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) ed il Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA 2007/2010). Da tali valutazioni, è stata rilevata in termini generali una chiara coerenza verticale tra gli obiettivi del Programma e quelli relativi ai suddetti Piani.

Per una trattazione di dettaglio della coerenza esterna del Programma, si rimanda al relativo paragrafo del capitolo 2 del documento del Rapporto di valutazione (capitolo relativo a "valutazione di coerenza esterna").

2.

CARATTERIZZAZIONE DELLO STATO DELL'AMBIENTE IN TOSCANA

2.1

Il quadro conoscitivo generale

Acqua

Livello di prelievo delle acque dai corpi idrici

Il volume di acqua fatturato dai soggetti gestori risulta di circa 255 mila m³. Questo valore non riflette correttamente la reale erogazione di risorsa (acqua effettivamente erogata) in quanto non tiene conto delle perdite di rete e di alcune utenze non contabilizzate.

La dotazione pro capite media risulta nella regione pari a 260 l/abitante/giorno, con una variabilità tra ambiti che oscilla tra un livello minimo di 216 l/a/g del Medio Valdarno e un livello massimo di 377 l/a/g dell'ATO Ombrone. Il valore medio nazionale è pari a 242 l/a/g.

I consumi idrici per usi domestici subiscono, nel tempo, variazioni relativamente contenute con andamenti costanti o crescenti: gli aumenti più marcati si registrerebbero negli ambiti del Medio Valdarno e in quello Toscana Costa.

Acque superficiali interne

Lo stato di qualità ambientale delle acque superficiali interne è definito da cinque classi: Elevato, Buono, Sufficiente, Scadente, Pessimo. Tali classi sono definite in base allo stato di qualità ambientale dei corsi d'acqua e dei laghi (indice SACA/SAL).

La direttiva quadro sulla politica comunitaria per la tutela delle acque (FWD 2000/60 CE) prevede il raggiungimento dell'obiettivo "buono" entro il 2016, la normativa nazionale, D.Lgs 152/99, recepisce questa scadenza introducendo però una tappa intermedia, di verifica del processo di miglioramento e/o mantenimento del stato di qualità prevedendo il raggiungimento dell'obiettivo di sufficiente entro il 2008.

Rispetto alla situazione del raggiungimento degli obiettivi a fine 2003, l'analisi dei dati disaggregati per bacino idrografico suggerisce che ci sono stati dei miglioramenti.

Qualità delle acque derivate per la potabilizzazione

Le acque dolci superficiali destinate alla produzione di acqua potabile sono acque a specifica destinazione insieme alle acque destinate alla balneazione, alle acque dolci destinate alla vita dei pesci ed a quelle marine destinate ai molluschi.

In ottemperanza al D. Lgs. 152/99 (art. 7), le acque dolci superficiali utilizzate a scopo idropotabile, dopo un idoneo trattamento di potabilizzazione, si classificano nelle categorie A1, A2, A3 secondo la loro conformità a determinate caratteristiche fisiche, chimiche e microbiologiche previste dalla tabella 1/A dell'allegato 2 dello stesso decreto.

Nel periodo 1997-2003 la qualità delle acque è sostanzialmente costante. La consistenza delle diverse classi di qualità è pressoché stabile negli anni (la maggiore variazione è a carico della classe A2 con trattamento fisico e chimico normale). Anche i rapporti proporzionali tra le diverse classi sono sostanzialmente stabili dal 1997 con una crescente tendenza al miglioramento.

Qualità delle acque destinate al consumo umano

Dagli esiti del monitoraggio per il periodo 1996-2001, eseguito dalle Aziende Sanitarie Locali in collaborazione, relativamente alla parte analitica, con ARPAT, risulta che sulla la rete acquedottistica Toscana vengono effettuati circa 300.000 controlli analitici annuali. Inoltre, i dati del monitoraggio suggeriscono che la qualità dell'acqua è adeguatamente garantita in quanto il numero di campioni con esito positivo, cioè conformi alle disposizioni della normativa nazionale, è stato nell'anno peggiore uguale al 98,80 %: cioè solo 1,2 % dei campioni è risultato non conforme.

Intrusione salina

In Toscana praticamente tutte le pianure costiere sono interessate, in misura diversa, dall'intrusione salina. La causa prima della salinizzazione delle falde costiere è l'intrusione e la diffusione di acqua dal mare, fenomeno naturale entro certi limiti, ma notevolmente accentuato dall'eccessivo, o comunque scorretto, pompaggio in prossimità del mare.

Le aree costiere della Toscana dove sono presenti fenomeni di intrusione di acqua marina interessano porzioni dei seguenti acquiferi classificati dalla Regione come significativi: acquifero della Versilia e riviera apuana, acquifero del Valdarno inferiore e piana costiera pisana-zona Pisa, acquifero costiero tra Fine e Cecina, acquifero costiero tra Cecina e San Vincenzo, acquifero della pianura del Cornia, acquifero della pianura di Follonica, acquifero della pianura di Grosseto e acquifero della pianura dell'Albegna.

L'idoneità alla balneazione

L'idoneità alla balneazione esprime in termini percentuali il numero dei campionamenti con esiti positivi, sul totale dei campionamenti osservati nella stagione balneare, con riferimento alla conformità ai parametri previsti dalla normativa statale. L'osservazione dei dati di una stagione balneare, che si svolge dal 1° aprile al 30 settembre di ogni anno, determina l'idoneità alla balneazione all'inizio della stagione successiva; il permanere dell'idoneità è garantito dalle condizioni di conformità verificate attraverso la continuazione del monitoraggio.

Dall'elaborazione dei risultati analitici dei campionamenti effettuati durante la stagione 2005, sono risultati idonei alla balneazione 370 punti su 374 con una percentuale del 98,93%, che rappresenta il massimo storico dell'ultimo decennio.

L'analisi della situazione dei divieti permanenti mostra una netta diminuzione della loro densità procedendo dalla costa apuana verso la costa maremmana, fino alla situazione ottimale delle isole dell'Arcipelago, dove non è presente alcun divieto. La causa va ricercata nella maggior pressione antropica che grava sul tratto apuo-versiliese-pisano e nelle caratteristiche idrologiche e morfologiche che avvantaggiano naturalmente, sia per ricambio idrico che per dispersione degli inquinanti, le coste meridionali ed insulari.

Carico inquinante totale

Il carico inquinante civile legato alla popolazione residente, e relativo agli anni 1999-2004, è sostanzialmente stabile nel tempo. In riduzione è invece il carico inquinante dovuto all'attività industriale in conseguenza della terziarizzazione dell'apparato produttivo e dell'adozione di processi produttivi meno inquinanti e meno idro-esigenti con una diminuzione del volume complessivo degli scarichi. Questa è una tendenza costante negli ultimi 15 anni dovuta alla necessità di diminuire i costi di depurazione che ha comportato un controllo attento dei cicli con diminuzione delle materie prime consumate ivi inclusa l'acqua.

Per quel che concerne il carico organico potenziale delle aree della costa, in media, si registrano valori superiori alle medie regionali per i settori agricoltura e zootecnia, soprattutto per i SEL

dell'area grossetana. Per quello che riguarda il carico organico prodotto dall'industria i valori più elevati si registrano nell'area Livornese, in quella di Massa Carrara e in Val di Cornia.

Capacità Depurativa

Il bilancio tra carico organico totale e capacità depurativa elaborato da AATO e Regione Toscana mostra un surplus di capacità depurativa (9.575.678 ab/eqb a fronte di una capacità depurativa di 11.013.884 ab/eq); tuttavia un confronto diretto tra questi valori non è completamente significativo in quanto il dato del carico industriale è in parte sottostimato (CNR-IRSA). Da un'analisi più mediata emerge una situazione in cui la capacità complessiva di depurazione è sostanzialmente in equilibrio con il carico.

Copertura del servizio idrico e fognario

La copertura del servizio di fognatura e depurazione è materia direttamente connessa allo stato di attuazione della legge di riforma dei servizi idrici (L. 36/94)

In Toscana l'attuazione della Legge 36/94 è stata avviata con l'approvazione della L.R. 81/95 che ha portato all'istituzione di 6 Ambiti Territoriali Ottimali (ATO), i cui confini sono stati definiti sulla base della configurazione geografica dei bacini idrografici: il bacino dell'Arno, il più esteso della Regione, è stato suddiviso a sua volta in tre ambiti (Alto, Medio e Basso Valdarno).

L'istituzione dei gestori unici di Ambito ha avuto effetti positivi: negli anni 1999-2004 sono aumentati in modo considerevole gli impianti di depurazione sia nella maggior parte dei singoli ATO che a livello regionale. Al 31/12/2004, relativamente al trattamento dei reflui civili in impianti di depurazione, la percentuale di popolazione depurata sul totale della popolazione residente è pari al 77% a fronte del 61% del 1999.

Rifiuti

Rifiuti urbani

La produzione di rifiuti urbani nell'anno solare 2004 è stata pari a 2.506.514 t; con una variazione rispetto al 2003 di circa 111.916 t, ed un incremento percentuale del 4,7%.

Dal 1999 al 2004 la produzione di RU totali pro capite regionale è passata da 599 a 694 kg/ab/anno con un incremento assoluto nel quinquennio di 95 kg/ab pari all'15,9%. I dati storici mostrano l'aumento progressivo della produzione pro capite di RU totali. Nel 2004, si rileva che la produzione pro capite, rispetto al 2003 è di nuovo aumentata in modo apprezzabile (passando da 667 a 694 Kg/ab*anno, con un tasso del 4,0%), deludendo le aspettative scaturite dai risultati del 2003 (che avevano fatto registrare una netta inversione di tendenza, con tasso di crescita di appena lo 0,6%).

La produzione e lo smaltimento dei rifiuti rappresentano una delle principali problematiche ambientali in genere ed una particolare criticità per le aree costiere. Analizzando i dati relativi ai soli 35 comuni costieri nel 2003, osserviamo come, su una superficie pari al 13,8 % del territorio regionale, si concentri la produzione del 28 % dei rifiuti urbani che è all'origine di una rilevante pressione sulle risorse ambientali costiere. Ciò è in gran parte imputabile alla forte attrattività turistica di molte località costiere, i dati relativi alla produzione pro-capite di rifiuti urbani al 2003 mostrano come per la fascia costiera si rilevi un valore medio di 789 kg per abitante, valore questo superiore del 18% rispetto alla media regionale.

Nel 2004 in Toscana sono state raccolte in forma differenziata 779.443 tonnellate di rifiuti urbani, con un aumento rispetto al 2003 di 84.601 t (+12,2%), raggiungendo il 33,42% dei

rifiuti prodotti, con un aumento di oltre 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente (vicino all'obiettivo del 35% stabilito dal Dlgs. 22/97).

La percentuale di RU indifferenziati conferiti in discarica, a livello regionale, si è andata riducendo negli anni, passando dal 67% del 1999 al 41% del 2004.

La raccolta differenziata può peraltro contribuire a ridurre l'impatto della produzione di rifiuti, così consistente sulla costa, garantendo una più corretta gestione dei rifiuti. Complessivamente i comuni costieri appaiono piuttosto virtuosi sul fronte della raccolta differenziata, che ha raggiunto nel 2003 un valore medio in linea con quello regionale, anche se lievemente inferiore (30,2%). Da sottolineare invece i valori estremamente bassi che caratterizzano i comuni insulari, dove la raccolta differenziata si attesta, nella quasi totalità dei comuni, sotto il 10%.

Rifiuti Speciali

Analogamente a quanto registrato nella maggior parte dei paesi europei, l'Italia evidenzia una stretta correlazione tra quantità di rifiuti prodotti e crescita economica. Lo stesso avviene in Toscana, dove, tra il 1998 ed il 2003, la quantità di rifiuti speciali (inerti esclusi) è aumentata del 8,8% a fronte di un incremento del PIL del 7,4%.

I quantitativi di rifiuti speciali totali dichiarati (inerti da costruzione e demolizione compresi) nel 2003 sono poco meno di 7.400.000 t, ovvero di poco superiori a 6.000.000 t senza inerti da costruzione e demolizione non pericolosi.

Nel 2003, la produzione di rifiuti speciali totali (pericolosi e non) deriva per il 40% da processi prevalentemente manifatturieri ed estrattivi (rifiuti "primari"), per il 43% da servizi di trattamento acque e rifiuti, compresi gli urbani (classi Istat 37-41-75-90), e per circa il 17% da rifiuti da costruzione e demolizione.

I rifiuti da produzioni prevalentemente primarie (manifatturiere, estrattive, commercio e servizi diversi da trattamento acque e rifiuti) sono pressoché omogenei negli anni con variazioni correlate all'andamento economico dei settori più rappresentativi (lapideo, tessile e conciario) ed all'andamento produttivo di singoli grandi produttori. Nel 2002 la produzione dei rifiuti speciali nei 35 comuni costieri è risultata pari a oltre 2 milioni di tonnellate di cui 115.000 tonnellate di rifiuti speciali pericolosi (pari al 5,4% della produzione totale). Il SEL con la maggiore produzione totale di rifiuti speciali è stato quello dell'area di Massa-Carrara con 647.065 t di cui solo il 2% pericolosi. La produzione è ascrivibile per circa il 65% ai rifiuti del settore lapideo dei comuni di Massa e Carrara.

Nel 2003, i rifiuti pericolosi si attestano intorno al 5% del totale dei rifiuti speciali, e registrano una lieve flessione (pari a circa 69.000 t) rispetto al 2002. Ciò è dovuto principalmente ad una diminuzione della produzione di rifiuti da processi chimici inorganici (CER 06), di oli esauriti (CER 13) e di rifiuti inerti pericolosi (CER 17).

Per quanto riguarda i rifiuti pericolosi ascrivibili alla zona costiera si osserva che: la percentuale maggiore viene prodotta nel comune di Pisa ed è quasi esclusivamente a carico di una ditta che effettua trattamento di rifiuti speciali e bonifiche in Toscana e in altre regioni; seguita dalla produzione del comune di Livorno e da quella del comune di Grosseto.

Al 2002 i comuni costieri, pari al 12% dei comuni della regione, complessivamente hanno contribuito per circa il 35% alla produzione totale dei rifiuti speciali e per il 33% alla produzione dei rifiuti speciali pericolosi.

Erosione costiera

L'erosione trae spunto ed origine da cause molteplici e diversificate, ma si può oggi affermare con ragionevole certezza che il motivo principale dell'erosione di gran parte dei litorali italiani

sia da ricercarsi nel mancato apporto di sedimenti, principalmente di origine fluviale, che alimentavano le unità fisiografiche e che si sono drasticamente ridotti per motivi di origine sia antropica che naturale (diminuzione delle portate liquide e solide a causa delle minori precipitazioni, interventi di regimazione dei corsi d'acqua, interventi di stabilizzazione del territorio, quali anche i rilevati stradali, etc.). Di altre cause, legate ai cambiamenti climatici (quali l'aumento del livello medio marino, o le variazioni del clima ondoso o nel regime delle correnti marine), non esistono studi decisivi e condivisi dagli esperti del settore che ne attestino il ruolo di protagonisti nei confronti di questo fenomeno.

La costa toscana si estende, nel tratto continentale, dalla foce del fiume Parmignola alla foce del fiume Chiarone per uno sviluppo di circa 330 chilometri. La parte insulare ha un'estensione altrettanto significativa pari a circa 250 chilometri. La costa sabbiosa continentale si estende per circa 200 chilometri e può essere suddivisa per le sue caratteristiche morfologiche nei seguenti tratti omogenei:

- dalla foce del Fiume Parmignola fino al Porto di Livorno nelle province di Massa Carrara, Lucca e Pisa; lunghezza circa 65 km;
- da Rosignano Solvay a Torre Nuova nella Provincia di Livorno per circa 43 km;
- golfo di Baratti nella provincia di Livorno per circa 2 km;
- da Ponte d'Oro al Puntone di Scarlino nelle Province di Livorno e Grosseto per circa 21 km;
- dalla foce del fosso Alma a Punta Ala nella Provincia di Grosseto per circa 5 km;
- da Punta delle Rocchette a Calarossa nella Provincia di Grosseto per circa 31 km;
- golfo di Talamone nella Provincia di Grosseto per circa 2 km;
- dalla foce del Fiume Osa a Santa Liberata nella Provincia di Grosseto per circa 14 km;
- tombolo della Feniglia nella Provincia di Grosseto per circa 7 km;
- da Ansedonia alla foce del Fiume Chiarone nella Provincia di Grosseto per circa 13 km.

Ognuno dei suddetti tratti omogenei prende il nome di Unità fisiografica e rappresenta quella porzione di costa che non ha scambi di sedimenti con i tratti adiacenti.

Dei 191 chilometri di litorale sabbioso compresi fra Bocca di Magra e la foce del Fiume Chiarone, circa 70 sono in erosione. Questo dato, già preoccupante, non tiene conto del fatto che alcuni chilometri della costa toscana, un tempo costituiti da litorali sabbiosi, sono oggi protetti da scogliere aderenti a ridosso di centri abitati e vie di comunicazione (Marina di Massa e Marina di Pisa) o ospitano strutture portuali (Marina di Carrara, Viareggio), e pertanto sono stati esclusi dal computo delle spiagge. Inoltre, mentre le spiagge in avanzamento in genere registrano tassi di variazione di pochi centimetri all'anno, quelle in erosione subiscono arretramenti della linea di riva che, in alcuni casi, superano abbondantemente i 10 metri all'anno. In considerazione di ciò, sebbene i tratti in avanzamento siano più estesi di quelli in erosione (64,1% contro 35,9%) Complessivamente il litorale toscano continentale ha perso, secondo i dati più recenti, circa 199.675 metri quadri di spiaggia (il confronto precedentemente pubblicato su Segnali Ambientali in Toscana 2003 indicava una perdita di 214.000 metri quadri di spiaggia).

Specie in via di estinzione o minacciate ed aree protette

A partire dal 2000, la Regione Toscana ha promosso la realizzazione di uno strumento articolato di conoscenza, specificatamente legato alla conservazione, denominato "REpertorio NATuralistico TOscano" (RE.NA.TO). Il Repertorio è oggi un archivio georeferenziato in cui è riportata la situazione di tutte le specie vegetali ed animali di interesse conservazionistico presenti in Toscana con le rispettive presenze nei vari ambiti territoriali ed i relativi livelli di criticità. Nel corso del 2005 sono state inoltre avviate le intese tra Regione Toscana, Museo di

Storia naturale “La Specola”, Università degli Studi di Firenze e ARPAT (Area mare) per attuare un progetto di studio e monitoraggio delle specie marine al fine di realizzare un repertorio toscano degli elementi di interesse conservazionistico (Progetto BIOMART).

Al fine di pervenire ad una corretta classificazione e gestione degli habitat marini toscani di interesse conservazionistico dovranno essere noti sia dati abiotici (georeferenziazione, profondità, tipologia di substrato, correntometria, principali caratteristiche fisico-chimiche della colonna d’acqua), sia dati biotici (popolamenti faunistici e floristici) e sarà necessario applicare un indice di biodiversità per valutare nel tempo – oltre che confrontare nello spazio – lo stato di salute dei vari ambienti.

Non è facile sviluppare una vera azione di monitoraggio ma è comunque possibile concentrarsi su organismi o specie che si comportano come veri indicatori biologici. Ad esempio l’alga rossa calcarea, *Lithophyllum lichenoides*, forma tipiche concrezioni calcaree conosciute come “trottoir”. Tale alga presenta una struttura fragile e porosa il che la rende particolarmente sensibile non solo ai disturbi meccanici (presenza di turisti, balneazione, ancoraggio, ecc.), ma anche agli inquinanti di superficie come i detersivi e gli idrocarburi. Anche la distribuzione e la variazione nel tempo delle alghe brune del genere *Cystoseira*, di cui varie specie sono soggette a tutela, possono fornire utili indicazioni sulla dinamica dello stato di salute marino. Tra le specie animali inserite nelle liste d’attenzione che possono svolgere un ruolo-chiave nel monitoraggio delle acque costiere possiamo includere gli esempi di *Patella ferruginea* (patella) e *Paracentrotus lividus* (riccio di mare) appartenenti al gruppo trofico dei brucatori (grazer) e quindi strettamente legati al substrato, la cui distribuzione quantitativa e qualitativa fornisce, seppur per diversi motivi, informazioni sulle risposte ambientali all’inquinamento.

L’entità degli spiaggiamenti di Cetacei e Tartarughe marine lungo le coste toscane e soprattutto l’ingente mole di dati già esistenti sugli avvistamenti, costituiscono un’ulteriore valida premessa per un continuo monitoraggio di questa risorsa, al fine di conservare e mantenere questa alta varietà di specie che hanno fatto sì che la Toscana fosse, a suo tempo, inserita nell’area del Santuario dei Cetacei.

Il Santuario dei Cetacei viene istituito il 25 novembre 1999 con la firma dell’accordo fra i Ministri dell’Ambiente di Francia ed Italia ed il Ministri di Stato del Principato di Monaco.

L’area scelta copre una superficie di circa 100.000 kmq ed è compresa tra due linee: ad Ovest dalla punta Escampobariou vicino a Tolone, a Capo Falcone sulla costa della Sardegna occidentale; ad Est da Capo Ferro, sulla costa della Sardegna orientale, alla foce del Fosso Chiarone, sulla costa della Toscana meridionale. Questo tratto di mare è un’area d’importanza faunistica straordinaria, una delle più ricche dell’intero bacino del Mediterraneo, in cui si trova la più alta concentrazione di cetacei dei mari italiani ed il più importante sito di alimentazione della balenottera comune in Mediterraneo. Questo è dovuto all’elevata quantità di sostanze nutritive che risalgono dai fondali grazie a caratteristiche oceanografiche connesse al particolare regime di correnti di risalita dal fondo che caratterizzano solo alcune zone del Pianeta. Queste correnti trascinano con se una grande quantità di nutrienti verso la superficie, dove è possibile la fotosintesi e la produzione di fitoplancton, il primo anello della catena alimentare. Le catene trofiche che si creano quindi nell’area alto tirrenica sono di rilevante abbondanza e diversità, tanto da dare valori, in termini di produttività, molto simili a quelli delle acque atlantiche creando condizioni ideali per l’alimentazione dei cetacei.

Numerose le specie presenti: stenelle (*Stenella coeruleoalba*), balenottere comuni (*Balaenoptera physalus*), capodogli (*Physeter catodon*), globicefali (*Globicephala melas*), grampi (*Grampus griseus*), tursiopi (*Tursiops truncatus*), zifi (*Ziphius cavirostris*), delfini comuni (*Delphinus delphis*).

NUMERO DI SPECIE IN VIA DI ESTINZIONE O MINACCIATE IN TOSCANA

Tipologia	Numero
Habitat	87
Fitocenosi	83
Flora	472
Molluschi	48
Crostacei	3
Pesci	15
Anfibi	13
Rettili	11
Uccelli	80
Mammiferi	40

Fonte: Repertorio Naturalistico Renato

Elenco dei pesci segnalati nel Repertorio Naturalistico Toscano

Nome Scientifico	Nome Comune	Famiglia	Status in Toscana
<i>Alosa fallax</i> (Lacépède, 1803)	Alosa	Petromizontidi	Vulnerabile
<i>Aphanius fasciatus</i> Nardo, 1827	Nono	Ciprinodontidi	Vulnerabile
<i>Barbus meridionalis</i> Risso, 1826	Barbo canino	Ciprinidi	Carenza di informazioni
<i>Barbus plebejus</i> (Bonaparte, 1836)	Barbo	Ciprinidi	Carenza di informazioni
<i>Cottus gobio</i> Linnaeus, 1758	Scazzone	Cottidi	Vulnerabile
<i>Esox lucius</i> Linnaeus, 1758	Luccio	Esocidi	Vulnerabile
<i>Gasterosteus aculeatus</i> Linnaeus, 1758	Spinarello	Gasterosteidi	In pericolo
<i>Lampetra fluviatilis</i> (Linnaeus, 1758)	Lampreda di fiume	Petromizontidi	In pericolo
<i>Lampetra planeri</i> (Bloch, 1784)	Lampreda di ruscello	Petromizontidi	In pericolo
<i>Leuciscus lucumonis</i> Bianco, 1982	Cavedano dell'Ombrone	Ciprinidi	In pericolo
<i>Leuciscus souffia</i> Risso, 1826	Vairone	Ciprinidi	A più basso rischio
<i>Padogobius nigricans</i> (Canestrini, 1867)	Ghiozzo di ruscello	Gobidi	Vulnerabile
<i>Petromyzon marinus</i> Linnaeus, 1758	Lampreda di mare	Petromizontidi	In pericolo
<i>Rutilus rubilio</i> (Bonaparte, 1837)	Rovella	Ciprinidi	A più basso rischio
<i>Salaria fluviatilis</i> (Asso, 1784)	Cagnetta	Blennidi	Vulnerabile

Elenco dei crostacei segnalati nel Repertorio Naturalistico Toscano

Nome Scientifico	Nome Comune	Famiglia	Status in Toscana
<i>Austropotamobius pallipes</i> (Lereboullet 1858)	Gambero di fiume	Astacidi	Vulnerabile
<i>Palaemonetes antennarius</i> (H. Milne Edwards 1837)	Gamberetto di fiume	Palemonidi	Carenza di informazioni
<i>Potamon fluviatile</i> (Herbst 1785)	Granchio di fiume	Potamonidi	Vulnerabile

La superficie di aree protette in Toscana ammonta a 220.250 ettari, pari al 9,58% dell'intero territorio regionale. Tale superficie è così distribuita: Parchi Nazionali 19,2%, Parchi Regionali 19,9%, Parchi provinciali 3,5%, Riserve naturali 14%, Riserve statali 3,8%, ANPIL 39,6%.

Attualmente la rete ecologica regionale risulta costituita da un totale di 157 SIR (Siti di Importanza Regionale) di cui 137 inseriti nella Rete Natura 2000 come SIR- pSIC (76), SIR-ZPS (16), SIR- pSIC- ZPS (45), oltre a 20 Siti di Interesse Regionale non compresi nella Rete Ecologica Europea Natura 2000.

Al netto delle sovrapposizioni tra le diverse tipologie di sito, la superficie complessiva coperta dai 157 SIR risulta pari a 312.241 ha, pari a più del 12% dell'intero territorio regionale.

In Toscana sono presenti attualmente tre aree marine protette: Secche della Meloria, Arcipelago Toscano individuate con la Legge 979/82, "Monti dell'Uccellina-Formiche di Grosseto-Foce dell'Ombrone-Talamone" individuata con la legge 394/91.

La Regione Toscana ha indirizzato ogni azione in modo da raccordare il sistema tra le aree marine di prossima istituzione e il sottosistema delle aree costiere, ampliando così la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali e superando il confine rappresentato, fino ad oggi, dal litorale. Per quanto concerne l'area marina protetta dell'Arcipelago, il procedimento si presenta particolarmente complesso e si prevede una tempistica abbastanza lunga per giungere alla conclusione. L'iter preliminare, di competenza regionale, per l'istituzione dell'area marina protetta delle "Secche della Meloria" è completato e si attendono i successivi adempimenti, di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio. Per quanto concerne invece l'area marina "Monti dell'Uccellina, Foce dell'Ombrone, Formiche di Grosseto", il Ministero ha comunicato di prevedere l'istituzione dell'area protetta in una fase successiva, rimandando dunque ai successivi programmi di investimento la loro approvazione ed il conseguente finanziamento

2.2

Analisi di benchmarking regionale su scala europea

Ad integrazione dell'analisi di contesto è stata focalizzata l'attenzione sul "posizionamento" della Regione Toscana rispetto al contesto nazionale ed internazionale, attraverso i seguenti indicatori:

1. Tonnaggio delle imbarcazioni;
2. Numero imbarcazioni;
3. Potenza delle imbarcazioni (kw);
4. Tonnellate prodotte dall'Acquacoltura.

Ogni indicatore viene proposto secondo un modello omogeneo che prevede una sezione descrittiva contenente: titolo e tipologia dell'indicatore, rappresentazione grafica e/o tabellare, descrizione dell'indicatore e della relativa metodologia di calcolo ed un commento sintetico sulle evidenze riscontrate.

Pesca

	<i>Numero imbarcazioni</i>	<i>Tonnaggio – GRL (Migliaia di tonnellate)</i>	<i>Potenza (KW)</i>
<i>EU 15*</i>	90.595	1.922,912	7.122.145
<i>Italia*</i>	16.045	216,938	1.284.720
<i>Toscana**</i>	688	5,551	47.493

*Dati Eurostat e DF Fisheries relativi all'anno 2002 per l'indicatore Numero di imbarcazioni, relativi al 2003 per gli altri indicatori

** Dati da "Segnali Ambientali in Toscana 2004", relativi all'anno 2002

Descrizione dell'indicatore e metodologia di calcolo

La capacità di pesca è definita come la capacità di un peschereccio o di un gruppo di pescherecci di catturare pesci¹. Esistono due approcci per quantificare la capacità.

Secondo l'approccio economico, la capacità di un peschereccio o di un gruppo di pescherecci equivale alla loro produzione (output) massima, ossia al quantitativo massimo di pesce che possono catturare in un determinato periodo di tempo, purché i pescherecci siano utilizzati a pieno rendimento e gli stock si mantengano in buone condizioni. Secondo l'altro approccio, generalmente adottato per la gestione della pesca, la quantificazione della capacità di pesca si fonda sul "potenziale" di apporto (input) delle flotte alla pesca considerata, valutato in termini di mortalità per pesca. Tale quantificazione dell'apporto potenziale massimo può essere basata sulle caratteristiche del peschereccio o degli attrezzi da pesca, che possono ugualmente essere considerate parametri della capacità di pesca.

Nell'ambito della politica comune della pesca la capacità di pesca è stata finora quantificata sulla base delle caratteristiche del peschereccio. Questo approccio risale ai primi programmi di orientamento pluriennali, adottati all'inizio degli anni ottanta. Gli indicatori della capacità di pesca allora scelti erano la stazza e la potenza motrice del peschereccio; questi sono stati inclusi nel regolamento di base relativo alla politica comune della pesca (Articolo 3 del regolamento (CE) n. 2371/2002 del Consiglio, del 20 dicembre 2002, relativo alla conservazione e allo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nell'ambito della politica comune della pesca).

La potenza e il tonnaggio delle imbarcazioni sono i principali fattori che determinano la capacità di pesca della flotta e possono essere quindi approssimati alla pressione sugli stock ittici esercitata da tale attività. La potenza delle imbarcazioni è considerata uno dei maggiori fattori che causano il sofrasfruttamento delle risorse.

- Numero delle imbarcazioni componenti la flotta.

Per quanto riguarda i dati nazionali ed europei, sono stati utilizzati dati Eurostat e DF Fisheries, mentre i dati relativi alla Regione Toscana sono stati ricavati da “Segnali Ambientali in Toscana 2004”. Sia i dati nazionali che europei e toscani sono relativi all’anno 2002.

- Tonnaggio – GRL (Migliaia di tonnellate).

Per quanto concerne i dati nazionali ed europei, sono stati utilizzati dati Eurostat e DF Fisheries relativi al 2003, mentre i dati relativi alla Regione Toscana sono stati ricavati da “Segnali Ambientali in Toscana 2004 relativi all’anno 2002.

- Potenza motore (KW).

Anche in questo caso, per quanto riguarda i dati nazionali ed europei, sono stati utilizzati dati Eurostat e DF Fisheries relativi al 2003, mentre i dati relativi alla Regione Toscana sono stati ricavati da “Segnali Ambientali in Toscana 2004” relativi all’anno 2002.

Evidenze riscontrate

Di seguito sono riportati le percentuali relative al numero di imbarcazioni, al tonnaggio ed alla potenza della flotta dell’Italia rispetto all’Europa e della Toscana rispetto all’intera flotta italiana.

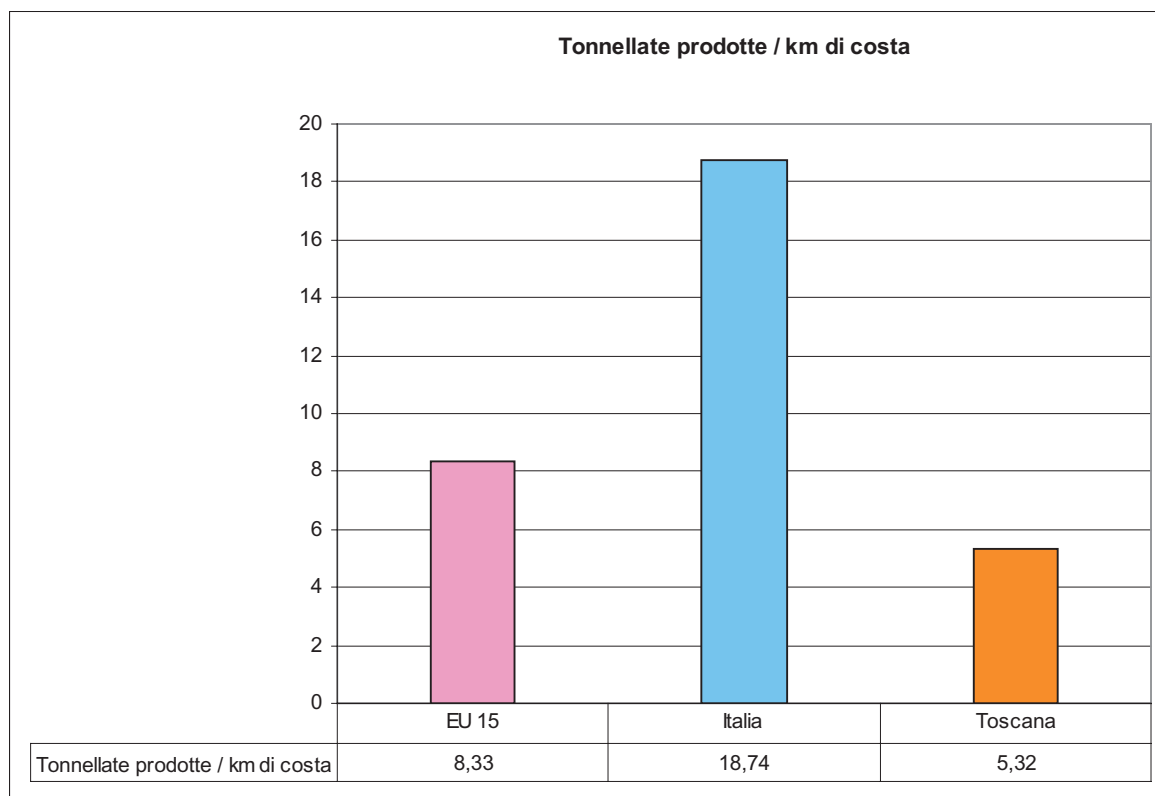
	<i>Numero imbarcazioni</i>	<i>Tonnaggio – GRL (Migliaia di tonnellate)</i>	<i>Potenza (KW)</i>
<i>Italia</i>	14,7%	8,7%	12,6%
<i>Toscana</i>	4,29%	3,2%	3,8%

Fonte: elaborazione su dati Eurostat e Regione Toscana

Si può notare dalle percentuali riportate come l’Italia, rispetto alla potenza delle imbarcazioni, si collochi al secondo posto tra gli stati europei, dopo la Norvegia (24,6%) e poco prima della Spagna (11,8%). Considerando il tonnaggio della flotta, l’Italia si colloca soltanto al quinto posto in Europa, dopo Spagna (19,8%), Norvegia (15,8%), Gran Bretagna (9,3%) e Francia (9,1%). Infine, per quanto riguarda il numero di imbarcazioni, risulta essere di nuovo seconda, dopo la Grecia (18,1%) e prima della Spagna (13,6%).

Per quanto concerne la Toscana, il peso del settore regionale sul totale complessivo appare abbastanza limitato. Il numero delle imbarcazioni toscane rappresenta infatti solo il 4,29% della flotta italiana, mentre, in termini di tonnaggio e potenza motore impiegati, tale percentuale scende rispettivamente al 3,2 ed al 3,8%.

Acquacoltura



Fonte: elaborazione su dati Eurostat e DF Fisheries per l'Europa e l'Italia e su dati da "Segnali Ambientali in Toscana 2004" per i dati regionali

Descrizione dell'indicatore e metodologia di calcolo

- Tonnellate prodotte per km di costa.

Anche in questo caso per quanto riguarda i dati nazionali ed europei sono stati utilizzati dati Eurostat relativi al 2001, mentre i dati relativi alla Regione Toscana sono stati ricavati da "Segnali Ambientali in Toscana 2004" e si riferiscono al 1999.

I dati sono stati ricavati dividendo le tonnellate prodotte per i km di costa dei paesi, dello stato o della regione, produttori.

La produzione da acquacoltura considerata per l'elaborazione di questo indicatore include soltanto gli allevamenti presenti in ambienti marini. Viene considerata la produzione media considerando l'ultimo anno per cui tali dati risultano disponibili.

Rapportando la produzione da acquacoltura con la lunghezza della costa, è possibile ricavare un valore di densità di produzione maggiormente comparabile ed un indicatore migliore di pressione rispetto ad un singolo valore.

Tale indicatore, tuttavia, non è applicabile agli stati non costieri e non comprende gli allevamenti di acqua dolce; si deve considerare poi che la determinazione della lunghezza della costa è soggetta ad errori ed, infine, che non si considera l'area di costa potenzialmente utilizzabile per la produzione.

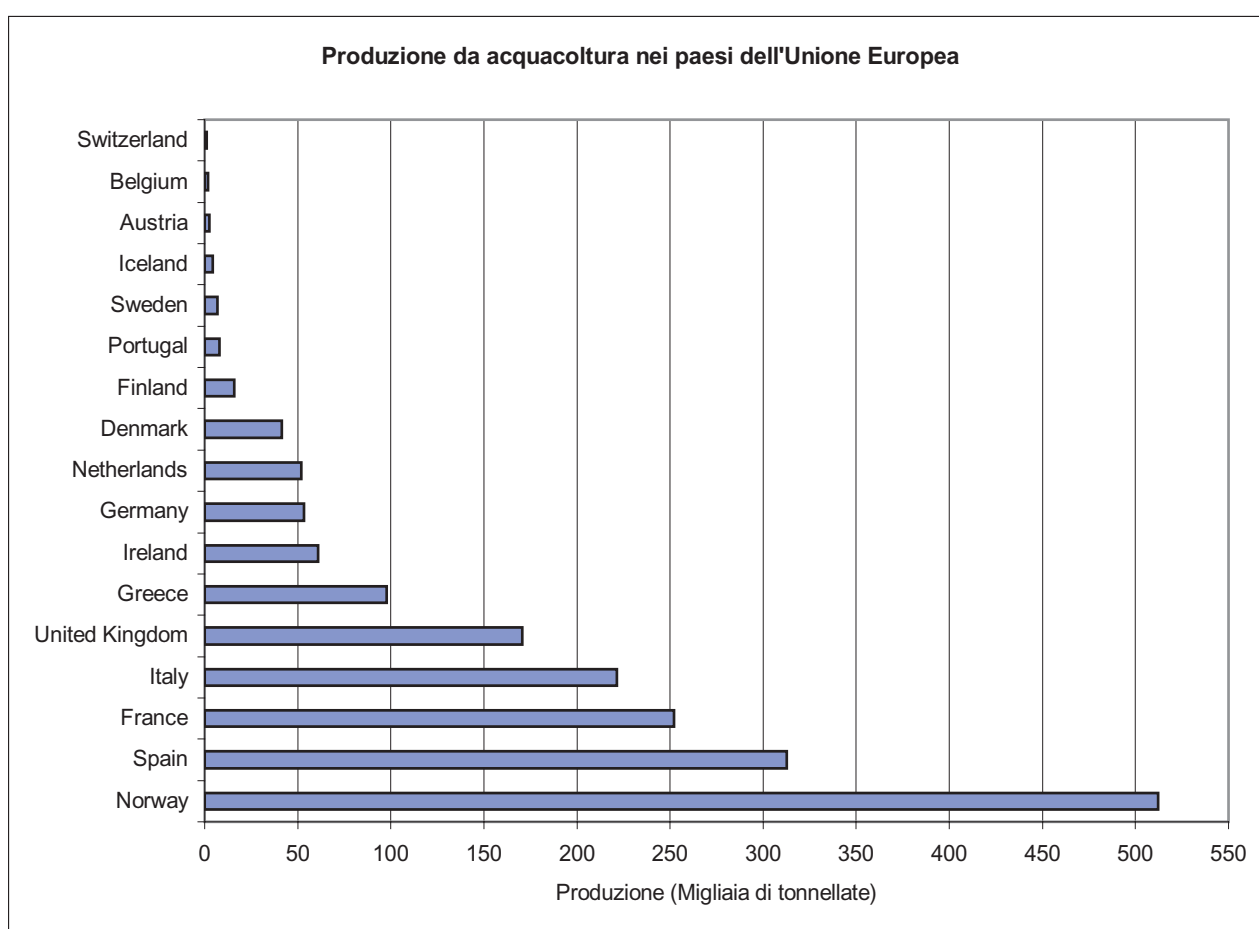
Evidenze riscontrate

Il settore dell'acquacoltura in Europa ha subito un rapido incremento nell'ultimo decennio, dovuto all'espansione nel settore marino degli stati europei e nel 2001 si attestava sulle 8 tonnellate prodotte per km di costa. Tale dato è da considerarsi in aumento.

Si può notare come l'Italia presenti una maggiore produzione per km di costa rispetto al continente europeo, una produzione più che doppia. L'Italia si colloca, infatti, al quarto posto in Europa per produzione da acquacoltura, con 221.269 tonnellate prodotte nel 2001.

Il dato regionale invece, considerando tutte le approssimazioni legate alla significatività di tale indicatore, appare sostanzialmente allineato con il contesto europeo.

Dal grafico riportato di seguito, la produzione più elevata si ha in Norvegia, con 512.101 tonnellate prodotte, segue la Spagna, con 312.647 tonnellate e la Francia, con 252.062 tonnellate prodotte. Queste tre nazioni, con l'Italia e la Gran Bretagna, contribuiscono, da sole, al 75,5% della produzione di acquacoltura europea.



Fonte: elaborazione su dati Eurostat e DF Fisheries

3.

PROBLEMI SPECIFICI RISPETTO ALLE AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE INTERESSATE

3.1

Aree Protette e Aree Natura 2000

A fine 2004 con la Deliberazione del C.R. n° 154 la Regione Toscana ha approvato il 7° aggiornamento delle Aree Protette regionali (risulta attualmente in via di definizione l'ottavo aggiornamento) che costituisce parte integrante del Programma triennale regionale per le Aree Protette. Il sistema delle Aree Protette toscane articolato in 3 Parchi Nazionali, 3 parchi Regionali, 3 Parchi provinciali, 41 Riserve Naturali, 31 Riserve dello Stato e 48 ANPIL, interessa il 9,58% del territorio regionale coprendo una superficie pari a 220.250 ettari, di cui una buona parte ricadente nel Patrimonio Agricolo Forestale Regionale.

Le Aree Protette, nelle varie fattispecie sopra menzionate, hanno seguito un iter istituzionale completamente differente dalla creazione della rete ecologica Natura 2000. Questa è una rete di zone naturali protette dell'UE istituite nel quadro della Direttiva Habitat 43/92/CEE, il cui scopo è quello di garantire il mantenimento o il ripristino dei tipi di habitat naturali e degli habitat di specie in soddisfacente stato di conservazione, come definito dall'art. 3 della direttiva stessa. La rete oltre a comprendere una serie di habitat importanti e in pericolo, include anche i siti già designati ai sensi della Direttiva sugli uccelli selvatici 79/409/CEE.

Parchi marini e costieri (L. 394/91 e L.R. 49/95)			
	Denominazione	Estensione (ha)	Province e Comuni interessati
Nazionali	Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano	16.996 a terra 56.766 a mare	LI: Portoferraio
	TOTALE	73.762	
	Riserva Naturale Statale "Calafuria"	115,63	LI: Livorno
	Riserva Naturale Statale "Bibbona"	5,84	LI: Bibbona
	Riserva Naturale Statale "Tombolo di Cecina"	575	LI: Cecina
	Riserva Naturale Statale "Tomboli di Follonica"	94	GR: Follonica
	Riserva Naturale Statale "Scarlino"	51	GR: Scarlino
	Riserva Naturale Statale "Laguna di Orbetello di Ponente"	30	GR: Orbetello
	Riserva Naturale Statale "Poggio Tre Cancelli"	99	GR: Follonica
	Riserva Naturale Statale "Duna Feniglia"	474	GR: Orbetello
	Riserva Naturale Statale "Lago di Burano"	360	GR: Capalbio
	Riserva Naturale Statale "Isola di Montecristo"	1.039	LI: Portoferraio
TOTALE	76.605.5		
Regionali	Parco Regionale Migliarino-San Rossore-Massaciuccoli	14.245	PI: Pisa, San Giuliano Terme, Vecchiano. LU: Viareggio, Massarosa
	Parco Regionale della Maremma	8.900	GR: Grosseto, Magliano in Toscana, Orbetello
	Parco Provinciale dei Monti Livornesi	1.329	LI: Collesalveti, Livorno, Rosignano Marittimo

Parchi marini e costieri (L. 394/91 e L.R. 49/95)			
	Denominazione	Estensione (ha)	Province e Comuni interessati
	Parco Provinciale di Montioni	6.399	
	Riserva Provinciale "Orti Bottagone"	92	LI: Piombino
	Riserva Provinciale "Diaccia Botrona"	1.273	GR: Castiglione della Pescaia, Grosseto
	Riserva Provinciale "Laguna di Orbetello"	1.523	GR: Orbetello
	Area Naturale Protetta di Interesse Locale "Lago e Rupi di Porta"	77	LU: Pietrasanta
	Area Naturale Protetta di Interesse Locale "Lago di Porta"	82	MS: Montignoso
	Area Naturale Protetta di Interesse Locale "Fiume Cecina"	199	LI: Cecina
	Area Naturale Protetta di Interesse Locale "S. Silvestro"	699	LI: Campiglia Marittima
	Area Naturale Protetta di Interesse Locale "Sterpaia"	248	LI: Piombino
	Area Naturale Protetta di Interesse Locale "Macchia della Magona"	1.636	LI: Bibbona
	Area Naturale Protetta di Interesse Locale "Costiere di Scarlino"	752	GR: Scarlino
	Area Naturale Protetta di Interesse Locale "Baratti e Populonia"	1.265	LI: Piombino
	TOTALE	45.118	

Fonte: Regione Toscana

Il recepimento a livello regionale della Direttiva Habitat e del D.P.R. 357/97 (di attuazione nazionale) è stato effettuato con la L.R. 56/00 "Norme per la conservazione e la tutela degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatiche (...)". Con questa legge si amplia la rete ecologica europea affiancando alle "proposte di Siti di Importanza Comunitaria" (pSIC) e alle Zone di Protezione Speciale, (ZPS) i Siti di Interesse Regionale (SIR) e i Siti di Interesse Nazionale (SIN).

I SIR della L.R. 56/00 vengono definiti come siti che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale, sono quei luoghi che presentano gli elementi fisici o biologici essenziali alla vita e alla riproduzione delle specie animali e vegetali (art. 2 comma 1 lettera m), le ZPS sono invece un territorio idoneo per estensione e/o per localizzazione geografica alla conservazione delle specie di uccelli elencati nell'allegato I della direttiva 79/409/CEE.

Ad oggi con la Delibera del Consiglio n° 6 del 21/01/2004 i SIR individuati sul territorio regionale sono 157 per una superficie complessiva, al netto delle sovrapposizioni, di circa 312.000 ettari, pari a più del 12% dell'intero territorio regionale. Come emerge dal 4° Programma sulle Aree Protette i SIR contenuti nelle Aree Protette possono trarre grandi benefici dalla gestione effettuata dagli Enti gestori delle stesse che, perfettamente in linea con le loro finalità istituzionali, possono ritenersi i soggetti più qualificati in grado di intervenire con adeguati piani di gestione, con controlli, con monitoraggi e con tutti gli strumenti a disposizione per la protezione ed il miglioramento degli habitat. La Regione Toscana ha definito mediante la deliberazione di Giunta n° 644 del 05/07/2004 per ogni SIR le misure di conservazione da adottare che risultano fortemente correlate alle specifiche esigenze ecologiche locali. La delibera n° 644 non offre però un quadro di sintesi generale delle possibili misure da applicare

dato che la predisposizione delle misure stesse è avvenuta attraverso un iter procedurale improntato su un processo di concertazione dal basso.

Provincia	Comune di riferimento	Nome	Tipologia
AREZZO	Stia	Crinale M. Falterona - M. Falco - M. Gabrendo	SIR - pSIC
	Pratovecchio, Bibbiena, Chiusi della Verna, Stia, Poppi	Foreste alto bacino dell'Arno	SIR - pSIC
	Pratovecchio, Poppi	Giogo Seccheta	SIR - pSIC
	Stia, Poppi, Pratovecchio	Camaldoli Scodella Campigna Badia Prataglia	SIR - ZPS
	Bibbiena, Chiusi della Verna	Alta Vallesanta	SIR - pSIC
	Pieve Santo Stefano	Alta Valle del Tevere	SIR - pSIC
	Chiusi della Verna, Pieve Santo Stefano	Monte Calvano	SIR - pSIC
	Sestino	Sasso di Simone e Simoncello	SIR - pSIC
	Pieve Santo Stefano, Caprese Michelangelo, Anghiari	Monti Rognosi	SIR - pSIC
	Badia Tebalda, Pieve Santo Stefano, Sansepolcro	Alpe della Luna	SIR - pSIC
	Montemignaio, Castelfranco di Sopra, Castel Focognano, Pian di Scò, Castel San Niccolò, Loro Ciuffenna	Pascoli montani e cespuglieti del Pratomagno	SIR - pSIC - ZPS
	Terranova Bracciolini, Montevarchi, Latrina, Pergine Valdarno	Valle dell'Inferno e Bandella	SIR - pSIC - ZPS
	Arezzo, Latrina, Civitella in Val di Chiana	Ponte a Buriano e Penna	SIR - pSIC
	Anghiari, Arezzo	Brughiere dell'Alpe di Poti	SIR - pSIC - ZPS
	Arezzo	Bosco di Sargiano	SIR - pSIC
	Arezzo, Castiglion Fiorentino	Monte Dogana	SIR - pSIC - ZPS
	Cortona	Monte Ginezzo	SIR - pSIC - ZPS
	Pratovecchio, Bibbiena, Chiusi della Verna, Poppi, Cavriglia	Foreste di Camaldoli e Badia Prataglia	SIR - pSIC
	Cavriglia	Monti del Chianti	SIR - pSIC
	Bibbiena, Chiusi della Verna	La Verna - Monte Penna	SIR
Pieve Santo Stefano, Caprese Michelangelo	Serpentine di Pieve S. Stefano	SIR	
Pieve Santo Stefano	Boschi di Montalto	SIR	
FIRENZE	Fucecchio, Cerreto Guidi	Padule di Fucecchio	SIR - pSIC - ZPS
Firenze	Firenze	Passo della Raticosa - Sassi di San Zanobi e della Mantesca	SIR - pSIC
Firenze	Firenze	Sasso di Castro e Monte Beni	SIR - pSIC
Firenze	Firenze	Conca di Firenzuola	SIR - pSIC
Palazzuolo sul Senio, Firenzuola, Marradi, Borgo San Lorenzo	Giogo - Colla di Canaglia	SIR - pSIC	
Marrani, Dicomano, San Godenzo	Muraglione - Acqua Cheta	SIR - pSIC	
Barberino di Mugello, Calenzano	La Caldana	SIR - pSIC	
Sesto Fiorentino, Firenze, Cadenzano, Vaglia	Monte Morello	SIR - pSIC	
Borgo San Lorenzo, Pontassieve	Poggio Ripaghera - Santa Brigida	SIR - pSIC	
Cerreto Guidi	Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone	SIR - pSIC - ZPS	
Firenze, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino, Signa	Stagni della Piana Fiorentina	SIR - pSIC - ZPS	

Provincia	Comune di riferimento	Nome	Tipologia
	Pelago, Reggello	Vallombrosa e Bosco di S. Antonio	SIR - pSIC
	Fucecchio	Cerbaie	SIR - pSIC
	San Godenzo	Crinale M. Falterona - M. Falco - M. Gabrendo	SIR - pSIC
	San Godendo, Londa	Foreste alto bacino dell'Arno	SIR - pSIC
	San Godenzo	Camaldoli Scodella Campigna Badia Prataglia	SIR - ZPS
	Greve in Chianti, Gaiole in Chianti, Figline Valdarno	Monti del Chianti	SIR - pSIC
LUCCA	Giuncugnano, Sillano	M. La Nuda - M. Tondo	SIR - pSIC
	Sillano	M. Sillano - P.so Romecchio	SIR - pSIC
	Sillano, Castiglione di Garfagnana, San Romano in Garfagnana, Villa Collemantina	M. Castellino - Le Forbici	SIR - pSIC
	Piazza al Serchio, San Romano in Garfagnana, Villa Collemantina, Sillano	Parco dell'Orecchiella - Pania di Corfino - Lamarossa	SIR - pSIC
	Barga, Coreglia Antelminelli, Bagni di Lucca	M. Romecchio - M. Rondinaio - Poggione	SIR - pSIC
	Bagni di Lucca, Minucciano	M. Prato Fiorito - M. Coronato - Valle dello Scesta	SIR - pSIC
	Vagli Sotto, Careggine, Stazzema	M. Sumbra	SIR - pSIC
	Bagni di Lucca	Orrido di Botri	SIR - pSIC - ZPS
	Seravezza	Valle del Serra - Monte Altissimo	SIR - pSIC
	Seravezza, Stazzema	Valle del Giardino	SIR - pSIC
	Stazzema, Vergemoli, Pescaglia, Camaiore	M. Croce - M. Matanna	SIR - pSIC
	Vagli Sotto, Stazzema, Seravezza, Minucciano	M. Tambura - M. Sella	SIR - pSIC
	Molazzana, Stazzema, Seravezza, Vergemoli	M. Corchia - Le Panie	SIR - pSIC
	Altopascio	Lago di Sibolla	SIR - pSIC
	Vagli di Sotto, Careggine, Molazzana, Camaiore, Stazzema, Seravezza, Minucciano, Pescaglia, Vergemoli	Praterie primarie e secondarie delle Apuane	SIR - ZPS
	Viareggio	Macchia Lucchese	SIR - pSIC - ZPS
	Massarosa, Viareggio	Lago e Padule di Massacciuccoli	SIR - pSIC - ZPS
	Lucca, Capannori	Monte Pisano	SIR - pSIC
Viareggio	Dune Litoranee di Torre del Lago	SIR - pSIC - ZPS	
MASSA	Pontremoli, Zeri	Valle del torrente Gordana	SIR - pSIC
	Filattiera, Bagnone, Pontremoli	Monte Orsaro	SIR - pSIC
	Bagnone, Liccina Nardi, Comano	M. Matto - M. Malpasso	SIR - pSIC
	Comano	M. Acuto - Groppi di Camporaghera	SIR - pSIC
	Fivizzano, Casola in Lunigiana	M. La Nuda - M. Tondo	SIR - pSIC
	Fivizzano, Carrara, Massa	Monte Sagro	SIR - pSIC
	Massa	Monte Castagnolo	SIR - pSIC
	Carrara, Fivizzano	Monte Borla - Rocca di Tenerano	SIR - pSIC
Fivizzano, Massa, Casola in Lunigiana	Valli glaciali di Orto di Donna e Solco di Equi	SIR - pSIC	

Provincia	Comune di riferimento	Nome	Tipologia
	Massa, Montignoso	Valle del Serra - Monte Altissimo	SIR - pSIC
	Massa	M. Tambura - M. Sella	SIR - pSIC
	Fivizzano, Carrara, Casole in Lunigiana, Massa, Montignoso	Praterie primarie e secondarie delle Apuane	SIR - ZPS
PISA	Vecchiano	Lago e Padule di Massacciuccoli	SIR - pSIC - ZPS
	Buti, Calci	Monte Pisano	SIR - pSIC
	Casale Marittimo	Boschi di Bolgheri - Bibbona e Castiglioncello	SIR - pSIC
	Vecchiano	Dune Litoranee di Torre del Lago	SIR - pSIC - ZPS
	San Giuliano Terme, Pisa, Vecchiano	Selva Pisana	SIR - pSIC - ZPS
	Calcinaia, Bientina, Santa Maria a Monte, Santa Croce sull'Arno, Castelfranco di Sotto	Cerbaie	SIR - Psic
	Castelfranco di Sotto	Montefalcone	SIR - Psic
	Volterra	Montenero	SIR - Psic
	Volterra	Macchia di Tatti - Berignone	SIR - pSIC - ZPS
	Volterra, Montecatini in Val di Cecina, Pomarance	Fiume Cecina da Berignone a Ponteginori	SIR - pSIC - ZPS
	Montecatini in Val di Cecina, Pomarance, Monte verdi Marittimo	Complesso di Monterufoli	SIR - pSIC - ZPS
PRATO	Cantagallo, Vaiano, Prato	La Calvana	SIR - pSIC
	Cantagallo, Vaiano, Montemurlo, Prato	Monte Ferrato e M. Iavello	SIR - pSIC
PISTOIA	Abetone	Alta valle del Sestaione	SIR - pSIC
	Abetone	Campolino	SIR - ZPS
	Abetone	Abetone	SIR - ZPS
	Cutigliano	Pian degli Ontani	SIR - ZPS
	Abetone, Cutigliano	Libro Aperto - Cima Tauffi	SIR - pSIC
	San Marcello Pistoiese	M. Spigolino - M. Gennaio	SIR - pSIC
	Pieve a Nievole, Larciano, Monsummano Terme, Ponte Buggianese	Padule di Fucecchio	SIR - pSIC - ZPS
Larciano	Bosco di Chiusi e Paduletta di Ramone	SIR - pSIC - ZPS	
LIVORNO	Collesalveti	Padule di Suese e Biscottino	SIR - pSIC- ZPS
	Livorno	Isola di Gorgona	SIR - pSIC- ZPS
	Bibbona, Cecina, Rosignano Marittimo	Tombolo di Cecina	SIR - ZPS
	Bibbona, Castagneto Carducci	Padule di Bolgheri	SIR - pSIC- ZPS
	Bibbona, Castagneto Carducci. Casale Marittimo	Boschi di Bolgheri - Bibbona e Castiglioncello	SIR - pSIC
	Capraia Isola	Isola di Capraia	SIR - pSIC
	Castagneto Carducci, Campiglia Marittima, San Vincenzo, Suvereto	Monte Calvi di Campiglia	SIR - pSIC
	Piombino	Promontorio di Piombino e Monte Massoncello	SIR - pSIC
	Piombino	Padule Orti-Bottagone	SIR - pSIC- ZPS
	Portoferraio, Capoliveri. Rio Marina	Cerboli e Palmaiola	SIR - pSIC- ZPS
	Marciana Marina, Campo nell'Elba, Marciana, Portoferraio	Monte Capanne e promontorio dell'Enfola	SIR - pSIC- ZPS
	Campo nell'Elba	Isola di Pianosa	SIR - pSIC- ZPS

Provincia	Comune di riferimento	Nome	Tipologia
	Portoferraio	Isola di Montecristo	SIR – pSIC- ZPS
SIENA	Colle Val d'Elsa, Monteriggioni, Casole d'Elsa, Siena, Sovicille	Montagnola Senese	SIR – pSIC
	Asciano, Castelnuovo Berardenga	Crete di Camposodo e Crete di Leonina	SIR – pSIC- ZPS
	Asciano, Buonconvento, San Giovanni d'Asso	Monte Oliveto Maggiore (e Crete di Asciano)	SIR – pSIC- ZPS
	Sovicille, Chiusino, Monticiano	Alta Val di Merse	SIR – pSIC
	Murlo, Monticiano, Montalcino	Basso Merse	SIR – pSIC
	Montepulciano	Lago di Montepulciano	SIR – pSIC- ZPS
	Chiusi	Lago di Chiusi	SIR – pSIC- ZPS
	Pienza, Cianciano Terme, Sarteano	Lucciolabella	SIR – pSIC- ZPS
	San Quirico d'Orcia, Castiglione d'Orcia, Radicofani, Piensa	Crete dell'Orcia e del Formone	SIR – pSIC- ZPS
	Sartiano, Cetona	Monte Cetona	SIR – pSIC
	Piancastagnaio	Foreste del Siele e Pigelletto di Piancastagnaio	SIR – pSIC
	Castiglione d'Orcia,	Ripa d'Orcia	SIR – pSIC
	GROSSETO	Radicondoli, Pontieri	Cornate e Fosini
	Civitella Paganico	Basso Merse	SIR – pSIC
	Castell'Azzara	Foreste del Siele e Pigelletto di Piancastagnaio	SIR – pSIC
	Pontieri, Massa Marittima	Poggi di Prata	SIR – pSIC
	Chiusino, Monticiano, Civitella Paganico, Roccastrada	Val di Farma	SIR – pSIC
	Massa Marittima, Zavorrano	Lago dell'Accesa	SIR – pSIC
	Scarlino	Padule di Scarlino	SIR – pSIC
	Castiglione della Pescaia	Punta Ala e Isolotto dello Sparviero	SIR – pSIC
	Gavorrano, Scarlino, Castiglione della Pescaia	Monte d'Alma	SIR – pSIC
	Campagnatico, Grosseto, Roccastrada	Monte Leoni	SIR – pSIC
	Campagnatico, Grosseto	Poggio Moscona	SIR – pSIC
	Grosseto, Castiglione della Pescaia	Padule di Diaccia Botrona	SIR – pSIC- ZPS
	Grosseto, Castiglione della Pescaia	Tombolo da Castiglione della Pescaia a Marina di Grosseto	SIR – pSIC- ZPS
	Grosseto	Padule della Trappola Bocca d'Ombrone	SIR – pSIC- ZPS
	Grosseto	Pineta Granducale dell'Uccellina	SIR – pSIC- ZPS
	Magliano in Toscana, Grosseto	Dune costiere del Parco dell'Uccellina	SIR – pSIC- ZPS
	Magliano in Toscana, Grosseto, Orbetello	Monti dell'Uccellina	SIR – pSIC- ZPS
	Castel del Piano, Seggiano, Abbadia San Salvatore, Arcidosso, Santa Fiora	Cono vulcanico del Monte Amiata	SIR – pSIC
	Arcidosso, Santa Fiora, Roccalbegna, Semproniano	Monte Labbro e alta valle dell'Albegna	SIR – pSIC - ZPS
	Santa Fiora, Castell'Azzara, Sorano, Pitigliano, Manciano, Semproniano, Roccalbegna	Alto corso del Fiume Fiora	SIR – pSIC - ZPS
	Castell'Azzara, Sorano	Monte Penna Bosco della Fonte e M.te Civitella	SIR – pSIC
	Sorano, Manciano, Magliano in Toscana	Medio corso del Fiume Albegna	SIR – pSIC - ZPS
	Grosseto	Formiche di Grosseto	SIR – pSIC - ZPS

Provincia	Comune di riferimento	Nome	Tipologia
	Isola del Giglio	Isola del Giglio	SIR – pSIC - ZPS
	Isola del Giglio	Isola di Giannutri	SIR – pSIC - ZPS
	Monte Argentario	Monte Argentario	SIR – pSIC - ZPS
	Orbetello	Laguna di Orbetello	SIR – pSIC - ZPS
	Orbetello	Duna Feniglia	SIR – ZPS
	Orbetello, Capalbio, Manciano	Boschi delle colline di Capalbio	SIR – pSIC
	Capalbio	Lago Acquato lago San Floriano	SIR – pSIC - ZPS
	Capalbio	Lago di Burano	SIR – pSIC
	Castiglione della Pescaia, Capalbio, Monte Argentario	Isolotti grossetani dell'Arcipelago Toscano	SIR – ZPS
	Grosseto, Magliano in Toscana, Orbetello	Pianure del Parco della Maremma	SIR – ZPS

Fonte: delibera di Giunta n° 644 del 05/07/2004 della Regione Toscana

Si illustrano di seguito per ogni provincia le principali criticità e le misure di conservazione da adottare per i SIR presenti nell'elenco sopra riportato.

AREZZO

Tipologie ambientali prevalenti: Versanti montani con boschi di latifoglie (faggete, querceti) e conifere, zone calanchive con vegetazione erbacea e/o arbustiva, praterie secondarie pascolate e prati pascoli, aree abbandonate con processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea più o meno avanzati. Versanti occupati da boschi di roverella e cerro e da castagneti cedui. Boschi di latifoglie termofile e mesofile (prevalentemente cerrete, boschi di farnia), boschi ripariali a salici e pioppi, formazioni palustri a dominanza di elofite, aree agricole, specchi d'acqua di origine artificiali. Garighe serpentinicole e arbusteti in mosaico nell'ambito della matrice forestale.

CRITICITA'	MISURE DI CONSERVAZIONE
<p>Abbandono delle attività pastorali e delle attività agricole tradizionali, con drastica riduzione delle aree aperte.</p> <p>Presenza di estesi rimboschimenti di conifere, in parte di scarso interesse naturalistico, con rinnovazione spontanea dei pini in prati secondari.</p> <p>Incremento delle presenze turistiche, con possibile disturbo alla fauna e locali fenomeni di erosione del suolo</p> <p>Erosione del suolo in aree di crinale, con riduzione del cotico erboso.</p> <p>Raccolta di flora.</p> <p>Presenza di importanti assi stradali.</p> <p>Elevata presenza di ungulati.</p> <p>Presenza di aree utilizzate per esercitazioni militari.</p> <p>Gestione selvicolturale non adeguata rispetto agli obiettivi di conservazione del sito, in particolare nelle proprietà private.</p> <p>Estesi rimboschimenti di conifere hanno fortemente ridotto le aree occupate dalle cenosi serpentinicole.</p> <p>Riduzione/degradazione delle superfici relitte a nardo, condizionate da processi di chiusura del bosco.</p> <p>Possibili casi di uccisioni illegali di lupi.</p> <p>Attività venatoria.</p> <p>Alterazione delle rare aree umide montane.</p> <p>Inquinamento delle acque ed elevata presenza di fanghi depositi sul fondo del bacino. I fenomeni di inquinamento fisico delle acque sono legati al trasporto solido degli affluenti derivante da processi di erosione superficiale in</p>	<p>Esame del livello attuale di utilizzazione degli ambienti aperti e delle tendenze in atto, verifica rispetto agli obiettivi di conservazione del sito e adozione di opportune misure per il raggiungimento delle modalità ottimali di gestione (riattivazione delle attività di pascolo, interventi di decespugliamento e realizzazione di opere di servizio all'attività pastorale)</p> <p>Conservazione delle zone aperte, favorendo la presenza di sufficienti estensioni di nardeti e di vaccinieti</p> <p>Conservazione delle stazioni di specie floristiche rare</p> <p>Riduzione di eventuali impatti significativi causati dal turismo escursionistico</p> <p>Mantenimenti degli elevati livelli di naturalità e dello scarsissimo disturbo antropico in vaste aree del sito, condizioni che favoriscono le specie forestali più esigenti</p> <p>Miglioramento delle caratteristiche ecologiche del soprassuolo arboreo</p> <p>Conservazione e recupero delle praterie secondarie e degli agroecosistemi tradizionali, habitat necessari per sostenere importanti popolamenti faunistici</p> <p>Conservazione e recupero del complesso mosaico ambientale, per lo più costituito da praterie più o meno pascolate, che sostiene popolazioni ornitiche di grande importanza</p> <p>Mantenimento/ripristino delle formazioni vegetali caratteristiche dei substrati serpentinicoli e dei relativi popolamenti floristici</p> <p>Mantenimento dell'integrità delle formazioni rupestri e dei macereti e delle relative specie vegetali rare</p>

<p>parte legati ai vicini siti estrattivi. Forti variazioni del livello delle acque, conseguenti alla gestione della diga. Disturbo all'avifauna causato dalla pesca sportiva. Forti variazioni del livello delle acque. Ittiofauna fortemente degradata dalle immissioni di specie estranee. Tagli della vegetazione nelle formazioni ripariale e interventi in alveo. Pericolo di incendi. Inquinamento genetico della popolazione autoctona di abete bianco, dovuto a impianti artificiali e sottopiantagioni con abete bianco di provenienza sconosciuta.</p>	<p>Conservazione del sistema di praterie montane pascolate, che ospita importanti popolamenti di uccelli nidificanti, e in particolare dei nardeti e festuceti Mantenimento/riqualificazione dell'area umida dell'ansa di Bandella Gestione del livello delle acque, per quanto possibile rispetto alle finalità dell'opera, tale da garantire un livello sufficiente anche nei mesi estivi Controllo dei livelli di inquinamento delle acque Conservazione degli elevati livelli di diversità ambientale e di specie Conservazione (ove necessario miglioramento) dei livelli di qualità delle acque, della naturalità dell'alveo, delle zoocenosi e delle formazioni ripariali nei corsi d'acqua Tutela delle stazioni di specie rare di flora</p>
---	--

FIRENZE

<p>Tipologie ambientali prevalenti: Aree palustri con vasti canneti e altre formazioni di elofite alternati a chiari; aree umide, specchi d'acqua, aree agricole, ecosistemi fluviali con vegetazione ripariale. Rilievi montani con boschi di latifoglie (prevalentemente faggete e ostrieti), rimboschimenti di conifere, brughiere, praterie secondarie pascolate, coltivi e pascoli abbandonati, versanti rocciosi e detritici. Significativa presenza di aree agricole e di arbusteti di ricolonizzazione su ex coltivi e pascoli.. Sistema collinare con altopiano in gran parte occupato da boschi di latifoglie (cerrete, castagneti, ontanete, boschi di farnia o rovere) e da pinete di pino marittimo. Boschi di latifoglie termofile (prevalentemente cerrete e boschi di roverella) e mesofile (prevalentemente castagneti), boschi di sclerofille e relativi stadi di degradazione, arbusteti acidofili (uliceti, ericeti, ginestreti).</p>	
CRITICITA'	MISURE DI CONSERVAZIONE
<p>Prolungata carenza idrica estiva. Progressivo interrimento. Inquinamento delle acque con fenomeni di eutrofizzazione. Notevole diffusione (e ruolo ecologico) di specie esotiche invasive di fauna e flora. Particolarmente critici potrebbero essere gli effetti dovuti all'abbondantissimo gambero rosso, ma non sono da sottovalutare quelli legati a specie altrettanto abbondanti, quali la nutria e numerosi pesci. Intensa attività venatoria Riduzione delle attività agropastorali tradizionali, con intensi fenomeni di ricolonizzazione arbustiva e arborea delle aree precedentemente coltivate o pascolate. Aumento dell'antropizzazione dovuta alla realizzazione di grandi opere pubbliche ai confini del sito, con disturbo legato all'aumento del traffico e della presenza antropica e alla conseguente perdita di continuità ecologica e di modeste estensioni di habitat. Eccessivo carico di cinghiali Recente intensificazione del carico turistico Realizzazione di opere connesse alla realizzazione della linea ad alta velocità ferroviaria, con alterazione degli ecosistemi fluviali e di prato pascolo, disturbo e aumento del livello di antropizzazione. Riduzione dei castagneti da frutto per abbandono e per fitopatologie. Gestione forestale, soprattutto in aree di proprietà privata, non finalizzata alla conservazione degli elementi di interesse naturalistico; presenza di piste forestali su crinali. Frequenti incendi, che possono interessare aree molto estese Basso valore naturalistico degli estesi rimboschimenti di conifere, densi e coetanei.</p>	<p>Gestione del regime idrico che assicuri il mantenimento di aree allagate anche nel periodo estivo, la riduzione delle variazioni dei livelli delle acque (soprattutto nel periodo primaverile) e la riduzione degli apporti solidi e d'inquinanti Coordinamento, alla scala dell'intero sito, della gestione della vegetazione e del mosaico di specchi d'acqua, aree aperte e canneti. Ciò al fine di assicurare la tutela di adeguate estensioni dei principali habitat e una loro gestione razionale, riguardo alle esigenze di conservazione dei valori naturalistici Valutazione del ruolo ecologico delle specie alloctone invasive e del loro impatto sulle comunità animali e vegetali locali. Attuazione delle opportune misure di contenimento Riduzione del disturbo antropico dovuto all'attività venatoria Conservazione e recupero del complesso mosaico ambientale, per lo più costituito da agroecosistemi Conservazione del sistema di pozze di abbeverata che sostengono rilevanti popolamenti di Anfibi Conservazione degli habitat prioritari e delle formazioni peculiari del sito Mantenimento degli assetti geomorfologici Mantenimento delle residue aree aperte Mantenimento di superfici a seminativo e prato-pascolo con tecniche colturali a basso impatto e accorgimenti per la tutela della fauna Mantenimento e incremento delle superfici utilizzate a pascolo e del numero di capi di bestiame, possibilmente di specie diverse, evitando interventi che comportino aumenti di carico nelle aree più idonee e abbandono di quelle meno idonee Mantenimento/recupero degli elevati livelli di naturalità/qualità degli ecosistemi fluviali e della naturalità e continuità della matrice forestale</p>

<p>Isolamento e ridotta estensione delle residue praterie di vetta (non pascolate), con rinnovazione spontanea di conifere (pino nero). Notevole diffusione (e ruolo ecologico) di specie esotiche di fauna e flora; modificazioni significative degli ecosistemi palustri Rischi di interrimento delle zone umide. Inquinamento delle acque e locali fenomeni di inquinamento del suolo. Perdita di specchi d'acqua per abbandono della gestione idraulica. Urbanizzazione diffusa. Diffusa presenza di discariche abusive con prevalenza di siti di modeste dimensioni con scarico di inerti. Presenza di laghi per la pesca sportiva. Attività agricole intensive. Artificiosizzazione dei corsi d'acqua. Bonifica di aree umide per ampliare le zone agricole. Erosione del suolo in aree di crinale, con riduzione del cotico erboso. Elevata presenza di ungulati. Progressiva evoluzione degli arbusteti, che si trasformano in cenosi boschive.</p>	<p>Mantenimento/recupero delle praterie di vetta e degli altri ambienti aperti in via di chiusura Miglioramento delle formazioni boschive, con particolare riferimento ai densi rimboschimenti di conifere Conservazione/recupero della qualità complessiva dei torrenti e delle relative comunità animali Gestione del regime idrico in modo tale da ridurre i fenomeni di interrimento delle zone umide, permettendo la tutela e il miglioramento dello stato di conservazione delle specie e delle cenosi (torbiere, cariceti) di maggior valore naturalistico Riduzione della frequenza e dell'impatto delle specie alloctone invasive Mantenimento e ampliamento delle aree umide; incremento delle potenzialità dell'area per l'avifauna nidificante, migratrice e svernante Miglioramento della gestione idraulica dei siti, miglioramento della qualità delle acque Mantenimento degli ambienti naturali e seminaturali esistenti e programmazione di progressivi aumenti di superficie delle zone umide, delle formazioni igrofile arboree e arbustive e dei prati Controllo degli incendi Verifica dello stato di conservazione dei "vallini" umidi, minacciati da ampliamenti delle zone agricole e dagli interventi di regimazione idraulica Riduzione di eventuali impatti significativi causati dal turismo escursionistico</p>
--	---

LUCCA

<p>Tipologie ambientali prevalenti: Crinale appenninico e versanti alto montani, pareti rocciose silicee e ghiaioni detritici, detriti di falda e forre attraversate da corsi d'acqua a carattere torrentizio. Presenza di praterie sommitali primarie e secondarie, brughiere alpine, prati umidi e torbiere, ampi versanti boscati a dominanza di latifoglie mesofite, bacini estrattivi attivi e abbandonati. Specchi d'acqua di ridotte dimensioni con formazioni elofitiche, presenza di boschi igrofilo con salici, pioppi e ontano nero..Pinete, boschi di latifoglie e di sclerofille, boschi planiziari. Vasto specchio d'acqua dolce, circondato da formazioni elofitiche (canneti e cladieti), torbiere e vegetazione igrofila flottante.</p>	
CRITICITA'	MISURE DI CONSERVAZIONE
<p>Diffusa riduzione del pascolo in aree montane, con conseguente frammentazione dell'habitat. Presenza di percorsi escursionistici particolarmente frequentati, localizzati in corrispondenza di importanti stazioni floristiche. Raccolte di fauna minore e flora. Interrimento di prati umidi. Le torbiere sono minacciate da varie cause: eutrofizzazione e inquinamento dell'acqua, attività escursionistiche, interrimento, evoluzione della vegetazione. Abbattimenti illegali di <i>Canis lupus</i> e rapaci. Captazioni idriche sul Torrente Scesta che accentuano gli effetti della siccità estiva. Inquinamento del torrente Turrite Secca a valle dei bacini estrattivi di Arni e Campagrana. - Incendi estivi. - Inquinamento delle acque. - Presenza di laboratori e segherie lungo il Canale del Giardino, con fenomeni di inquinamento dei corsi d'acqua. - Inquinamento delle acque per scarichi civili, discariche. - Piccole porzioni del sito interne ad "aree contigue speciali"</p>	<p>Mantenimento del complesso di ambienti sommitali con praterie e brughiere montane e affioramenti rocciosi, che costituiscono l'habitat per numerose specie di Passeriformi nidificanti e aree di caccia di <i>Aquila chrysaetos</i>. Mantenimento degli elevati livelli di naturalità, Tutela delle rare fitocenosi Conservazione di torbiere ed aree umide con rare specie idrofitiche Conservazione degli elevati livelli di naturalità (e qualità delle acque) degli ecosistemi di forra Conservazione delle aree umide localizzate nelle selle, con importanti stazioni floristiche Conservazione degli habitat prioritari e delle fitocenosi Miglior inserimento ambientale dei siti estrattivi e salvaguardia del sistema di cime e pareti rocciose Tutela e riqualificazione degli ecosistemi fluviali Mantenimento dell'integrità dei popolamenti floristici e faunistici di interesse conservazionistico Conservazione/recupero delle aree umide. Riqualificazione dei bacini estrattivi abbandonati Tutela e recupero dell'assetto originario dell'ambiente lacustre e degli habitat di interesse comunitario a esso collegati, anche</p>

<p>del Parco delle Alpi Apuane potenzialmente destinate ad attività estrattive.</p> <p>– Presenza di bacini estrattivi abbandonati</p> <p>Rimboschimenti di conifere.</p> <p>Abbandono di coltivi terrazzati, con ricolonizzazione arbustiva</p> <p>L'elevata fragilità intrinseca dell'ecosistema lacustre, legata alle ridotte dimensioni, alla condizione relittuale delle fitocenosi e delle specie che lo caratterizzano e alle loro specifiche esigenze ecologiche (specie di ambienti oligotrofici), lo rende estremamente vulnerabile nei confronti di eventuali modificazioni del regime idrico e/o dei peggioramenti delle caratteristiche chimico-fisiche delle acque.</p> <p>Fenomeni di interrimento dell'area umida.</p> <p>Presenza di vecchi siti estrattivi e previsione di nuove cave.</p> <p>Elevato numero di cinghiali</p> <p>Attività venatoria</p> <p>Inquinamento delle acque, con gravi fenomeni di eutrofizzazione e morie primaverili ed estive di pesci e uccelli, crolli nei popolamenti di uccelli svernanti e nidificanti.</p> <p>Presenza massiccia di specie alloctone invasive (pesci, gambero rosso).</p> <p>Fondo fangoso con elevati livelli di inquinamento.</p> <p>Crollo della popolazione nidificante di tarabuso per cause in parte sconosciute.</p> <p>Forte carico antropico nei mesi estivi</p> <p>Scarsa gestione/abbandono della rete idraulica interna al sito e fenomeni di inaridimento delle fitocenosi tipiche delle depressioni di interduna fossile.</p> <p>Azioni di "pulizia" e spianamento meccanico della spiaggia, con eliminazione delle comunità associate ai materiali spiaggiati.</p> <p>Interrimento delle zone umide retrodunali, accelerato anche dalla presenza di folte cenosi di specie esotiche</p>	<p>mediante l'ampliamento della superficie lacustre e palustre</p> <p>Miglioramento qualitativo e quantitativo degli apporti idrici</p> <p>Salvaguardia delle specie vegetali e animali di interesse comunitario, attraverso la protezione e l'ampliamento dei relativi habitat e azioni per limitare la raccolta di flora rara.</p> <p>Eliminazione/massima riduzione di specie alloctone invasive</p> <p>Tutela delle stazioni di specie floristiche rare, controllo e radicazione delle specie animali alloctone e miglioramento delle comunità ittiche</p> <p>Incremento dell'idoneità dell'area per l'avifauna acquatica, mediante l'ampliamento degli habitat.</p> <p>Conservazione delle aree umide di interesse floristico-vegetazionale</p> <p>Conservazione delle popolazioni di specie minacciate.</p> <p>Miglioramento della qualità delle acque</p> <p>Tutela della popolazione nidificante di tarabuso (EE).</p> <p>Ripristino di condizioni ecologiche adatte allo sviluppo di vegetazione sommersa</p> <p>Tutela della fitocenosi a drosera</p> <p>Mantenimento/incremento della qualità e biodiversità dei boschi e delle zone umide retrodunali</p> <p>Conservazione degli elevati livelli di naturalità dell'Orrido di Botri</p>
---	---

MASSA CARRARA

<p>Tipologia ambientale prevalente: Versanti alto montani acclivi, con pareti rocciose silicee, ghiaioni detritici e cenge erbose, versanti boscati con castagneti e boschi di latifoglie (castagneti, faggete, ostrieti), praterie secondarie e arbusteti (uliceti, ericeti). Brughiere montane e subalpine, con presenza di bacini estrattivi attivi e abbandonati, ecosistemi fluviali di alto corso.</p>	
CRITICITA'	MISURE DI CONSERVAZIONE
<p>Abbandono delle attività di pascolo nelle praterie sommitali e nei crinali secondari, riduzione delle attività di gestione dei prati permanenti, con processi di ricolonizzazione arbustiva.</p> <p>Presenza di "aree contigue speciali" del Parco delle Alpi Apuane potenzialmente destinate ad attività estrattive.</p> <p>Presenza di bacini estrattivi abbandonati.</p> <p>Carico turistico legato a escursionismo, alpinismo e speleologia.</p> <p>Presenza di numerose strade sterrate in corso di sistemazione e di strutture edilizie riattivate come residenze estive.</p> <p>Frequenti incendi estivi.</p> <p>- Progressiva riduzione e degradazione dei castagneti da frutto.</p> <p>Stress idrico dovuto a derivazione verso il Torrente Teglia.</p>	<p>Applicazione dello strumento della valutazione di incidenza per opere da realizzare, con particolare riferimento a eventuali impatti sull'integrità dell'ecosistema fluviale.</p> <p>Verifica della qualità del corso d'acqua, anche in rapporto alla presenza della derivazione, e adozione di eventuali misure normative necessarie.</p> <p>Verifica delle indicazioni della pianificazione forestale.</p> <p>Per quanto riguarda i boschi cedui, non ostacolare la diffusione di specie arboree autoctone diverse dal castagno, al fine di far raggiungere alle formazioni forestali un maggior grado di naturalità.</p> <p>Mantenimento del reticolo idrico superficiale e delle opere di terrazzamento</p> <p>Tutela/ampliamento del paesaggio agricolo montano.</p>

<p>Possibili immissioni di trote. Inquinamento delle acque. Fenomeni di inquinamento fisico e impermeabilizzazione dell'alveo di alcuni torrenti montani per deposizione di fanghi derivanti da limitrofi siti estrattivi. Interrimento delle torbiere. Raccolte di specie a vistosa fioritura Raccolte di specie rare di insetti.</p>	<p>Conservazione delle numerose torbiere. Conservazione degli elevati livelli di naturalità delle zone a maggiore altitudine Mantenimento dell'integrità dei popolamenti floristici e faunistici di interesse conservazionistico Conservazione dei nardeti sommitali Mantenimento degli habitat alto montani con rilevanti popolamenti avifaunistici ed ornitologici Mantenimento delle praterie di versante, con particolare riferimento agli habitat prativi prioritari Conservazione dell'integrità dei versanti rocciosi, delle aree prative e delle stazioni umide relittuali</p>
--	--

PRATO

<p>Tipologia ambientale prevalente: Rilievo di natura calcarea, occupato prevalentemente da boschi di latifoglie e da praterie secondarie. Presenza di boschi di latifoglie e sclerofille, rimboschimenti di conifere, arbusteti a dominanza di <i>Ulex europaeus</i>, garighe e altre formazioni pioniere su ofioliti.</p>	
<i>CRITICITA'</i>	<i>MISURE DI CONSERVAZIONE</i>
<p>Riduzione/cessazione del pascolo, con degradazione e/o scomparsa delle praterie secondarie, riduzione dell'eterogeneità ambientale, scomparsa di pozze di abbeverata (habitat di anfibi) Incendi Presenza di estesi rimboschimenti di conifere densi e coetanei, con rinnovazione del pino nero nelle praterie. Estesi danneggiamenti al cotico erboso provocati da cinghiali. Presenza di elettrodotti. Presenza di soprassuoli arborei con elevato utilizzo antropico, degradati e/o con scarsa caratterizzazione ecologica. Intensa attività venatoria Aumento della copertura arborea (in gran parte rimboschimenti di <i>Pinus pinaster</i> e successiva diffusione spontanea) e arbustiva nelle garighe su substrato ofiolitico del M. Ferrato, con riduzione delle specie vegetali caratteristiche e scomparsa dell'habitat. Riduzione dell'eterogeneità ambientale e la progressiva scomparsa degli arbusteti a vantaggio del bosco, con perdita di habitat per specie di uccelli di interesse comunitario e regionale. Alti livelli di antropizzazione (ad es., traffico di fuoristrada) e presenza di siti estrattivi (in gran parte inattivi) sul M. Ferrato.</p>	<p>Conservazione e, dove necessario, ripristino del complesso mosaico ambientale determinato dalle forme tradizionali di uso del suolo Conservazione dei rilevanti popolamenti di uccelli nidificanti legati alle praterie e ai mosaici di praterie, arbusteti e boschi Conservazione del sistema di raccolte d'acqua (in gran parte artificiali) che supporta ricchi popolamenti di Anfibi Conservazione delle garighe su substrato ofiolitico e delle specie vegetali caratteristiche Conservazione delle estese formazioni arbustive a dominanza di <i>Ulex europaeus</i> (E).</p>

PISTOIA

<p>Tipologia ambientale prevalente: Praterie e brughiere montane, affioramenti rocciosi, boschi di conifere e di latifoglie (faggete). Praterie primarie e secondarie di crinale, brughiere, versanti rocciosi con detriti di falda, laghetto glaciale. Boschi misti con conifere e abetine di abete bianco Area palustre con vasti canneti e altre formazioni di elofite alternati a chiari; aree agricole.</p>	
<i>CRITICITA'</i>	<i>MISURE DI CONSERVAZIONE</i>
<p>Impianti sciistici, attività e infrastrutture connesse, che producono antropizzazione e frammentazione degli habitat, disturbo alla fauna, inquinamento delle acque, diffusione di piante appartenenti a specie o ecotipi non locali (con rischio di inquinamento genetico), innesco di fenomeni erosivi.</p>	<p>Conservazione delle Abetaie appenniniche con abete rosso autoctono e dei Faggeti degli Appennini con <i>Abies alba</i> Conservazione degli estesi mosaici di praterie e brughiere montane con affioramenti rocciosi, che costituiscono habitat per passeriformi nidificanti e aree di caccia per <i>Aquila chrysaetos</i></p>

<p>Riduzione/cessazione del pascolo, che provoca degradazione e scomparsa dei nardeti, perdita di habitat per specie ornitiche rare.</p> <p>Eccessiva antropizzazione delle compagini boschive, con sviluppo di boschi coetanei monospecifici.</p> <p>Escursionismo estivo, con forti presenze turistiche, concentrate soprattutto nelle zone con stazioni flogistiche e habitat di particolare interesse (laghetti glaciali).</p> <p>Possibili alterazioni degli ecosistemi fluviali per captazioni e ipotesi di sfruttamento idroelettrico.</p> <p>Presenza di specie animali alloctone, con impatto non conosciuto (marmotta).</p> <p>Fenomeni di erosione del suolo e del cotico erboso.</p> <p>Eccessivo carico di cinghiali</p> <p>Rischio di inquinamento genetico per i nuclei di abete rosso autoctono.</p> <p>Presenza di assi viari, di cui uno (strada del Brennero) particolarmente frequentato, e di centri abitati.</p> <p>Prolungata carenza idrica estiva.</p> <p>Progressivo interrimento.</p> <p>Inquinamento delle acque con fenomeni di eutrofizzazione.</p> <p>Notevole diffusione (e ruolo ecologico) di specie esotiche invasive di fauna e flora. Particolarmente critici potrebbero essere gli effetti dovuti all'abbondantissimo gambero rosso, ma non sono da sottovalutare quelli legati a specie altrettanto abbondanti, quali la nutria e numerosi pesci.</p> <p>Riduzione di eterogeneità della vegetazione a causa della diffusione del canneto.</p> <p>Intensa attività venatoria</p> <p>Attività agricole intensive e insediamenti sparsi.</p>	<p>Conservazione delle torbiere e dei laghetti glaciali con rare specie vegetali idrofittiche e con popolamenti di Anfibi di interesse conservazionistico</p> <p>Conservazione degli estesi e continui complessi forestali di elevata maturità</p> <p>Conservazione del sistema di praterie sommitali, comprendente notevoli estensioni di habitat di elevato interesse conservazionistico, con importanti popolamenti floristici e faunistici</p> <p>Conservazione dei nuclei di abete rosso autoctono, caratterizzati da livelli elevati di maturità e complessità</p> <p>Salvaguardia dell'integrità del laghetto glaciale, che ospita specie vegetali e popolamenti di Anfibi di interesse conservazionistico</p> <p>Conservazione degli habitat prioritari</p> <p>Gestione del regime idrico che assicuri il mantenimento di aree allagate anche nel periodo estivo, la riduzione delle variazioni dei livelli delle acque (soprattutto nel periodo primaverile) e la riduzione degli apporti solidi e d'inquinanti</p> <p>Coordinamento della gestione della vegetazione e del mosaico di specchi d'acqua, aree aperte e canneti</p> <p>Valutazione del ruolo ecologico delle specie alloctone invasive e del loro impatto sulle comunità animali e vegetali locali.</p> <p>Riduzione del disturbo antropico dovuto all'attività venatoria</p>
---	--

PISA

<p>Tipologie ambientali prevalenti: Specchio d'acqua dolce, circondato da formazioni elofittiche (canneti e cladieti), torbiere e vegetazione igrofila flottante. Coste sabbiose, con habitat dunali caratterizzate da pinete a pino marittimo e pino domestico, macchia alta, aree umide, canneti, cariceti e altre formazioni di elofite.</p> <p>Ampie aree di pertinenza fluviale del Fiume Cecina (tratto di medio e basso corso), caratterizzate da alveo e terrazzi fluviali ghiaiosi, con vegetazione ripariale arborea, arbustiva ed erbacea, e aree agricole circostanti.</p> <p>Sistema collinare con altopiano inciso da numerose valli, in gran parte occupato da boschi di latifoglie (cerrete, castagneti, ontanete, boschi di farnia o rovere) e da pinete di pino marittimo. Colline argillose del volterrano, con copertura forestale a dominanza di pinete e di boschi di latifoglie e sclerofille (leccete umide). Aree collinari occupate prevalentemente da boschi cedui di leccio e macchie sempreverdi, estese garighe con ginepri su litosuoli, boschi misti di latifoglie. Rilievo montuoso con dominanza di boschi di latifoglie (castagneti, cerrete) e secondariamente con leccete e rimboschimenti di conifere, degradazione arbustiva legata ai frequenti incendi.</p>	
CRITICITA'	MISURE DI CONSERVAZIONE
<p>Inquinamento delle acque, con gravi fenomeni di eutrofizzazione e morie primaverili ed estive di pesci e Uccelli.</p> <p>Presenza massiccia di specie alloctone invasive (pesci, gambero rosso).</p> <p>Profonda alterazione delle comunità vegetali</p> <p>Interrimento.</p> <p>Fondo fangoso con elevati livelli di inquinamento.</p> <p>Attività venatoria</p> <p>Turismo estivo intenso, molto numerose le presenze nei giorni festivi anche nelle altre stagioni.</p>	<p>Miglioramento della qualità delle acque</p> <p>Conservazione delle vaste estensioni di vegetazione elofittica e idrofittica, con adeguati livelli di eterogeneità</p> <p>Ripristino di condizioni ecologiche adatte allo sviluppo di vegetazione sommersa</p> <p>Controllo delle specie alloctone</p> <p>Tutela della fitocenosi</p> <p>Conservazione delle aree umide di interesse floristico-vegetazionale</p> <p>Conservazione delle popolazioni di specie minacciate di Anfibi e Chirotteri</p> <p>Interventi di recupero/riqualificazione delle zone umide retrodunali</p>

<p>Azioni di "pulizia" e spianamento meccanico della spiaggia, con eliminazione delle comunità associate ai materiali spiaggiati.</p> <p>Diffusione di specie esotiche</p> <p>Densi rimboschimenti di conifere su dune a sud di Torre del Lago.</p> <p>Intensi fenomeni di erosione costiera</p> <p>Danneggiamento delle pinete costiere per effetto di aerosol marino con tensioattivi inquinanti</p> <p>Inquinamento dei fiumi Serchio e Arno.</p> <p>Notevolmente antropizzazione</p> <p>Incendi</p> <p>Artificializzazione dei corsi d'acqua.</p> <p>Qualità delle acque non ottimale per scarichi civili, attività industriali e attività agricole di tipo intensivo. Elevati livelli di inquinamento da mercurio.</p> <p>Forti prelievi idrici per le attività industriali legate all'estrazione del salgemma (soprattutto) e per le attività agricole.</p> <p>Presenza di vecchi siti estrattivi e previsione di nuove cave.</p> <p>Origine artificiale di buona parte della superficie boschiva (pinete).</p> <p>Presenza di assi viari (strade statali, autostrada, ferrovia).</p> <p>Eccessivo carico di ungulati.</p> <p>Diffusione di specie vegetali esotiche negli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alla robinia</p> <p>Robinia pseudacacia</p> <p>Locali situazioni di degradazione del soprassuolo arboreo dovuta alla pregressa intensa utilizzazione dei boschi per fornire legna da ardere alle caldaie di evaporazione delle saline di Volterra.</p> <p>Abbandono e successiva chiusura di coltivi e pascoli, con scomparsa di aree di notevole interesse naturalistico</p>	<p>Eliminazione o controllo delle specie esotiche</p> <p>Riduzione dell'impatto causato dagli interventi di pulizia delle spiagge</p> <p>Conservazione delle aree umide rispetto alle principali cause di minaccia (erosione costiera, interrimento, disseccamento)</p> <p>Conservazione dei boschi planiziali in condizioni di elevata naturalità e maturità</p> <p>Mantenimento degli ambienti dunali e delle relative comunità vegetali e animali</p> <p>Mantenimento/miglioramento dei livelli di naturalità delle fasce ripariali con terrazzi fluviali ghiaiosi</p> <p>Miglioramento della qualità delle acque e mantenimento del deflusso minimo vitale nel periodo estivo</p> <p>Tutela delle stazioni di importanti specie di avifauna nidificante</p> <p>Mantenimento del mosaico costituito da vegetazione dei greti, garighe e boscaglie</p> <p>Conservazione dei vallini umidi</p> <p>Mantenimento dell'integrità complessiva dei siti e dei bassi livelli di disturbo antropico</p> <p>Conservazione degli habitat caratteristici degli affioramenti ofiolitici</p> <p>Mantenimento o recupero delle praterie e dei coltivi abbandonati</p> <p>Conservazione degli elevati livelli di naturalità e continuità della matrice forestale, favorendo la presenza di formazioni più mature nelle stazioni adatte e il mantenimento di una buona eterogeneità dei soprassuoli boschivi e alto arbustivi</p>
--	---

LIVORNO

<p>Tipologie ambientali prevalenti: Zone umide interne e costiere con specchi d'acqua, fossi con ricca vegetazione elofitica, prati umidi e boschi igrofilo. Sono presenti inoltre pinete costiere, costa sabbiosa, aree umide retrodunali e aree agricole.</p> <p>Isole caratterizzate da morfologia acclive, con boschi di conifere, macchia mediterranea, garighe e coste rocciose, aree agricole in gran parte su terrazzamenti.</p> <p>Isola pianeggiante di natura calcarea, prevalentemente occupata nelle zone interne da seminativi e pascoli abbandonati e da garighe e macchia mediterranea lungo gran parte della fascia costiera.</p> <p>Versanti costieri con macchia alta e bassa, boschi di sclerofille, boschi di latifoglie e di conifere</p> <p>Rilievo montuoso con versanti a morfologia accidentata ed elevata acclività con boschi di sclerofille e di latifoglie, macchia alta e bassa, garighe, praterie aride, affioramenti rocciosi e aree detritiche, coste rocciose.</p>	
CRITICITA'	MISURE DI CONSERVAZIONE
<p>Urbanizzazione intensiva delle aree circostanti</p> <p>Progressiva scomparsa e/o degradazione dei prati stagionalmente allagati e di specie rare di Insetti ad essi collegate.</p> <p>Inquinamento delle falde e dei corsi d'acqua a causa di attività agricole intensive e della presenza delle aree a elevata urbanizzazione</p> <p>Potenziati futuri rischi di erosione costiera.</p> <p>Fruizione turistica elevata (balneazione).</p> <p>Attività agricole estensive.</p> <p>Progressivo interrimento degli stagni.</p> <p>Potenziata progressiva prosciugamento delle aree umide</p>	<p>Mantenimento delle zone umide esistenti, con livelli di qualità accettabile delle acque e di profondità diversificata</p> <p>Ricostituzione di superfici di canneto e/o altre formazioni elofitiche di estensione significativa</p> <p>Conservazione del sistema di aree umide, miglioramento del regime idrico al fine di ridurre i periodi di disseccamento</p> <p>Mantenimento/incremento della complessità strutturale dei boschi planiziali e delle pinete, anche per la conservazione di specie ornamentali forestali</p> <p>Mantenimento del pascolo e conservazione/incremento dei livelli di eterogeneità delle zone coltivate,</p> <p>Riquilibratura degli ambienti dunali</p>

<p>durante la stagione estiva o nel corso di annate con scarse precipitazioni Scarsa diversificazione degli habitat palustri salmastri, con prevalenza di salicornie perenni. Emungimenti di acque di falda</p> <p>Presenza di predatori terrestri introdotti (ratti, presumibilmente gatti). Diffusione di specie vegetali alloctone. Possibili incrementi dei picchi di presenze turistiche Scomparsa degli habitat prioritari di prateria Potenziali alti livelli di antropizzazione e di disturbo Inquinamento delle falde (minaccia per la fauna interstiziale). Limitazione o totale assenza di rinnovazione per alcune specie arbustive, arboree ed erbacee causata dalla consistente popolazione di capra selvatica. Minacce per gli uccelli nidificanti</p> <p>Rischio incendi. Minaccia di scomparsa per alcune delle principali emergenze (habitat e specie). Attività venatoria. Eccessivo carico di ungulati Aumento carico turistico Notevole omogeneità delle formazioni forestali legata all'intensa utilizzazione del passato. Evoluzione della vegetazione per cessazione del pascolo brado, con riduzione delle praterie e garighe Presenza di estesi rimboschimenti (e ipotesi di ulteriori opere di riforestazione). frequentazione estiva. Presenza di siti estrattivi abbandonati Diffusione di specie vegetali alloctone.</p>	<p>Miglioramento degli apporti idrici in termini quantitativi e qualitativi Incremento e dei livelli di naturalità della costa sabbiosa e della pineta costiera</p> <p>Conservazione degli endemismi di flora e fauna Conservazione degli habitat prioritari Conservazione delle popolazioni nidificanti di specie rare di uccelli marini Eradicazione/controllo di specie alloctone, con particolare riferimento ai gatti inselvaticiti, al ratto nero, al muflone e al fico degli ottentotti Tutela dell'integrità della fascia costiera, delle diverse cenosi vegetali che la caratterizzano Mantenimento/recupero delle praterie annue (habitat prioritario), delle garighe, dei gineprei costieri e dei diversi stadi evolutivi della macchia mediterranea Monitoraggio degli effetti dei drastici e repentini mutamenti di uso del suolo e pressione antropica</p> <p>Conservazione degli elevati livelli di naturalità e continuità della matrice forestale, favorendo la presenza di formazioni più mature nelle stazioni adatte e il mantenimento di una buona eterogeneità dei soprassuoli boschivi e alto arbustivi Conservazione e, dove necessario, recupero delle rare aree aperte (comprendenti habitat prioritari e di notevole importanza per flora, rettili, uccelli) Mantenimento di elevati livelli di diversità del mosaico ambientale, con i diversi stadi delle successioni vegetazionali ben rappresentati Conservazione dei coltivi tradizionali, possibilmente mediante la prosecuzione delle forme di uso del suolo che ne hanno determinato la presenza Conservazione dei taxa (e delle cenosi) endemici e di interesse biogeografico</p>
---	---

SIENA

<p>Tipologie ambientali prevalenti: Aree montane occupate in prevalenza da boschi di latifoglie mesofile e termofile, rimboschimenti di conifere, arbusteti. Rilievi collinari occupati da ambienti forestali: boschi di leccio e forteti, boschi di latifoglie termofile (roverella e cerro) e mesofile (castagneti cedui e da frutto), aree agricole. Aree collinari occupate da un mosaico di seminativi, praterie secondarie, prati pascoli, calanchi e biancane, incolti, arbusteti. Ecosistemi fluviali con vegetazione ripariale arborea e arbustiva. Specchi d'acqua con estese formazioni di elofite a dominanza di cannuccia di palude, boschetti igrofilo, prati umidi..</p>	
<p style="text-align: center;">CRITICITA'</p>	<p style="text-align: center;">MISURE DI CONSERVAZIONE</p>
<p>Riduzione/cessazione del pascolo, con conseguente modificazione o scomparsa degli habitat di prateria Presenza di densi rimboschimenti di conifere. Inquinamento genetico della popolazione autoctona di abete bianco. Presenza di siti estrattivi abbandonati. Turismo escursionistico nei mesi estivi</p> <p>Calo dell'eterogeneità e alla perdita di ambienti e specie di elevato valore conservazionistico. Bacini estrattivi marmiferi, attivi o abbandonati Locali situazioni di degradazione degli ecosistemi fluviali, per fenomeni di inquinamento fisico Scomparsa o degradazione di pozze e piccoli specchi d'acqua permanenti</p>	<p>Conservazione degli habitat d'interesse conservazionistico e delle fitocenosi Conservazione della matrice forestale e incremento della naturalità e della maturità delle formazioni boschive Tutela dei boschi misti di latifoglie mesofile, habitat dell'abete bianco Mantenimento dell'integrità degli ecosistemi forestali, in termini quantitativi e qualitativi, favorendone la diversificazione ecologica, l'incremento dei livelli di maturità e la rinaturalizzazione</p> <p>Conservazione delle garighe presenti sulle ofioliti e delle loro specie vegetali caratteristiche Mantenimento del buon livello di naturalità dell'area e della continuità delle formazioni forestali, favorendo l'incremento della</p>

<p>o temporanei Rimboschimenti di conifere con diffusione spontanea del pino marittimo Fenomeni sporadici di inquinamento delle acque. Gestione idraulica nei corsi d'acqua minori che producono perdita di aree di riproduzione per specie ittiche. Diffusione di specie alloctone vegetali (soprattutto robinia nelle fasce ripariali) e animali (introduzioni di ittiofauna). Incendi Eccessiva presenza di cinghiali. Carico turistico elevato nei mesi estivi (balneazione).</p> <p>Spianamento a scopi agricoli delle tipiche formazioni erosive. Minaccia per la conservazione delle emergenze a causa dell'espansione dei seminativi Perdita di siepi, alberature e aree marginali incolte Riduzione del pascolamento nelle aree di pertinenza fluviale. Interventi di rimodellamento dell'alveo e di taglio della vegetazione ripariale. Immissioni di pesci a fini della pesca sportiva che condizionano i popolamenti di pesci autoctoni e altre specie. Rimboschimenti di aree agricole e pascoli abbandonati, con conseguente perdita di habitat e specie Attività venatoria.</p> <p>Inquinamento delle acque Fenomeni di interrimento del lago Pressione turistica piuttosto elevata Presenza di specie alloctone vegetali e animali. Forti escursioni del livello delle acque Pesca professionale e sportiva. Intensa attività venatoria su gran parte del sito. Incendi dei canneti.</p>	<p>maturità dei boschi, nelle stazioni più idonee Conservazione dei popolamenti di Chiroterti Conservazione degli ecosistemi fluviali Tutela/riqualificazione degli ecosistemi fluviali e dei relativi popolamenti faunistici Tutela dell'eterogeneità del mosaico ambientale Tutela delle specie animali di maggiore interesse conservazionistico e ricostituzione di popolazioni vitali di lontra</p> <p>Conservazione delle formazioni erosive caratteristiche dell'area e delle specie e degli habitat a esse legate Conservazione delle praterie aride Conservazione dell'eterogeneità del mosaico ambientale Conservazione dei superpredatori (lanario, lupo) e delle reti trofiche che li sostengono Conservazione degli ecosistemi fluviali, con particolare riferimento ai greti ghiaiosi terrazzati con garighe e arbusteti Limitazione degli interventi di gestione idraulica dell'alveo a quelli strettamente necessari per motivi di sicurezza</p> <p>Miglioramento della qualità delle acque e riduzione dei fenomeni di interrimento Conservazione/incremento delle specie animali di interesse Mantenimento/ampliamento degli habitat dulcacquicoli di maggiore interesse floristico-vegetazionale</p>
---	--

3.2

Aree sensibili e Zone vulnerabili

In base al D.Lgs. 152 del 1999, le aree sensibili sono individuate come: “laghi naturali, altre acque dolci, estuari e acque del litorale già eutrofizzati, o probabilmente esposti a prossima eutrofizzazione, in assenza di interventi protettivi specifici”. Nel decreto nazionale vengono elencate una serie di aree sensibili che per la Toscana interessano la laguna di Orbetello e tutte le aree ricadenti nelle zone umide individuate ai sensi della convenzione di Ramsar del 2 febbraio 1971, resa esecutiva con decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n.448 (Lago di Burano, Laguna di Orbetello, Padule della Doccia-Botrona, Padule di Bolgheri).

ZONE INDIVIDUATE NELLA CONVENZIONE DI RAMSAR	
	Superficie (ha)
Lago di Burano (GR)	417,8
Laguna di Orbetello (GR)	3.044
Padule della Diaccia-Botrona (GR)	940
Padule di Bolgheri (GR)	169,6

Fonte: Regione Toscana

A queste aree potrebbero essere aggiunte quelle contenute nella Deliberazione del G.R. n. 231/2004 con la quale viene avanzata al Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio, la designazione di sette nuove aree: Padule di Fucecchio (2.500 ha), Lago di Sibilla (129 ha), ex Lago e padule di Bientina (930 ha), Padule di Scarlino (205 ha), Padule di Orti bottegone (151 ha), Lago e Padule di Massaciuccoli - Macchia di Migliarino Tenuta di San Rossore (10.250 ha) e Padule della Trappola Foce dell’Ombrone.

Il Piano di Tutela delle Acque del Gennaio 2005 individua le aree sensibili circoscritte solamente nei bacini dell’Ombrone e in quello dell’Arno relativo alla parte denominata Toscana Costa. Nel Bacino dell’Arno, il comune con una superficie di oltre il 50% in area sensibile è Bibbona (3.424 ha), seguito da Castagneto Carducci. Per quanto riguarda il Bacino dell’Ombrone sono cinque i comuni ad avere aree sensibili al loro interno, tra gli altri emerge il comune di Orbetello, che ha aree sensibili sia nel sotto bacino di Burano che in quello omonimo di Orbetello.

AREE SENSIBILI DEL BACINO TOSCANA EST	
Comune	Superficie (ha)
Montecatini Val di Cecina (PI)	8
Bibbona (LI)	3.424
Monteverdi Marittimo (PI)	24
Castagneto Carducci (LI)	2.341

Fonte: Regione Toscana

AREE SENSIBILI DEL BACINO OMBRONE	
Comune	Superficie (ha)
Orbetello (GR) (sottobacino Burano)	1.701
Orbetello (GR) (sottobacino Diaccia Botrona)	6.851
Caparbio (GR)	4.414
Grosseto (GR)	12.650
Castiglione della Pescaia (GR)	499
Monte Argentario (GR)	1.229

Fonte: Regione Toscana

Le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola sono anch'esse disciplinate dal D.lgs 152 del 1999 (discende dal recepimento della direttiva nitrati 91/676/Cee). La definizione delle Zone vulnerabili viene effettuata predisponendo un campionamento teso a verificare il rispetto della soglia ammissibile 50 mg/L (espressi come NO₃) di nitrati presenti nelle acque dolci superficiali e sotterranee. A seconda del modificarsi delle pressioni esercitate dall'agricoltura le zone vulnerabili possono subire delle ripermetrazioni ogni quattro anni. La loro zonizzazione è funzionale alla predisposizione di Programmi d'Azione, tesi a ridurre gli impatti generati dalle attività agricole e quindi a ridurre le superfici sottoposte alle zonizzazioni stesse. Si evidenzia inoltre come il comma 7 dell'articolo 17, della D.lgs 152 del 1999, inviti le regioni a predisporre ed attuare interventi di formazione e di informazione agli agricoltori ricadenti nelle aree vulnerabili. Ad ogni modo occorre rilevare come la Regione non abbia, al momento, ancora progettato i Programmi d'Azione per ridurre e limitare l'inquinamento idrico provocato dai composti azotati. Anche se sono state individuate, grazie ad un studio dell'ARPAT e con Delibera di Consiglio regionale, 2 zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e precisamente: con Delibera 172 Regionale del 8 ottobre 2003 è stata approvata ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/1999 quale zona vulnerabile l'area circostante il lago di Massaciuccoli; con Delibera 170 Regionale del 8 ottobre 2003, è stata individuata quale zona vulnerabile la zona costiera tra Rosignano Marittimo e Castagneto Carducci. La Giunta Regionale ha effettuato una proposta di Deliberazione al Consiglio Regionale, n 28 del 5 aprile 2004, con oggetto "Individuazione della Val di Chiana quale zona vulnerabile ai nitrati di origine agricola ai sensi del D.Lgs 152/99 art 192".

3.3

Zone di criticità ambientale

La complessità e varietà dei diversi contesti territoriali che compongono la Toscana, ha spinto ad un approfondimento delle diverse situazioni esistenti a livello di Sistema Economico Locale, individuando degli ambiti territoriali caratterizzati da specifiche criticità ambientali che necessitano di particolari interventi. Questi approfondimenti analitici hanno portato alla determinazione di Zone di criticità ambientale individuate dalla Decisione di Giunta n. 15 del 3 febbraio 2003, successivamente integrate in base al processo di concertazione avviato con la presentazione del PRAA 2004-2006 e attualmente riproposte ed integrate anche dal nuovo PRAA 2007-2010. In particolare, gli obiettivi di riduzione delle criticità e le conseguenti azioni, sono state identificate esaminando i seguenti fattori di crisi: erosione costiera, zone di cuneo salino, zone di rischio idraulico e dissesto, zone di sovrasfruttamento delle falde, zone di inquinamento delle falde, zone di inquinamento acque superficiali e costiere, zone di compromissione delle specie e habitat, zone di inquinamento atmosferico, zone che non gestiscono bene i rifiuti, zone ad alta intensità di rifiuti speciali.

Nella tabella seguente, si riportano le Zone di criticità che possono presentare le maggiori interazioni con il settore ittico.

CARATTERIZZAZIONE DELLE ZONE DI CRITICITÀ AMBIENTALE DI INTERESSE PER IL PROGRAMMA			
Aree	Prov.	Comuni di riferimento	Criticità ambientali
Alpi Apuane	MS LU	Massa Carrara Montignoso Camporgiano, Careggine, Castelnuovo garfagnana, Castiglione di garfagnana, Fosciandora, Galliciano, Giuncugnano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San romano in Garfagnana, Sillano, Vagli di sotto, Vergemoli, Villa Colle Mandina Camaione, Massarosa, Pietrasanta Seravezza, Stazzema	Attività estrattive Acquiferi, inquinamento acque superficiali e profonde
Massa	MS	Carrara Massa Montignoso	Bonifiche Rifiuti speciali Inquinamento atmosferico Erosione costiera
Lago di Massaciuccoli	PI LU	Vecchiano (Phasing out), Viareggio, Massarosa, Lucca	fenomeni di eutrofizzazione interrimento salinizzazione del Lago sovrasfruttamento della falda deficit idrico e subsidenza rischio idraulico presenza di specie esotiche
Livorno	LI	Livorno, Collesalveti	Rischio industriale Inquinamento acustico Inquinamento atmosferico Rifiuti speciali Inquinamento marino da portualità Bonifiche

CARATTERIZZAZIONE DELLE ZONE DI CRITICITÀ AMBIENTALE DI INTERESSE PER IL PROGRAMMA			
Aree	Prov.	Comuni di riferimento	Criticità ambientali
Padule di Fucecchio	FI	Fucecchio	Difesa del suolo Tutela zone umide Biodiversità Risanamento corpi idrici
	PT	Buggiano, Chiesina Uzzanese, Monsummano, Montecatini, Pieve a Nievole, Lamporecchio, Ponte Buggianese, Larciano	
Arcipelago Toscano	LI	Campo nell'Elba, Capoliveri, Capraia Isola, Marciana, Marciana Marina, Porto Azzurro, Portoferraio, Rio Marina, Rio nell'Elba	Bonifiche minerarie Rifiuti Inquinamento mare da traffico navale Approvvigionamento Idrico Difesa del suolo
	GR	Isola del Giglio	
Piombino	LI	Piombino	Rischio industriale Inquinamento acustico Rifiuti speciali Inquinamento atmosferico Bonifiche
Val di Cornia	LI	San Vincenzo Sassetta, Suvereto Campiglia Marittima, Piombino	Attività Estrattive Cuneo salino Sovrasfruttamento Falda Inquinamento atmosferico Rischio industriale
Alta e Bassa Val di Cecina	PI	Casale Marittimo, Castellina Marittima, Castelnuovo Val di Cecina, Guardistallo, Montecatini Val Cecina, Montescudaio, Monteverdi Marittimo, Orciano pisano Pomarance, Riparbella, Santa Luce Volterra	Estrazione e lavorazione salgemma Inquinamento acque marine Rischio industriale Sovrasfruttamento falda Cuneo salino Inquinamento atmosferico Rifiuti Geotermia
	LI	Rosignano, Bibbona, Castagneto Carducci Cecina San Vincenzo	
Piana di Scarlino	GR	Scarlino Follonica	Bonifiche siti minerari Rifiuti speciali (Tioxide) Cuneo salino e inquinamento falde
Amiata	SI	C.M. Amiata Senese: Abbadia S. Salvatore, Castiglione d'Orcia, Pian Castagnaio, Radicofani.	Bonifiche messa in sicurezza mineraria Geotermia Acquifero – parco minerario
	GR	C.M. Amiata Grossetano: Arcidosso, Castel del Piano, Castell'Azzarra, Cinigiano, Roccalbegna, Santa Fiora, Seggiano, Semproniano Manciano, Sorano, Scansano	
Laguna di Burano Piana dell'Albegna	GR	Monte Argentario Capalbio	Eutrofizzazione, Bonifiche Cuneo salino

CARATTERIZZAZIONE DELLE ZONE DI CRITICITÀ AMBIENTALE DI INTERESSE PER IL PROGRAMMA			
Aree	Prov.	Comuni di riferimento	Criticità ambientali
Laguna di Orbetello	GR	Orbetello	Eutrofizzazione, Bonifiche (Sitoco) Cuneo salino

Fonte: PRAA 2007-2010

3.4

Ambiti Paesaggistici della Toscana

La Regione ha deciso di iniziare nel 2002 una ricognizione di tutti i vincoli che agiscono sul suo territorio per definire un quadro preciso ed unificato delle protezioni e delle limitazioni d'uso presenti all'interno della regione. Con la collaborazione della Direzione regionale dei beni culturali e delle Soprintendenze territoriali si è costituito un sistema unitario digitale che ha permesso la trascrizione dei vincoli su di un'unica base cartografica, conforme e sovrapponibile alla Carta Tecnica Regionale, che riporta tutte le aree sottoposte a vincolo ai sensi delle leggi 364/1909, 778/1922, 1089/1939, 1497/1939, del Decreto legislativo 490/1999, del Decreto legislativo 42/2004.

Inoltre, il quadro analitico di riferimento utilizzato per il nuovo PIT evidenzia le componenti strutturali del paesaggio toscano e i processi di elaborazione e sedimentazione di pratiche produttive e di sensibilità culturali che ne hanno caratterizzato il formarsi e il divenire.

In base a tale quadro di riferimento, la Toscana risulta costituita da differenti paesaggi, un insieme di sub-ambiti che hanno, allo stesso tempo, una valenza ambientale e paesaggistica e una riconoscibilità identitaria per le popolazioni. Per la selezione tali ambiti sono stati utilizzati nove parametri, che hanno portato alla identificazione e definizione dei caratteri propri e distintivi. Vale a dire: la realtà geografica, o più esattamente orografia e idrografia; il paesaggio prevalente e la sua storicizzazione; la storia politico-amministrativa e i segni che ha lasciato sul territorio; l'esistenza di centri abitati polarizzatori di servizi e funzioni di livello sovralocale; la "coscienza" dei cittadini di appartenere ad un dato territorio, cioè i caratteri identitari che nell'immaginario collettivo determinano la riconoscibilità di un territorio; l'eventuale "mito" nato intorno ad alcune realtà geografiche, che ha contribuito e/o contribuisce a tracciare una qualche forma di riconoscibilità e di identificazione spaziale; l'esistenza di una realtà economica di area, cioè un mercato del lavoro locale; l'evoluzione dell'organizzazione amministrativa e dei servizi a questa connessi; la dotazione di infrastrutture stradali e ferroviarie. Si è arrivati all'identificazione di 36 differenti sub-ambiti regionali, contraddistinti alcune volte con un toponimo areale, altre volte con quello del centro urbano ordinatore. In ogni caso espressione di una propria e nitida riconoscibilità. Vale a dire: Lunigiana; Apuane; Garfagnana; Montagna pistoiese; Prato - Val di Bisenzio; Mugello-Valdisieve-Romagna Toscana; Casentino; Valtiberina toscana; Area pisana; Media valle del Serchio; Piana di Lucca; Valdinievole; Pistoia; Firenze (area fiorentina); Valdarno inferiore (Empoli); Valdarno superiore fiorentino; Valdarno superiore aretino; Val d'Elsa; Val d'Era; Area aretina; Chianti; Massa Marittima; Siena; Val di Chiana; Val d'Orcia (Crete senesi); Monte Amiata; Toscana dei tuffi; Arbia; Area ed entroterra grossetano; Argentario e bassa Albegna; Arcipelago Toscano; Versilia; Livorno; Maremma Settentrionale; Val di Cornia - Piombino.

Ad oggi circa il 70% del territorio regionale fa parte dei beni paesaggistici ed è sottoposto alle relative disposizioni di tutela.

Si mostra di seguito una sintesi delle schede dei paesaggi che maggiormente potrebbero essere interessate dagli interventi previsti dal Piano oggetto della presente valutazione.

MASSA CARRARA

Relazioni strutturali e tendenze in atto	Obiettivi di qualità
<p>L'ambito si caratterizza per la compresenza di risorse naturali ambientali proprie dei rilievi apuani, che ne costituiscono lo sfondo paesaggistico, e di risorse insediative legate alle attività produttive e ricettive proprie della pianura costiera e del litorale.</p> <p>A livello ambientale si registrano fenomeni di degrado associati alla significativa erosione costiera con conseguente regressione delle spiagge e la riduzione delle aree dunali per effetto dell'antropizzazione, delle quali oggi possiamo leggerne l'esistenza solo in corrispondenza di porzioni di pinete costiere e di limitate macchie di bosco mesofilo.</p> <p>La forte pressione insediativa esercitata sulla pianura costiera ha messo in crisi la qualità ambientale e gli equilibri idraulici della rete idrografica a seguito di occupazione di suolo ed impermeabilizzazione delle aree di pertinenza fluviale.</p>	<p>Recupero e protezione degli arenili degradati per effetto dell'erosione attraverso politiche ambientali e territoriali coordinate che promuovono, con i propri strumenti alle diverse scale, interventi finalizzati a garantire nuovi apporti di materiale e la tutela dei risultati conseguiti da tale azione attraverso una prudente programmazione delle opere di potenziamento infrastrutturale in area demaniale.</p> <p>Assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela definiti dalle schede dei SIR presenti in questo ambito attraverso il rispetto delle specifiche misure di conservazione indicate.</p>

GARFAGNANA

Relazioni strutturali e tendenze in atto	Obiettivi di qualità
<p>L'ambito è caratterizzato da una stretta relazione tra morfologia del territorio, caratterizzata dalla compresenza lungo la valle del Serchio dei versanti montani appartenenti alle formazioni appenniniche ed apuane, e struttura del paesaggio che varia proprio in relazione ai caratteri vallivi.</p> <p>L'asse fluviale del Serchio corrisponde alla porzione di territorio vallivo maggiormente interessato dai mutamenti del paesaggio legati agli interventi di adeguamento e potenziamento delle infrastrutture viarie esistenti, concentrate storicamente lungo tale percorso, oltre che dalla localizzazione di impianti tecnologici per lo smaltimento dei rifiuti e dalla crescita degli insediamenti residenziali, commerciali e produttivi.</p> <p>Il corso del Serchio nella Bassa Garfagnana conserva solo in alcuni tratti i caratteri di naturalità anche per la presenza di usi e di attività improprie che hanno indotto forme di degrado territoriale.</p>	<p>Gli strumenti di pianificazione territoriale assicurano inoltre il perseguimento degli obiettivi di salvaguardia degli spazi e delle aree di pertinenza fluviale da ulteriori espansioni residenziali, produttive e commerciali per non compromettere gli equilibri idraulici, attraverso la definizione di specifiche discipline che tengano conto delle disposizioni previste nei Piani di Assetto Idraulico.</p>

MEDIA VALLE DEL SERCHIO

Relazioni strutturali e tendenze in atto	Obiettivi di qualità
<p>Il paesaggio di questo ambito si struttura su una morfologia tipicamente montana con un fondovalle, più densamente insediato ed infrastrutturato, solcato dal Serchio e delimitato dai due principali sistemi montani</p>	<p>Riqualificazione ambientale degli ambienti fluviali compromessi da interventi infrastrutturali impropri o dalla presenza di attività produttive in alveo attraverso politiche</p>

Relazioni strutturali e tendenze in atto	Obiettivi di qualità
<p>delle Apuane e degli Appennini che si saldano nella testata della “sella”, spartiacque tra Garfagnana e Lunigiana.</p> <p>Il corso del Serchio, nel territorio compreso tra Piazza al Serchio e Borgo a Mozzano, presenta diffuse condizioni di degrado ecosistemico indotte sia da attraversamenti in alveo realizzati con sistemazioni precarie e improprie, che dalle opere per il potenziamento della viabilità esistente con realizzazione di nuovi viadotti .</p>	<p>di recupero orientate alla rimessa ripristino degli assetti originari attraverso azioni di bonifica e de-localizzazione di funzioni incompatibili con i valori ambientali ed ecologici associati al fiume.</p> <p>Garantire la salvaguardia i tratti del Serchio che ancora conservano buoni livelli di integrità dei valori ambientali e naturali ancora capaci di assicurare la continuità biotica.</p> <p>Assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela definiti dalla schede dei SIR attraverso il rispetto delle specifiche misure conservazione indicate.</p>

AREA LIVORNESE

Relazioni strutturali e tendenze in atto	Obiettivi di qualità
<p>L'assenza di efficaci interventi di inserimento paesaggistico dell'area portuale di Livorno concorre alla determinazione di condizioni di degrado del paesaggio di margine urbano.</p> <p>La diffusione insediativa tende ad alterare l'equilibrio oggi riconoscibile fra insediamento produttivo ed ambiti agricoli.</p> <p>Nel tratto di costa che si estende fino a Rosignano l'accesso al mare è consentito unicamente in varchi puntuali, data la presenza di proprietà recintate.</p> <p>Il paesaggio della costa alta registra severe alterazioni dei caratteri strutturali naturali e culturali storici dovute alle reti infrastrutturali viarie e alle linee elettriche che solcano il versante.</p>	<p>Riqualificazione delle aree portuali di Livorno e di quelle ad esse immediatamente adiacenti.</p> <p>Tutela del mosaico vegetazionale della macchia mediterranea, con particolare riferimento a gariga e macchia bassa;</p> <p>Mantenimento delle zone umide del padule di Suese e Biscottino.</p> <p>Conservazione e ripristino del tombolo pinetato costiero.</p>

AREA PISANA

Relazioni strutturali e tendenze in atto	Obiettivi di qualità
<p>Il territorio è strutturato in funzione di quattro diverse modalità insediative legate ai caratteri morfologici e all'utilizzo delle risorse presenti, si riconoscono infatti:, la rete dei nuclei del monte pisano, l'asse urbano di pianura da Pisa a Pontedera, gli insediamenti lungo costa e quelli rurali della pianura del Serchio.</p> <p>L'erosione della linea di costa risulta particolarmente accentuata a nord dell'Arno. Nella parte meridionale della costa pisana il processo di antropizzazione a scopo turistico balneare ha impoverito fortemente il corredo vegetazionale costiero. Nei periodi di massimo carico turistico risulta inefficiente il sistema dell'accessibilità alle località balneari con particolare riferimento a Marina di Pisa in cui i possibili spazi a parcheggio possono essere unicamente reperiti nell'abito delle pinete costiere con evidenti elementi di contrasto con le politiche di tutela del parco di San Rossore.</p>	<p>Salvaguardare i tratti del Serchio che ancora conservano buoni livelli di integrità dei valori ambientali e naturali ancora capaci di assicurare la continuità biotica.</p> <p>Salvaguardare gli spazi e le aree di pertinenza fluviale da ulteriori espansioni residenziali, produttive e commerciali per non compromettere gli equilibri idraulici, attraverso la definizione di specifiche discipline che tengano conto delle disposizioni previste nei Piani di Assetto Idraulico.</p> <p>Assicurare il perseguimento degli obiettivi di tutela definiti dalla schede dei SIR presenti in questo ambito attraverso il rispetto delle specifiche misure conservazione indicate.</p>

VERSILIA

Relazioni strutturali e tendenze in atto	Obiettivi di qualità
<p>In questo ambito si rileva una particolare eterogeneità morfologica in cui si rilevano caratteri paesaggistici molto differenziati.</p> <p>Il paesaggio costiero è caratterizzato da un'urbanizzazione compatta e continua.</p> <p>La presenza delle coltivazioni orto-floro-vivaistiche, a basso consumo di suolo e ad elevato reddito, presenti nella fascia di pianura dei comuni di Pietrasanta e Seravezza rappresentano un fattore di forte impatto ambientale (elevati consumi della risorsa idrica, contaminazione delle acque di falda per l'impiego di sostanze inquinanti) oltre che paesaggistico.</p> <p>La forte pressione turistica sulla costa legata all'attività di balneazione ed alla fruizione delle attrezzature ricreative del lungomare ha indotto un forte consumo di suolo compromettendo in modo irreversibile gli ambienti dunali e le pinete costiere oggi preservate unicamente all'interno del Parco di Migliarino-San Rossore; risorsa ambientale di notevole rilevanza capace di garantire la continuità ecologica ed assicura la tutela di numerosi habitat e specie rare presenti lungo l'arco costiero compreso tra il lago di Massaciuccoli ed il Calabrone.</p> <p>Il maggior fattore di criticità ambientale relativo al lago è rappresentato dall'eccessiva attività di escavazione che ha indotto fenomeni di salinazione delle falde provocando una alterazione della qualità delle sue acque.</p>	<p>Preservare il valore identitario e l'integrità percettiva del lungomare versiliese valorizzando il sistema dei beni storico-architettonici di eccellenza.</p> <p>Promozione di interventi pubblici capaci di contrastare gli effetti speculativi legati alla forte domanda residenziale di tipo stagionale.</p> <p>Promuovere la riqualificazione, nell'ambito della pianura destinata all'attività flovivaistica, della risorsa idrica e la riduzione dell'impermeabilizzazione dei suoli.</p> <p>Tutela dei valori ambientali presenti all'interno del parco di Migliarino San-Rossore e valorizzazione del potenziale turistico orientando i piani di gestione verso la promozione di attività di fruizione sostenibili.</p>

MAREMMA SETTENTRIONALE

Relazioni strutturali e tendenze in atto	Obiettivi di qualità
<p>La pressione antropica fa registrare significativi picchi stagionali relativi al turismo balneare al quale sono dovuti i processi di espansione insediativa.</p> <p>E' di difficile il controllo dell'uso delle risorse del territorio derivanti dal consistente flusso temporaneo dei carichi insediativi.</p> <p>Sussistono fenomeni di erosione della costa e della duna mobile, delle pinete antropizzate, problemi di ingressione del cuneo salino, e problemi di funzionamento dei sistemi di depurazione ed approvvigionamento idrico nel periodo di concentrazione di flusso turistico estivo.</p> <p>Il paesaggio costiero ha un'elevata sensibilità archeologica.</p>	<p>Salvaguardia del paesaggio costiero limitandone l'antropizzazione.</p> <p>Tutela e incremento del grado di naturalità della costa sabbiosa e della pineta costiera; in particolare nei tratti di costa in condizioni di totale naturalità è da evitare la localizzazione di attrezzature portuali;</p> <p>Limitazioni alla possibilità di prevedere nuovi carichi insediativi, anche mediante cambiamenti d'uso, in ambiti connotati da sistemi paesaggistici costieri.</p> <p>Conservazione delle aree umide e dei boschi planiziari.</p> <p>Tutela integrale dei sistemi dunali.</p>

VAL DI CORNIA

Relazioni strutturali e tendenze in atto	Obiettivi di qualità
<p>La città di Piombino è punto di riferimento per la vita e le attività produttive della Maremma Settentrionale, nonché base delle relazioni e dei traffici con l'Isola d'Elba.</p> <p>Nel paesaggio di pianura il passaggio delle reti infrastrutturali rappresenta un elemento di criticità, che assume caratteri esasperati se coinvolge ambienti particolarmente sensibili quali l'area umida delle Paludi Orto Bottagone, in prossimità della centrale termoelettrica Enel di Torre del Sale.</p> <p>Gli impianti industriali determinano forti impatti ambientali e visuali sia nell'attività in esercizio che nelle opere di bonifica.</p> <p>La pressione antropica stagionale è legata al turismo balneare e al collegamento Piombino-Elba.</p> <p>Il bacino idrografico della pianura alluvionale ha mostrato recentemente un peggioramento dei livelli qualitativi e la diminuzione della quantità di risorsa idrica.</p>	<p>Tutela, restauro e valorizzazione, attraverso specifiche misure, delle aree archeologiche di Populonia e di San Silvestro.</p> <p>Tutela e incremento del grado di naturalità della costa sabbiosa e della pineta costiera; in particolare nei tratti di costa in condizioni di totale naturalità è da escludere la localizzazione di attrezzature portuali;</p> <p>Limitazioni alla possibilità di prevedere nuovi carichi insediativi, anche mediante cambiamenti d'uso, in ambiti connotati da sistemi paesaggistici costieri.</p> <p>Tutela integrale dei sistemi dunali.</p> <p>Conservazione delle aree umide.</p> <p>Conservazione, mantenimento o ricostituzione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna nei tratti di costa alta, inibizione nelle stesse aree di qualsiasi tipo di edificazione;</p> <p>Tutela dei caratteri ambientali dei corsi d'acqua.</p>

COSTA GROSSETANA

Relazioni strutturali e tendenze in atto	Obiettivi di qualità
<p>L'ambito della costa grossetana alterna a zone agricole specializzate e ad aree densamente urbanizzate zone connotate da caratteri di elevata naturalità e di rilevante interesse naturalistico debolmente antropizzate quali il Parco Naturale della Maremma, l'area paludosa alla foce dell'Ombrone, vaste aree boscate e con vegetazione mediterranea, zone umide retrodunali, la Riserva Naturale della Diaccia Botrona, zona umida residua dell'antico Lago di Prile.</p> <p>In tutte queste aree, sebbene con diversa intensità, risultano elementi ricorrenti di criticità gli aspetti connessi alla riduzione degli ambienti dunali e retrodunali, all'erosione costiera, alla progressiva perdita degli ecosistemi tradizionali dovuti alla riduzione degli ambienti di acqua dolce in favore di quella salmastra, nonché alla presenza di attività antropiche che possono indurre fenomeni di degrado come una eccessiva pressione turistica concentrata nei mesi estivi o gli scarichi dei reflui derivanti dalle attività di acquacoltura nei corsi d'acqua.</p> <p>Le spiagge sono generalmente prive di stabilimenti per la balneazione e conservano la fascia dunale. Le pinete retrostanti sono salvaguardate alternando aree di tutela alle aree urbanizzate e dei campeggi con significative condizioni di pressione turistica.</p>	<p>Orientare la gestione forestale alla conservazione del grado di naturalità delle aree boscate (leccete e macchie mediterranee).</p> <p>Individuare una corretta gestione idraulica finalizzata alla limitazione dei fenomeni di interrimento e mantenimento delle aree allagate.</p> <p>Individuare una corretta gestione idrogeologica dei cordoni dunali e delle aree retrodunali anche attraverso una adeguata determinazione dei livelli di presenza antropica in relazione alle diverse attività (visite, tempo libero, balneazione).</p> <p>Garantire adeguati livelli di qualità delle acque in relazione agli apporti di nutrienti e sostanze antibiotiche.</p>

ARGENTARIO

Relazioni strutturali e tendenze in atto	Obiettivi di qualità
<p>Tutto l'ambito è caratterizzato dalla presenza di un consistente patrimonio storico, da un buon livello di naturalità diffusa, e da una pressione insediativa non irrilevante, concentrata nei territori costieri in relazione al turismo balneare.</p> <p>Sussistono fenomeni di erosione della costa e della duna mobile, in particolare nelle pinete sui cui insistono campeggi, problemi di ingressione del cuneo salino, e problemi di funzionamento dei sistemi di depurazione ed approvvigionamento idrico nel periodo di concentrazione di flusso turistico estivo.</p> <p>Il sistema costiero di Talamone e della piana dell'Osa – Albegna si pone a ridosso del Parco naturale della Maremma.</p> <p>Sono presenti numerosi campeggi ed impianti di acquacoltura.</p> <p>Il paesaggio costiero è caratterizzato dalla presenza di dune coperte da una macchia mediterranea discontinua e da fascia retrodunale umida non del tutto bonificata.</p> <p>Il sistema della laguna di Orbetello, che rappresenta un sistema di elevata specificità ambientale e caratterizzazione paesaggistica, presenta situazioni di compromissione dei valori naturali differenziata:</p> <p>L'ambiente lagunare ospita una sviluppata attività di acquacoltura di qualità a cui si accompagna anche lavorazione di alcuni prodotti ittici, la presenza di impianti per l'acquacoltura, se da un lato contribuisce a sostenere l'economia locale rappresenta spesso, allo stesso tempo, un fattore di elevato impatto idrogeologico e percettivo.</p> <p>Il sistema delle colline di Orbetello e Capalbio mostra tra gli aspetti di maggior interesse naturale si ritrova il sistema dei laghi carsici, esteso sistema di piccoli specchi d'acqua occupati da canneti che vengono utilizzati dall'avifauna presente nel lago di Burano..</p>	<p>Al fine di garantire la qualità ambientale e paesaggistica del promontorio dell'Argentario dovranno essere incentivati tutti gli interventi di razionalizzazione degli insediamenti esistenti al fine di ridurre al minimo indispensabile la crescita urbana.</p> <p>Per il sistema della laguna di Orbetello si persegue la riqualificazione degli insediamenti esistenti, mantenendo quanto più inalterati possibile i varchi visuali esistenti, favorendo la riqualificazione degli insediamenti abusivi, disincentivando la trasformazione dei campeggi ancora esistenti nelle aree di pineta della Giannella in villaggi turistici.</p> <p>Si persegue la tutela del sistema lagunare attraverso l'integrazione degli aspetti volti alla conservazione dell'integrità del sito e della qualità degli ecosistemi con la tutela degli insediamenti e delle infrastrutture e la valorizzazione delle attività economiche connesse alla pesca e all'agricoltura.</p> <p>Si perseguono gli obiettivi di tutela dei valori naturalistici ed ambientali dell'ecosistema di Burano attraverso la riduzione degli apporti inquinanti e adeguata gestione degli aspetti idraulici (scambio acque dolci con acque di mare) per limitare i fenomeni di eutrofizzazione; il mantenimento e potenziamento delle attività agricole.</p>

ARCIPELAGO MINORE

Relazioni strutturali e tendenze in atto	Obiettivi di qualità
<p>Le espansioni recenti, quasi generalmente riferibili all'attività turistico ricettiva e soprattutto turistico residenziale, determinano nelle isole di Capraia, Giglio e Giannutri una intensa pressione antropica concentrata nei periodi estivi.</p> <p>L'intervento antropico ha talvolta alterato l'equilibrio degli ecosistemi e modificato la struttura vegetazionale introducendo nuove specie invasive.</p>	<p>Tutela della qualità ambientale, da attuarsi anche attraverso il piano di gestione del Parco dell'Arcipelago, dovranno tendere prioritariamente alla tutela delle specie rare e al mantenimento della qualità delle risorse legate agli habitat marini.</p>

ISOLA D'ELBA

Relazioni strutturali e tendenze in atto	Obiettivi di qualità
<p>I recente abbassamento dei livelli di qualità del settore turistico ha favorito attività diverse da quelle a tipologia alberghiera (case vacanze, affittacamere, RTA, campeggi e villaggi turistici) rendendo difficoltoso il controllo del consumo di risorse del territorio derivante dal consistente flusso temporaneo dei carichi insediativi. Gli insediamenti produttivi concentrati in località La Pila (Campo nell'Elba), trasformano l'immediato entroterra con effetti di squilibrio e alterazione dei caratteri vegetazionali e morfologici del paesaggio.</p>	<p>Contenimento dell'uso del suolo nei centri e frazioni costiere; Limitazioni alla possibilità di prevedere nuovi carichi insediativi anche mediante cambiamenti d'uso, in ambiti connotati da sistemi paesaggistici costieri; Tutela degli ambiti di costa ai fini della conservazione delle caratteristiche di naturalità, in particolare della costa. Conservazione e recupero dei prati aridi, garighe, coltivi tradizionali e mantenimento o ripristino delle caratteristiche di naturalità delle aree costiere del Monte Capanne; Tutela e ripristino delle residue zone umide.</p>

4.

OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE DI INTERESSE

Per una trattazione di dettaglio del quadro degli obiettivi del settore ittico a livello europeo, nazionale e regionale, si rimanda al capitolo 3 Programma (capitolo su “Le strategie e gli obiettivi generali del Programma”).

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell’ambito del Rapporto ambientale devono essere incluse anche: “[...] e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale”. Nel proseguo del presente paragrafo sono dunque sinteticamente descritti anche i principali riferimenti regionali, nazionali ed internazionali che hanno portato alla definizione degli obiettivi di protezione ambientale ed alla definizione dei parametri rispetto ai quali saranno valutati gli effetti ambientali del Programma.

- *Il contesto internazionale*

La dimensione ambientale della strategia europea è definita nel VI Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell’Unione Europea approvato dalla Commissione Europea quasi contestualmente al vertice di Johannesburg del 2002 e che recepisce un lungo cammino della Comunità inteso a rendere effettivo l’art. 6 del Trattato istitutivo che richiede di realizzare condizioni di sostenibilità dello sviluppo, a livello comunitario come a livello regionale.

A Johannesburg la comunità mondiale ha affermato che “l’eliminazione della povertà, il cambiamento degli stili di produzione e consumo, e la protezione e la gestione delle risorse naturali fondamentali per lo sviluppo sociale ed economico sono gli obiettivi ed i presupposti essenziali per lo sviluppo sostenibile” ed ha individuato proprio le comunità locali come fulcro di questo processo favorendo un approccio “locale” ad un problema “globale” e ribadendo che gli organismi subnazionali devono svolgere la funzione fondamentale di inserire nel processo decisionale, attraverso le loro politiche, le necessarie prassi per introdurre dal basso i principi e le forme della sostenibilità.

E’ anche sulla base di tali presupposti che il VI Programma individua, nell’arco del prossimo decennio, i principali obiettivi ed azioni in relazione a quattro aree prioritarie:

- Cambiamenti climatici: ridurre le emissioni inquinanti in linea con gli andamenti concordati in sede europea in un quadro di misure che tenga conto delle specificità nazionali e della complessiva competitività del sistema economico;
- Natura e biodiversità: tutelare, conservare, ripristinare e sviluppare il funzionamento dei sistemi naturali, degli habitat naturali e della flora e fauna selvatiche;
- Ambiente, salute e qualità della vita: migliorare il livello di qualità della vita e di benessere sociale riducendo i livelli d’inquinamento, garantire la sicurezza alimentare e rendere sicure le attività produttive con particolare riguardo alla produzione e l’utilizzo delle sostanze chimiche;
- Gestione delle risorse naturali e rifiuti: garantire una migliore efficienza delle risorse e una migliore gestione dei rifiuti e determinare il passaggio a modelli di produzione e di consumo più sostenibili.

Questi macro-temi sono il risultato della volontà di eliminare la vecchia impostazione dell’ambiente inteso come matrici e settori distinti per abbracciare invece l’ottica di un ambiente come panorama complesso e articolato privo di confini in cui ogni componente ambientale

interagisce con l'altra senza soluzione di continuità; poiché, come affermato nelle conclusioni della Presidenza del Consiglio Europeo di Goteborg del 2001, "è necessario affrontare le politiche economiche, sociali ed ambientali in modo sinergico" secondo una strategia che "introduca nuove modalità di interazione con il mercato e coinvolga i cittadini, le imprese ed altri ambienti interessati, per indurre i necessari cambiamenti dei modelli di produzione e di consumo pubblico e privato che incidono negativamente sullo stato dell'ambiente e sulle tendenze in atto". Partendo da questa impostazione il VI Programma richiama la necessità di definire sette Strategie tematiche relative a inquinamento atmosferico, uso sostenibile delle risorse naturali, prevenzione e riciclaggio dei rifiuti, politiche sull'ambiente marino, ambiente urbano, uso sostenibile dei pesticidi, protezione del suolo (sono state tutte approvate tra il 2005 e il 2006, tranne la strategia sulla protezione del suolo in fase di approvazione), alle quali è chiesto di rispondere ad un obiettivo di razionalizzazione e di modernizzazione secondo il quale invece di tanti singoli atti legislativi si preferirebbero quadri giuridici e strategici più flessibili ritenendo che in particolari aree soltanto un pacchetto di misure coordinate possa dare i suoi frutti.

Un elemento di novità all'interno delle politiche di sostenibilità a livello internazionale è rappresentato anche dai nuovi impegni della Carta di Aalborg, i cosiddetti Aalborg Commitments +10, che segnano un importante passo in avanti, da una fase programmatica a una pragmatica e strategica per tutte quelle amministrazioni locali che intendano volontariamente assumere impegni precisi per un orientamento sostenibile dello sviluppo. Dal summit di Rio nel 1992 e dall'adozione nel 1994 dei principi di sostenibilità incorporati nella Carta di Aalborg (Charter of European Cities & Towns Towards Sustainability) la visione si è evoluta attraverso il piano di azione di Lisbona del 1996 From Charter to Action, la Hannover Call of European Municipal Leaders at the Turn of the 21st Century del 2000 e la Johannesburg Call del 2002. Nel 2004 sono stati così approvati i nuovi impegni, che suddividono l'azione di sostenibilità in 10 aree di azione (governance, gestione locale della sostenibilità, risorse naturali comuni, consumo responsabile e stili di vita, pianificazione e progettazione urbana, migliore mobilità e meno traffico, azione locale per la salute, economia locale sostenibile, equità e giustizia sociale, da locale a globale).

- *Il contesto nazionale*

Da un punto di vista nazionale l'Italia ha recepito, con delibera CIPE del 30 Ottobre 2002, molti dei principi e degli obiettivi del VI Programma richiamando sia le 4 aree di azione prioritaria sia il principio di integrazione, sottolineando come la protezione ambientale non vada considerata come una politica settoriale, ma come un denominatore comune per tutte le politiche. E' quanto il Consiglio di Goteborg già affermava nel 2001, aggiungendo agli obiettivi comunitari definiti a Lisbona nel 2000 quello della sostenibilità ambientale come elemento trasversale a tutte le politiche dell'Unione in una prospettiva di de-coupling, ovvero "disaccoppiamento" tra crescita economica ed impatti sull'ambiente, con particolare riferimento al consumo di risorse.

I principi ispiratori della Strategia di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia sono fondamentalmente:

1. l'integrazione dell'ambiente nelle altre politiche;
2. la preferenza per stili di vita consapevoli e parsimoniosi;
3. l'aumento nell'efficienza globale dell'uso delle risorse;
4. il rigetto della logica d'intervento "a fine ciclo" e l'orientamento verso politiche di prevenzione;
5. la riduzione degli sprechi;
6. l'allungamento della vita utile dei beni;

7. la chiusura dei cicli materiali di produzione-consumo;
8. lo sviluppo dei mercati locali e delle produzioni in loco;
9. la valorizzazione dei prodotti tipici e delle culture della tradizione;
10. la partecipazione di tutti gli attori sociali alla determinazione degli obiettivi e degli impegni e alla corrispondente condivisione delle responsabilità.

La Strategia Nazionale d'Azione Ambientale nazionale è dunque volta a garantire la continuità con l'azione dell'Unione Europea, in particolare con il Sesto Piano di Azione Ambientale e con gli obiettivi fissati a Lisbona e poi a Goteborg dal Consiglio Europeo in materia di piena occupazione, di coesione sociale e di tutela ambientale. La Strategia vuole inoltre garantire, in coerenza con le indicazioni del Consiglio Europeo di Barcellona (2002), la predisposizione della strumentazione necessaria per la concertazione, la partecipazione, la condivisione delle responsabilità a livello nazionale ed il reporting.

- *Il contesto regionale*

All'interno del percorso in parte già tracciato da alcuni atti programmatici significativi che hanno caratterizzato la precedente legislatura (ci si riferisce, in primo luogo, al Programma Regionale di Sviluppo 2003-2005), si colloca il Programma di governo 2005-2010 della Regione Toscana: nel Programma, lo sviluppo sostenibile (sottolineato, come vedremo, nel Piano Regionale di Azione Ambientale e nel Piano di Indirizzo Territoriale) è assunto contemporaneamente sia come uno degli obiettivi delle politiche regionali che come criterio trasversale di riferimento e di valutazione dei piani e dei programmi regionali. Gli scenari e gli obiettivi generali in campo ambientale su cui si fonda il Programma di governo partono dal presupposto che sul piano della qualità dello sviluppo stanno assumendo sempre più peso le relazioni tra residenza, produzione, consumi, investimenti e ambiente, in un contesto caratterizzato dalla necessità di un'attenzione crescente per la sostenibilità ambientale, soprattutto per quanto attiene gli scenari futuri connessi al quadro idrico, alla produzione e smaltimento di rifiuti, all'inquinamento urbano e al conseguimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto. Le tendenze in atto stanno evidenziando importanti questioni ambientali che per essere affrontate in modo efficace richiedono una forte integrazione fra diversi settori: mobilità, energia, aria, rifiuti e acqua. Il Programma sottolinea, infatti, la necessità di un'azione integrata di intervento sulle questioni ambientali, anche attraverso la ri-definizione dei consumi, la modifica degli strumenti regolativi, l'introduzione di innovazione orientata alla sostenibilità dei diversi processi. L'azione della Regione espressa nel Programma di governo è quindi volta alla conservazione, valutazione e governo delle risorse ambientali e territoriali della Toscana, promuovendo, al contempo, la valorizzazione delle potenzialità locali dello sviluppo e la massima integrazione fra i diversi territori della regione, nell'ambito di un sistema delle città equilibrato e policentrico, di uno sviluppo delle potenzialità della montagna, della fascia costiera e delle aree rurali, nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale e territoriale ad esse peculiari. Si collocano in questa prospettiva, le azioni per la riduzione delle emissioni di gas serra in atmosfera previste dal Protocollo di Kyoto, l'incremento della quota di energia da fonti rinnovabili, la prevenzione del rischio idrogeologico e dell'erosione costiera, gli interventi sulla mobilità nelle aree urbane, la programmazione delle nuove fonti energetiche, la riduzione della produzione dei rifiuti, l'aumento della raccolta differenziata, il relativo contenimento degli scarichi in discarica, la ricerca di nuovi materiali in campo edilizio, la valorizzazione delle aree protette e dei parchi. Come si evince dal Programma, ottenere consistenti risultati negli obiettivi di sostenibilità ambientale significa anche incentivare modelli di consumo sostenibile attraverso la diffusione di marchi ecologici, la promozione di una politica di appalti pubblici "verdi", l'introduzione di interventi di fiscalità ambientale, la diffusione della conoscenza di "best

practices” di processi e comportamenti eco-compatibili. Nell’ambito di tale contesto, il Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010 contiene l’indicazione delle linee strategiche per la programmazione settoriale pluriennale, configurandosi come un atto di vera e propria programmazione di legislatura, e non più un mero atto di indirizzo. Esso definisce dei Progetti Integrati Regionali quali strumenti attuativi dei Programmi Strategici Integrati contenuti nel Programma di Governo; in particolare, per il Programma Strategico Integrato “Sostenibilità ambientale e territoriale”, sono individuati i seguenti progetti integrati, che vengono fatti confluire all’interno del PRAA 2007-2010:

- Politiche di ecoefficienza per il rispetto di Kyoto;
- Sostenibilità e competitività del sistema energetico;
- Efficienza e Sostenibilità nella politica dei rifiuti;
- Governo unitario ed integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua;
- Sviluppo sostenibile del Sistema della Montagna toscana.

Sempre come previsto dall’attuale Programma Regionale di Sviluppo 2006-2010, la Regione Toscana si è posta in coerenza con il Sesto Programma europeo e con la Strategia d’azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia, definendo il Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 uno strumento di governo che, in coerenza con il precedente PRAA 2004-2006, si pone ad un livello intermedio tra la pianificazione strategica del PRS ed i piani di settore, perseguendo una logica di integrazione attraverso l’individuazione di obiettivi condivisi con i settori di intervento delle altre politiche regionali. Nell’ambito del PRAA, sono quindi definite le priorità ambientali regionali in relazione alle aree prioritarie del Sesto Programma, individuando gli obiettivi principali (Aree di Azione prioritaria) in relazione al contesto normativo di riferimento la cui corretta attuazione viene a costituire un requisito fondamentale per un’efficace azione ambientale. Inoltre, le sette Strategie tematiche dell’UE riguardano, in riferimento al contesto internazionale, la novità più importante con la quale il nuovo Piano di Azione Ambientale è chiamato a confrontarsi, rispetto al precedente PRAA 2004-2006. Queste strategie rappresentano per il Piano di Azione Ambientale della Regione Toscana sia riferimenti normativi e strategici a cui uniformarsi ed ispirarsi, sia, e soprattutto, una diversa prospettiva per nuove politiche ambientali che non mirino più soltanto a conseguire obiettivi ambientali in modo economicamente conveniente, ma anche a funzionare sulla scorta di “solide analisi scientifiche” e di “un dialogo e una consultazione aperti con le diverse parti interessate”.

Come riportato nella tabella seguente, per ciascuna area il PRAA fissa i macroobiettivi e gli obiettivi generali della politica regionale per il periodo 2007-2010, che riassumono le principali emergenze ambientali presenti sul territorio regionale.

QUADRO SINTETICO DELLE AREE DI AZIONE PRIORITARIA, DEI MACROBIETTIVI E DEGLI OBIETTIVI DEL PRAA 2007-2010	
Cambiamenti Climatici	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre le emissioni di gas serra in accordo col il Protocollo di Kyoto (obiettivo di riduzione del 6,5 % rispetto ai valori del 1990). - Razionalizzare e ridurre i consumi energetici, in particolar modo quelli fossili - Incrementare il peso delle fonti rinnovabili (incremento del 4% rispetto alla produzione totale di energia, adesione alla Piattaforma Europea dell’Idrogeno e la creazione di un network di soggetti pubblici e privati per individuare tecnologie avanzate per il suo sfruttamento).
Natura e biodiversità e difesa del suolo	<ul style="list-style-type: none"> - Aumentare la percentuale delle aree protette, migliorarne la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina (attuazione alla Direttiva Habitat 92/43/CEE e alla L.R. 56/2000). - Ridurre la dinamica delle aree artificiali (si prevede la riduzione della crescita delle aree artificiali nel breve periodo, forte contenimento della dinamica nel lungo periodo, anche attraverso il recupero delle aree dimesse). - Mantenimento e recupero dell’equilibrio idrogeologico e riduzione dell’erosione costiera (nel breve periodo prevista la messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno almeno centennale e l’eliminazione dei movimenti franosi che

QUADRO SINTETICO DELLE AREE DI AZIONE PRIORITARIA, DEI MACROBIETTIVI E DEGLI OBIETTIVI DEL PRAA 2007-2010	
	<p>minacciano l'incolumità delle persone. Nel lungo periodo prevista l'eliminazione del rischio idraulico per eventi inferiori a tempi di ritorno duecentennale e l'eliminazione dei movimenti franosi diffusi sul territorio regionale. Fra gli obiettivi vi è anche l'equilibrio della dinamica costiera, il recupero e la tutela del patrimonio costiero anche in riferimento alle zone umide).</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prevenzione del rischio sismico e riduzione degli effetti (si persegue il miglioramento della conoscenza dei fattori di rischio e della prevenzione antisismica nei comuni a maggior rischio sismico).
Ambiente e Salute	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento atmosferico (l'obiettivo sarà quello di raggiungere livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente, rispettando i valori limite di qualità dell'aria per le sostanze inquinanti entro le date previste dalla normativa). - Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti (gli obiettivi saranno quelli di minimizzare la percentuale della popolazione esposta a livelli di inquinamento acustico non sostenibili, in conformità alle indicazioni della Comunità europea e quello di ridurre la popolazione esposta sia alle radiazioni non ionizzanti (inquinamento elettromagnetico) che alle radiazioni ionizzanti). - Ridurre gli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente (prevista la riduzione degli impatti sulla salute dell'uomo e sull'ambiente derivanti dall'utilizzo di sostanze chimiche pericolose e dal ricorso ai pesticidi in agricoltura). - Ridurre il grado di rischio di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale (obiettivo sarà quello di minimizzare il grado di rischio di accadimento di incidenti rilevanti e le loro conseguenze per l'uomo e per l'ambiente).
Uso Sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> - Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta e diminuire la percentuale conferita in discarica (gli obiettivi del piano sono: per quanto riguarda i rifiuti urbani una riduzione del 15% entro il 2010 della produzione rispetto ai dati del 2004, una riduzione della produzione complessiva di rifiuti speciali; minimizzazione della quantità di rifiuti smaltiti in discarica incentivando l'utilizzo di materiali recuperabili e la raccolta differenziata fino a raggiungere il 55% entro il 2010). - Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse (obiettivo sarà la prosecuzione della realizzazione del complesso delle attività di bonifica dei siti inquinati). - Tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica (col piano si persegue la tutela, in maniera integrata, delle risorse idriche e degli ecosistemi acquatici, mantenendo una buona qualità dei corpi idrici superficiali, sotterranei e delle acque di balneazione).

La complessità e varietà dei diversi contesti territoriali che compongono la Toscana, ha inoltre spinto ad un approfondimento delle diverse situazioni esistenti a livello locale, individuando degli ambiti territoriali caratterizzati da specifiche criticità ambientali (Zone di Criticità Ambientale) che necessitano di particolari interventi. In particolare, gli obiettivi di riduzione delle criticità e le conseguenti azioni, sono state individuate nel PRAA esaminando specifici fattori di crisi. Le Zone di criticità, rappresentano dunque ulteriori riferimenti da cui non è possibile prescindere nell'ambito della definizione delle strategie ambientali regionali.

La scelta di una progressiva convergenza degli strumenti della programmazione dello sviluppo regionale con quelle del governo del territorio, entrambe collocate all'interno della sostenibilità ambientale, si ritrova espressa anche nella Legge Regionale n.1/2005 "Norme per il governo del territorio" e nella Legge n. 49/1999 "Norme in materia di programmazione regionale", riformata con la Legge n. 61/2004, che hanno posto al vertice delle indicazioni strategiche di lungo periodo il Piano di Indirizzo Territoriale. All'interno del PIT particolare attenzione è rivolta ad una qualità insediativa dell'edilizia ad usi residenziali, produttivi, commerciali, terziari, che tenga conto in via prioritaria della riduzione dei consumi energetici, della salvaguardia dell'ambiente naturale, della salute e del benessere dei fruitori, dell'eliminazione delle barriere architettoniche, dell'organizzazione degli spazi ai fini anche di

una qualità sociale degli insediamenti. La Regione favorisce la realizzazione di aree produttive ecologiche, i cui processi, gestiti come sistema, siano in grado di garantire una qualità ambientale complessivamente elevata. Esse sono caratterizzate altresì dalla presenza e dalla gestione unitaria ed integrata di infrastrutture e servizi idonei a garantire la prevenzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, la riduzione delle pressioni ambientali, la tutela della salute e della sicurezza. Nello stesso tempo saranno incentivate le azioni volte a recuperare la piena integrità dell'ambiente nelle Zone di criticità ambientale dove uno o più fattori di crisi ambientale richiedono un intervento fortemente contestualizzato nella specifica realtà territoriale e interventi caratterizzati da un elevato livello di integrazione tra diverse politiche ambientali, economiche, territoriali e per la salute.

Con la Convenzione europea del paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata dal Governo italiano con legge 9 gennaio 2006, n. 14, è stata affermata la unitarietà del rapporto fra paesaggio e territorio superando in tal modo ogni ambiguità in merito al tema paesaggio inteso esclusivamente come bellezza da tutelare o come vista e panorama da mantenere. La Convenzione Europea ha fornito una più chiara definizione del concetto di paesaggio: "Il paesaggio designa una parte di territorio, per come è percepito dalle popolazioni, le cui caratteristiche sono il risultato delle azioni e delle interazioni dei fattori naturali e/o umani", ovvero ogni lembo di territorio è definibile attraverso il suo particolare e specifico paesaggio.

Si ha una convergenza sulla stessa area delle azioni di pianificazione urbanistica e paesistica che non possono essere disgiunte in quanto le politiche del paesaggio si identificano con la formulazione, da parte delle autorità politiche competenti, di principi generali, di strategie e di orientamenti che consentono di adottare misure particolari mirate alla protezione, alla gestione e alla pianificazione del paesaggio, relativamente al perseguimento dei cosiddetti obiettivi di qualità ovvero alla definizione di ambienti in grado di rispondere alle aspirazioni delle popolazioni che risiedono in quei territori. In questi ambiti vanno perseguite azioni che tendano sia alla conservazione dei luoghi di pregio come alla modifica dei paesaggi degradati e quindi rivolte alla valorizzazione di ogni luogo in relazione alla sua storia ed alle sue caratteristiche peculiari. Paesaggio e popolazione, paesaggio e trasformazioni, paesaggio e storia, ma soprattutto paesaggio e patrimonio culturale come è stato sancito dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42/2004 e successive modificazioni) in cui si dichiara che il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e da quelli paesaggistici. Nella III Parte del Codice, inoltre, interamente dedicata ai beni paesaggistici, si evidenzia un chiaro allineamento ai principi della Convenzione Europea; contenuto e contenitore diventano un concetto unitario che esprime l'identità dei luoghi e si esplicitano in quei caratteri che derivano loro "...dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interazioni" (articolo 131 del Codice).

Con la legge 9 gennaio 2006, n. 14 di ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, si stabilisce l'attuazione di politiche paesaggistiche volte alla salvaguardia, alla gestione e alla pianificazione dei paesaggi, tramite l'adozione delle misure specifiche: Sensibilizzazione, Formazione ed educazione, Identificazione e valutazione, definizione di Obiettivi di qualità paesaggistica, Applicazione.

- *Quadro sinottico degli obiettivi di protezione ambientale*

L'analisi dei principali documenti di riferimento per le politiche energetiche ed ambientali in ambito regionale, nazionale ed internazionale ha consentito di definire il quadro di riferimento degli obiettivi generali di protezione ambientale da prendere in considerazione per la VAS del Programma pesca professionale e acquacoltura.

In particolare, il confronto tra gli obiettivi del Piano Regionale di Azione Ambientale 2007-2010 e gli obiettivi degli altri documenti analizzati ha portato ad assumere sostanzialmente i primi come i parametri rispetto ai quali valutare gli effetti ambientali del Programma (obiettivi specifici/effetti attesi e relativi indicatori ambientali di contesto), come evidenziato nel quadro sinottico degli obiettivi di protezione ambientale e degli indicatori di contesto per la VAS del Programma di seguito riportato. Nel quadro sinottico sono dunque individuati:

- gli obiettivi strategici ovvero gli obiettivi di riferimento generale assunti per la valutazione ambientale strategica del Programma;
- i riferimenti territoriali, ovvero le aree di particolare rilevanza ambientale di cui tenere conto nella valutazione degli effetti ambientali significativi del Programma;
- gli obiettivi specifici/effetti attesi, desumibili direttamente dagli obiettivi strategici, utilizzati come riferimenti specifici rispetto ai quali valutare gli effetti ambientali significativi del Programma;
- una lista indicativa degli indicatori ambientali, che potranno essere utilizzati per caratterizzare gli effetti attesi.

Quadro sinottico degli obiettivi di protezione ambientale e dei possibili indicatori ambientali di contesto

OBIETTIVI STRATEGICI	RIFERIMENTI TERRITORIALI	OBIETTIVI SPECIFICI / EFFETTI ATTESI	INDICATORI AMBIENTALI DI CONTESTO
Lotta ai processi di cambiamento climatico	Aree ricadenti nella rete NATURA 2000	Riduzione Emissioni di CO ₂	Emissioni equivalenti di CO ₂ (t)
Salvaguardia della natura, del paesaggio e della biodiversità	Zone di criticità ambientale individuate dal PRAA	Incremento di energia prodotta da fonti rinnovabili	Produzione energetica per fonte (Tep)
Tutela dell'ambiente e della salute	Aree sensibili e Zone vulnerabili	Riduzione delle emissioni atmosferiche per tipologia di inquinante	Emissioni atmosferiche per tipologia di inquinante (t)
Uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti	Ambiti Paesaggistici	Riduzione dell'inquinamento acustico	Popolazione esposta all'inquinamento acustico
Salvaguardia dei beni Paesaggistici		Contenimento sup. edificata su suoli vergini, su superfici abbandonate o contaminate	Uso sostenibile del territorio: - nuova superficie edificata su suoli vergini o su superfici abbandonate o contaminate (km ²); - superfici naturali protette su superficie totale (%)
		Ottimizzazione della gestione dei rifiuti	Gestione dei rifiuti - quantità totale prodotta (t) - conferimento in discarica (%) - raccolta differenziata (%)
		Diminuzione del carico organico, di Azoto e Fosforo	Carico organico (ab.eq.), carico di Azoto e Fosforo (in kg)
		Qualità e gestione delle risorse idriche	Qualità e gestione delle risorse idriche - qualità della risorsa idrica - consumo idrico per tipologia (m ³)
		Salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate	N. di specie in via di estinzione o minacciate
		Salvaguardia dal rischio idrogeologico	Superficie a rischio idrogeologico (km ²)
		Salvaguardia delle coste	Costa in erosione (km)
		Tutela dei beni Paesaggistici	Superficie a vincolo paesaggistico

5. POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

5.1 La valutazione qualitativa degli effetti

Lo schema logico di applicazione della valutazione ha inizio dall'individuazione degli obiettivi globali e specifici e dalle azioni del Programma, a partire dalle quali si definiscono le relazioni causa-effetto delle varie azioni, individuando, in relazione agli obiettivi di protezione ambientale e ai relativi indicatori di contesto, gli effetti ambientali significativi, ovvero gli effetti da valutare. Una volta selezionati gli effetti, si procede alla valutazione: in generale, gli effetti significativi devono essere valutati su una scala territoriale e confrontati con opportune soglie di rilevanza definite da un preciso set di criteri basati su standard di tolleranza dei sistemi ambientali (capacità di carico, impatti su specie minacciate, ecc...) o standard di capacità dei servizi (in termini di disponibilità idriche, capacità di smaltimento dei rifiuti, ecc...). Il processo di valutazione si traduce poi in "indicazioni di compatibilità o compensazione ambientale" che arricchiscono ulteriormente l'ambito di azione del piano.

La Direttiva 2001/42/CE sulla valutazione ambientale di determinati piani e programmi, nell'Allegato II definisce alcuni criteri di valutazione della significatività degli effetti, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti,
- carattere cumulativo degli effetti,
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti),
- entità ed estensione nello spazio degli effetti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate),
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale, del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite, dell'utilizzo intensivo del suolo, effetti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

E' infine utile sottolineare come la valutazione degli effetti che viene proposta consideri solo effetti di medio e lungo termine, ovvero effetti legati ad una fase di regime dell'intervento (in generale, non vengono ad esempio, considerati gli effetti ambientali transitori legati ad eventuali attività di cantierizzazione).

POSSIBILI CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI	
↓	L'effetto prodotto dall'intervento compare tra gli elementi di criticità ambientale degli ambiti territoriali interessati dall'intervento del piano/programma. (dimensione spaziale)
	e/o
	L'effetto prodotto dall'intervento incide su una risorsa non rinnovabile
	e/o
	Sono significativi tutti gli effetti ambientali prodotti dall'intervento noti dall'esperienza o in letteratura.
	L'effetto prodotto dall'intervento è a carattere permanente o a carattere transitorio ma comunque di medio termine (durata di oltre un anno). (dimensione temporale)
	e/o
	L'effetto prodotto dall'intervento è a carattere di area vasta o interessa potenzialmente un'ampia porzione della popolazione (es. ATO, Provincia, SEL, aree urbane, ecc...).(dimensione spaziale)
	e/o
Nell'ambito territoriale dell'intervento è presente un contesto gestionale/normativo specifico di riferimento per gli effetti prodotti (es. gestione risorse idriche, ecc...).(dimensione gestionale)	

Un altro aspetto importante dell'attività di valutazione è la determinazione di standard di riferimento (uno standard di riferimento, può essere definito come uno standard qualitativo o quantitativo, o un set di criteri, mediante i quali può essere determinata la rilevanza di un dato effetto ambientale) sulla base dei quali effettuare la valutazione degli effetti: la definizione di standard di riferimento deve fornire chiari riferimenti con cui effettuare in modo consistente ed efficace la valutazione. E' tuttavia difficile definire in modo univoco delle soglie di riferimento generali per ogni effetto ritenuto significativo; inoltre, è utile sottolineare come sia comunque opportuno mantenere una certa elasticità nei confronti dei termini di riferimento, in quanto è necessario poter deviare da comportamenti standard ogni volta che il caso lo richieda.

POSSIBILI RIFERIMENTI UTILI PER LA DEFINIZIONE DEGLI STANDARD AMBIENTALI REGIONALI PER LA VALUTAZIONE	
Obiettivi settoriali regionali	Aria
	- riduzione dei gas che contribuiscono all'effetto serra
	- miglioramento della qualità dell'aria in ambito urbano
	- riduzione dei gas che contribuiscono ai processi di formazione dell'ozono troposferico e di altri inquinanti fotochimica
	- riduzione dei gas che contribuiscono ai processi di acidificazione ed eutrofizzazione
	- rispetto dei valori limite UE
	Acqua
	- ridurre il livello di pressione delle sostanze inquinanti di origine antropica sulle risorse idriche
	- ridurre il livello di prelievo delle acque per i diversi usi antropici
	- elevare il livello delle acque dolci superficiali e marine
	- elevare la qualità dell'acqua utilizzata per uso idropotabile
	- elevare il livello di qualità delle acque dolci sotterranee
	Natura e biodiversità
	- aumento della superficie protetta
	- interventi di sistema di conservazione e valorizzazione delle aree protette
	- sviluppo delle attività di conservazione della natura
Difesa del suolo	
- prevenzione rischio idraulico ed idrogeologico	
- diminuzione esposizione al rischio	
Rifiuti	
- diminuire la produzione dei rifiuti urbani	
- diminuire il quantitativo di rifiuti smaltiti in discarica	
- diminuire la produzione dei rifiuti speciali	
- attuare azioni per il recupero/smaltimento in luoghi prossimi alla produzione	
- aumentare la quantità dei rifiuti recuperati	

POSSIBILI RIFERIMENTI UTILI PER LA DEFINIZIONE DEGLI STANDARD AMBIENTALI REGIONALI PER LA VALUTAZIONE	
Capacità di carico dei sistemi ambientali con particolare riferimento alle Zone vulnerabili, Zone sensibili e Zone di criticità ambientale	Verifica della capacità di carico esaminando, dove pertinente, i seguenti fattori di crisi: erosione, zone di cuneo salino, zone di rischio idraulico e dissesto, zone di sovrasfruttamento delle falde, zone di inquinamento delle falde, zone di inquinamento acque superficiali e costiere, zone di compromissione delle specie e habitat, zone di inquinamento atmosferico, zone che non gestiscono bene i rifiuti.
Standard di capacità dei servizi	<p>Aria</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire la coerenza con le misure di riduzione dell'inquinamento atmosferico definite in particolare con il piano regionale di rilevamento della qualità dell'aria <p>Acqua</p> <ul style="list-style-type: none"> - elevare la capacità e l'efficienza degli impianti di depurazione - elevare l'estensione del servizio idrico integrato - elevare il grado di riutilizzo delle acque reflue ed il conseguente risparmio di nuova risorsa <p>Natura e biodiversità</p> <ul style="list-style-type: none"> - miglioramento della gestione delle aree protette - miglioramento della valorizzazione delle aree protette - garantire il rispetto delle esigenze di protezione della natura e della biodiversità espresse in particolare nella pianificazione dei parchi - valutazione della situazione di specie animali e vegetali minacciate <p>Difesa del suolo</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire il rispetto delle esigenze di difesa del suolo espresse in particolare nella pianificazione di bacino <p>Rifiuti</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire a livello di ATO l'autosufficienza degli impianti di trattamento preliminare, recupero e smaltimento - realizzare impianti di selezione e trattamento di rifiuti urbani - realizzare impianti di recupero energia - attuare azioni per il corretto recupero/smaltimento

L'individuazione degli effetti ambientali significativi (diretti, indiretti e trasversali) è effettuata attraverso l'analisi matriciale, uno strumento operativo rivolto a fornire una rappresentazione sintetica dei risultati e dei processi di analisi, riportata nelle pagine seguenti. Nella prima colonna della matrice sono riportate tutte le azioni, in termini di obiettivi specifici, che rappresentano l'articolazione operativa del Programma: ogni singolo intervento individuato su tale riga è oggetto di valutazione degli effetti. Nella prima riga sono invece considerati gli effetti attesi derivanti dalla considerazione dei temi prioritari per la valutazione ambientale (obiettivi di protezione ambientale): sono stati selezionati di volta in volta quelli più appropriati, dato il tipo e l'intensità dell'interazione degli interventi previsti dal Programma (colonne della matrice).

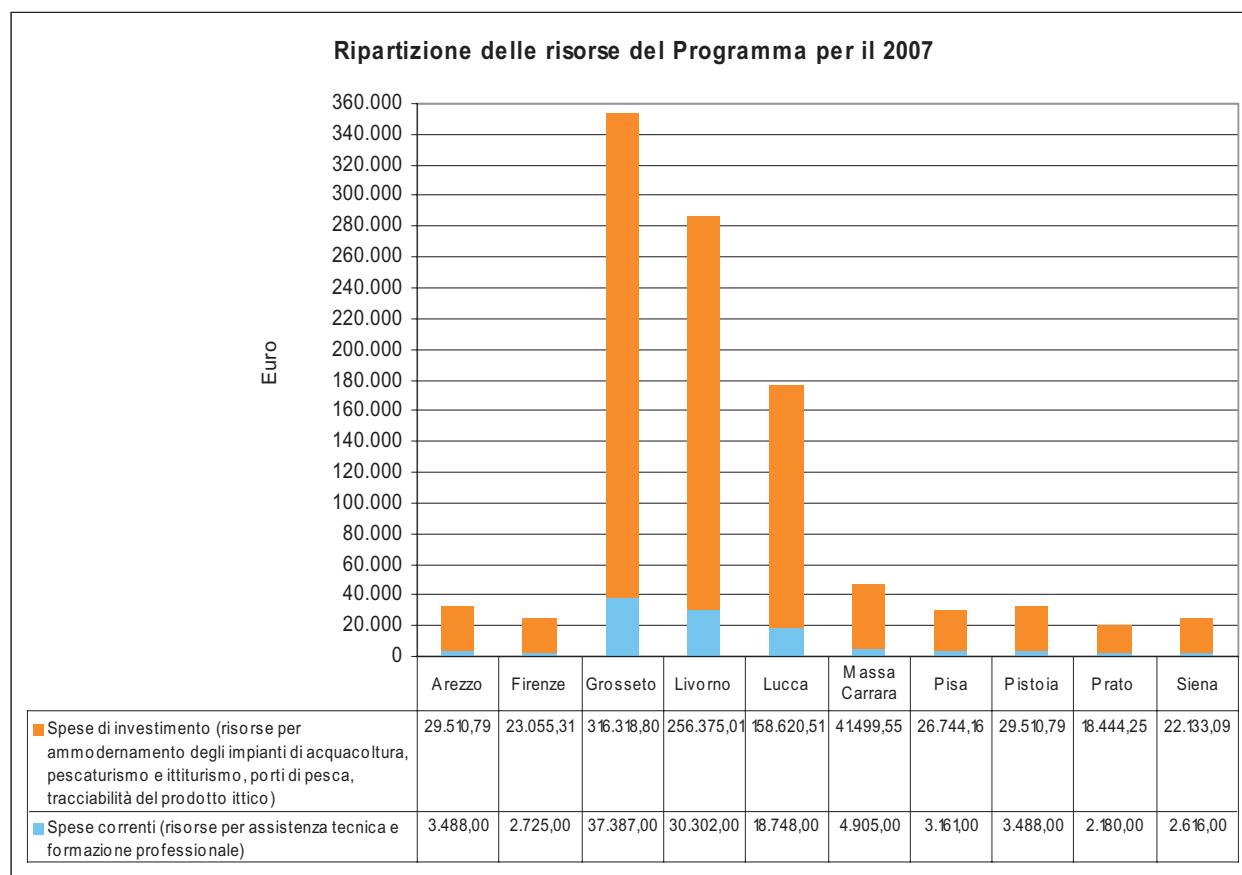
Nella matrice si evidenziano gli effetti attesi significativi derivanti dal perseguimento degli obiettivi e delle azioni, adottando i seguenti livelli di valutazione:

- effetto ambientale atteso potenzialmente positivo o molto positivo rispetto al contesto ambientale di riferimento (caselle azzurro chiaro e azzurro scuro);
- effetto ambientale atteso potenzialmente negativo o molto negativo, per cui si rendono necessarie opportune misure di mitigazione (casella giallo chiaro e giallo scuro);
- effetto ambientale atteso incerto; l'intervento può avere effetti positivi o negativi a seconda delle modalità con cui viene realizzato l'intervento (casella grigia);
- non è individuabile un effetto significativo atteso dall'intervento con ripercussioni dirette sull'aspetto ambientale considerato (casella bianca).

E' utile sottolineare inoltre, come la valutazione abbia tenuto conto anche della ripartizione finanziaria del Programma. Come specificato nel capitolo 6 "gli interventi da realizzare" del Programma (a cui si rimanda per specifici approfondimenti), il totale delle risorse regionali

disponibili sul bilancio regionale 2007, complessivamente pari a 1.031.212,25 Euro, è stato ripartito a livello provinciale secondo quanto riportato nel grafico seguente.

Come si evince facilmente dalla lettura dei dati riportati nella tabella, le risorse finanziarie sono principalmente destinate per ammodernamento degli impianti di acquacoltura, pescaturismo e ittiturismo, porti di pesca, tracciabilità del prodotto ittico e pesca nelle acque interne (spese di investimento).



Fonte: elaborazione su dati del Programma pesca professionale e acquacoltura 2007-2010

La ripartizione delle risorse tra le province è stata effettuata in base a parametri oggettivi prestabiliti, riferiti a ciascun territorio provinciale. Detti parametri riguardano: il numero di imbarcazioni, la stazza lorda, l'estensione della costa, il numero di porti e di approdi, il numero di impianti di acquacoltura, la superficie degli impianti, le quantità di prodotto allevato, il valore aggiunto e le unità di lavoro.

La pesca marittima e l'acquacoltura sono influenzate da numerosi fattori e a loro volta esercitano un impatto sull'ambiente circostante; di seguito è riportato un inquadramento iniziale riguardante gli impatti della pesca e dell'acquacoltura sulla componente ambientale, con un particolare riferimento alle tipologie di pesca e di allevamento utilizzate in Toscana.

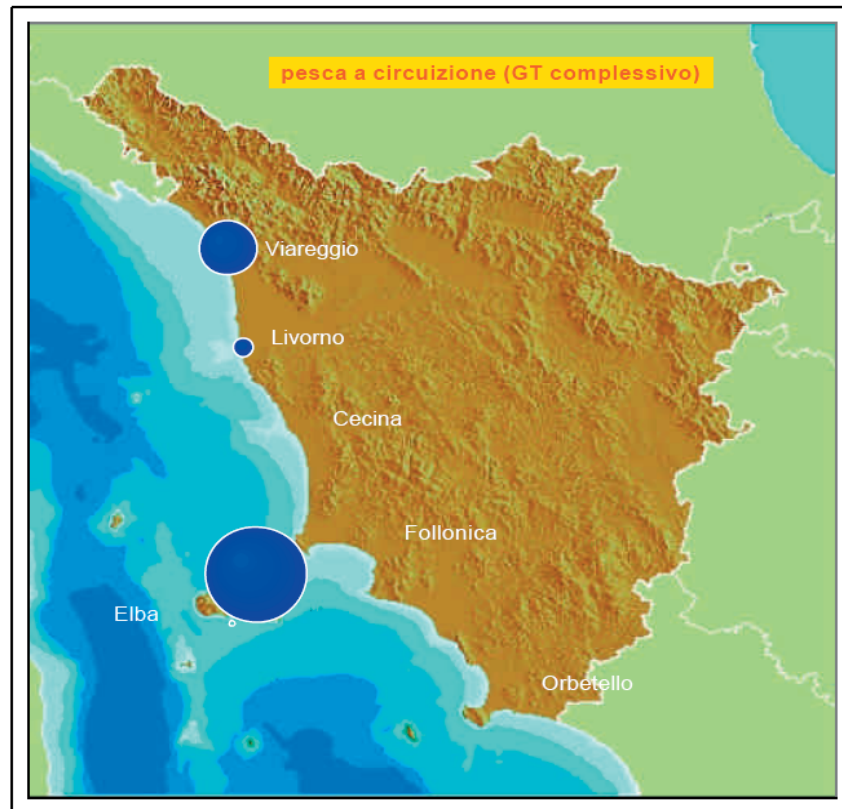
Pesca

L'impatto ambientale immediato della pesca ricade sugli stock commerciali di pesci, crostacei e molluschi a cui sono mirate le attività di cattura. Tuttavia anche uccelli, mammiferi marini, rettili (tartarughe) e organismi che vivono nel fondo del mare possono essere danneggiati dagli attrezzi da pesca. Le misure che incidono sull'abbondanza degli stock ittici producono effetti non solo sulle specie bersaglio, ma anche sui loro predatori (i pesci che si nutrono di queste specie), sugli stock rivali e sulle prede (i pesci di cui le specie bersaglio si cibano). A loro volta tali cambiamenti influiscono sulla riproduzione degli uccelli e dei mammiferi marini, in quanto il cibo disponibile si riduce drasticamente. D'altro canto, la quantità di cibo disponibile per gli uccelli che seguono i pescherecci può contribuire ad aumentare il tasso di riproduzione di questi uccelli.

Alcuni habitat sono vulnerabili ai danni causati dagli attrezzi da pesca, è il caso, ad esempio, di talune piante e animali che vivono sul fondo del mare e creano l'ambiente adatto allo sviluppo di vari organismi; un'alterazione di tale equilibrio si ripercuote sugli organismi stessi.

Analizzando la composizione del naviglio toscano, si può notare, come evidenziato nelle figure seguenti, come esso, considerando il numero di imbarcazioni, sia localizzato principalmente a Viareggio e Livorno mentre, prendendo in considerazione il tonnellaggio o la potenza, anche Porto S. Stefano assume la sua rilevanza.

Le tipologie di pesca maggiormente diffuse nella regione sono la pesca a circuizione, lo strascico e la pesca artigianale. La pesca a circuizione è localizzata quasi esclusivamente all'Isola d'Elba, lo strascico è localizzato soprattutto a Viareggio e Livorno nell'area settentrionale, a Porto S. Stefano e Porto Ercole nell'area meridionale. La pesca artigianale si distribuisce invece lungo tutta la costa toscana.



Fonte: Arpat "Relazione sulla flotta da pesca professionale e sullo stato delle risorse ittiche nel mare toscano" 2007



Fonte: Arpat "Relazione sulla flotta da pesca professionale e sullo stato delle risorse ittiche nel mare toscano" 2007



Fonte: Arpat "Relazione sulla flotta da pesca professionale e sullo stato delle risorse ittiche nel mare toscano" 2007

La pesca a strascico, se si considera il tonnellaggio delle imbarcazioni, risulta essere l'attività maggiormente praticata in Toscana. Tale tipologia di pesca è molto diffusa nelle province di Lucca, Livorno e Grosseto; essa comporta alcuni effetti non trascurabili indiretti anche sulle popolazioni che non hanno interesse commerciale: la rete a strascico, se praticata illegalmente, in certe zone può rimuovere o distruggere organismi presenti sul fondale (flora e fauna bentonica) in modo indiscriminato, oltre alle specie bersaglio vengono catturate specie prive di valore commerciale come spugne, gorgonie e coralli, un solo passaggio di una rete a strascico può rimuovere fino al 20% della flora e della fauna dei fondali.

La protezione degli ecosistemi presenti nei fondali è molto importante, non solo per la conservazione della flora e della fauna, ma anche perché questi organismi hanno un importante ruolo negli ecosistemi e sono inseriti all'interno delle stesse reti trofiche di molte specie che sono oggetto di pesca commerciale.

In merito a ciò è utile evidenziare, nonostante sia limitatamente utilizzato nel Tirreno, il forte impatto di una particolare rete a strascico, il "rapido", una rete caratterizzata da una rigida intelaiatura in ferro su cui sono montati dei denti arcuati che penetrano nel fondo marino; viene usato principalmente per la cattura delle sogliole, che sono obbligate a sollevarsi ed entrare nella rete fissata all'intelaiatura. Tale sistema può arrecare seri danni durante tutto il processo di pesca a specie di pesci non bersaglio diretto dell'attività a causa del contatto diretto con i denti e la slitta, il passaggio nel sacco e la cernita. L'utilizzo del rapido comporta la cattura di circa il 70% degli invertebrati marini epifaunali di grandi dimensioni. Una così forte pressione selettiva sulla comunità macrobentonica può portare a modificare la struttura della componente epifaunale.

Per quanto concerne la pesca a circuizione essa è localizzata quasi esclusivamente all'Isola d'Elba; consiste nel calare in mare la rete al fine di circondare e catturare, con immediata azione di recupero, un banco di pesci localizzato o aggregato artificialmente. Con tale tipo di pesca possono essere catturate grandi quantità di pesci ed il suo impatto dipende essenzialmente dalla grandezza delle maglie, in quanto maglie non adeguate possono favorire la cattura di specie diverse da quelle desiderate o di specie troppo giovani.

A questo proposito, occorre rilevare un fenomeno che interessa entrambi i tipi di pesca: le catture accidentali; oltre alle specie bersaglio, vengono infatti catturati e poi gettati in mare molti altri pesci. Si tratta di individui di una o più specie di pesce non bersaglio, di novellame troppo piccolo per essere sbarcato, ma anche, sebbene in quantità minori, di crostacei, molluschi, mammiferi o uccelli marini.

E' difficile avere una stima attendibile del fenomeno, alcuni studi suggeriscono che circa l'8% del pescato totale viene scartato ed a volte tale percentuale raggiunge il 30%. La pesca che presenta il tasso più elevato di catture accidentali risulta essere quella di alcune specie di gamberi: a volte più dell'80% degli animali che vengono pescati non sono gamberi.

La pesca artigianale, pur essendo diffusa lungo tutta la costa toscana, non presenta un particolare impatto, in quanto i natanti sono generalmente di piccola stazza ed i prelievi sugli stock ittici, per le caratteristiche degli attrezzi e dei mezzi impiegati, sono minimi e selettivi, anche se è stato rilevato un impatto maggiore per quanto concerne la pesca sportiva praticata con il Palamito e per la pesca al tonno.

Nel Tirreno sono presenti oltre 400 specie ittiche che sono comunemente oggetto dell'attività di pesca, e tra esse circa 250 specie di pesci ossei, 50 di crostacei, 40 di molluschi cefalopodi, 35 di selaci e altre ancora.

Per determinare il livello di sfruttamento di tali risorse ittiche può essere utilizzato l'indice di biomassa (quantitativo di pesci presenti in una certa area), che, pur essendo molto sintetico (non tiene conto della composizione e della varietà delle specie presenti), è un utile parametro di riferimento per la determinazione del livello dei sfruttamento delle risorse.

Due tra le specie più conosciute e importanti per la pesca in Toscana, sono la triglia e il nasello: queste, tra innumerevoli altre, sono monitorate dall'Arpat e si dispone di serie temporali sufficientemente lunghe, che rappresentano l'evoluzione dei quantitativi in mare delle diverse specie.

La biomassa del nasello risulta relativamente stabile intorno ai 50 kg/kmq e si può ipotizzare anche un leggero incremento che però finora non risulta statisticamente significativo. E' invece molto evidente l'incremento della popolazione di triglie che passa da valori intorno ai 20 kg/kmq negli anni '80 fino a valori attuali anche superiori ai 100 kg/kmq nel periodo autunnale. Seppure con tutte le dovute cautele, si può quindi affermare l'efficacia della protezione dell'area costiera e uno stato di miglioramento per queste popolazioni. Tuttavia, in base ai recenti studi effettuati da Arpat, sia il nasello che la triglia risultano sovrasfruttate in alcune zone specifiche della Toscana e la taglia di prima cattura appare, soprattutto nel caso della triglia, spesso troppo piccola. In special modo per il nasello, i modelli per la determinazione del livello di sfruttamento delle risorse utilizzati dall'Arpat indicano che, con la taglia di prima cattura attuale, la risorsa è pienamente sfruttata o leggermente sovrasfruttata e che la biomassa dei riproduttori risulta troppo ridotta, potendo determinarsi una situazione di rischio per il rinnovo dello stock.

Per molte altre specie, gli indici di abbondanza e biomassa mostrano andamenti coerenti, suggerendo la stabilità della struttura delle popolazioni, come è dimostrato anche dall'andamento costante della taglia media.

Considerando le serie storiche di indici di abbondanza e biomassa è possibile osservare andamenti differenti nelle diverse aree, che evidenziano distinti scenari nell'area a nord dell'Isola d'Elba e in quella a sud: per una più accurata gestione delle risorse, tali osservazioni suggeriscono quindi di prendere in considerazione anche una scala più locale di quella regionale.

Fondamentale differenza tra le due zone è una relativa dominanza dello strato batimetrico costiero nella zona settentrionale, mentre in quella meridionale dominano gli strati profondi, maggiori di 500 metri: questo fatto ovviamente condiziona anche la distribuzione e l'abbondanza delle biocenosi e della fauna presente.

Un altro problema legato alla pesca in Toscana, ma anche in tutto il resto della penisola, è rappresentato dalla pesca illegale, sia di specie sottotaglia, come quella del pesce spada novello, sia di specie non pescabili, come i crostacei con le uova, sia di tipologia di pesca vietate, come quella praticata con le spadare.

La pesca illegale mina alla radice ogni presupposto di utilizzare le risorse in modo sostenibile, rappresenta un danno per tutti, per i pescatori ma anche per il resto della popolazione umana che potrebbe veder presto ridotte delle risorse alimentari estremamente preziose, sia quelle direttamente oggetto della pesca, sia altre che verrebbero colpite da un disequilibrio degli ecosistemi.

Acquacoltura

L'acquacoltura è presente in Toscana con un totale di 53 impianti, localizzati principalmente nelle province di Lucca e Grosseto, con una produzione totale di 3.370 tonnellate di pesce. Le specie principalmente allevate sono le trote, le spigole e le orate.

Tale attività rappresenta per la Toscana una risorsa di rilievo nell'allevamento delle specie ittiche marine; essa rappresenta comunque un rischio potenziale per l'ambiente, anche perché tale attività si sviluppa prevalentemente in territori soggetti a vincoli od in aree ambientali sensibili.

Elementi da considerare sono sia il rischio di contaminazione dei pesci selvatici con le malattie dei pesci di allevamento, sia l'inquinamento dovuto alle acque di scarico, poiché spesso agli animali viene fornita una dieta regolare incrementata da additivi chimici (nutrienti) e da antibiotici, per la profilassi e la cura di malattie batteriche; sia i nutrienti che gli antibiotici possono passare all'ambiente esterno o con il cibo non utilizzato o con le deiezioni. I nutrienti residui, quali azoto e fosforo, causano problemi di eutrofizzazione ed inquinamento e gli antibiotici, causando l'accumulo negli organismi e la distribuzione nelle reti alimentari, provocano un notevole e progressivo aumento di ceppi patogeni resistenti. Pertanto le attività di acquacoltura sia in vasca che in mare possono comportare una continua immissione negli ecosistemi confinanti di elevate quantità di nutrienti e di farmaci: nonostante le aziende siano dotate di impianti di depurazione delle acque di scarico, può accadere che esse, insieme a farmaci e deiezioni, vengono rilasciati in mare o in bacini d'acqua contaminando sia gli ecosistemi terrestri che acquatici ed interessando anche le acque di falda.

I potenziali impatti possono riguardare la massa d'acqua, il sedimento, le comunità naturali, l'uso dell'acqua di falda, l'uso dell'acqua per la balneazione ed il paesaggio, in quanto gli allevamenti spesso vengono coperti con delle reti, spesso ben visibili, per impedire alla fauna ittica di prelevare i pesci di allevamento.

L'allevamento in vasche richiede alta tecnologia e costi elevati per prelevare acqua dal mare o da pozzi e, ad eccezione degli impianti a circuito chiuso, è strettamente correlato alle risorse ambientali confinanti, richiede inoltre efficienti impianti di trattamento delle acque di scarico.

Oltre alla contaminazione dovuta al mangime, alle deiezioni e all'uso di antibiotici, vanno considerati anche i prodotti chimici per la pulizia delle strutture (vasche e impianti) che possono anch'essi inquinare l'ambiente circostante.

Secondo alcuni studi, l'acquacoltura non contribuirebbe a favorire la diminuzione del prelievo sugli stock, in quanto per una libbra di pesce di allevamento sarebbero necessarie almeno due libbre di pesce di mare, poiché aringhe, sardine e altre varietà di pesci di mare vengono usati per alimentare le trote e le spigole d'allevamento. Infine, gli allevamenti possono favorire l'introduzione di specie esotiche che possono provocare un danno all'ecosistema e tendono a sostituire le aree umide costiere ed a distruggere gli habitat di posidonia, che fungono da vere e proprie nursery per i pesci.

Di seguito si riporta un commento sintetico inerente gli esiti e le motivazioni della valutazione qualitativa condotta con l'applicazione della matrice: per agevolare la lettura, il commento è stato articolato per obiettivi del Programma.

SALVAGUARDIA DELLE RISORSE ALIEUTICHE

Gli effetti attesi del complesso di misure previste dal piano per la realizzazione di questo obiettivo, in riferimento a specifici obiettivi di protezione ambientale, sono caratterizzati da elementi di positività e di incertezza. Tali misure, infatti, prevedono la predisposizione di idonei strumenti gestionali per uno sfruttamento razionale delle aree di pesca, volte allo sviluppo di tale attività secondo il principio di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

L'individuazione degli strumenti di gestione più idonei e delle relative modalità di applicazione territoriale previste dal programma, considerando le caratteristiche dei sistemi di pesca e di allevamento locali, possono dare un contributo nella gestione oculata delle risorse ittiche.

Il programma prevede, inoltre, azioni a favore del pescaturismo e dell'ittiturismo: lo sviluppo di queste attività potrebbe comportare una minore pressione dell'attività di prelievo sugli stock ittici ed una maggiore sensibilizzazione delle persone che si avvicinano al settore della pesca a scopi turistici.

La realizzazione, anche grazie ad un'accurata assistenza tecnica, delle misure previste dal Programma in merito a questo obiettivo ambientale, potrà portare quindi ad effetti significativi positivi per quanto concerne l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti e la salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate e delle coste.

Effetti incerti si possono invece ipotizzare sul contenimento della superficie edificata su suoli vergini, su superfici abbandonate o contaminate, sulla diminuzione del carico organico, di azoto e fosforo e sulla qualità e la gestione delle risorse idriche.

MODERNIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Gli effetti attesi del complesso di misure relative a questo obiettivo specifico sono caratterizzati da una generale componente di negatività con qualche elemento di incertezza e con qualche elemento di positività.

Di seguito si riporta un commento in merito a questo obiettivo specifico affrontando separatamente gli effetti degli interventi inerenti al settore dell'acquacoltura ed al settore della pesca.

Acquacoltura

La modernizzazione e lo sviluppo dell'acquacoltura attraverso l'innovazione tecnologica, l'acquisto di nuove attrezzature e la realizzazione di interventi rivolti alla riduzione dell'impatto ambientale di questo settore potrebbe portare ad un effetto positivo nell'ottimizzazione dei rifiuti e nella diminuzione del carico organico, di azoto e fosforo e ad un miglioramento della qualità e della gestione delle risorse idriche, in quanto il rinnovo nelle tecnologie potrebbe permettere una riduzione degli effetti negativi sull'ambiente, ammodernando, ad esempio, gli impianti di depurazione delle acque reflue degli allevamenti e prevedendo impianti di fitodepurazione o il riutilizzo delle acque di scarico.

Tuttavia il Programma prevede, oltre alla modernizzazione degli impianti di acquacoltura, anche un loro potenziamento, promovendo interventi di adeguamento strutturale e ampliamenti delle strutture ed individuando aree utili per l'insediamento di nuovi impianti. Quindi, se, da un lato, il programma incentivando l'ammodernamento degli impianti potrebbe favorire una maggiore tutela ambientale, dall'altro, incentivando la realizzazione di nuove aree o l'ampliamento di quelle esistenti, anche se soggette a VIA, potrebbe favorire un aumento della pressione ambientale dovuta al maggior numero di allevamenti presenti ed alla maggiore densità di allevamento (spesso, infatti, l'ammodernamento comporta variazioni delle tecniche colturali e maggiori densità di allevamento). La maggiore pressione ambientale potrebbe riguardare un maggiore prelievo idrico dalle sorgive o dalle acque dei fiumi, necessarie per la gestione degli impianti, una maggiore produzione dei rifiuti, con un possibile conseguente maggiore inquinamento delle acque ed un maggiore impatto sul paesaggio, dovuto all'esistenza stessa degli impianti ed alla copertura di cui necessitano per impedire all'avifauna di prelevare dei pesci dagli allevamenti.

In base a queste considerazioni, con l'attuazione delle misure concernenti l'ammodernamento degli impianti di acquacoltura, si potranno avere, nel complesso, effetti incerti per quanto riguarda l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti e la diminuzione del carico organico, di azoto e fosforo. Si possono prevedere invece potenziali effetti significativi negativi sulla qualità e gestione delle risorse idriche, sulla salvaguardia delle coste e sulla tutela del paesaggio (impatto visivo).

Si può ipotizzare invece un effetto positivo per quanto concerne la salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate, poiché il potenziamento degli impianti di acquacoltura può contribuire, tramite l'allevamento di specie minacciate od eccessivamente prelevate, ad incrementarne la salvaguardia.

Pesca

La diversificazione dell'attività di pesca potrebbe portare effetti positivi, come illustrato in tabella, sulla salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate, in quanto la promozione di attività quali l'ittiturismo ed il pescaturismo potrebbe portare ad una minore pressione dell'attività sugli stock ittici.

Inoltre, la modernizzazione del sistema produttivo prevede l'ammodernamento ed il potenziamento delle infrastrutture presenti nelle aree portuali; ciò potrebbe avere un effetto positivo sulla gestione dei rifiuti, in quanto viene prevista la realizzazione di un adeguato sistema di smaltimento dei rifiuti nei porti. L'adeguamento delle strutture portuali prevederà inoltre la realizzazione di strutture adibite alla commercializzazione del pescato, di officine

meccaniche, di punti di distribuzione del carburante e di scali di alaggio, adeguati spazi per i magazzini, le celle frigorifero, i depositi, le imbarcazioni di servizio degli allevamenti e quant'altro risulti necessario per una razionale gestione degli impianti.

Il Programma non prevede invece specifiche azioni strutturali di ammodernamento della flotta peschereccia, previste nella programmazione FEP 2007-2013.

RICERCA DI NUOVE OPPORTUNITA' PER UNA MIGLIORE COLLOCAZIONE DEL PRODOTTO SUL MERCATO

Con questo obiettivo specifico si vogliono intraprendere azioni volte all'avvio di processi di valorizzazione del prodotto attraverso il miglioramento degli standard qualitativi e sanitari, l'adozione di sistemi di certificazione e la ricerca di caratteristiche che possano determinare la tipicità del prodotto. Inoltre la diversificazione dell'attività di pesca potrebbe, come già evidenziato, portare effetti positivi, sulla salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate, in quanto la promozione di attività quali l'ittiturismo ed il pescaturismo potrebbe portare ad una minore pressione dell'attività sugli stock ittici.

MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA PESCA – ACQUACOLTURA ATTRAVERSO LO SVILUPPO E LA DIFFUSIONE DELLE INNOVAZIONI

Il riferimento, nel Programma, al miglioramento della gestione delle risorse al fine di definire la disponibilità di prodotto in una modalità di pesca sostenibile, lascia supporre che le azioni previste per implementare tale obiettivo specifico possano portare ad effetti significativi positivi per quanto concerne l'ottimizzazione della gestione dei rifiuti, la diminuzione del carico organico, di azoto e fosforo e la qualità e gestione delle risorse idriche.

Problemi specifici rispetto alle aree di particolare rilevanza ambientale potenzialmente interessate

Analogamente a quanto fatto al paragrafo 5.1, l'individuazione degli effetti rispetto ad aree di particolare rilevanza ambientale si effettua attraverso l'analisi matriciale. Nella prima colonna della matrice sono riportate tutte le azioni, in termini di obiettivi ed azioni, che rappresentano l'articolazione operativa del Programma: ogni singolo intervento individuato su tale riga è oggetto di valutazione degli effetti. Nella prima riga sono invece considerati i riferimenti territoriali derivanti dalla considerazione delle aree di particolare rilevanza ambientale: sono stati selezionati di volta in volta quelli più appropriati, dato il tipo e l'intensità dell'interazione degli interventi previsti (colonne della matrice).

Nella matrice si evidenziano gli effetti attesi significativi derivanti dal perseguimento degli obiettivi e delle azioni del Programma, adottando i seguenti livelli di valutazione:

- effetto ambientale atteso potenzialmente positivo o comunque compatibile con l'area di rilevanza ambientale: l'intervento può contribuire significativamente alla riduzione di alcune delle criticità ambientali legate all'area presa in considerazione (casella verde);
- effetto ambientale atteso potenzialmente negativo sull'area di rilevanza ambientale: l'intervento, se venisse localizzato all'interno dell'area di rilevanza presa in considerazione, potrebbe aggravarne alcune delle criticità ambientali (casella rossa);
- effetto ambientale con esito incerto rispetto all'area di rilevanza ambientale: solo se l'intervento venisse realizzato prioritariamente nell'area si potrebbero ridurre alcune criticità ambientali (casella gialla);
- non è individuabile un effetto significativo atteso dall'intervento con ripercussioni dirette sull'area di rilevanza ambientale considerato (casella bianca).

LEGENDA

	<i>Effetto potenzialmente positivo</i>		<i>Effetto potenzialmente negativo</i>
	<i>Effetto con esito incerto</i>	-	<i>Effetto atteso non significativo</i>

Matrice di valutazione degli effetti del Programma pesca professionale e acquacoltura 2007-2010 della Regione Toscana sulle aree di particolare rilevanza ambientale				
Obiettivo specifico / Misura	Area di criticità ambientale			
	Aree ricadenti nella rete NATURA 2000	Aree sensibili e Zone vulnerabili	Zone di criticità ambientale individuate dal PRAA	Ambiti Paesaggistici
Salvaguardia delle risorse alieutiche				
Gestione delle risorse alieutiche, studi e ricerche				
Diversificazione dell'attività di pesca				
Pesca nelle acque interne				
Assistenza tecnica				
Modernizzazione del sistema produttivo				
Acquacoltura – ammodernamento impianti				
Diversificazione dell'attività di pesca				
Porti di pesca				
Tracciabilità dei prodotti				
Pesca nelle acque interne				
Assistenza tecnica				
Progetti realizzati dalle associazioni				
Promozione				
Miglioramento della qualità del prodotto				
Formazione professionale				
Ricerca di nuove opportunità per una migliore collocazione del prodotto sul mercato				
Acquacoltura – ammodernamento degli impianti				

Matrice di valutazione degli effetti del Programma pesca professionale e acquacoltura 2007-2010 della Regione Toscana sulle aree di particolare rilevanza ambientale				
Obiettivo specifico / Misura	Area di criticità ambientale			
	Aree ricadenti nella rete NATURA 2000	Aree sensibili e Zone vulnerabili	Zone di criticità ambientale individuate dal PRAA	Ambiti Paesaggistici
Diversificazione dell'attività di pesca				
Porti di pesca				
Tracciabilità dei prodotti				
Pesca nelle acque interne				
Assistenza tecnica				
Progetti realizzati dalle associazioni				
Promozione				
Miglioramento della qualità del prodotto				
Miglioramento del sistema pesca-acquacoltura attraverso lo sviluppo e la diffusione delle innovazioni				
Diversificazione dell'attività di pesca				
Porti di pesca				
Tracciabilità dei prodotti				
Assistenza tecnica				
Progetti realizzati dalle associazioni				
Promozione				
Formazione professionale				

Di seguito si riporta un commento sintetico inerente gli esiti e le motivazioni della valutazione qualitativa condotta con l'applicazione della matrice articolato per obiettivi del Programma.

SALVAGUARDIA DELLE RISORSE ALIEUTICHE

Gli effetti attesi del complesso di misure previste dal piano per la realizzazione di questo obiettivo sulle aree di particolare rilevanza ambientale, sono caratterizzati da una generale positività.

L'individuazione degli strumenti di gestione più idonei e delle relative modalità di applicazione territoriale previste dal programma, considerando le caratteristiche dei sistemi di

pesca e di allevamento locali, possono dare un contributo nella gestione oculata delle risorse ittiche ed avere effetti positivi sulle zone di criticità ambientale individuate dal PRAA e sulle aree ricadenti nella rete NATURA 2000.

MODERNIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Gli effetti attesi del complesso di misure relative a questo obiettivo specifico sono generalmente caratterizzati da una generale componente di incertezza.

Di seguito si riporta un commento in merito a questo obiettivo specifico affrontando separatamente gli effetti degli interventi inerenti al settore dell'acquacoltura ed al settore della pesca.

Acquacoltura

La modernizzazione e lo sviluppo dell'acquacoltura potrebbe permettere una riduzione degli effetti negativi sull'ambiente, ammodernando, ad esempio, gli impianti di depurazione delle acque reflue degli allevamenti e prevedendo impianti di fitodepurazione o il riutilizzo delle acque reflue con effetti positivi su tutte le aree di rilevanza ambientale.

Tuttavia il programma prevede anche il potenziamento degli impianti di acquacoltura, promuovendo interventi di adeguamento strutturale e ampliamenti delle strutture, individuando aree utili per l'insediamento di nuovi impianti. Quindi, se, da un lato, il programma potrebbe favorire una maggiore tutela ambientale, dall'altro, incentivando la realizzazione di nuove aree o l'ampliamento di quelle esistenti, potrebbe favorire un aumento della pressione ambientale dovuta al maggior numero di allevamenti presenti ed alla maggiore densità di allevamento.

In base a queste considerazioni, con l'attuazione delle misure concernenti l'ammodernamento degli impianti di acquacoltura, si potranno avere, nel complesso, effetti incerti su tutte le aree di rilevanza ambientale; dovrà quindi essere verificata la capacità di assorbire carichi aggiuntivi e di garantire, pertanto, la salvaguardia e/o il rispetto delle prescrizioni previste all'interno delle aree di rilevanza ambientale (ad esempio, il rispetto dei limiti di scarico previsti dalle normative vigenti a tutela delle risorse idriche, con particolare attenzione per le aree sensibili).

Pesca

L'adeguamento delle strutture portuali prevedrà la realizzazione di strutture adibite alla commercializzazione del pescato, di officine meccaniche, di punti di distribuzione del carburante e di scali di alaggio, adeguati spazi per i magazzini, le celle frigorifero, i depositi, le imbarcazioni di servizio degli allevamenti e quant'altro risulta necessario per una razionale gestione degli impianti; questi interventi, se non adeguatamente inseriti nel contesto gestionale dei porti potrebbero portare effetti incerti, anche in relazione a possibili interferenze con il settore turistico.

Risulterà dunque opportuno verificare preventivamente se alcuni degli interventi previsti possono incidere negativamente sugli standard di capacità dei servizi ambientali (gestione dei rifiuti, reti di fognatura ed acquedotto, ecc...) esistenti e/o di futura realizzazione.

RICERCA DI NUOVE OPPORTUNITA' PER UNA MIGLIORE COLLOCAZIONE DEL PRODOTTO SUL MERCATO

MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA PESCA – ACQUACOLTURA ATTRAVERSO LO SVILUPPO E LA DIFFUSIONE DELLE INNOVAZIONI

L'esplicito riferimento, nel programma, al miglioramento della gestione delle risorse al fine di definire la disponibilità di prodotto in una modalità di pesca sostenibile, lascia supporre che le azioni previste per implementare tale obiettivo specifico possano portare ad effetti significativi positivi sulle zone di criticità ambientale individuate dal PRAA, sulle aree ricadenti nella rete NATURA 2000 e sulle aree sensibili e zone vulnerabili.

L'assistenza tecnica fornita da esperti del settore e lo sviluppo della ricerca nel campo della pesca e dell'acquacoltura potranno fornire un ulteriore contributo nel mitigare i possibili effetti negativi di tali attività, fornendo dati sia sulle migliori tecnologie disponibili che sull'efficacia delle nuove regole di pesca adottate nelle aree protette.

Risulterà inoltre opportuno verificare preventivamente se alcuni degli interventi previsti possono incidere negativamente sugli standard di capacità dei servizi ambientali (gestione dei rifiuti, reti di fognatura ed acquedotto, ecc...) esistenti e/o di futura realizzazione; in altre parole, dovrà essere verificata la capacità di assorbire carichi aggiuntivi e di garantire, pertanto, la salvaguardia e/o il rispetto delle prescrizioni previste all'interno delle aree di rilevanza ambientale (ad esempio, il rispetto dei limiti di scarico previsti dalle normative vigenti a tutela delle risorse idriche, con particolare attenzione per le aree sensibili).

6.

POSSIBILI MISURE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE GLI EFFETTI NEGATIVI SULL'AMBIENTE

Ai sensi della direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale sono incluse: “[...] g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma”.

In tal senso, nel presente capitolo sono fornite, in forma schematica tramite l'utilizzo di tabelle, indicazioni relative a possibili requisiti che il Programma potrebbe introdurre come criteri di concessione dei finanziamenti.

Una volta effettuata la valutazione di significatività degli effetti di cui al capitolo precedente, sono stati dunque qui sintetizzati i possibili elementi integrativi relativi all'attuazione delle varie azioni del Programma che sembrano produrre effetti potenzialmente incerti, in termini di indicazioni inerenti le modalità di attuazione delle azioni stesse al fine di minimizzarne ulteriormente le pressioni ambientali potenzialmente prodotte.

In particolare, le possibili indicazioni relative all'attuazione delle varie azioni del Programma per le quali sono stati evidenziati effetti incerti, sono stati articolati in termini di:

- Requisiti di Ammissibilità (RA): prescrizioni inerenti l'accesso ai finanziamenti previsti dalle varie linee di intervento (azioni) al fine di minimizzarne le pressioni ambientali potenzialmente prodotte. Tali requisiti rappresentano quindi veri e propri elementi di mitigazione degli effetti ambientali negativi causati dall'intervento. Tali requisiti potranno essere verificati mediante l'acquisizione di specifiche dichiarazioni da parte del soggetto proponente l'intervento, conformi a quanto previsto dalla normativa vigente;
- Requisiti di Premialità (RP): indicazioni inerenti i criteri ecologici di premialità relativi alle modalità di concessione dei finanziamenti al fine di minimizzarne le pressioni ambientali potenzialmente prodotte. Tali indicazioni non hanno la caratteristica della prescrizione vera e propria ma possono comunque determinare un miglioramento significativo del livello di sostenibilità dell'intervento, se recepite dalla autorità provinciali. I Requisiti di Premialità possono riguardare aspetti infrastrutturali, aspetti gestionali e tecnologici e aspetti immateriali e vengono definiti sulla base delle conoscenze disponibili, dei target specifici e delle peculiarità territoriali (es. se il target è la riduzione dei rifiuti, saranno premiati progetti in grado di dimostrare l'introduzione di sistemi per il recupero e riutilizzo dei rifiuti). In generale, le premialità potranno essere presi in considerazione a seguito di un'istruttoria tecnica della documentazione che dovrà essere presentata dal soggetto proponente in grado di evidenziare gli effetti positivi dell'intervento (in particolare, dove pertinente, tramite parametri oggettivi desumibili dalla normativa vigente) o dalla letteratura tecnico-scientifica.

In generale, da un punto di vista ambientale tutti gli interventi dovrebbero essere tali da ridurre o comunque non aumentare in modo significativo il consumo di risorse e le pressioni ambientali nel contesto di riferimento. Per la verifica di tutto ciò è quindi necessario disporre di informazioni che consentano di calcolare parametri medi unitari di produzione di pressioni ambientali, sia in assenza dell'intervento sia tenendo conto dell'azione del Programma. Allo stato attuale delle conoscenze, non sono tuttavia disponibili informazioni di base tali da consentire di quantificare in maniera appropriata i parametri di riferimento delle pressioni ambientali legate agli interventi attuativi del Programma; si può quindi ritenere ragionevole almeno monitorare e quantificare in itinere ed a fine programmazione i risultati fisici conseguiti dai beneficiari e confrontarli con l'andamento nel tempo di analoghi indicatori ambientali di

contesto (per una trattazione più dettagliata degli indicatori di monitoraggio si rimanda al cap. 8 di questo Rapporto). In altre parole, sarebbe opportuno introdurre requisiti di premialità relativamente ad operazioni che consentano di ampliare la base conoscitiva occorrente per la stesura della valutazione ambientale in itinere ed ex-post del Programma.

Di seguito vengono proposte alcune misure di mitigazione degli interventi del Programma che potrebbero avere effetti incerti o negativi sulla componente ambientale.

Alla fine del presente capitolo inoltre, viene riportata una scheda contenente le informazioni tecniche essenziali che dovrebbero essere fornite per procedere ad una verifica dei requisiti relativamente ad un impianto di acquacoltura.

SALVAGUARDIA DELLE RISORSE ALIEUTICHE

Per quanto concerne questo obiettivo specifico, il Programma prevede la predisposizione di idonei strumenti gestionali per uno sfruttamento razionale delle aree di pesca, volte allo sviluppo di tale attività secondo il principio di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Quando esiste eccesso di prelievo e risulta necessario prendere dei provvedimenti indirizzati a ridurre la pressione (e quindi la mortalità) da pesca, questo obiettivo può essere raggiunto in due diversi modi: attraverso una riduzione dell'attività di pesca (numero di uscite o tempo di pesca) o attraverso la riduzione complessiva della capacità di pesca della flotta (la capacità è espressa sulla base di misure strutturali della flotta assunte, direttamente correlate al potere di pesca, come la potenza motrice o il tonnellaggio totale). Uno strumento che il Programma potrebbe individuare è l'attuazione di misure volte ad incoraggiare le iniziative volontarie di riduzione dello sforzo di pesca per la conservazione delle risorse e volte all'attuazione di misure tecniche che comprendano:

- dimensione minima delle maglie delle reti;
- impiego di attrezzi da pesca selettivi;
- divieto di pesca in determinate zone;
- taglia minima dei pesci e dei crostacei sbarcati;
- limitazione delle catture accessorie o fortuite.

Per quanto riguarda la selettività delle reti, vi sono diverse tecniche possibili da incentivare: oltre ad utilizzare maglie più grandi, può essere inserita nella rete da traino una pezza a maglie larghe, per consentire la fuoriuscita dei pesci di piccola taglia o delle specie indesiderate, o anche a maglie quadrate, che presentano il vantaggio di rimanere aperte malgrado la pressione esercitata dalla trazione della rete e quindi di consentire la fuoriuscita del novellame. Lo stesso risultato può essere ottenuto installando nella rete portelli di uscita.

L'efficacia di questi metodi, destinati ad accrescere la selettività degli attrezzi di pesca, varia secondo una molteplicità di fattori, tra cui la trasparenza e la temperatura dell'acqua o la precisione con cui sono posizionati i dispositivi in questione. Inoltre, come già osservato in precedenza, essa dipende in larga misura dalle caratteristiche biologiche delle specie interessate.

Queste variazioni rendono particolarmente difficile la definizione di misure valide per tutti i casi, senza cadere in una pleora di regolamenti specifici, talmente complessi da divenire inapplicabili.

Un importante mezzo per salvaguardare gli stock ittici attualmente utilizzato è, inoltre, il divieto di pesca in determinate zone e stagioni: alcune specie necessitano di una particolare protezione durante il periodo di deposizione delle uova, in quanto si concentrano in gran numero in determinate zone. Lo stesso dicasi delle aree di ripopolamento, che in certi periodi dell'anno pullulano di pesciolini. La creazione di zone in cui è vietata la pesca, di aree di nursery

e la rotazione delle zone di pesca, assicurano la protezione non solo delle specie bersaglio, ma spesso anche di altre specie presenti nella stessa zona. La delimitazione di queste aree e l'esatta definizione dei periodi di chiusura o di rotazione della pesca sono determinanti ai fini di una protezione efficace.

MODERNIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO

Acquacoltura

Da quanto detto appare evidente che l'allevamento ittico, nonostante stia assumendo un ruolo sempre più determinante nel soddisfare le richieste dei consumatori, necessita di specifiche metodiche di gestione che rispettino la qualità delle risorse ambientali sfruttate. Pertanto, sia per gli impianti già in uso che per quelli di futura realizzazione, dovrebbero essere tenute in particolare considerazione le seguenti indicazioni:

per gli impianti in vasca:

- creare impianti di trattamento delle acque di scarico mediante installazione di filtri meccanici e bacini di lagunaggio a terra in cui possa avvenire la trasformazione e la fissazione delle sostanze disciolte in modo da assicurare un ridotto consumo di acqua;
- incentivare tecniche e metodi innovativi per lo smaltimento e l'abbattimento dei nutrienti da allevamenti intensivi;
- incentivare impianti che minimizzino l'impatto sul paesaggio;
- incentivare gli impianti a circuito chiuso onde evitare il prelievo continuo di acqua dalle falde o da corsi idrici che possono presentare problemi di portata soprattutto nel periodo estivo.

per gli impianti galleggianti in mare:

- localizzare gli impianti in mare aperto, a opportuna distanza dalla costa e tenendo in debita considerazione l'andamento e il flusso delle correnti;
- incentivare tecniche e metodi innovativi per lo smaltimento e l'abbattimento dei nutrienti da allevamenti intensivi;
- localizzare gli impianti in zone distanti da ambiti marini ad alta naturalità;
- localizzare gli impianti in zone di mare distanti da centri balneari e/o di elevata frequentazione turistica;
- pianificare a livello provinciale il loro posizionamento a mare rispettando opportune distanze tra i vari impianti per non incrementare la contaminazione e per ridurre gli impatti.

Pesca

Nell'ottica di raggiungere uno sfruttamento ottimale delle risorse ittiche dell'area toscana, è importante adottare misure in grado di diminuire la pesca sulle forme giovanili delle specie più importanti. Per evitare tale fenomeno una soluzione potrebbe essere, come già osservato, attuare modifiche alle dimensioni delle maglie: la definizione e l'adozione di adeguate taglie di prima cattura e i tassi di sfruttamento sono le premesse indispensabili per garantire sia la rinnovabilità della popolazione sia l'ottenimento delle migliori rese possibili. Tuttavia, nel Mediterraneo predominano le attività di pesca multispecifica, che sono indirizzate alla cattura di un insieme di specie bersaglio della pesca. Risulta quindi difficile definire attraverso la scelta della maglia della rete una taglia di prima cattura adeguata per tutte le specie. In queste attività di pesca si usano inoltre maglie al sacco molto strette poiché la pesca è mirata anche alla cattura di numerose specie di piccola taglia, come calamaretti, gamberi, polpi e pesci che raggiungono,

anche da adulti, solo dimensioni ridotte. Una complicazione ulteriore è rappresentata dal fatto che la stessa specie può essere catturata con diversi attrezzi e quindi risulta difficile definire una taglia di prima cattura che valga per tutti gli attrezzi.

Non potendo quindi utilizzare uno (o più) strumenti selettivi, per innalzare la taglia di prima cattura molte volte risulta più efficace evitare di pescare nelle zone dove la taglia media è minore di quella desiderata, sempre che si conoscano i fondali dove si concentrano certe classi di taglia e non le altre.

Lo stesso obiettivo può essere raggiunto evitando di usare certi strumenti di pesca o, alternativamente, conoscendo i calendari e le aree di reclutamento delle diverse specie, evitando di pescare in quelle aree o periodi nei quali i giovani di certe specie si concentrano. Nel passato, per diminuire la pressione della pesca sulle forme giovanili si è attuato il fermo di pesca, ma in un sistema multispecifico e complesso è difficile definire una misura che sia adeguata per più specie contemporaneamente.

Potrebbe tuttavia essere attentamente valutata la realizzazione di un fermo di pesca più articolato che preveda la chiusura temporanea di aree caratterizzate da elevate concentrazioni di giovani e/o riproduttori, prevedendo una rotazione spazio temporale di tali aree di nursery.

Sarebbe inoltre auspicabile un miglioramento dei metodi di pesca, in particolare quelli volti ad accrescere la selettività degli attrezzi da pesca per catturare meno novellame possibile e ridurre le quantità di scarti con accorgimenti tecnici quali maglie quadre, griglie selettive, tunnel di fuga, ecc. Potrebbe inoltre essere incentivata la realizzazione di strutture sommerse atte ad impedire la pesca a strascico sotto costa ed a favorire la creazione di zone di nursery per l'accrescimento degli stadi giovanili delle specie ittiche.

Per ridurre il fenomeno delle catture accidentali di specie non bersaglio esistono alcuni accorgimenti tecnici che possono essere utilizzati:

- dispositivi per l'allontanamento delle tartarughe;
- nel caso della pesca con il palamito modificare il modo di inserimento degli ami e usare dispositivi che spaventano gli uccelli, limitando in questo modo il numero di incidenti;
- possono essere attaccati alle reti piccoli dispositivi che emettono suoni e che dovrebbero fare da deterrente per i delfini, non sempre però sono efficaci;
- griglie metalliche per evitare la cattura dei cetacei o che in caso di cattura accidentale li aiutino ad uscire dalle reti.

Anche se questi dispositivi sono utili, non possono da soli risolvere il problema. Alcuni di questi apparecchi hanno bisogno di una manutenzione costante e di controlli regolari per essere efficaci e non essere controproducenti ed andrebbero usati solo in aree controllate da agenzie efficienti.

A un livello più generale, un modo di risolvere il problema delle catture accidentali è quello di controllare l'intensità delle attività di pesca. Questo obiettivo può essere più facilmente raggiunto attraverso la creazione di aree di nursery per la fauna ittica. Nel caso invece di specie migranti, come i cetacei e gli uccelli marini, un modo efficace per impedire la cattura accidentale sembra essere quello di ridurre l'impiego di alcuni tipi di pesca particolarmente dannosi.

Nessun tipo di pesca deve essere comunque introdotto o fatto espandere fino a quando non sia stata elaborata una procedura gestionale verificabile, scientificamente fondata e con obiettivi chiari. Bisogna che sia dimostrato, tramite simulazioni o altro mezzo, che tale procedura è effettivamente capace di assicurare il raggiungimento degli obiettivi prefissati anche prendendo in considerazione numerose ipotesi e scenari alternativi riguardo alle caratteristiche ed alla dinamica del sistema su cui essa va applicata.

Allo stesso modo, nessun tipo di pesca deve essere introdotto o fatto espandere in assenza di stime affidabili dei quantitativi minimi della biomassa della specie bersaglio. Quando i dati scientifici o altre forme affidabili di informazioni siano inadeguate a determinare l'impatto plausibile della pesca sulle popolazioni e sull'ecosistema di cui fanno parte, lo sforzo di pesca dovrebbe essere ristretto ad una percentuale estremamente bassa della stima minima della biomassa pescabile, in attesa di analisi appropriate.

Prima dell'introduzione di un qualsiasi nuovo sistema di pesca, una valutazione preventiva, scientificamente fondata, del suo impatto ambientale deve dunque dimostrare che esso non ha effetti dannosi sulla specie bersaglio, sulle altre specie dell'ecosistema e sul loro habitat. E quando, quale misura transitoria, si intende rimpiazzare un attrezzo già in azione con uno nuovo, occorre dimostrare che quest'ultimo abbia effetti sostanzialmente meno dannosi di quello già in uso.

I finanziamenti provinciali nel settore, dovrebbero destinare preferenzialmente parte delle risorse nel controllo e nell'applicazione graduale di misure che comportino un miglioramento degli effetti sull'ambiente, come, ad esempio, l'utilizzo di piani di cattura sostenibili e la rotazione delle aree di pesca.

Relativamente agli effetti legati al ciclo produttivo:

- le sostanze tossiche, persistenti o bioaccumulabili devono essere rimosse dai processi produttivi. Quei composti che non risultano pericolosi andrebbero invece riusati, riciclati o ripromessati;
- il consumo totale di energia del ciclo produttivo, incluse le operazioni di pesca, il trasporto, la lavorazione e la distribuzione, deve essere minimizzato;
- i CFC, gli HCFC, gli HFC ed altre sostanze dannose per lo strato di Ozono, altri refrigeranti e sostanze che contribuiscono alle alterazioni del clima devono essere eliminate dal ciclo produttivo, ovunque esistano alternative disponibili;
- il materiale delle confezioni deve essere ridotto al minimo ed essere riciclabile o riutilizzabile;
- gli oli esausti provenienti dalla sala macchine e le batterie esauste devono essere portati nelle isole ecologiche presenti nei pressi delle banchine e ivi depositati al di sopra del bacino di contenimento dell'isola stessa.

Per contrastare infine la pesca illegale è necessario un approccio di ampio respiro, che coinvolga gli attori nazionali, le istituzioni regionali e gli accordi internazionali. Occorre un impegno straordinario per garantire il rispetto delle leggi, contrastando il più possibile in maniera efficace e costante tutte le forme illegali di pesca che finiscono con il tramutarsi in un autentico saccheggio di un patrimonio che appartiene all'intera collettività e che merita di essere conservato per assicurare la sopravvivenza della biodiversità del Mediterraneo per sé stessa e per le generazioni future.

Alcune proposte per limitare tale fenomeno potrebbero essere:

- leggi vincolanti sul controllo nei porti;
- stilare un registro regionale dei pescherecci e delle compagnie noti per aver violato le regole della pesca;
- sviluppare procedure legalmente vincolanti di controllo nei porti, secondo quanto definito nelle linee del Port Control Scheme messo a punto dalla Fao;
- vietare il trasbordo da nave a nave di prodotti ittici, se non in aree o in porti dedicati, che siano sottoposti a controlli specifici con immediata notifica alle autorità.

Per quanto concerne l'ammodernamento dei porti da pesca, gli interventi dovrebbero cercare di migliorare le infrastrutture portuali, diminuendone l'impatto ambientale, ad esempio:

- recipienti per gli oli esausti;
- recipienti per le batterie esauste;
- recipienti per la raccolta differenziata;

Gli interventi di ampliamento o di creazione di nuove infrastrutture portuali dovrebbero essere realizzati cercando di limitarne al massimo l'impatto sull'ambiente, tramite un'adeguata, dove necessaria, procedura di VIA.

Per l'assegnazione dei finanziamenti ai progetti potrebbero inoltre essere assegnate delle premialità a quei progetti che presentino carattere di miglioramento delle performances ambientali espresse in termini di qualità ambientale (adesione a certificazioni ambientali), qualità progettuale (rispondenza ai criteri della legislazione di settore) e qualità di processo (capacità di riduzione delle pressioni ambientali) e che prevedano idonee misure di mitigazione ambientale per le nuove realizzazioni impiantistiche.

RICERCA DI NUOVE OPPORTUNITA' PER UNA MIGLIORE COLLOCAZIONE DEL PRODOTTO SUL MERCATO

Il Programma prevede azioni volte alla valorizzazione del prodotto attraverso il miglioramento degli standard qualitativi e sanitari, l'adozione di sistemi di certificazione, la ricerca di caratteristiche che ne possano determinare la tipicità.

In questo senso occorre incentivare un sistema di certificazione (come la Certificazione ISO 14001) e di tracciabilità del prodotto pesce che dia adeguate informazioni, oltre che sulla sua provenienza, anche sui processi che hanno riguardato il suo trattamento, dal momento del prelievo alla sua commercializzazione e che sia garanzia di "sostenibilità", poiché i consumatori possono esercitare la loro scelta solo con informazioni adeguate sull'impatto dei loro consumi; l'industria della commercializzazione dei prodotti ittici deve quindi fornire al pubblico un accesso diretto alle informazioni, con una etichettatura dettagliata o con altri sistemi adatti.

Alcuni criteri per assegnare tale certificazione, oltre ai criteri già considerati nel paragrafo precedente riguardanti gli aspetti relativi alla produzione, come il consumo di risorse (acqua, gasolio per movimentazione merce ed energia elettrica per l'alimentazione delle celle frigorifere), lo scarico di acque reflue derivanti dalle operazioni di lavaggio e la produzione di rifiuti da imballaggi, potrebbero essere:

- adesione al "Codice di condotta" della Fao;
- adozione di sistemi di pesca selettivi che minimizzino le catture accidentali;
- adozione di tecniche di pesca che selezionino le specie da pescare a seconda della stagione e della loro taglia.

Appare inoltre importante indirizzare le azioni di promozione del prodotto sul mercato verso quei prodotti in possesso di una certificazione che ne attesti la provenienza sostenibile, in modo tale da non incoraggiare il consumo di specie sovrasfruttate il cui prelievo possa compromettere l'equilibrio ecologico del sistema.

MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA PESCA – ACQUACOLTURA ATTRAVERSO LO SVILUPPO E LA DIFFUSIONE DELLE INNOVAZIONI

Le innovazioni nel settore della pesca e dell'acquacoltura potrebbero portare ad un miglioramento in campo ambientale, se tali innovazioni fossero orientate alla gestione oculata

delle risorse ittiche ed alla diminuzione dell'impatto ambientale delle strutture e se tali innovazioni e conoscenze fossero messe a disposizione degli addetti al settore.

Per fare ciò potrebbero essere attuate diverse azioni, quali, ad esempio:

- incentivare le ricerche sulle modalità di pesca sostenibile;
- incentivare le ricerche sulle migliori tecnologie disponibili sia per la pesca che per l'acquacoltura;
- incentivare gli interventi di formazione per aumentare la consapevolezza negli operatori della pesca del rapporto causale tra sforzo di pesca e stato delle popolazioni ittiche;
- incentivare attività di formazione degli addetti all'acquacoltura sulle problematiche ambientali e sulla corretta gestione degli impianti;
- incentivare azioni di formazione e di educazione ambientale rivolte ai consumatori al fine di disincentivare l'acquisto di prodotti ittici catturati in difformità dalle normative vigenti;
- incentivare i comportamenti e le buone pratiche che perseguano gli obiettivi di sostenibilità.

Per l'assegnazione dei finanziamenti possono inoltre essere stabilite delle premialità a quei progetti che presentino carattere di miglioramento delle performances ambientali espresse in termini di qualità ambientale, qualità progettuale e qualità di processo, che prevedano idonee misure di mitigazione ambientale per le nuove realizzazioni impiantistiche ed attività di formazione degli addetti al settore.

Anche in questo caso occorre, infine, che le attività di promozione del prodotto ittico vengano orientate verso quei prodotti in possesso di una certificazione che ne attesti la provenienza sostenibile, in modo tale da non incoraggiare il consumo di specie sovrasfruttate il cui prelievo possa compromettere l'equilibrio ecologico del sistema.

Schema di relazione tecnica ambientale di accompagnamento (impianti acquacoltura)

Informazioni di carattere ambientale che dovrebbe contenere la relazione tecnica per un nuovo impianto o per l'ampliamento di un impianto esistente.

Struttura dell'impianto:

- descrizione della struttura (dimensioni, materiali ecc...), dei metodi che si intendono utilizzare per installarla e delle motivazioni che hanno portato alla scelte fatte rispetto ad altre possibili opzioni;
- descrizione delle modalità di allevamento, degli obiettivi e dei risultati attesi;

Interazione potenziale con le specie autoctone:

- potenziale di sopravvivenza e di insediamento dell'organismo introdotto in caso di fuga (questa domanda vale per i movimenti verso impianti di acquacoltura aperti e chiusi);
- sovrapposizioni con altre specie vulnerabili, minacciate o in pericolo (indicare l'eventuale presenza di acque contigue nella zona in cui è proposta l'introduzione);
- impatti potenziali sulla qualità dell' habitat o dell'acqua;

Ambiente ricevente e acque contigue:

- parametri fisici dell'ambiente ricevente e dei corpi idrici contigui, quali i valori stagionali di parametri quali la temperatura dell'acqua, la salinità, la torbidità, il tenore di ossigeno disciolto, il pH, i nutrienti e i metalli. Indicare se i suddetti parametri corrispondono alle tolleranze/preferenze della specie da introdurre, anche per quanto riguarda le condizioni necessarie per la riproduzione;
- illustrare la composizione delle specie (principali vertebrati acquatici, invertebrati e piante) delle acque riceventi;
- fornire informazioni sull' habitat della zona di introduzione, comprese le acque contigue, e identificare gli habitat critici. Indicare quali parametri corrispondono alle tolleranze/preferenze degli organismi da introdurre. Specificare se gli organismi da introdurre possono perturbare gli habitat descritti;
- descrivere le barriere naturali o artificiali che dovrebbero impedire l'accesso degli organismi introdotti alle acque adiacenti;
- fornire informazioni sui vincoli ecologici eventualmente presenti nell'area di localizzazione dell'impianto e fornire le eventuali autorizzazioni necessarie.

Piano di gestione:

- illustrare le misure chimiche, biofisiche e di gestione da adottare per evitare la fuga accidentale di organismi e di specie non bersaglio verso ecosistemi riceventi non bersaglio e il loro insediamento in tali ecosistemi;
- fornire informazioni particolareggiate in merito ai seguenti aspetti: fonte di approvvigionamento idrico (qualità, quantità, concessioni di derivazione), destinazione degli effluenti, eventuali trattamenti degli effluenti, prossimità di canalizzazioni per l'acqua piovana, controllo dei predatori, sicurezza dell'impianto e, se necessario, sistemi di prevenzione delle fughe;
- fornire una stima del volume di acqua riciclata, della qualità attesa delle acque riciclate e del metodo di depurazione utilizzato;
- illustrare i piani di emergenza da applicare in caso di liberazione non intenzionale, accidentale o non autorizzata di organismi dagli impianti di allevamento e di incubazione o in caso di espansione accidentale o imprevista dell'area di colonizzazione dopo il rilascio;
- indicare le figure e i metodi di cui ci si intende avvalere per realizzare l'attività di monitoraggio per il controllo dell'intervento.

QUADRO DI SINTESI DEI POSSIBILI ELEMENTI PER GARANTIRE UNA ULTERIORE INTEGRAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE NEL PROGRAMMA PESCA PROFESSIONALE E ACQUACOLTURA 2007-2010 DELLA REGIONE TOSCANA				
Obiettivi specifici e relative misure che possono potenzialmente produrre effetti ambientali incerti o negativi	Principali effetti ambientali potenzialmente incerti o negativi	Ricadute potenziali su aree di rilevanza ambientale	Requisiti di Ammissibilità (RA) e Requisiti di Premialità per la concessione di finanziamenti (RP)	
SALVAGUARDIA DELLE RISORSE ALIEUTICHE <i>Pesca nelle acque interne</i>	Effetti in termini di salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate	X	<p>RA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gli interventi devono essere coerenti con la pianificazione di settore. <p>RP:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetti che presentino carattere di miglioramento delle performances ambientali espresse in termini di qualità ambientale (adesione a certificazioni ambientali, selettività degli attrezzi per la pesca), qualità progettuale e qualità di processo (capacità di riduzione delle pressioni ambientali). - Priorità ambientale locale: innovazione e ricerca per soddisfare le esigenze di sviluppo senza superare la capacità di carico del sistema ambientale locale ovvero riducendo gli impatti ambientali e l'uso delle risorse. 	
MODERNIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO <i>Acquacoltura – ammodernamento impianti</i>	Effetti in termini di uso del suolo, di ottimizzazione della gestione dei rifiuti, di diminuzione del carico organico, di azoto e fosforo, di qualità e gestione delle risorse idriche, di salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate, salvaguardia delle coste e tutela del paesaggio	X	<p>RA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gli interventi devono essere coerenti con la pianificazione di settore e con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica. - Gli interventi devono avere esito favorevole della VIA e dell'eventuale Valutazione di Incidenza. <p>RP:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetti che presentino carattere di miglioramento delle performances ambientali espresse in termini di qualità ambientale (adesione a certificazioni ambientali ISO 14001, EMAS), qualità progettuale e qualità di processo (capacità di riduzione delle pressioni ambientali). - Interventi che ottimizzano il ciclo delle acque (ottimizzazione dell'approvvigionamento idrico e della depurazione). - Esplicita definizione di idonee misure di mitigazione ambientale adottate per le nuove realizzazioni impiantistiche. - Progetti che prevedano attività di formazione specifica in campo ambientale degli addetti al settore. 	

<p style="text-align: center;">QUADRO DI SINTESI DEI POSSIBILI ELEMENTI PER GARANTIRE UNA ULTERIORE INTEGRAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE NEL PROGRAMMA PESCA PROFESSIONALE E ACQUACOLTURA 2007-2010 DELLA REGIONE TOSCANA</p>				
Obiettivi specifici e relative misure che possono potenzialmente produrre effetti ambientali incerti o negativi	Principali effetti ambientali, potenzialmente incerti o negativi	Ricadute potenziali su aree di rilevanza ambientale	Requisiti di Ammissibilità (RA) e Requisiti di Premialità per la concessione di finanziamenti (RP)	
<i>Porti da pesca</i>	Effetti in termini di uso del suolo e salvaguardia delle coste	X	<p>RA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gli interventi devono essere coerenti con la pianificazione di settore e con gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica. - Gli interventi devono avere esito favorevole della VIA e dell'eventuale Valutazione di Incidenza. <p>RP:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetti che presentino carattere di miglioramento delle performance ambientali espresse in termini di qualità ambientale (adesione a certificazioni ambientali), qualità progettuale e qualità di processo (capacità di riduzione delle pressioni ambientali). 	
<i>Promozione</i>	Effetti in termini di salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate	X	<p>RA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gli interventi devono essere coerenti con la pianificazione di settore. <p>RP:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetti che prevedano attività di formazione e informazione che promuovano comportamenti e buone pratiche per un consumo sostenibile del prodotto ittico. - Progetti che promuovano l'adesione ai sistemi di certificazione ambientale (ISO 14001, EMAS). - Priorità ambientale locale: innovazione e ricerca per soddisfare le esigenze di sviluppo senza superare la capacità di carico del sistema ambientale locale ovvero riducendo gli impatti ambientali e l'uso delle risorse. - Iniziative che promuovono progetti di valorizzazione e promozione delle risorse locali in grado di integrare le diverse filiere produttive dei contesti locali (promozione prodotti tipici, valorizzazione cultura e tradizioni locali, eco-turismo e turismo sostenibile, etc.) 	
RISERCA DI NUOVE OPPORTUNITA' PER UNA MIGLIORE COLLOCAZIONE DEL PRODOTTO SUL MERCATO				

QUADRO DI SINTESI DEI POSSIBILI ELEMENTI PER GARANTIRE UNA ULTERIORE INTEGRAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE NEL PROGRAMMA PESCA PROFESSIONALE E ACQUACOLTURA 2007-2010 DELLA REGIONE TOSCANA			
Obiettivi specifici e relative misure che possono potenzialmente produrre effetti ambientali incerti o negativi	Principali effetti ambientali potenzialmente incerti o negativi	Ricadute potenziali su aree di rilevanza ambientale	Requisiti di Ammissibilità (RA) e Requisiti di Premialità per la concessione di finanziamenti (RP)
MIGLIORAMENTO DEL SISTEMA PESCA - ACQUACOLTURA ATTRAVERSO LO SVILUPPO E LA DIFFUSIONE DELLE INNOVAZIONI <i>Promozione</i>	Effetti in termini di salvaguardia delle specie in via di estinzione o minacciate	X	RA: - Gli interventi devono essere coerenti con la pianificazione di settore. RP: - Progetti che prevedano attività di formazione e informazione che promuovano comportamenti e buone pratiche per la minimizzazione degli impatti ambientali legati alle attività di pesca ed acquacoltura. - Progetti che promuovano l'adesione ai sistemi di certificazione ambientale (ISO 14001, EMAS). Sostegno alle ricerche che: - sono finalizzate all'introduzione di innovazioni in campo ambientale, in termini di: tutela e riqualificazione delle risorse ambientali, contenimento delle pressioni ambientali, innovazione eco-efficiente di processo e di prodotto; - contribuiscono ad affrontare le criticità ambientali legate ad aree di particolare rilevanza ambientale.

Per quanto riguarda l'applicazione dei requisiti ambientali proposti, si ritiene utile fornire anche alcuni chiarimenti in merito alle modalità di applicazione.

Nel seguito della presente trattazione sono fornite indicazioni circa le possibili modalità necessarie per la verifica dei requisiti di protezione ambientale che sono stati previsti, con particolare riferimento alle azioni che saranno realizzate tramite bando o forme di accordo volontario.

I requisiti di ammissibilità e premialità introdotti a seguito della valutazione degli effetti, rappresentano gli elementi indispensabili per la gestione ambientale dei bandi e degli accordi che saranno definiti in fase di esecuzione operativa delle singole azioni del Programma: i requisiti sono legati dalla sequenza logica che parte dall'applicazione dei criteri di selezione, sulla base dell'analisi dei requisiti dell'intervento, che il responsabile dell'azione realizza attraverso la lettura delle informazioni ambientali. E' anche in base all'analisi dei requisiti di protezione ambientale posseduti dagli interventi, che sarà possibile verificare l'ammissibilità e attribuire un certo punteggio agli interventi sostenibili sotto il profilo ambientale.

L'implementazione degli indicatori di monitoraggio permetteranno successivamente di verificare e quindi di valutare i risultati ambientali realizzati dagli interventi rispetto alla situazione di partenza che viene conosciuta attraverso le informazioni ambientali.

In particolare, i requisiti di premialità introdotti per ogni azione del Programma sono stati finalizzati a favorire:

- interventi che propongono azioni integrate (integrazione tra più azioni, a livello territoriale, a livello di filiera produttiva, ecc.);
- interventi che ricadono in aree ritenute idonee;
- interventi che realizzano risultati di miglioramento ambientale (performance ambientali) rispetto alla situazione di partenza o agli standard normativi o che aderiscono a schemi di gestione ambientale (EMAS (Regolamento CE n.761/01), standard ISO 14001);
- gli interventi che agiscono positivamente anche rispetto alle priorità ambientali locali, cioè che realizzano l'azione di miglioramento ambientale nei confronti dei fattori di pressione o delle componenti ambientali che sono considerati critici o comunque prioritari in una determinata area del territorio toscano;
- interventi che prevedano attività di formazione e informazione che promuovano comportamenti e buone pratiche per un consumo sostenibile del prodotto ittico.

Il problema della selezione consiste dunque nello stabilire un meccanismo di corrispondenza tra caratteristiche dell'intervento ed effetti sull'ambiente, tale che, a parità di altre considerazioni, un intervento che presenti adeguati requisiti ambientali (cioè che comporti meno rischi di effetti negativi e/o presenti maggiori opportunità di sostenibilità) sia preferibile ad altre opzioni.

L'analisi per valutare l'integrazione degli aspetti ambientali nel processo di selezione consiste in una serie di passi quali:

- l'individuazione delle caratteristiche dell'intervento;
- l'analisi degli effetti ambientali in relazione a tali caratteristiche, che devono essere evidenziati dalle informazioni ambientali richieste in sede di bando;
- l'applicazione dei criteri nella selezione degli interventi da finanziare;
- la formazione della graduatoria.

Il percorso della selezione degli interventi, l'indicazione dei criteri di selezione ed i punteggi da attribuire, devono essere già esplicitati in modo chiaro nel disciplinare dei bandi e negli accordi che verranno stipulati, in modo da garantire il massimo delle informazioni e della trasparenza ai proponenti per la predisposizione degli interventi e della domanda di finanziamento.

7.

LE RAGIONI DELLA SCELTA DELL'ATTUALE ALTERNATIVA DI PIANO

Il Programma assume le caratteristiche di un atto di indirizzo e serve quindi ad armonizzare e coordinare gli interventi regionali in favore della pesca professionale e dell'acquacoltura. La pesca professionale marittima solo di recente è rientrata nella programmazione regionale essendo stata finora gestita direttamente dallo Stato. Tuttavia, le azioni che si sono susseguite sul territorio regionale sono state numerose ed hanno comportato la realizzazione di progetti altamente qualificanti per il settore soprattutto per quanto riguarda l'adeguamento delle strutture e delle infrastrutture a servizio della pesca marittima e dell'acquacoltura e la ricerca sulla diversificazione delle specie di allevamento.

L'esigenza di armonizzare e coordinare gli interventi sul territorio diventa elemento fondamentale per assicurare agli operatori del settore uniformità nell'attuazione delle misure anche in considerazione delle specifiche competenze attribuite dalla legge regionale n. 66/2005 alle Province per l'attuazione delle singole misure. Le Province, infatti, sulla base degli indirizzi forniti dal presente Programma dovranno approvare annualmente i propri piani provinciali che saranno redatti tenendo conto delle priorità e delle ulteriori esigenze individuate a livello locale. Il presente Programma trova quindi la sua base normativa nella legge regionale n. 66 del 7 dicembre 2005 "Disciplina delle attività di pesca marittima e degli interventi a sostegno della pesca marittima e dell'acquacoltura".

Il Programma è in linea con la strategia e gli obiettivi previsti dalla programmazione nazionale di settore consistente nel Programma 2007-2009 approvato dal Mi.P.A.F. in attuazione del D.Lgs. n. 154/2004 e tiene anche conto di quanto previsto dal Piano Strategico Nazionale (PSN) che individua le linee d'intervento del Fondo Europeo per la Pesca (FEP). Detto fondo, nel periodo di programmazione 2007-2013, finanzia interventi strutturali in favore delle imprese che operano nel settore della produzione, della trasformazione e commercializzazione del prodotto ittico e, tra l'altro, introduce lo strumento dei piani di gestione che rivestono un'importanza fondamentale sia a livello nazionale che regionale.

Da evidenziare inoltre l'esigenza di trovare la necessaria convergenza con gli obiettivi posti dal Piano di Azione comunitario per la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel Mar Mediterraneo, adottato dalla Commissione Europea e con le nuove misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca introdotte, sempre dalla Commissione Europea, con il Regolamento n. 1967/2006.

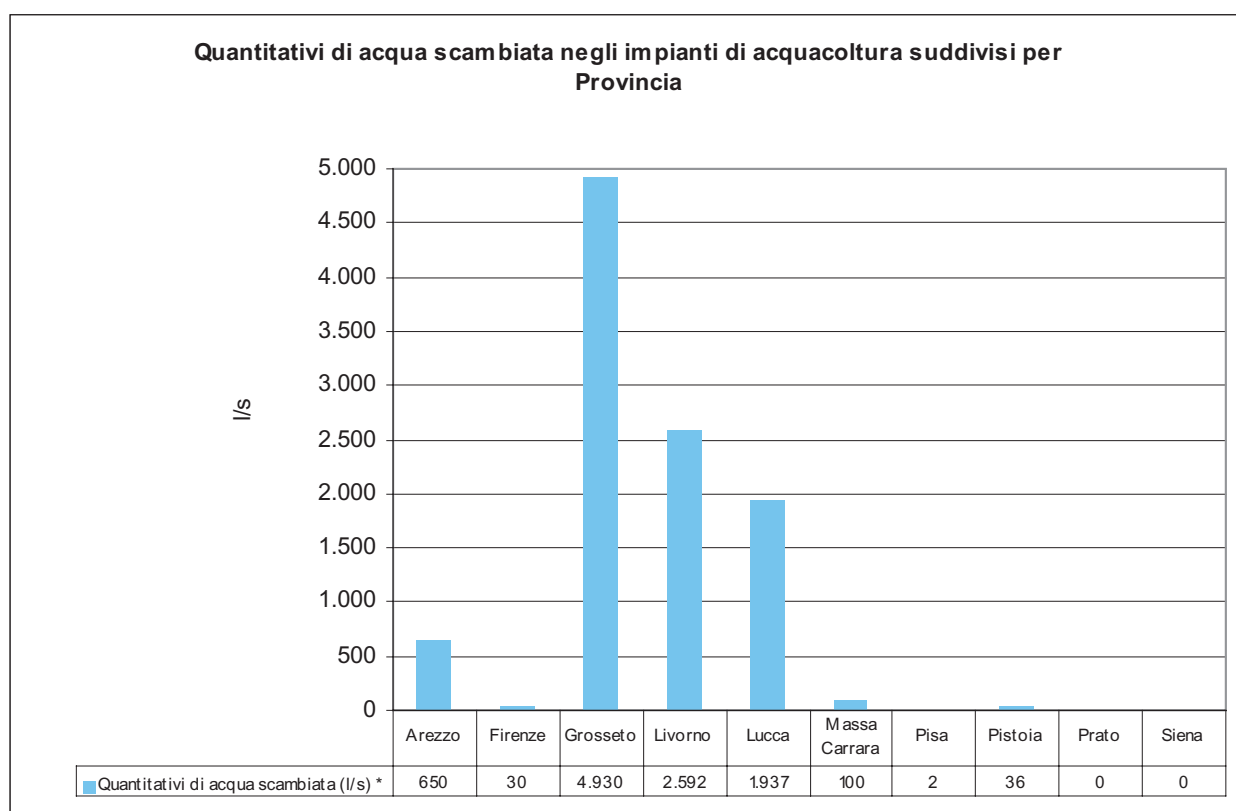
In sintesi, l'efficacia dell'alternativa di piano che è stata adottata, risiede nel fatto che con esso la Regione si assume in pieno il ruolo di coordinamento istituzionale e tecnico degli interventi nel settore, creando allo stesso tempo un sistema territoriale della pesca attraverso i piani di gestione locale e la creazione di "distretti" di pesca.

8. INDICAZIONI SU MISURE DI MONITORAGGIO AMBIENTALE

Volendo fare una panoramica degli elementi salienti derivanti dall'attività di monitoraggio nel precedente periodo di programmazione di settore, dall'analisi delle schede di monitoraggio disponibili al momento della redazione del presente Rapporto (41 schede di impianto rispetto ai 53 impianti censiti al 2005), sono emersi con maggiore frequenza i seguenti aspetti:

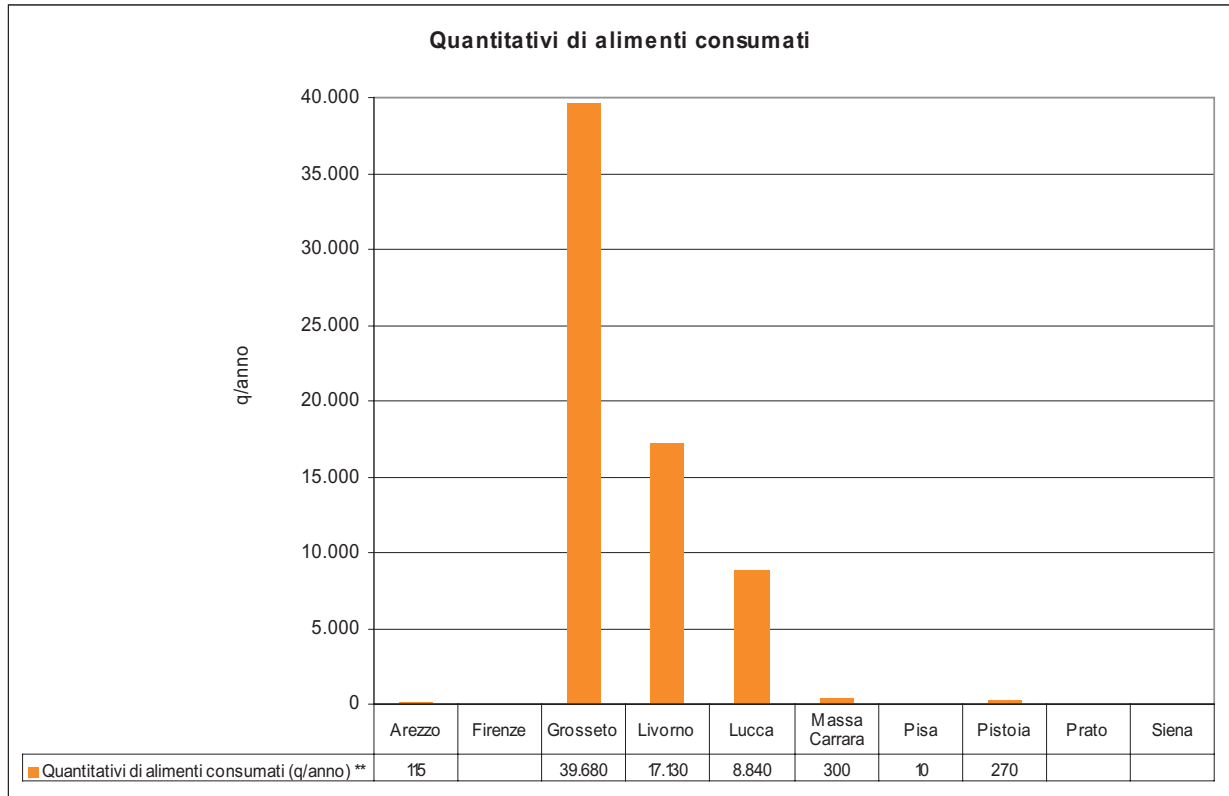
- per gli impianti di acquacoltura costieri il prelievo di acque avviene tramite pozzo o direttamente mediante derivazione diretta a mare;
- per gli impianti nell'entroterra il prelievo avviene prevalentemente da torrenti o da sorgente; il tale caso, sono segnalate variazioni anche significative dei flussi idrici prelevati dalle derivazioni da torrenti durante il periodo estivo; è spesso segnalato il problema legato alla predazione da parte dell'avifauna (principalmente cormorani ed aironi), che rendono necessario l'utilizzo di reti, generalmente in nylon, per la copertura delle vasche.

Dalla elaborazione dei dati relativi alla portata di acqua scambiata e dei quantitativi di alimenti consumati dagli impianti per provincia, emerge la significatività dei valori delle Province di Grosseto, Livorno e Lucca rispetto al totale; tale dato del resto è coerente con le significative quantità di prodotto ittico ottenuto dalle stesse rispetto alle altre province.



* dato relativo a 36 schede di monitoraggio

Fonte: Elaborazione su dati schede di monitoraggio degli impianti di acquacoltura in Toscana a cura della Regione Toscana



** dato relativo a 37 schede di monitoraggio

Fonte: Elaborazione su dati schede di monitoraggio degli impianti di acquacoltura in Toscana a cura della Regione Toscana

Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, tra le informazioni da fornire nell'ambito del Rapporto ambientale di valutazione sono incluse: “[...] i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio”. Il monitoraggio rappresenta un aspetto sostanziale del carattere strategico della valutazione ambientale: si tratta di un monitoraggio pro-attivo, da cui trarre indicazioni per il progressivo ri-allineamento dei contenuti del piano agli obiettivi di protezione ambientale stabiliti (azioni correttive di feedback).

Per la parte relativa alle linee di intervento del programma viene di seguito definito un sistema di monitoraggio di efficienza ed efficacia che tenga presente anche l'andamento finanziario del Programma, in modo da assicurare la migliore efficienza della spesa in corrispondenza agli obiettivi di protezione ambientale che sono stati fissati. Coerentemente con l'articolazione concettuale del sistema di indicatori prevista dai documenti di riferimento della Commissione Europea, gli indicatori ambientali di programma sono stati definiti secondo tre categorie di riferimento: indicatori di realizzazione, indicatori di risultato ed indicatori di impatto:

- gli indicatori di realizzazione sono direttamente legati all'attuazione delle varie linee di attività;
- gli indicatori di risultato sono direttamente legati agli effetti prodotti dall'attuazione delle varie linee di attività;
- gli indicatori di impatto, ai sensi della Direttiva sulla VAS, sono finalizzati a monitorare gli effetti del Programma rispetto agli obiettivi di protezione ambientale ed alle aree di rilevanza ambientale assunti come parametri di valutazione.

Per quanto riguarda le fonti di riferimento utili ai fini dell'implementazione e del successivo aggiornamento di tali tipologie di indicatori, è utile precisare che:

- relativamente agli indicatori di realizzazione, essi sono tutti riferiti al monitoraggio del numero ed alla potenzialità degli interventi finanziati e quindi i dati sono facilmente disponibili;
- relativamente agli indicatori di risultato e di impatto, non disponendo sempre di una base solida di informazioni pregressa che consentano di calcolare parametri medi unitari di produzione di pressioni (parametri di riferimento per la costruzione di valori base o target legati al Programma), l'implementazione del sistema di monitoraggio consisterà nella costruzione dell'andamento di tali indicatori attraverso le informazioni che saranno desumibili sia in fase di erogazione dei finanziamenti che durante l'attività di verifica e controllo periodico.

Proposta di indicatori di monitoraggio del Programma pesca professionale e acquacoltura 2007-2010 della regione Toscana	
Definizione	Unità di Misura
<i>Indicatori realizzazione</i>	
Imprese che beneficiano di contributi per la riduzione delle pressioni ambientali	Numero
Interventi per la riduzione delle pressioni ambientali	Numero
Impianti per la gestione dei rifiuti in aree portuali	Numero
Interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica	Numero
Interventi formativi in materia di igiene, qualità dei prodotti e tutela ambientale	Numero
<i>Indicatori di risultato</i>	
Investimenti attivati per interventi di riduzione delle pressioni ambientali	Euro
Barche che aderiscono al sistema tracciabilità	Numero
Impianti di acquacoltura con certificazione ISO 14001 o registrazione EMAS	Numero
<i>Indicatori di impatto</i>	
Acqua prelevata negli impianti di acquacoltura	l
Acqua depurata negli impianti di acquacoltura	l
Quantitativi di alimenti consumati per tipologia	kg
Quantitativi di rifiuti prodotti	kg
Numero di occupati (uomini e donne) nel settore in fase di esercizio	Numero

Un altro aspetto essenziale dell'organizzazione del sistema di monitoraggio è costituito dall'archiviazione dei dati ovvero dal modo in cui i file e le cartelle vengono fisicamente organizzati. Più efficiente ed efficace sarà il sistema prescelto, minore sarà il tempo dedicato alla ricerca degli archivi da consultare e più semplice sarà la loro condivisione con coloro che non si occupano direttamente della gestione e dell'inserimento dei dati. Nella maggior parte dei casi gli applicativi GIS possiedono già al proprio interno una struttura di archiviazione di base, che può ritenersi già sufficiente ai fini della georeferenziazione degli interventi del Programma: gli applicativi, ad esempio, memorizzano i file grafici, le tabelle ed i risultati di query, ognuno

nella rispettiva e specifica cartella o sottocartella. In ogni caso, sono ormai note e applicate numerose forme di archiviazione standardizzata da parte della Regione e di tutte le Province toscane.

L'organizzazione fisica del sistema può essere sviluppata nel modo seguente:

- una cartella generale contenente i dati di base (sostanzialmente i limiti amministrativi, i diversi ambiti territoriali di possibile interesse – Bacini idrografici, distretti, ecc...- e le aree di particolare rilevanza ambientale individuate nel Rapporto ambientale) provenienti essenzialmente da elaborazioni specifiche già effettuate e quindi disponibili a livello regionale e provinciale;
- una cartella per ogni misura del Programma, contenente la localizzazione degli interventi desumibile in base ai dati anagrafici del beneficiario, i file grafici e gli indicatori di monitoraggio associati: questa sezione dovrà essere sviluppata con l'implementazione del sistema di monitoraggio.

9. SINTESI

Il presente Rapporto ambientale di valutazione del Programma pesca professionale e acquacoltura 2007-2010, ha:

- definito il quadro sintetico generale degli obiettivi del Programma, assumendone le relative valutazioni di coerenza interna ed esterna (capitolo 1);
- caratterizzato il contesto ambientale di riferimento (capitoli 2 e 3);
- definito gli obiettivi di carattere ambientale utilizzati per la valutazione del Programma (capitolo 4);
- individuato i potenziali effetti ambientali sulle risorse interessate dagli obiettivi specifici e dalle azioni del Programma (capitolo 5);
- indicato le misure idonee ad evitare, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente del Programma (capitolo 6);
- effettuato un'analisi generale delle motivazioni che hanno portato all'attuale stato di definizione del Programma (capitolo 7);
- definito un sistema per il successivo monitoraggio del Programma (capitolo 8).

In particolare, dall'analisi effettuata relativamente al Programma, sono emersi alcuni effetti ambientali causa di criticità significative o rilevanti potenzialmente negative, per cui è risultato necessario introdurre specifici indirizzi di compatibilità o compensazione che saranno utili soprattutto durante la fase di articolazione operativa del Programma a scala provinciale.